



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

369<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 20 ottobre 2021

Presidenza del presidente Alberti Casellati,  
indi del vice presidente Calderoli  
e del vice presidente Taverna

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	109
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	145

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## GOVERNO

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre 2021 e conseguente discussione****Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1:**

PRESIDENTE.....	5, 11, 15, 40, 44, 62
DRAGHI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> .....	5, 40
RENZI ( <i>IV-PSI</i> ).....	11
RUSPANDINI ( <i>FdI</i> ).....	14
BITI ( <i>PD</i> ).....	15
BONINO ( <i>Misto+Eu-Az</i> ).....	17
GALLONE ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	19
ARRIGONI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	21
TONINELLI ( <i>M5S</i> ).....	24
FANTETTI ( <i>Misto-IeC</i> ).....	26
GIROTTA ( <i>M5S</i> ).....	28
NASTRI ( <i>FdI</i> ).....	31
STEFANO ( <i>PD</i> ).....	32
GIAMMANCO ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	34
BERGESIO ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	36
PIRRO ( <i>M5S</i> ).....	38
AMENDOLA, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	44
LANIECE ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ).....	44
GARAVINI ( <i>IV-PSI</i> ).....	46
RAUTI ( <i>FdI</i> ).....	48
ALFIERI ( <i>PD</i> ).....	50
DE PETRIS ( <i>Misto-LeU-Eco</i> ).....	53
RONZULLI ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	55
CANDIANI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	57
LICHERI ( <i>M5S</i> ).....	60

## MOZIONI

**Discussione delle mozioni 1-00422, 1-00423, 1-00424, 1-00425, 1-00427 e 1-00428****Approvazione dell'ordine del giorno G1 e della mozione 1-00428 (testo 3). Ritiro delle mozioni 1-00422, 1-00423, 1-00424, 1-00425 e 1-00427:**

PRESIDENTE.....	63, 71, 85, 86, 87, 103
PARRINI ( <i>PD</i> ).....	63
DE PETRIS ( <i>Misto-LeU-Eco</i> ).....	65
NENCINI ( <i>IV-PSI</i> ).....	66
LOMUTI ( <i>M5S</i> ).....	68
IANNONE ( <i>FdI</i> ).....	69
MALLEGNI ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	70
*VERDUCCI ( <i>PD</i> ).....	71
CANGINI ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	73

CIRINNA' ( <i>PD</i> ).....	75
BRESSA ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ).....	77
ROSSOMANDO ( <i>PD</i> ).....	77
FATTORI ( <i>Misto</i> ).....	79
BINETTI ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	80
PEPE ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	82
LA RUSSA ( <i>FdI</i> ).....	85, 87
SCALFAROTTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	86, 87
AIROLA ( <i>M5S</i> ).....	86
MALPEZZI ( <i>PD</i> ).....	87, 93
UNTERBERGER ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ).....	87
SBROLLINI ( <i>IV-PSI</i> ).....	89
CIRIANI ( <i>FdI</i> ).....	91
ERRANI ( <i>Misto-LeU-Eco</i> ).....	96
BERNINI ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	97
ROMEO ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	100
FERRARA ( <i>M5S</i> ).....	101

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

EVANGELISTA ( <i>M5S</i> ).....	104
VESCOVI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	104
LANZI ( <i>M5S</i> ).....	105
MALAN ( <i>FdI</i> ).....	106

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2021**.....107*ALLEGATO A***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 21 E 22 OTTOBRE 2021** . 109

Proposte di risoluzione nn. 1 e 2 ..... 109

**MOZIONI**..... 124

Mozioni su iniziative volte a dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e mozioni su iniziative volte a contrastare ogni forma di violenza e di totalitarismo ..... 124

Ordine del giorno ..... 143

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Testo integrale dell'intervento del senatore Ruspandini nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.....	145
Integrazione all'intervento della senatrice Gallone nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.....	146
Integrazione all'intervento del senatore Girotto nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.....	147

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	148
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	156
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Approvazione di documenti.....	156
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione .....	156
Presentazione di relazioni .....	157
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di atti e documenti .....	157
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	158

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	158
---	-----

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti. Deferimento.....	159
---	-----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	161
Mozioni .....	161
Interrogazioni .....	174
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	210

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre 2021 e conseguente discussione (*ore 9,06*)

#### Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre 2021 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi.

DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, nell'intervento di oggi intendo affrontare i temi

in discussione nel Consiglio europeo di questa settimana. Si tratta di pandemia e vaccini, transizione digitale, costo dell'energia, migrazioni, commercio estero, impegni internazionali e, in particolare, la COP 26.

Dopo un avvio stentato, la campagna di vaccinazione europea ha raggiunto risultati molto soddisfacenti. Nell'Unione europea quasi quattro adulti su cinque hanno ricevuto almeno una dose, per un totale di 307 milioni di persone. In Europa abbiamo somministrato 130 dosi di vaccino per 100 abitanti, a fronte delle 121 negli Stati Uniti.

In Italia la campagna procede più spedita della media europea: ad oggi l'86 per cento della popolazione sopra i dodici anni ha ricevuto almeno una dose e l'81 per cento è completamente vaccinata. Voglio ricordare che prima dell'ultimo Consiglio europeo, a fine giugno, meno di un terzo della platea aveva completato il ciclo vaccinale. Oggi, come ho detto, l'81 per cento è completamente vaccinato.

Negli ultimi tre mesi e mezzo l'Italia ha dunque vaccinato metà della popolazione con più di dodici anni; uno sforzo straordinario per cui dobbiamo essere grati al nostro sistema sanitario, a partire da medici e infermieri (*Applausi*), e all'immane opera logistica che è stata compiuta sin dall'inizio di questo Governo.

Voglio inoltre ringraziare, ancora una volta, tutti i cittadini che hanno scelto di vaccinarsi, in particolare i giovani e i giovanissimi (*Applausi*) e anche chi ha deciso di farlo nelle scorse settimane, dopo aver superato le proprie esitazioni.

La curva epidemiologica è oggi sotto controllo, grazie al senso di responsabilità dei cittadini. Questo ci permette di tenere aperte le scuole, le attività economiche e i luoghi della nostra società.

Il Consiglio europeo riaffermerà il proprio impegno a contribuire alla solidarietà internazionale in materia di vaccini. Dobbiamo incrementare la fornitura di dosi ai Paesi più fragili, perché possano proteggere i loro cittadini e per impedire l'insorgenza e la diffusione di nuove e pericolose varianti. Solo il 2,8 per cento di chi vive in un Paese a basso reddito ha ricevuto almeno una dose di vaccino, a fronte di quasi il 50 per cento della popolazione mondiale.

L'Italia ha recentemente triplicato le donazioni di vaccino, da 15 a 45 milioni di dosi, da distribuire principalmente attraverso il meccanismo Covax. Ad oggi abbiamo assegnato più di 11 milioni di vaccini: circa 3 milioni ciascuno a Vietnam e Indonesia, un milione e mezzo all'Iran, 700.000 dosi a Libano, Yemen e Iraq. Poi segue un lungo elenco di Stati: l'Albania con 188.000 dosi, l'Uganda con 488.000, la Libia con 261.000, poi la Macedonia, la Costa d'Avorio, l'Algeria.

Al Consiglio d'Europa discuteremo inoltre dell'approccio europeo per affrontare e superare eventuali future pandemie. Al Global Health Summit dello scorso maggio abbiamo firmato la Dichiarazione di Roma, che ci impegna a migliorare la condivisione di dati e conoscenze a livello globale. Dobbiamo investire nella scienza e nella ricerca, che ci hanno permesso di avere vaccini efficaci e sicuri in pochi mesi.

A settembre la Commissione europea ha inaugurato l'HERA, l'Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie. Il suo scopo è migliorare il coordinamento interno all'Unione, sia nella preparazione

che nella gestione di crisi future. Si occuperà, ad esempio, dell'attivazione di misure di emergenza per lo sviluppo, l'approvvigionamento e la distribuzione di prodotti medici e sanitari. Dobbiamo evitare il ripetersi dei pericolosi episodi di protezionismo sanitario a cui abbiamo assistito nei primi mesi della pandemia. Continueremo a lavorare per migliorare la risposta globale a future crisi sanitarie e in tutte le sedi multilaterali appropriate.

Per quanto riguarda l'Agenda digitale, il Consiglio intende definire la tabella di marcia per gli obiettivi del 2030, anche con l'indicazione di scadenze e di un sistema di monitoraggio. Gli obiettivi europei per il 2030 riguardano quattro aree prioritarie: infrastrutture digitali sicure, efficienti e sostenibili, trasformazione digitale delle imprese, digitalizzazione dei servizi pubblici e la formazione di competenze digitali. L'Italia ha fatto propri questi obiettivi e ne ha anticipato il raggiungimento al 2026, anche grazie alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Noi siamo ancora indietro in questo campo, molto indietro, ma intendiamo colmare rapidamente il divario che ci separa dal resto d'Europa e, in alcuni settori, arrivare a guidare la transizione digitale europea. Per farlo abbiamo stanziato 50 miliardi di euro, oltre un quarto della dotazione complessiva del Piano. La Presidenza del Consiglio e i Ministri coinvolti hanno già predisposto meccanismi di verifica sui progressi compiuti. Questi meccanismi di verifica non saranno eccessivamente gravosi e saranno basati su indicatori attendibili, su cui mi aspetto anche di riferire in Parlamento.

Allo stesso tempo, dobbiamo migliorare la collaborazione tra gli Stati membri dell'Unione europea nel digitale. Vogliamo trovare soluzioni condivise su quattro versanti: la sicurezza cibernetica, la concorrenza, i servizi digitali e l'intelligenza artificiale.

Sul fronte della cybersicurezza, il nostro obiettivo è garantire un quadro normativo chiaro e identificare risposte rapide e coordinate. L'Italia, come sapete, si è dotata recentemente di un'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che promuove lo sviluppo di capacità di prevenzione, monitoraggio, rilevamento e mitigazione. È un tema prioritario per l'Europa, che metterà in campo degli strumenti legislativi appositi.

Sulla concorrenza lavoriamo sulle proposte di regolamentazione europea per il mercato e i servizi digitali. L'Italia sostiene la proposta di regolamento sui mercati digitali e ne auspica la pronta adozione. Intendiamo poi fissare adeguate garanzie per la libertà di impresa e di espressione. Occorre assicurare, al contempo, la non discriminazione e la corretta attribuzione delle responsabilità sulla distribuzione e pubblicazione di contenuti e prodotti *online*.

L'Italia sostiene il regolamento dell'Unione europea sui servizi digitali, anche per proteggere efficacemente prodotti e contenuti realizzati in Italia. La nostra convinzione è che quello che è illecito *offline* debba essere illecito anche *online*. (*Applausi*).

Infine, sull'intelligenza artificiale il nostro obiettivo è promuoverne la sperimentazione e, soprattutto, renderne l'utilizzo più sicuro e trasparente. Allo stesso tempo, dobbiamo alimentare la fiducia dei cittadini per queste nuove soluzioni tecnologiche. La strategia nazionale sull'intelligenza artifi-

ciale, adottata dal Comitato interministeriale per la transizione digitale, costituisce il quadro per migliorare il posizionamento competitivo del nostro Paese.

Una sfida decisiva per l'Europa è raggiungere l'autonomia tecnologica nei semiconduttori e nelle tecnologie quantistiche. (*Applausi*). L'Europa è passata dal 44 per cento della capacità globale di semiconduttori nel 1990 ad appena il 9 per cento nel 2021. Dipendiamo sempre di più dalle forniture extraeuropee e quando queste ritardano o si bloccano, come è accaduto in questi mesi di ripartenza economica, le aziende possono vedersi costrette a fermare o rallentare di molto la loro produzione. L'Unione europea intende produrre il 20 per cento della produzione mondiale dei semiconduttori entro il 2030; per farlo, dobbiamo intervenire subito e con decisione. La Cina e gli Stati Uniti lo stanno già facendo, investendo decine di miliardi ciascuno in questo settore. Per darvi un'idea, i sussidi statali della Cina e degli Stati Uniti vanno dal 30 al 60 per cento del costo di un impianto di semiconduttori. Questo fa venire alla mente un punto più generale: per fare la transizione ecologica e la transizione digitale non ci sono alternative all'intervento dello Stato; lo Stato non può che essere pienamente impegnato; altrimenti, se non c'è lo Stato, queste due transizioni non avverranno. (*Applausi*).

Questo vale anche nei nostri rapporti con gli altri Paesi dell'Unione europea per quanto riguarda le molte regole che sono state sospese in questo momento. Su questi aspetti sicuramente ci sarà un'altra occasione per discuterne in questa sede, man mano che le discussioni su tali regole procederanno nei prossimi mesi. Per adesso, ho voluto illustrare alcuni punti, forse il punto fondamentale, che bisogna affrontare nella discussione sulla ricostruzione di queste regole.

L'Unione europea deve mettere insieme le capacità di ricerca, progettazione, sperimentazione e produzione di tutti i Paesi europei, per creare ad esempio un ecosistema europeo di *microchip* all'avanguardia. Sosteniamo con convinzione la proposta della Commissione dell'Unione europea di adottare uno *European Chips Act* (che è esattamente quello che hanno già fatto gli Stati Uniti con il *Chips Act*) per coordinare investimenti e produzione europei di *microchip* e circuiti integrati. Dobbiamo inoltre agire con la massima urgenza per rafforzare la cooperazione tra pubblico e privato e attrarre investimenti alla frontiera tecnologica.

Un altro tema che tratteremo questa settimana è quello del costo dell'energia. Negli ultimi mesi abbiamo assistito a un forte aumento del costo del gas e dell'elettricità. Questi rincari sono dovuti principalmente ai movimenti dei prezzi sui mercati internazionali. La domanda di energia da parte di famiglie e imprese è aumentata a livello europeo e sui mercati asiatici e ha contribuito a ridurre le scorte e le forniture disponibili. Il Governo si è impegnato a contenere il rincaro delle bollette. Lo scorso giugno avevamo già stanziato 1,2 miliardi di euro per ridurre gli oneri di sistema. Poche settimane fa siamo intervenuti ulteriormente con più di 3 miliardi di euro per calmierare i prezzi dell'ultimo trimestre dell'anno soprattutto per le fasce più deboli della popolazione.

A proposito di questo, certamente un criterio equitativo deve essere sempre tenuto presente nell'affrontare i costi della transizione energetico-climatica, di cui sto parlando ora, ma anche di quella digitale, in quanto entrambe comporteranno dei costi che vanno distribuiti avendo in mente l'egualianza. Si tratta di misure immediate a cui dovranno necessariamente seguirne altre di lungo periodo, per migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti e prevenire un'eccessiva volatilità dei prezzi.

Il 13 ottobre scorso la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul tema dell'aumento del costo dell'energia. Il documento descrive gli interventi emergenziali possibili per gestire la situazione attuale e ipotizza soluzioni per rendere le forniture più sicure e affidabili in futuro. Il Governo italiano ha sollecitato la Commissione a esplorare rapidamente l'opzione di acquisti e stoccaggi congiunti di gas naturale su base volontaria con misure di medio periodo. Questa strategia può essere utile per resistere meglio agli *shock* e sviluppare le capacità industriali di deposito. La Commissione presenterà una proposta di revisione del quadro normativo entro dicembre.

Il nostro obiettivo di medio termine resta quello di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e aumentare sostanzialmente l'utilizzo di fonti rinnovabili. Vogliamo procedere con la transizione ambientale e rispettare gli obiettivi di decarbonizzazione che ci siamo posti per il 2030 e il 2050. Allo stesso tempo, come dicevo prima, lo Stato deve tutelare le fasce più deboli della popolazione dai costi della trasformazione energetica e assicurarsi che i tempi della transizione siano compatibili con le capacità di adattamento delle aziende. Affinché la riconversione del nostro sistema economico abbia successo, è necessario il sostegno di tutti: Istituzioni, imprese e cittadini. Dobbiamo portare avanti un'agenda climatica ambiziosa, facendo in modo che le nostre scelte siano accettate e condivise in maniera ampia dalla popolazione e dimostrando quel che abbiamo detto e che dicono un po' tutti, ossia che la transizione ecologica comporta non necessariamente una distruzione di posti di lavoro, ma - semmai - un ampliamento dell'occupazione. (*Applausi*).

Ci sono alcuni dati che cominciano ad emergere in Paesi che hanno affrontato più rapidamente alcuni passi della transizione e che dal punto di vista dell'occupazione per il momento sono incoraggianti; questo è un punto da tenere presente nella velocità di attuazione di questa agenda climatica.

Per quanto riguarda le migrazioni, l'Italia aveva promosso una discussione sul tema nel Consiglio europeo di giugno, con l'obiettivo di incoraggiare una gestione davvero europea dei flussi. Anche i Paesi preoccupati dai cosiddetti movimenti secondari hanno preso atto dell'importanza di prevenire e contenere i flussi irregolari e di incentivare i canali di migrazione legali. Su quest'ultimo aspetto l'Europa dovrebbe impegnarsi di più, seguendo ad esempio il modello dei cosiddetti corridoi umanitari. Il Consiglio di giugno si è impegnato a lavorare con i Paesi di origine e di transito, in collaborazione con l'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per la migrazione. Questa prospettiva concordata ora necessita di una attuazione puntuale. Due degli impegni previsti hanno scadenza questo autunno: il primo è la presentazione da parte della Commissione e dell'alto rappresentante Borrell, in collaborazione con gli Stati membri, di piani di azione per i Paesi di origine e transito prioritari. Questi piani devono includere obiettivi,

misure di sostegno, tempistiche precise. Il secondo è la presentazione di un rapporto al Consiglio sul miglior utilizzo possibile di almeno il 10 per cento dei fondi dello strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale. Quest'estate l'Italia ha continuato a far fronte agli obblighi internazionali di salvataggio in mare e di garanzia di protezione internazionale agli aventi diritto. Lo abbiamo fatto con umanità, per difendere i valori europei della solidarietà e dell'accoglienza. (*Applausi*).

È però essenziale che a questo Consiglio la Commissione presenti piani di azione chiari, adeguatamente finanziati e rivolti con pari priorità a tutte le rotte del Mediterraneo, compresa quella meridionale. A questi piani poi andrà data una rapida attuazione. L'Unione europea deve inoltre prestare attenzione alla specificità delle frontiere marittime e all'effettiva stabilità politica della Libia e della Tunisia. Intendo proporre che la Commissione europea aggiorni i Capi di Stato e di Governo in ciascun Consiglio europeo sul grado di attuazione e di avanzamento degli impegni assunti. Solo in questo modo potremo rendere conto ai nostri Parlamenti e soprattutto ai nostri cittadini dei progressi compiuti a livello europeo e di quello che ancora resta da fare.

Il Consiglio europeo discuterà anche di commercio internazionale. Dall'inizio di quest'anno abbiamo assistito a una ripresa robusta degli scambi tra Paesi. È un'ottima notizia, visto che il peso delle esportazioni nell'economia italiana è aumentato. Il valore totale dei beni esportati nel secondo trimestre di quest'anno era del 5 per cento più alto che nello stesso periodo di due anni fa, prima della pandemia, quindi in sostanza la crescita delle esportazioni ha ora superato la crescita che avveniva prima della pandemia. Questa crescita nelle esportazioni e ora anche in generale nel prodotto, come sapete, è stata però ostacolata da colli di bottiglia nell'approvvigionamento del materiale e da interruzioni nelle catene di fornitura. La difficoltà nel reperire materie prime e componenti, unita a rallentamenti nei processi di trasporto e consegna, hanno contribuito ovunque ad un aumento del tasso di inflazione.

Un tema fondamentale per la politica commerciale europea è quello del contrasto al protezionismo: dobbiamo migliorare i meccanismi multilaterali esistenti basati sulle regole e incoraggiarne l'utilizzo ampio e condiviso.

Per quanto riguarda la riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio, ci auguriamo che la dodicesima conferenza ministeriale di fine novembre abbia successo e che si superino le criticità nei negoziati sui sussidi alla pesca e sulla politica commerciale sanitaria *post* Covid-19.

Infine, il Consiglio europeo discuterà di relazioni esterne. Il 30 e 31 ottobre si terrà a Roma il vertice del G20 che concluderà l'anno della Presidenza italiana. La scorsa settimana abbiamo tenuto una riunione straordinaria del G20 sull'Afghanistan, in cui ci siamo concentrati sugli aiuti umanitari, sulla lotta al terrorismo e sulla mobilità. A Roma ci occuperemo principalmente dei temi della Presidenza italiana, dalla lotta al cambiamento climatico, alla pandemia, al sostegno della ripresa globale. In particolare, anticiperemo alcune delle negoziazioni che si terranno durante la COP26 di Glasgow, per la quale l'Italia è in partenariato con il Regno Unito. Come sapete, infatti, l'Italia e il Regno Unito copresiedono la Conferenza di Glasgow.

L'Unione europea si è posta obiettivi ambiziosi, che includono la riduzione delle emissioni di gas climalteranti del 55 per cento rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 e il raggiungimento di zero emissioni nette nel 2050. Come sapete, l'Unione europea è responsabile di appena l'8 per cento delle emissioni globali, pertanto senza il coinvolgimento delle maggiori economie mondiali non potremo rispettare gli accordi di Parigi e contenere il riscaldamento globale entro un grado e mezzo. I Paesi del G20 nel loro complesso producono circa tre quarti del totale mondiale delle emissioni; la crisi climatica può dunque essere gestita solo se tutti i principali attori globali decidono di agire in modo incisivo, coordinato e simultaneo.

In tutti questi ambiti l'Italia intende muoversi con convinzione per tutelare l'interesse dei cittadini italiani e di quelli europei. L'appoggio del Parlamento - il vostro appoggio - è decisivo perché la nostra azione possa essere davvero efficace. Vi ringrazio per le osservazioni che farete e per la pazienza con cui mi avete ascoltato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Renzi. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-PSI*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio dei ministri, lei ha tracciato un ottimo quadro e ha fatto un ottimo lavoro nei mesi trascorsi dal Consiglio europeo di giugno. Mi permetterà allora di allargare il ragionamento che lei ha svolto sui contenuti oggetto del dibattito dei prossimi giorni con alcune considerazioni più ampie e più politiche, meno legate ai singoli temi, prendendo innanzitutto spunto da ciò che lei ha detto.

Tra qualche giorno lei presiederà il G20: è la prima volta che accade nella storia della Repubblica italiana e la prossima volta sarà nel 2042: ovviamente saremo tutti in grandissima forma, ma comunque è un fatto epocale. Lo farà in una cornice geopolitica profondamente diversa da quella di solo qualche mese fa, ma anche in una cornice europea profondamente diversa.

Signor Presidente, lei sa meglio di me che il cambiamento di Governo in Germania è un altro fatto rilevante, un altro tornante della storia; dopo sedici anni di governo Merkel, si apre la formula del Governo Scholz con il cosiddetto semaforo, questa inedita alleanza che per la prima volta governerà Berlino.

La Francia è dentro una campagna elettorale come sempre complicata. La Francia infatti talvolta ci prende in giro per l'imprevedibilità della nostra politica, ma non dimentichiamo che esattamente cinque anni fa, nell'ottobre del 2016, quando mancavano gli stessi mesi che mancano oggi alle elezioni presidenziali francesi del 2017, tutti davano per scontato un confronto tra Hollande e Sarkozy. A dicembre tutti davano scontato un confronto tra Valls e Fillon; è finita con Macron contro Le Pen. Vedremo che cosa accadrà adesso.

E poi, signor Presidente, glielo dico in modo poco diplomatico; lei che è maestro di buona politica e diplomazia saprà prenderlo in positivo. Ai colleghi polacchi, ungheresi e sloveni farei capire una cosa molto semplice, se è possibile: va bene lamentarsi dell'Europa, ma se si sentono così a disagio con i valori europei, rinuncino ai soldi europei con i quali hanno salvato le loro barcollanti economie. Sentirsi infatti prendere in giro da Paesi come la Polonia, l'Ungheria e la Slovenia, o meglio dalle *leadership* di questi Paesi, fa venire un dubbio. Diciamolo con chiarezza ai polacchi: se vogliono stare in Europa, grazie alla quale sono tornati a crescere, inizino a rispettare i valori fondamentali perché l'Unione europea non è un bancomat.

Sulle considerazioni che invece lei, signor Presidente, ha esposto, non soltanto le confermo l'appoggio e il sostegno di Italia Viva, ma le dico che siamo profondamente orgogliosi del lavoro che il Governo ha fatto, ad esempio, sulla vaccinazione. Aver cambiato linea, stile e passo tra Arcuri e Figliuolo, permette oggi a lei, al suo Governo e al nostro Paese di essere il modello non solo in Europa, come Anthony Fauci ha recentemente ricordato.

Contemporaneamente dobbiamo dire che il nostro Governo sta svolgendo una funzione significativa anche nell'affrontare il tema del *climate change* e della sostenibilità, come lei ha ricordato, in una dimensione meno ideologica di quella che altri Paesi vorrebbero, anche perché poi, come sappiamo, in Europa sono tutti bravi a fare i documenti e poi sono i primi a mantenere gli interessi nazionali senza una visione unitaria e forte.

Infine, prima di arrivare alle considerazioni che riguardano più specificamente la transizione digitale, un passaggio sull'immigrazione. Parlo senza alcuna polemica nei confronti dei colleghi del primo partito di opposizione di questa Assemblea, vale a dire Fratelli d'Italia; anzi essendo una maggioranza molto ampia, va garantito e rispettato profondamente il lavoro delle opposizioni e della principale forza di opposizione. Sul tema dell'immigrazione, come il Presidente del Consiglio ha chiarito bene, c'è un punto fondamentale: o si cambia l'Accordo di Dublino o non si cambia tale Accordo, o ci si fa carico in un momento come questo di cambiare quelle regole che dal 2003 permettono ai singoli Paesi di disinteressarsi della questione migratoria o non si va da nessuna parte. Mi rivolgo a Fratelli d'Italia perché sono guidati da una importante e significativa *leader* politica nazionale che guida anche il partito europeo nel quale è più forte l'avversione a tutti i tentativi di cambiare l'accordo di Dublino. Dunque se vogliamo fare l'interesse del nostro Paese, forse dobbiamo guardare un pochino di più a Lampedusa e un po' meno a Visegrad.

Detto questo, signora Presidente, purtroppo l'Europa vive questa stagione nel momento più difficile. Javier Cercas, un grandissimo scrittore catalano e, come dice lui, un grandissimo scrittore europeo, ha detto parole meravigliose affermando che il problema in Italia e in Europa oggi non è il fascismo. Il problema in Italia e in Europa è il nazional-populismo e l'Europa è l'unica forza politica e geopolitica che può affrontare certe sfide. Pensate soltanto alle sfide fondamentali di cui parlava il Presidente del Consiglio sulla transizione digitale. Ci rendiamo conto che siamo un gigante dai piedi d'argilla senza una strategia europea e ben vengano gli sforzi, molto apprezzati, del ministro Colao in questa direzione. Non dimentichiamo però che la partita

oggi la stanno giocando gli americani contro i cinesi in Champions league e noi siamo in Lega pro. Questa sfida porta alcune intelligenze italiane, ad esempio, a condurre il loro valore fuori dai confini del nostro Paese.

Lo dico in particolar modo guardando due autorevoli esponenti del mondo accademico, come la ministra Messa e la ministra Bonetti. C'è una ragazza italiana di quarantuno anni, del Sud, siciliana, che si chiama Anna Grassellino, che sta guidando il laboratorio per la svolta quantistica sul computer quantistico nel Fermilab di Chicago. Si chiama Fermilab e io ho avuto l'onore di visitarlo accompagnato dal collega senatore, professore e premio Nobel Rubbia. Questa ragazza è costretta a vincere la sfida contro i cinesi, ma in quel laboratorio non vedono lo sforzo europeo, perché l'Europa, come ha detto il Presidente del Consiglio (e noi siamo convintamente dalla sua parte), non sta giocando la partita che potrebbe giocare. Molto di quel talento, formato nelle università italiane, molto di quel talento, che è fondamentale nella scommessa sulla sfida del futuro, oggi è lontano da noi.

Signor Presidente, lei ha un compito straordinario. Lei ha salvato l'euro; tutti dicono che le è bastata una parola, ma lei sa e noi sappiamo che non le è bastata una parola. Ha fatto un grande lavoro per salvare l'euro. In questi mesi, piaccia o non piaccia ai polemici, ha dato una grande mano a far ripartire il Paese e a salvare l'Italia. Oggi lei ha un compito in più, perché nel 2022 si inizia a discutere di Patto di stabilità e persino i nostri amici tedeschi sembrano mettere già i puntini sulle "i", perché nel 2022 prima o poi qualcuno dovrà pur affrontare il grande tema della crisi democratica, che non riguarda noi. Si dice che noi andiamo nei Paesi non democratici. Amici e colleghi, siamo in un momento nel quale la democrazia è in crisi. Nella cultura del *like* per i populistici e nell'autoritarismo illiberale di alcune che non sono più democrazie (o non lo sono mai state), si sta affermando in tutti i Paesi un modello di sviluppo molto più agevole da governare, ma profondamente contrario ai nostri valori. O l'Europa riesce a recuperare i propri valori e quindi a dare una visione, come Javier Cercas ha cercato di dire in quella straordinaria intervista a "La Stampa", o non va da nessuna parte ed è costretta a essere distrutta dallo scontro tra America e Cina.

Il presidente del Consiglio Draghi si trova in una fase in cui, per la sua forza, per la sua autorevolezza e per la sua esperienza, è, forse suo malgrado, il punto di riferimento di un'Unione europea che non ha più il *leader* degli ultimi sedici anni. Henry Kissinger diceva: qual è il numero di telefono dell'Europa? Negli ultimi sedici anni il numero di telefono dell'Europa è stato il cellulare di Angela Merkel; nei prossimi mesi il numero di telefono dell'Europa ha un prefisso italiano. Io penso che dovremmo fare tutti uno sforzo per elevarci rispetto alle politicucce, anche perché sennò, caro Presidente, va a finire come quella vicenda degli ultimi mesi, secondo me la più divertente e la più tragicomica letta sui giornali (non so se l'avete vista). A un certo punto, in una campagna turca, un signore cinquantenne è stato smarrito e non lo si trovava più; pare che fosse totalmente ubriaco. Tutti gli amici si sono messi a cercarlo e tutti intorno hanno iniziato a cercarlo; si sono messi a cercare questo ubriaco che si era perso e a questo gruppo che lo stava cercando si è unito anche lo stesso ubriaco, che se n'è accorto soltanto quando hanno chiamato il suo nome. Ecco, l'Europa rischia di finire così; è ciò di cui abbiamo bisogno,

ma talvolta dimentichiamo che siamo noi quelli che stiamo cercando. Buon lavoro, signor Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruspandini. Ne ha facoltà.

RUSPANDINI (*Fdi*). Signor Presidente, la gestione Europea dei flussi, che lei stesso ha definito direi quasi fallimentare, dicendo poco fa che l'Europa deve impegnarsi di più, ci fornisce in qualche modo un'occasione ghiotta per parlare della nostra idea di Europa. Abbiamo sentito quella del presidente Renzi, ribadita anche con qualche spunto di critica nei confronti per esempio della Polonia.

Vorrei dire due cose sulla Polonia, che è perfettamente integrata nella nostra idea di Europa, dove convivono popoli diversi e culture lontane, storie e tragedie, confronti che ci rendono parte di uno stesso destino di unità. Non posso ad esempio non pensare all'inno polacco, senatore Renzi, dove si parla di libertà, di indipendenza e anche esplicitamente di Italia. Fu scritto, senatore Renzi, proprio in Italia e proprio a Reggio Emilia, dove pochi mesi prima era stato ideato il nostro tricolore.

Le parole dell'inno polacco - fareste bene a saperlo, colleghi, perché può essere utile - non sono troppo diverse da quelle del nostro inno, che infatti ricambia la cortesia citando il sangue polacco, come sangue di un popolo che all'epoca, come noi, era schiacciato dalla stessa oppressione e dalla stessa tirannide. Non siamo quindi popoli uguali, ma popoli fratelli e per ogni Nazione europea potremmo raccontare dei legami che ci uniscono e che non sono legami di burocrazia. Il senatore Renzi parlava di Europa come bancomat: l'Europa intesa come un bancomat non va bene, ma non ci piace nemmeno l'Europa delle banche, senatore Renzi. (*Applausi*).

Nella nostra idea di Europa è chiaro che non si può prescindere dalla difesa dei confini e le nostre non sono delle fissazioni sovraniste. Signor presidente Draghi, 12 Nazioni hanno chiesto la possibilità e l'aiuto per costruire un muro, per impedire l'arrivo di migranti irregolari (semplicemente per questo), affermando che le barriere fisiche sembrano essere un'efficace misura di protezione, che serve gli interessi dell'intera Unione europea e non solo dei Paesi membri. La lettera è firmata da 12 Nazioni dell'Est Europa, che conoscono bene cosa voglia dire avere un muro in casa, che impedisce la circolazione e la libertà. Sono Nazioni che ricordano bene che, fino a trenta anni fa, esisteva un muro a Berlino, un muro fisico e terribile per i tedeschi, ma per tutti gli europei dell'Est un simbolo oppressivo e letale dell'oppressione comunista, subita dalla fine della Seconda guerra mondiale fino a trent'anni fa. Questa esigenza di sicurezza non può essere considerata egoismo o crudeltà, ma è la richiesta di aiuto, in risposta ad un'esigenza reale e ad un'emergenza che riguarda tutta l'Europa. Lo diciamo da tempo: un problema comune ha bisogno di soluzioni comuni. Ci fa piacere che qualcuno abbia apprezzato la richiesta di aiuto proveniente dall'Est: la socialdemocratica Johansson, commissaria agli affari interni, ha affermato che questi Paesi hanno il diritto e la responsabilità di tutelare i loro confini. È una sinistra che ha dimostrato di

essere diversa da quella italiana. «Se uno Stato ritiene che sia necessario costruire una recinzione, lo può fare e non ho nulla da obiettare» ha affermato il politico della sinistra europea.

È chiaro che questo non basta e l'Unione europea deve aiutare e contribuire alla difesa dei nostri confini: non basta riempire di soldi Erdoğan, ci vuole molto di più: deve esserci uno sforzo condiviso. Siamo o non siamo un'unione? Per risolvere i problemi, la prima cosa da fare è riconoscerli e non far finta che non esistano, perché l'immigrazione irregolare e incontrollata non arriva solo nell'Est europeo. In Italia, dal 1° gennaio al 15 ottobre 2021, sono sbarcati 49.235 migranti irregolari, praticamente il doppio rispetto allo stesso periodo del 2020 e sono sestuplicati rispetto al 2019, senza contare naturalmente quelli che attraversano la rotta balcanica, con gli sbarchi fantasma. Ovviamente non possiamo costruire un muro con la Libia, ma dobbiamo ragionare su un nuovo modo, finalmente efficace, di difendere i confini dell'Unione europea, terrestri o marittimi che siano, finanziando, come già proposto da Fratelli d'Italia, gli Stati da cui partono i migranti irregolari solo se bloccano realmente le partenze e non riempiendo di soldi chi lo promette soltanto. *(Richiami del Presidente)*. Oggi abbiamo l'occasione di costruire un'Europa che non sia solo regole burocratiche, come diceva il senatore Renzi, o un nome scritto in piccolo su una cartina geografica o un cartello per i turisti, ma un'unione reale tra popoli diversi, ma fratelli per storia e cultura. Non è facile, purtroppo... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Ruspandini, può consegnare la restante parte del suo intervento, affinché sia allegata al Resoconto della seduta odierna. *(Commenti)*.

Ho scampanellato prima proprio per avvertirla che il tempo stava scadendo.

È una pratica che avete voluto voi contestando quando davo i tempi supplementari; certamente non l'ho voluta io, che non ho mai interrotto nessuno. C'è sempre stata la contestazione sui tempi. *(Commenti)*. Ha dato un minuto in più all'altro. Mi rifiuto di fare il Presidente dell'orologio.

È iscritta a parlare la senatrice Biti. Ne ha facoltà.

BITI *(PD)*. Signor Presidente, cercherò di stare nei tempi. Chi è in Aula sa che da tanto tempo lei adotta questa che è ormai prassi consolidata e, quindi, siamo tutti impegnati in questo senso.

Signor Presidente del Consiglio, Governo tutto, care colleghe e cari colleghi, è stato un intervento ricco di spunti e di grandi sfide che lei, signor Presidente del Consiglio, ha posto alla nostra attenzione.

Ci ha parlato di un'Europa che deve essere unita più che mai e che sicuramente da un anno e mezzo a questa parte - ormai anche qualcosa di più - grazie al cielo si è riscoperta unita. Un'Europa che deve essere capace di collaborare, cooperare e soprattutto costruire delle strategie comuni e condivise per essere sempre più forte.

È vero che siamo ancora in un'emergenza sanitaria; lo sappiamo perché lo saremo fino al 31 dicembre: lo abbiamo votato in questo Parlamento e

in questa Aula. È inutile dire - Presidente, lei lo ha fatto - che l'Italia è, è stata e continua a essere un esempio in questa pandemia. Forse avremmo voluto non esserlo per tutto ciò che il nostro Paese ha dovuto subire da febbraio 2020, ma abbiamo dimostrato, sia nell'occasione della comparsa del coronavirus nel nostro Paese e poi via via affrontando tutte le fasi in maniera responsabile, chiara, trasparente, netta e senza sbavature in Europa e nel mondo, di essere ancora esempio non soltanto di grande coesione sociale, ma di attenzione a tutti. È inutile ricordare in questa Aula ciò che abbiamo vissuto; tuttavia, a volte la memoria è corta e, quindi, fa piacere anche ciò che lei, Presidente, ha ricordato.

Mi riferisco all'impegno di tutto il sistema sanitario, al quale anche il Partito Democratico rivolge tutti i ringraziamenti del caso, sia per la prima parte della gestione della pandemia, sia per la seconda parte relativa alla gestione della vaccinazione, che ci vede adesso avanti non soltanto in Europa, ma nel mondo. Anche noi ringraziamo tutto il sistema sanitario e diciamo che, grazie a tutto questo lavoro, come già lei ha ricordato, rispetto all'anno scorso in cui temevamo, come poi è stato, di non poter fare un Natale in sicurezza e in tranquillità, adesso invece viviamo un'altra situazione di apertura. Viviamo una situazione in cui le nostre scuole stanno funzionando, i nostri studenti sono in presenza; riaprono le attività; hanno riaperto i luoghi della cultura e, come ha detto lei, i luoghi della società, ma direi della socialità. Credo che ciò sia un obiettivo che il Paese si era posto e che è stato raggiunto e di questo dobbiamo essere assolutamente orgogliosi. In Europa abbiamo dato un grande esempio di come l'Italia può lavorare.

La ringrazio per aver fatto riferimento a quanto l'Italia vuole e deve fare insieme all'Europa per i Paesi più fragili. Sappiamo bene che la pandemia riguarda tutti e non verrà sconfitta in modo definitivo se tutti i Paesi, anche quelli più poveri del Terzo mondo, non avranno accesso al vaccino. (*Applausi*).

Siamo orgogliosi come Partito Democratico che il Governo batta sempre su quel punto e lo faccia non soltanto in Italia ricordando a tutti che questa è la strada, ma anche in Europa.

È indubbio che si debba intervenire investendo in ricerca e scienza.

Sappiamo quanto, purtroppo, gli investimenti in questi campi non sempre siano stati all'altezza dei nomi, dei cervelli che abbiamo in questo Paese. Tuttavia, questo anno e mezzo ci ha insegnato che proprio lì dobbiamo investire perché altrimenti non avremo risorse importanti come il vaccino e tante altre che ci hanno aiutato e stanno aiutando a uscire da questa gravissima crisi sanitaria ed economica.

Lei ha parlato di grandi sfide da raggiungere, Presidente: sicuramente quella della transizione digitale, della transizione energetica e climatica sono tra le più importanti.

Noi siamo con lei, siamo con il Governo nel dare tutto l'appoggio possibile al Paese attraverso le risorse che anche dall'Europa arriveranno, perché anche in questa pandemia ci siamo accorti di quanto sia primaria e fondamentale la digitalizzazione completa del sistema Paese, che è un circolo adesso forse vizioso, ma che speriamo di trasformare in virtuoso in modo tale che

davvero tutta l'Italia possa crescere: dalla pubblica amministrazione alle aziende, passando per le scuole.

Quanti ragazzi sono rimasti indietro! Sappiamo che nelle aree interne, nei territori disagiati del nostro Paese - per fortuna, sono ancora abitati - tanti non hanno potuto partecipare alle lezioni a distanza durante la pandemia.

Abbiamo la necessità che tutti i territori del Paese siano messi in condizioni paritarie, come dice la nostra Costituzione, in modo da progredire tutti insieme per un'Italia migliore. Tutti i costi da sostenere per accompagnare la transizione devono avere in mente l'uguaglianza, e questo è un aspetto che al Partito Democratico sta particolarmente a cuore.

Cerco di arrivare alla conclusione soffermandomi brevemente sull'energia, sicuramente un tema di attualità. Lei ha detto che anche in questo caso la strategia da seguire deve essere comune, per stoccare e acquisire gas naturali che ci permettano di essere più tranquilli da questo punto di vista.

Quello dei flussi migratori è un altro tema a me caro, ma so che il senatore Alfieri lo affronterà in maniera più ampia.

Vengo da una città che ha avuto un sindaco, La Pira, che nel 1970 diceva a Paolo VI che il mondo va unificato perché così è più forte: il mondo va unificato facendo ovunque ponti e abbattendo muri. *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-+Eu-Az)*. Signor Presidente del Consiglio, non ripeterò quello che lei ha già detto, che in buona sostanza condivido.

Certamente si troverà in un vertice europeo con qualche cambiamento: la Cechia ha un nuovo presidente, il "royal baby" dell'Austria non ci sarà più.

Vorrei aggiungere solo due punti a quello che lei ha detto, il primo dei quali concerne la questione Polonia, Ungheria e Slovenia. Francamente, a forza di tirare in lungo e in largo, non solo non facciamo passi in avanti, ma consentiamo a questi Paesi di fare passi indietro. O questi Paesi si rendono conto che l'Unione europea non è un bancomat e neanche il menu di un ristorante, per cui prendo questo e lascio quell'altro, oppure credo che la nostra prudenza - diciamo così - sarà un incentivo a peggiorare ulteriormente le cose.

L'idea che la Corte nazionale prevale sul diritto europeo è esattamente la rottura dell'Unione europea in quanto tale. Quindi, altro che andare avanti!

Stiamo cercando o, almeno, alcuni tentano di avere e imporre un'altra visione d'Europa. Intanto va avanti questo immane (così pare) sforzo della Conferenza sull'Europa, sulla quale io sarò forse l'unica a nutrire grandi dubbi per il semplice motivo che, tra gli otto temi sottoposti al dibattito, manca quello per me più importante, cioè quello della questione istituzionale.

Io resto convinta che, se non riusciamo a mettere nel cassetto il voto all'unanimità nel Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, non andremo da nessuna parte, né sui migranti né, con buona pace di Macron, su *l'Europe de la santé*. *L'Europe de la santé*, con i trattati attuali, non si può fare. Non si fa, è semplice.

Quindi, il punto essenziale di tutto questo circo che dura da più di un anno, in cui parlano i cittadini e chiacchierano di tutto e di più, alla fine è la

modifica dei trattati, il superamento del voto all'unanimità del Consiglio e la capacità propositiva del Parlamento europeo. Queste sono, secondo me, le questioni essenziali.

Ovviamente discuterete di molte questioni. Una delle cose che dico da quando ero ragazza è che non conosco organizzazioni più opache dei vertici europei. Non c'è mai neanche, salvo per qualche spiffero di stampa, l'ordine del giorno dei lavori. Non c'è, però lo direte dopo, ognuno in conferenza stampa e avendo ognuno vinto chissà quale battaglia straordinaria.

Quindi, io le volevo dare alcuni suggerimenti. Punto uno: Polonia, Ungheria e Slovenia, perché questo virus o si stoppa subito oppure rischia di dilagare. Tanto l'Europa c'è e, quindi, possiamo anche permetterci di violarne i trattati. Tanto l'Europa sta lì; quando ci serve la usiamo, quando non ci serve non la usiamo.

L'altro punto, che nei corridoi, ma io spero persino in plenaria, vorrei ricordare, prima che passi nel dimenticatoio della nostra memoria breve, è l'Afghanistan. Io ho una convinzione, non solo dal punto di vista umanitario. Almeno cerchiamo di non far finta di stupirci se arriveranno centinaia di migliaia di profughi; cerchiamo almeno di non fare gli stupidi. È chiaro, infatti, che la gente non resterà lì in piena guerra civile, se per caso questa scoppiasse, come io penso succederà.

Peraltro, si sta modificando anche l'asse delle alleanze. L'Afghanistan, che noi, per ragioni, tra le altre, di geopolitica volevamo tirare verso il campo occidentale europeo, sta velocemente andando verso il campo di Putin e della Cina, per evidenti ragioni. Basta aprire una mappa per capire benissimo gli interessi, cinesi in particolare, sul territorio dell'Afghanistan.

Quanto agli accordi fatti a Doha tra Stati Uniti *"and its allies"* (io non ho ancora capito chi siano: noi, la NATO, noi a nostra insaputa? Non si sa) e i talebani, di cui si sa meno ancora: certo, c'era Baradar, lo abbiamo visto, ma chi altro sedeva dall'altra parte del tavolo?

E il documento finale striminzito, di quattro pagine, non solo non accenna per niente alla questione dei diritti umani, ma si focalizza sulla lotta al terrorismo. Ora, è ben strano che i Servizi di *intelligence* della NATO, degli Stati Uniti o di quello che volete e la nostra presenza sul terreno non abbiano visto crescere, radicarsi ed essere operativo il cosiddetto ISIS-K. È veramente strano, eppure, evidentemente, era così ben radicato e così ben organizzato che, a due giorni dalla presa dell'aeroporto di Kabul, è riuscito a organizzare due attentati terroristici, con un grande numero di vittime, e continua a imperversare ogni settimana, come tre giorni fa ai funerali. Tanto è vero che persino gli americani sono stati costretti a dire che i talebani, chiunque essi siano, non stanno rispettando i patti; non solo non li rispettano, ma i più grandi signori della guerra sulle liste nere dell'FBI o delle Nazioni Unite sono al Governo, sia come ministro della difesa, con il *mullah* Yaqoob, sia come ministro degli interni, con un membro del *clan* Haqqani. Chiunque abbia mai messo piede in Afghanistan sa cosa vuol dire pronunciare il nome Haqqani: uno dei più crudeli signori della guerra che si sia visto.

L'Italia si è comportata molto bene, grazie al Presidente, al Ministro degli affari esteri, al Sottosegretario e a tutti quanti, perché ha preso l'unica

iniziativa che ha senso per ora a livello internazionale: l'istituzione di un *rapporteur* speciale sull'Afghanistan, che ci aiuti a non spegnere proprio tutte le luci e che ha come compito istituzionale proprio quello di fare un rapporto al Consiglio per i diritti umani ogni anno o ogni sei mesi. Guardate, è l'unica iniziativa che è stata assunta - e mi piace esserne stata parte fin dall'inizio - per non spegnere le luci, che già si sono spente, a parte qualche giornalista coraggioso che *in loco*, finché potrà (per poco), fa dei *reportage*.

Da questo punto di vista forse ne riparleremo... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Bonino. Può consegnare il suo elaborato, da allegare al Resoconto della seduta odierna.

È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor presidente Alberti Casellati, presidente Draghi, membri del Governo, colleghi, «abbiamo bisogno di un'Unione europea forte ed efficace, un'Unione europea che sia *leader* globale nella transizione verso uno sviluppo sostenibile, climaticamente neutrale e trainato dal digitale. Occorre un'Unione europea nella quale ci possiamo tutti identificare, certi di aver fatto tutto il possibile a beneficio delle generazioni future. Insieme possiamo raggiungere quest'obiettivo». Non sono parole mie, presidente Draghi, ma del presidente Sergio Mattarella, che le indirizzava ai cittadini dell'Unione in occasione della Giornata dell'Europa, il 9 maggio scorso, facendoci riscoprire l'importanza e la forza di un'Europa unita e solidale; quella che sospende il Patto di stabilità, che rivede le regole per fronteggiare unita il flagello della pandemia, che decide di governare insieme le conseguenze economiche, con un programma di investimenti finanziato per la prima volta con un debito comune.

Vorrei soffermarmi su un punto, che ritengo fondamentale e che abbraccia ogni argomento, dall'immigrazione, all'energia, alla digitalizzazione, al tema del Covid-19: il ruolo centrale della valorizzazione della nostra materia prima imprescindibile, il capitale umano. (*Applausi*).

Il capitale umano svolgerà un ruolo fondamentale per uscire dal tunnel. Tutto ciò che è cultura, formazione, creatività e ricerca sarà elemento imprescindibile per il rilancio. Che bello, presidente Draghi, sentirle dire della necessità e della volontà di investire in scienza e ricerca. Ecco il ruolo delle istituzioni, che devono diventare il pilastro a sostegno del nostro sviluppo e della nostra crescita. E che bello, presidente Draghi, sentirle dire che senza Stato le transizioni non avverranno.

Ogni punto sottolineato da lei oggi è da noi condiviso e troverà in questo Parlamento lavoro per migliorare e creare le condizioni di condivisione con i cittadini da lei auspiccate. Ci sono le famose risorse del Next generation EU, affidate per fortuna alla competenza e alla sua riconosciuta autorevolezza, presidente Draghi, perché sarà lei a doverle investire, come l'Europa ci chiede, per farne il motore della ripresa e dello sviluppo del Paese. E noi saremo al suo fianco, al lavoro, per portarle istanze e necessità, per favorire, attraverso corretta informazione e condivisione, quell'opera di riconversione e quella transizione necessaria per portare l'Italia al centro dell'Europa

e - perché no?- al centro del mondo. Che bello sentirle dire, presidente Draghi, che la transizione non deve spaventare, ma deve diventare l'opportunità per creare e aumentare posti di lavoro; qua ritorna la necessità di investire enormemente sulla formazione per governare l'innovazione.

Sul tema dell'energia, premesso che condividiamo totalmente le scelte e gli obiettivi dell'Unione europea sul pacchetto Fit for 55 e le emissioni zero, questo però non deve avvenire violentando il nostro sistema produttivo, con conseguenze sociali di difficile valutazione. Su questo ci siamo confrontati col vice ministro Picchetto Fratin proprio l'altra sera.

I costi della transizione non devono ricadere sui cittadini e sappiamo che il Governo sta lavorando per questo, intervenendo per rafforzare i dati economici in miglioramento e recuperare i ritardi senza gravare su imprese e famiglie, perché gli investimenti pubblici siano veramente funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibili individuati dall'Agenda 2030. Mi raccomando, Presidente, e mi perdoni la divagazione sul tema, ma stamattina c'era molto fermento per la notizia della proroga del superbonus al 110 per cento alle sole unità condominiali: gli ecobonus vanno mantenuti, prorogati ed estesi. (*Applausi*).

Ci sono ben altri provvedimenti che potranno essere tagliati. Dobbiamo perseguire la sostenibilità a tutto tondo, dobbiamo saper coniugare sostenibilità ambientale, sostenibilità economica e sostenibilità sociale, pena l'impoverimento e il blocco del sistema Paese. Per creare le condizioni di equilibrio tra tutela ambientale e mantenimento del benessere sociale è necessario puntare sull'innovazione tecnologica. Quindi, basta alla paura degli impianti nuovi, basta alla paura dell'innovazione; solo attraverso l'innovazione e il governo dell'innovazione attraverso la formazione noi potremo fare un salto grandissimo.

E che bello, presidente Draghi, sentirla parlare di alleanza pubblico-privato per accompagnare le riconversioni, le *reskill* aziendali e culturali che vanno assistite e sostenute, attraverso riforme efficaci, come questo Governo sta facendo, di semplificazione, con il ministro Brunetta, e di digitalizzazione della pubblica amministrazione.

L'Italia è il Paese che ha fatto dell'ingegno la propria materia prima. È un Paese la cui ossatura è formata dalle piccole e medie industrie, dal manifatturiero e dalle attività produttive. È un Paese dove la libera iniziativa produce capolavori, ma è anche un Paese dove la capacità di creare prodotto e lavoro viene frenata, messa in difficoltà e osteggiata da un sistema burocratico complesso, ingiustificato e ormai pletorico per un Paese che non solo deve dimostrare resilienza - questo l'ha detto lei, presidente Draghi, con un accenno darwiniano che a me è rimasto profondamente impresso - ma necessita di crescita e di evoluzione.

Rimando al testo del mio intervento, che consegnerò, sui temi specifici del gas.

Bisogna infatti accelerare il processo di installazione delle rinnovabili per sganciarsi quanto prima dal costo del gas. Per fare questo processo - ritorno a bomba - servono semplificazioni, certezze normative e regole per garantire l'efficienza della pubblica amministrazione. Mi sembra che siamo sulla strada giusta. Forza Italia è a favore delle nuove tecnologie sostenibili

che ci possono rendere autosufficienti sul versante dell'approvvigionamento energetico. E respinge in modo netto qualsiasi posizione ideologica che nasce da una totale mancanza di informazione e fa solo danni.

Anche sul nucleare pulito, informiamoci sulla differenza tra fissione e fusione: è importante.

Signora Presidente, mi fermo qui... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare la restante parte dell'intervento affinché sia allegata agli atti.

È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signor presidente del Consiglio Draghi, signori rappresentanti del Governo, colleghi, intervengo sul tema dei prezzi dell'energia e, dunque, sul caro bollette di luce e gas: un fenomeno non solo italiano, ma anche europeo e mondiale. I pesanti aumenti colpiscono le nostre attività economiche, che vedono ulteriormente indebolita la propria competitività sui mercati europei e internazionali, che da anni beneficiano di prezzi delle energie inferiori, e colpiscono le famiglie, sia direttamente in bolletta sia per gli inevitabili aumenti dei prezzi dei beni di consumo per effetto degli aumenti dei costi di produzione.

Il rischio che parta l'inflazione è altissimo. Le cause: per il 20 per cento - dice il vice presidente Timmermans - riguardano l'aumento dei prezzi della CO<sub>2</sub> e, dunque, l'effetto diretto degli obiettivi della decarbonizzazione spinta; il restante 80 per cento dipende dall'aumento dei costi del gas naturale. Qui le regole del mercato e una tempesta perfetta sono stati deflagranti. Vi è l'impennata della domanda mondiale di energia a seguito della ripresa economica *post* Covid; vi sono le strozzature nell'offerta delle forniture di gas a partire dalla Russia; vi è stata la bonaccia nel Mare del Nord, che ha lasciato in panne gli impianti eolici. E così nell'ultimo anno per il gas abbiamo registrato aumenti del 600 per cento.

Molti, superficialmente, hanno individuato proprio nel gas il colpevole del caro energie e, dunque, giù a demonizzarlo per escluderlo. Io invece ritengo che l'impennata della sua domanda è anch'essa legata alla transizione, per le conversioni delle centrali a carbone, e questo avviene anche in Cina; per la decarbonizzazione delle acciaierie; per la maggior produzione di alluminio e la Cina, che guarda avanti, dalla bauxite sta producendo molto più alluminio, che serve a loro e a noi per la transizione ecologica.

Pechino sta facendo incetta di materia prima e di prodotti energetici - anche lo *shale gas* USA ormai va in Cina - mentre l'Italia e l'Europa rischiano di rimanere a secco. Di più: Pechino, proprio perché ora vuole smarcarsi dal caro gas, continua a costruire nuove centrali a carbone e massimizza la produzione di questo prodotto presso le proprie miniere. A loro interessa non inquinare, ma produrre a bassi costi. *(Applausi)*.

Insomma, il gas naturale, da molti ripudiato, prepotentemente sta esercitando il suo ruolo strategico di fonte energetica di accompagnamento alla transizione ecologica. Siamo a una situazione allarmante: ormai il costo

dell'energia è fuori controllo e non è più compatibile con le attività delle imprese *gas intensive*, tanto da determinare la sospensione delle attività e delle produzioni. Il rischio che il caro energia permanga nei prossimi mesi, e che addirittura diventi strutturale, è altissimo, e potrebbe minare la ripresa economica. Ieri ne abbiamo avuto una conferma: l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), in audizione in Senato, prevede per il primo trimestre del prossimo anno un ulteriore incremento. Come darle torto? Il prezzo unico nazionale è da giorni sopra i 220-230 euro a megawattora, un livello molto superiore a quelli che hanno determinato l'aumento di fine settembre.

Vengo alle ricette europee sul caro energia. Considero positive le misure immediate *ad hoc* per la tutela di consumatori e imprese vulnerabili. Ma sulle misure a medio termine, *premier* Draghi, siamo sicuri che, come si vuol procedere, la transizione verde all'energia pulita deve essere accelerata perché considerata il modo migliore per uscire da questo dramma e per scongiurare altri *shock* in futuro? Siamo sicuri che un sistema energetico caratterizzato da tante rinnovabili sia l'unica soluzione e si traduca in prezzi dell'energia all'ingrosso più convenienti? Siamo sicuri di fermare gli investimenti per il gas e dirottarli esclusivamente sulle rinnovabili pensando, magari senza il nucleare, che queste possano rispondere alla domanda di energia globale, crescente nonostante i sacrosanti interventi di efficientamento energetico? Non scherziamo, con il solo fotovoltaico e l'eolico non andiamo da nessuna parte. (*Applausi*).

Non si tratta solo di tutelare il paesaggio e le aree agricole coltivabili. Il grande problema è che queste fonti rinnovabili - ammesso e non concesso che riusciremo a recuperare i forti ritardi in nuova capacità installativa - non sono programmabili e producono solo quando ci sono vento e sole. È molto semplice e persino banale. I sistemi di accumulo sono lungi dall'essere tecnologicamente pronti, sviluppati e distribuiti sul territorio. Inoltre, occorre considerare il necessario e costoso sviluppo delle reti di trasmissione, di distribuzione e delle infrastrutture di ricarica elettrica. Le ricette dell'Europa francamente non mi convincono.

Presidente Draghi, secondo la Lega la transizione ecologica deve essere graduale e pragmatica, senza spinte ideologiche alla decarbonizzazione che rischiano di mettere in ginocchio le nostre imprese. Attenzione ai facili entusiasmi - vere e proprie ubriacature per il solo rinnovabili - per il no immediato ai fossili (stile Greta Thunberg) per il solo idrogeno verde, per il solo mobilità elettrica e per l'assurdo *plastic free*. (*Applausi*).

La transizione ecologica deve essere soprattutto condivisa, come lei ha detto poc'anzi, presidente Draghi. Non esiste che l'Europa, responsabile del solo 8-9 per cento di emissioni di CO<sub>2</sub>, faccia la prima della classe ed essere *carbon neutral* al 2050 e che altri Paesi (a partire dalla Cina che, con il 28 per cento di CO<sub>2</sub> è il più grande inquinatore del pianeta) non si assumano i medesimi impegni. (*Applausi*).

La transizione ecologica deve assicurare il sacrosanto principio della neutralità tecnologica, perché tutte le tecnologie che contribuiscono a decarbonizzare devono essere impiegate e - piaccia o no - il gas naturale non è

morto. Occorre avere l'umiltà di ammettere che le fonti energetiche per decarbonizzare durante la transizione ecologica sono il gas naturale a bassa emissione di carbonio e il nucleare a zero emissioni.

Con riferimento all'energia atomica pulita di quarta generazione, ricordo che la Francia ha 56 centrali nucleari e che il Governo britannico, che ha al centro della propria strategia la transizione energetica, punta a inserire l'energia atomica per decarbonizzare al 2050. Occorre dunque fare investimenti per rispondere adeguatamente alla domanda del gas, che resterà alta nel tempo e serve per decarbonizzare.

Presidente Draghi, lei che è un *premier* autorevole, quando, domani e venerdì, discuterà con gli altri Capi di Stato e di Governo, faccia valere in Europa il pragmatismo. Occorre ridurre la dipendenza energetica dell'Europa e la nostra italiana (per il 95 per cento) rispetto al gas, anche impiegando maggiormente le proprie risorse naturali e investire per diversificare le fonti di approvvigionamento per garantire la sicurezza del sistema energetico. Occorre negoziare con la Russia che fornisce il 50 per cento del gas all'Europa, anche per evitare amare sorprese nell'inverno che potrebbe essere rigido. Occorre definire regole comuni per la gestione della sicurezza degli approvvigionamenti del gas e per la regolamentazione degli stoccaggi e delle scorte. Nel pacchetto sulla finanza sostenibile, tra i criteri della tassonomia degli investimenti verdi, siamo d'accordo a eliminare petrolio e carbone. Ma occorre riconsiderare il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica ed energetica, sia ai fini del contenimento dei costi dell'energia, sia per garantire stabilità, sicurezza e resilienza del sistema energetico.

Ricordo che la Germania, con il *Nord Stream 2*, si è già messa al sicuro. Presidente Draghi, in casa nostra, nell'apprestarci a un prossimo intervento per far fronte agli aumenti del primo trimestre 2022, pensiamo seriamente a un riordino della disciplina degli oneri di sistema e delle altre voci in bolletta, come i costi di trasporto; nonché a valutare la possibilità di effettuare una misura di equità, come un prelievo temporaneo sugli *extra* profitti e sulle rendite inframarginali di cui diversi beneficiano in questa situazione.

Mi permetto una riflessione sul Fit For 55. Il pacchetto formalizzato a luglio scorso dalla Commissione ha molte criticità. L'estensione del sistema EU ETS ad altri settori quali il trasporto marittimo su strada e l'edilizio - il che significa altre tasse - e, soprattutto, il bando dal 2035 delle auto a combustione interna con il solo modello elettrico scelto dall'industria automobilistica tedesca sono una follia. Questa previsione è un assurdo. (*Applausi*).

È una follia entrare a gamba tesa e cancellare le auto Euro 6 e 7 di ultima generazione, quelle alimentate con carburanti *low carbon*, quella a biometano, quelle ibride, capaci anch'esse di ridurre le emissioni della CO<sub>2</sub>, a vantaggio delle sole auto elettriche classificate falsamente come veicoli a emissioni zero. È un'ipocrisia misurare ancora le emissioni al tubo di scarico: l'elettrico inquina anch'esso nel suo ciclo di vita. Questo bando mina il principio della neutralità tecnologica; distrugge il comparto della meccanica italiana, la filiera dell'*automotive* e quella della raffinazione e inganna sulla tutela dell'ambiente.

A proposito di impatto sociale, ricordo che Volkswagen, proprio per la mobilità elettrica, ha annunciato 30.000 licenziamenti. Presidente Draghi, si batta... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Toninelli. Ne ha facoltà.

TONINELLI *(M5S)*. Presidente Draghi, il Consiglio europeo a cui parteciperà è un'occasione importante per il nostro Paese perché, oltre che delle politiche di contrasto al Covid, si parlerà anche di trasformazione digitale e di prezzi dell'energia, tematiche prioritarie per il MoVimento 5 Stelle e per tutti gli italiani. Sappiamo tutti - Presidente - che, per colpa di scelte politiche miopi portate avanti negli ultimi venti-trent'anni, in Italia sono ancora pochi coloro che hanno una connessione Internet decente ed è ancora troppo bassa la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, così da abbattere i costi sia in bolletta, sia ambientali.

Dove va ad agire il Piano nazionale di ripresa italiano? Principalmente nei seguenti ambiti: transizione digitale ed ecologica. A differenza del passato, oggi oltre alla spinta ecologica del MoVimento 5 Stelle c'è un fattore in più: abbiamo i soldi per una rivoluzione verde e digitale, un'opportunità unica e straordinaria ottenuta dal suo predecessore Giuseppe Conte e che ora lei deve concretizzare, trasformando i soldi in cantieri e in opere completate entro la fine del 2026.

Come le dissi il giorno del suo insediamento, signor Presidente, in questa innaturale maggioranza di Governo la fiducia sarà non incondizionata, ma ponderata sulle azioni che sta intraprendendo giorno per giorno e, per quanto ci dicano che va sempre tutto a gonfie vele, la realtà appare più nebulosa, soprattutto sul *recovery* italiano.

Le informazioni che arrivano a questo Parlamento, Presidente, dal Governo sono ad oggi poche e frammentate. È sufficiente entrare nel sito Internet governativo dedicato al Piano di ripresa - [italiadomani.gov.it](http://italiadomani.gov.it) - per capire che c'è ancora poco, non si sa ancora bene chi fa cosa, come lo fa e quando lo fa; come non si conosce con certezza la distribuzione territoriale dei fondi. Eppure, Presidente, la legge di bilancio 2021 era stata chiara e prevedeva l'obbligo per il Governo entro il 30 giugno di ogni anno, a partire da quest'anno, il 2021, di approvare e trasmettere alle Camere una relazione indicante lo stato dell'arte sull'impiego dei fondi del Piano nazionale. Le ricordo che il comma era il 1045. Ad oggi nulla, un ritardo che oserei definire pesante.

Sappia, Presidente, che fino a pochi mesi fa in quest'Aula, e non so in quante trasmissioni televisive, radiofoniche e nei giornali, si attaccava il Governo per molto meno: era sufficiente una conferenza stampa del suo predecessore fatta in piena pandemia per rassicurare gli italiani e spiegare loro le nuove norme anti-Covid per far urlare alla dittatura del DPCM e allo svilimento del Parlamento. Lo ricorderanno tutti in quest'Aula. Oggi invece, con un Governo con un certo ritardo di qualche mese nell'informare il Parlamento su un tema importante come il *recovery* italiano, tutto tace. Capisco che il suo grande *curriculum* e la sua esperienza internazionale le abbiano consentito di avere uno scudo protettivo politico e mediatico, ma qui le chiediamo solo di rispettare gli impegni.

Le rivolgo quindi un paio di domande specifiche: le chiedo quando il Parlamento avrà tutte le doverose informazioni a disposizione e quando gli italiani potranno sapere quali e quanti soldi saranno impegnati sui loro territori e soprattutto chi li dovrà gestire, così almeno sapremo chi dovrà assumersi le dovute responsabilità in caso andasse male la gestione. Se da una parte sappiamo, Presidente, che il blasone del suo nome aiuta e può aiutare l'Italia nei decisivi tavoli europei; dall'altra parte, dobbiamo rammentarle che questo non può bastare, perché alla fine sono i risultati concreti che contano e che interessano ai cittadini.

Ad oggi, signor Presidente del Consiglio, l'unica cosa certa è che ci stiamo giocando il futuro delle prossime generazioni e non possiamo sbagliare.

Siamo con lei, signor Presidente del Consiglio, e la sosteniamo quando si oppone a coloro che attaccano i poveri cercando di eliminare il reddito di cittadinanza. (*Applausi*). Ha fatto bene a non cedere alla loro opportunistica cattiveria di cancellarlo. Sappiamo che togliere fondi alla parte più debole della società e dirottarli alle tante collaborazioni esistenti fa guadagnare soldi e potere ai politici che lo fanno.

Allo stesso modo siamo con lei, signor Presidente del Consiglio, e la sosteniamo quando tira dritto con quei soggetti che dovrebbero solo vergognarsi quando attaccano la gestione dell'ordine pubblico da parte della ministra Lamorgese. Non sto difendendo l'operato della sua Ministra, conscio degli errori commessi, ma sto parlando del contorsionismo di Giorgia Meloni e di Fratelli d'Italia, che urlano contro una Ministra per non avere subito arrestato un delinquente che, alla prova dei fatti, politicamente è sempre andato a braccetto con loro, in un capovolgimento della realtà che farebbe ridere se non ci fosse di mezzo alla violenza.

Siamo con lei, signor Presidente del Consiglio, quando difende il superbonus al 110 per cento prorogandolo al 2023 per i condomini. (*Applausi*). Non siamo con lei quando da questa proroga rimangono escluse le abitazioni unifamiliari, come sta accadendo. (*Applausi*). Vogliamo capire che l'importante ripresa economica in atto è dovuta soprattutto al *boom* del settore delle costruzioni conseguente al superbonus? Si tratta della misura più importante e impattante per una crescita felice attraverso la transizione a un'economia ecologica: limitarla è un grosso errore a cui cercheremo di porre rimedio. (*Applausi*).

Le ricordiamo, signor Presidente del Consiglio, che questa misura è strettamente connessa ad un'altra altrettanto importante, quella delle comunità energetiche e, più in generale, della produzione energetica da fonti rinnovabili. Si tratta di una norma targata al 110 per cento Movimento 5 Stelle, che potrà diminuire il costo delle bollette tanto aumentato. Questo è un altro tema che lei andrà ad affrontare in Europa e che dovrebbe forse anche affrontare con il ministro Cingolani, che - ci dispiace dirlo - a volte ci appare più innamorato degli inceneritori e del nucleare che del fotovoltaico.

Inoltre, già che c'è, signor Presidente del Consiglio, provi a far presente anche al ministro Giovannini che, in un provvedimento sbagliato, ora all'esame della Camera, proroga in un sol colpo la uniformazione dei conces-

sionari alle nuove regole del decreto Genova e pure quelle delle subconcessioni nei distributori *oil & non oil*. Il che significa addio alle colonnine di autoricarica.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente del Consiglio, offro un consiglio non richiesto: fare di più per i cittadini, soprattutto gli ultimi. Non prenda come barometro del suo operato solo gli applausi di Confindustria. Cerchi gli applausi della gente normale; spieghi loro ciò che sta facendo oggi e che ha intenzione di fare domani. Parta dai dubbi e non dalle certezze. Si domandi come mai oggi ci sono più tensioni sociali rispetto al passato, quando non c'erano i vaccini e oggi c'è il crollo dei contagi. Il MoVimento 5 Stelle è stato e sarà sempre una forza leale ma allo stesso tempo intransigente, che non accetta accordi al ribasso a danno dei cittadini italiani. (*Applausi*).

Concludo augurandole buon lavoro e aspettando di conoscere gli esiti del Consiglio europeo. (*Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*Misto-IeC*). Signor Presidente, signor presidente del Consiglio Draghi, colleghi tutti, intervengo come coordinatore del movimento europeista, che fa parte della componente Idea e Cambiamo, ringraziando il collega Paolo Romani che ha rinunciato all'intervento. Una volta tanto abbiamo qualche minuto in più per parlare noi europeisti, visto che in questo Paese sembra che i *media* in particolare vogliano dedicare più spazio a chi è contro l'Europa rispetto a coloro che non sputano nel piatto in cui mangiano.

Noi siamo consci dell'importanza di questo Consiglio europeo e al riguardo abbiamo potuto visionare la documentazione fornita in modo ottimale congiuntamente dalla Camera dei deputati e dal Senato Repubblica. E invito tutti, anche chi ci ascolta, a consultare le relative pagine molto fitte e molto bene informate. Al riguardo le dico che non ho proclami da leggere ma solo qualche considerazione da svolgere. La prima è che noi siamo profondamente d'accordo con l'impostazione che lei ha dato questa mattina agli interventi svolti e, quindi, con la posizione che l'Italia avrà durante il Consiglio. D'altronde, nei mesi scorsi tutta la nostra attività è stata improntata proprio su questi temi e lo sarà anche prossimamente.

Ricordo che noi come europeisti su «europeisti.org» per primi, a marzo, quando sono stati firmati i relativi trattati e parlato della Conferenza sulla nuova Europa, abbiamo impostato con gli amici del Movimento federalista il concetto che questa occasione non deve essere sprecata per inserire la possibilità di modificare i trattati, proprio nell'ottica che abbiamo trattato dell'emigrazione, modificando quindi il Trattato di Dublino. Si tratta di un passaggio istituzionale obbligatorio che, se non viene affrontato dalla Conferenza per la nuova Europa, rappresenterà un'occasione persa.

Abbiamo già fatto quattro eventi sulla piattaforma europea della Conferenza sulla nuova Europa, trattando - ad esempio - il tema dell'evoluzione del mercato digitale che sarà al centro del Consiglio europeo; sulla sovranità dei dati abbiamo - per esempio - fatto rilevare l'importanza degli operatori italiani ed europei per contrastare il disegno egemonico degli *over the top*

americani, utilizzando una propria architettura *open source* che possa far sì che il mercato europeo non sia solo un mercato delle licenze a disposizione degli americani, con tutto il rispetto per i nostri alleati.

Abbiamo poi operato nell'ambito del commercio. Siamo contenti che la nuova amministrazione americana possa sbloccare l'operatività del Tribunale della *World trade organization* (WTO), come pure che l'Unione europea pensi a un suo foro giuridico specifico in questo ambito. Lo abbiamo fatto dai tempi dell'Accordo economico e commerciale globale (CETA) e siamo particolarmente interessati a vedere gli sviluppi dell'azione dell'Unione europea nell'area indocinese con gli accordi con l'ASEAN.

Tutto questo dimostra l'importanza, la rilevanza e la centralità dell'Unione europea nel panorama globale. Questo dovrebbe sfidare l'onestà intellettuale di tutti noi e, in particolare, di alcuni colleghi e comprendere quanto rilevante sia per l'Italia giocare in questo campo. Il nostro campo di gioco è quello europeo e l'Italia ha non una missione fideistica al riguardo, ma un interesse razionale a farne parte. Si pensi - per esempio - all'importanza del nostro commercio con l'estero e al fatto di potersi muovere nell'ambito di accordi che l'Unione europea prende per conto di 450 milioni di abitanti piuttosto che di 60. Lo sanno bene i nostri amici del Regno Unito che sono usciti e che incontrano una serie di difficoltà non solo logistiche, ma anche nella negoziazione dei trattati internazionali che sono ormai evidenti.

Faccio una chiosa sugli amici del Regno Unito. Presidente Draghi, lei ha ricordato che noi siamo co-presidenti della COP26. L'Unione europea ha una sua integrità e una sua coerenza nel funzionamento, come - per esempio - l'attenzione ai temi ambientali. Gli amici inglesi di recente hanno rinunciato ad alcuni principi tecnici in tema di salvaguardia ambientale pur di concludere un accordo commerciale con l'Australia; un tema molto imbarazzante. Questo va a confermare ancora una volta l'integrità, la coerenza, l'aspetto precipuo dell'azione dell'Unione europea di cui noi siamo molto fieri, e siamo molto contenti di farne parte.

L'Unione Europea è un *soft power*. Abbiamo anche analizzato l'aspetto, e prossimamente, il 3 novembre, faremo un evento su di esso, relativo alla mancanza di una difesa europea comune. Ci sono pro e contro nella mancanza di un'azione comune in questo ambito e noi li analizzeremo in Senato il prossimo 3 novembre.

Vorrei ora confermare altri due aspetti. Il primo: nell'integrità dell'azione dell'Unione europea e nell'interesse dell'Italia a farne parte, c'è la coerenza, oltre che con i propri principi democratici e la salvaguardia dell'ambiente, anche con il rispetto delle proprie regole. Mi soffermo in particolare sui colleghi polacchi e sul punto della primazia della Corte europea di giustizia. Gli inglesi proprio su questo punto hanno basato la loro iniziativa che ha portato alla Brexit, negando cioè la primazia.

È chiaro, è un *acquis* comunitario, la primazia è un'acquisizione del diritto europeo. Non bisogna permettere all'attuale Governo polacco di scaricare sull'Europa e solo sull'esterno delle difficoltà interne: è un principio che non si può rinnegare.

D'altra parte, quando Montesquieu nel 1748 pubblicò "Lo spirito delle leggi", proprio teorizzando la separazione dei poteri, la Polonia sperimentava,

con la Confederazione polacco-lituana, il principio del *liberum veto*, cioè il diritto di veto di ciascuno dei conti che rappresentavano le comunità polacca e lituana, che nel giro di pochi decenni ha portato alla dissoluzione di quella esperienza democratica. Potrebbe essere utile ricordare questo passaggio storico.

Noi riteniamo la separazione dei poteri e la lezione di Montesquieu un'acquisizione della nostra civiltà e della nostra cultura e su questo non possiamo venir meno. Credo che il Parlamento europeo faccia bene a ricordare alla Commissione il diritto da una parte e il dovere dall'altra di agire per far rispettare la *rule of law*, lo stato di diritto.

In ultimo, presidente Draghi, ho già ricordato che lei sarà il più europeo dei presenti al Consiglio europeo. Lo dico non solo per il fatto che il suo nome è scritto sulle banconote dell'euro che abbiamo in tasca, ma anche perché lei rappresenta una percentuale notevole di italiani residenti in Europa. Si tratta perlomeno di 3 milioni e mezzo di iscritti all'AIRE, ma in realtà il numero potrebbe anche essere il doppio. E lei ha pertanto questa responsabilità. Penso - per esempio - al fatto che, quando l'Unione europea si occupa di accordi commerciali - e prima o poi dovrà chiudere anche quelli con il Regno Unito e con la Svizzera - questo impatta su milioni di italiani.

In ultima analisi, concludo con un tema meno aulico, ma molto coerente con il collegio e con la *constituency* che rappresento. Noi abbiamo fatto uno sforzo che è stato premiato, l'anno scorso, con l'approvazione di disposizioni di legge per il riconoscimento della ristorazione italiana all'estero, che rappresenta la vetrina del *made in Italy*, nonché la maggiore tutela contro l'*Italian sounding*. Abbiamo visto con piacere che il presidente Macron l'ha invitata in un ristorante francese per un vertice. Noi le chiediamo di rispondere in altrettanti termini, quando e dove lo potrà considerare utile, perché tantissimi ristoranti italiani all'estero, che sono gli ambasciatori del *made in Italy*, sarebbero fieri di ospitare un incontro istituzionale. Noi veniamo da un presenza all'Anuga, che è la maggiore fiera agroalimentare del mondo, in cui abbiamo pubblicamente presentato queste disposizioni di legge; stiamo aspettando da nove mesi il decreto di attuazione. Le chiediamo anche questa attenzione, come ex italiano all'estero e come rappresentante dei tanti italiani in Europa. Per favore andiamo avanti e, nel frattempo, buon lavoro e buon Consiglio europeo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Girotto. Ne ha facoltà.

GIROTTA (M5S). Signor Presidente, gentile Presidente del Consiglio, colleghi, chiedo attenzione su un punto all'ordine del giorno del Consiglio europeo, ovvero l'aumento del prezzo dell'energia, sul quale condivido molto di quanto da lei esposto nel suo intervento, presidente Draghi. È una questione con cui avremo a che fare ancora per molti mesi, con conseguenze economiche molto preoccupanti sia sul lato dell'inflazione, sia per il pericolo di un rallentamento o addirittura di un'interruzione della ripresa. Questa situazione ha coinvolto tutti gli Stati, anche quelli più nuclearisti, legati comunque alle stesse regole di formazione dei prezzi sui mercati internazionali. Il Governo ha già dato alcune risposte, intervenendo con sussidi sulle bollette.

Ma una politica di sussidi non può essere la soluzione strutturale: è doverosa - per carità - ma non risolve il problema nel medio-lungo periodo. Solo con azioni strutturali sul mercato dell'energia in ambito europeo e nazionale il problema potrà essere risolto.

La confusione alimentata dai *media* non ha poi aiutato a inquadrare fin da subito le reali cause. Si sono dovuti scomodare von der Leyen e Timmermans per fare chiarezza sull'argomento e ribadire che l'unica alternativa possibile sono le rinnovabili e l'efficienza energetica. (*Applausi*). Si può non essere d'accordo, ma è la posizione europea, che condividiamo. E lo dimostra la tempesta perfetta in corso: un forte aumento dei prezzi del gas, che si è verificato in questi mesi per la combinazione di situazioni strutturali e congiunturali che potrebbero perdurare. Il sistema energetico nazionale e europeo, fortemente dipendente dal gas, pur disponendo di un sistema di infrastrutture diversificato, non ha potuto sottrarsi alle dinamiche degli aumenti di prezzo.

Veniamo alle proposte. Qualcuno suggerisce di ritornare alle produzioni nazionali, e cioè di aumentare le trivellazioni sui suoli e nei mari italiani, per avere gas e petrolio a buon mercato. Ma questi gas e petroli sarebbero estratti da operatori privati e prezzati sempre e comunque sui mercati internazionali, rimanendo quindi legati alle attuali dinamiche di prezzo, che non controlliamo. (*Applausi*).

Dubito fortemente poi che tali operatori privati siano disponibili a effettuare nuovi e costosi investimenti senza avere certezza dei ritorni economici. Sappiamo che il settore fossile è fortemente *cost intensive* e gli investimenti abbisognano di diversi anni prima di essere ammortizzati. Inoltre, il quadro politico nazionale, a seguito anche dei nostri *referendum*, si sta predisponendo a un forte giro di vite in senso restrittivo: basta leggere la proposta di Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) che dispone un restringimento delle aree marine trivellabili e il divieto di nuovi pozzi di petrolio in terraferma, con forti limitazioni anche sul gas.

Pertanto, nella sua recente comunicazione, la Commissione propone di sostenere imprese e consumatori, in particolare quelli in difficoltà, ma soprattutto di rafforzare la nostra indipendenza energetica tramite la transizione all'energia pulita: il modo migliore, secondo la Commissione, per scongiurare altri *shock* futuri. Per questo tale transizione deve essere accelerata, in linea anche con gli impegni internazionali su clima ed energia. In egual modo la pensa anche l'Agenzia internazionale per l'energia, in passato sempre relativamente pro-fossile e sempre relativamente prudente. Ora invece, nel suo recentissimo rapporto di luglio, che sicuramente lei, signor Presidente, avrà letto - o le sarà stato riassunto - l'Agenzia afferma con totale assolutezza che non ci dovranno essere ulteriori investimenti in fonti fossili. Stop a nuovi investimenti in fonti fossili: lo dice l'Agenzia internazionale dell'energia. (*Applausi*).

Il MoVimento 5 Stelle condivide appieno tali proposte. Il processo di transizione energetica deve essere rapido, per un semplice motivo: è economicamente conveniente. Signor presidente Draghi, quando mi rivolgo a lei, so che di economia se ne intende e quindi capisce perfettamente. Prima lo

facciamo, più risparmiamo e quindi più guadagniamo. Rinnovabili ed efficienza energetica hanno un ruolo chiave: il primo a dirlo fu Nicholas Stern, addirittura nel 2007, quattordici anni fa, ma da allora sono tantissimi gli studi autorevoli che ribaltano la narrativa dei costi maggiori rispetto ai benefici per la transizione e invece dimostrano che prima si fa e prima si può risparmiare denaro, nell'ordine di migliaia di miliardi di dollari. Quindi, sostenere le rinnovabili e investire su strumenti come le comunità energetiche e i superbonus al 110 per cento è la chiave per ridurre in modo strutturale i costi energetici e calmierare la crisi in atto. Significa passare a un modello rinnovabile, decentrato, efficiente e molto più resiliente e legato a dinamiche economiche non rischiose.

I numeri già adesso lo dimostrano. Recentemente il Gestore dei servizi energetici (GSE) ha calcolato che le oltre 750.000 famiglie e utenze domestiche, che nel nostro Paese hanno già realizzato un impianto fotovoltaico o altro a fonte rinnovabile in autoconsumo, hanno evitato e scansato per un terzo l'aumento del costo dell'energia, perché in parte usano la loro energia autoprodotta. Vantaggi simili ci sono stati anche per le quasi 110.000 imprese, che ugualmente hanno realizzato un impianto a fonte rinnovabile, con cui si autoalimentano. A ciò si aggiungano naturalmente i risultati in termini di risparmio e di riduzione degli approvvigionamenti, conseguiti grazie agli interventi di efficientamento, spinti anche dal superbonus: sono fatti che dimostrano come questi interventi abbiano ridotto gli aumenti recenti. Quindi, implementare il modello dell'autoconsumo dell'energia rinnovabile sposta i risparmi e, quindi, i guadagni a favore dei cittadini, delle imprese e delle autorità locali. E questo si può fare attraverso la costituzione di comunità energetiche da loro stessi gestite. *(Richiami del Presidente)*. Crediamo poi sia di fondamentale importanza prorogare l'applicazione del superbonus anche agli immobili unifamiliari *(Applausi)*. Sono strumenti che vanno sostenuti anche per rafforzare la filiera tecnologica e produttiva nazionale e offrire al sistema economico un importante valore aggiunto, scongiurando il rischio di crisi.

Signor Presidente, colleghi, quelle che per motivi di tempo sono state solo accennate sono soluzioni reali, concrete e a portata di mano e abbracciano una visione che, se perseguita, porterà un miglioramento strutturale delle condizioni economiche, ambientali e sociali. Come MoVimento 5 Stelle facciamo appello alla sua responsabilità e a quella del Governo, affinché sui tavoli decisionali, europei e non, venga sostenuto e implementato un modello energetico rinnovabile, efficiente, decentrato e spinto verso l'elettrificazione dei consumi.

Questo va fatto anche... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Giroto, la Presidenza l'autorizza a consegnare la restante parte del suo intervento per allegarlo al Resoconto della seduta odierna.

È iscritto a parlare il senatore Nastri. Ne ha facoltà.

NASTRI (*FdI*). Signor Presidente, il Consiglio europeo convocato per il 21 e 22 ottobre tra i temi all'ordine del giorno avrà proprio il recente aumento dei prezzi dell'energia e le possibili misure da adottare a livello sia nazionale che europeo per affrontare le ripercussioni degli aumenti dei prezzi stessi.

Il primo commento che mi sento di fare è il seguente: finalmente! Sono due mesi che gli italiani sono letteralmente terrorizzati dagli annunci degli aumenti folli dei prezzi dell'energia. Come nel gioco del lotto, si susseguono i numeri: prima il 30, poi 40 e infine il 60 per cento di aumento rispetto all'anno precedente. Presidente, è una sorta di tassa occulta che colpirà soprattutto le famiglie, i lavoratori e le imprese, che sono già stremati da una pandemia cui questa maggioranza non ha saputo rispondere in modo efficace e con prontezza.

Do, però, atto a questo Governo, dopo l'iniziale e anche improvvido annuncio del ministro Cingolani, di aver cercato in qualche modo di trovare una soluzione. Signor Presidente, se pensa di risolvere con tre miliardi di euro le conseguenze di questa tassa occulta, le dico subito che sbaglia. Infatti, se continua un aumento dei prezzi delle materie prime, purtroppo i tre miliardi risulteranno insufficiente sia nel medio, ma soprattutto nel lungo periodo.

Contemporaneamente alle risorse per tamponare, ci vuole a livello europeo un'iniziativa per combattere un tema globale e che non riguarda soltanto il nostro Paese. Ci auguriamo che l'intervento europeo sia tempestivo e non sia il solito pannicello caldo, ovvero un rinvio.

Va preso atto che questo spettro si aggira per l'Europa dall'inizio della stagione invernale. I prezzi dell'energia che determinano quelli di luce e gas pagati dai cittadini sono in forte aumento. I rincari sono destinati a salire, soprattutto se si verificassero interruzioni impreviste nelle forniture di gas o forti ondate di freddo, che chiaramente andrebbero a incrementare la domanda e di conseguenza anche i costi. Le risposte incerte dell'Europa non aiutano a calmare queste prospettive cupe e i consumatori europei. Questo agire incerto non consente di instaurare alcun tipo di fiducia nelle imprese che dovrebbero comunque investire capitali per avere remunerazione per un lungo periodo. E ciò è ancora più necessario in un momento di ripresa economica, come dicevo prima. Come si può immaginare, se in questa fase si trovano a fronteggiare un quadro economico così incerto, cosa potranno fare e come potranno organizzare la loro attività con costi non chiari e che potrebbero subire anche delle improvvise impennate?

Signor Presidente, stiamo chiedendo una programmazione e una visione futura, chiara e non balbettante. Non dobbiamo perseguire per forza la linea della transizione ecologica a tutti i costi, perché parlare di *green* e di energia pulita non ha senso per i cittadini se gli stessi subiscono un aumento del 50 o 60 per cento del costo delle bollette.

Signor Presidente, è inutile sbandierare l'adeguamento del mercato energetico europeo alla norma per la tutela del consumatore debole se poi la stangata arriva nei mesi invernali, ma soprattutto senza alcun tipo di preavviso. Chiediamo meno annunci e meno idealizzazione della realtà: servono più pragmatismo e soluzioni concrete. Bisogna avere una lungimiranza.

Signor Presidente, è questo che manca. È questo che chiedono i cittadini ed è ciò che Fratelli d'Italia chiede a lei di rappresentare in Europa.

Bisogna fare chiarezza, una volta per tutte, sulla linea di politica energetica del nostro Paese e soprattutto sui *target* da raggiungere. Tuttavia, questo non va fatto mese per mese, ma anno per anno, a livello europeo ma anche a livello nazionale, perché non si possono prevedere misure di agevolazione per l'efficientamento energetico come il superbonus 110 e poi non prorogarne la durata o garantire una stabilizzazione di medio-lungo periodo.

Non è pensabile attendere ogni anno la legge di bilancio per quanto riguarda le misure come il bonus energetico o lo sconto in fattura, che hanno rappresentato - nel bene e nel male - il vero volano dell'economia reale del nostro Paese, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia.

Signor Presidente, chiediamo che si abbia lungimiranza e soprattutto efficienza e concretezza per dare le risposte di cui i cittadini hanno bisogno in questo momento, soprattutto dopo la pandemia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (*PD*). Signor Presidente, Presidente del Consiglio, membri del Governo, colleghe e colleghi, ci ritroviamo qui oggi a svolgere una discussione in vista del prossimo Consiglio europeo che si terrà domani e venerdì, come è noto a tutti. Si tratta di un appuntamento divenuto ormai prassi del Parlamento, che permette a noi parlamentari di conoscere e comprendere meglio i temi all'ordine del giorno, di discuterne insieme e di provare a fornire al Governo atti di indirizzo che lo possano supportare nell'azione politica. In questo senso, il presente dibattito - e parlo anche del mio ruolo istituzionale di Presidente della Commissione affari europei del Senato - ha una valenza politica fondamentale, perché ci permette di entrare nelle dinamiche politiche del Consiglio europeo, di coglierne meglio il funzionamento nelle relazioni tra gli Stati.

Con questo spirito ci siamo preparati per la seduta di oggi, con una risoluzione, che voteremo da qui a breve, a cui abbiamo lavorato nei giorni scorsi insieme al sottosegretario Amendola, che ringrazio per la sua disponibilità e sensibilità, e con il contributo di tutti i Gruppi che compongono la maggioranza di Governo: la risoluzione è stata sottoscritta da tutti.

È stato un lavoro articolato, che ha permesso di raggiungere una sintesi, che è nel compendio dei vari punti della risoluzione sottoscritta. Naturalmente, ci siamo attenuti ai punti contenuti nell'agenda del Consiglio europeo: la lotta al Covid, il digitale, i fenomeni migratori nella loro dimensione esterna, così come richiesto dal nostro Governo.

Abbiamo, poi, discusso anche di altri punti - magari ne stiamo discutendo anche qui oggi - che non sono formalmente all'ordine del giorno, ma che attraversano l'agenda politica di questi giorni. Mi riferisco, signor Presidente, al tema dello Stato di diritto e alla sua declinazione particolare - volendo usare un eufemismo - che viene fatta in Stati come Ungheria e Polonia. Ne abbiamo parlato qualche giorno fa anche con la vice presidente Jurova, alla quale abbiamo manifestato tutte le nostre più vive preoccupazioni.

C'è il dialogo sullo Stato di diritto, una procedura informale che abbiamo avviato qualche anno fa proprio sotto la nostra Presidenza dell'Unione; c'è il tema della procedura dell'articolo 7 del Trattato; ci sono le procedure di infrazione. Con questi strumenti penso che l'Unione europea possa garantire il rispetto delle regole da parte di tutti gli Stati che ritengono di porsi al di sopra del diritto europeo, disconoscendo di fatto - come ha fatto di recente la Polonia - il principio della primazia del diritto europeo sugli Stati.

Se ne discuterete al Consiglio europeo, signor Presidente, magari anche a margine dei lavori ufficiali, è importante che arrivi da parte dell'Italia, che è e deve essere a fianco delle istituzioni europee, la riaffermazione di uno dei principi fondamentali nella costruzione della Casa europea, che va difeso e confermato ove venga messo in discussione.

Chiarito questo *incipit*, mi riporto ai temi all'ordine del giorno. Signor Presidente, l'Italia sta faticosamente, ma sempre più decisamente, risalendo la china dopo il drammatico periodo della pandemia, con un'azione di Governo vigorosa e incisiva, che il suo Governo, il nostro Governo, presidente Draghi, sta portando avanti in questi mesi e che ha già permesso di recuperare molti posti di lavoro, la fiducia nel futuro e una forte credibilità internazionale.

Ora sta a noi, classe dirigente del Paese, renderci meritevoli di questa fiducia, dando seguito alle tante sfide racchiuse nel PNRR. Ci abbiamo lavorato tanto, anche qui in Parlamento, e ora dobbiamo provare a raccoglierne i frutti, visto che le riforme e gli investimenti del Piano permetteranno alla comunità italiana di risollevarsi dopo i durissimi mesi della pandemia. Essi ci dovranno aiutare a riconnetterci alle migliori tradizioni industriali del nostro Paese e a riannodare i fili di un rapporto con le istituzioni europee e con gli altri Stati membri che sia all'altezza della sfida che abbiamo davanti.

Nella risoluzione che ci accingiamo a votare, signor Presidente, troverà diversi punti che le voglio evidenziare, con dei *flash*, come punti qualificanti della posizione del Senato. Abbiamo avuto contezza di alcune lacune nella costruzione europea per quanto riguarda il tema della sanità, che è vero essere di competenza nazionale, ma di cui è possibile esercitare meglio a livello europeo alcune competenze. Il vaccino ne è stato l'esempio più evidente. Per questo chiediamo al Governo di sostenere la finalizzazione del pacchetto legislativo relativo all'Unione europea per la salute, per offrire un'assistenza sanitaria di qualità e ridurre le diseguaglianze.

Chiediamo anche al Governo di sviluppare il tema del digitale, continuando a perseguire contestualmente gli obiettivi della strategia UE per la sicurezza cibernetica, anche al fine di contribuire allo sviluppo di capacità industriali e di difesa realistiche e credibili nel rispetto delle prerogative nazionali. Come pure chiediamo al Governo di fare dei passi in avanti per arrivare ad una gestione strutturale europea del fenomeno migratorio, superando l'evidente stallo negoziale e politico relativo alla gestione dei flussi.

Signor Presidente, abbiamo davanti uno scenario complicato, ma con la sua autorevole guida l'Italia sta facendo una parte importante, ancora più decisiva in una situazione in cui la Germania sta attraversando un momento di transizione politica e la Francia si avvicina alle elezioni presidenziali del prossimo anno. Abbiamo il dovere di crederci e di giocare la partita con il ruolo che ci compete. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giammanco. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, presidente Draghi, la pandemia che ha sconvolto il mondo ha inciso significativamente anche sulle politiche dell'Unione europea. Di fronte al dolore e ad un'economia martoriata, abbiamo finalmente visto un'Europa solidale, degna del progetto dei suoi padri fondatori.

In questo contesto, l'Italia si è trovata ad essere dapprima semplice beneficiaria delle decisioni storiche prese dall'Unione: mi riferisco al PNRR, grazie alla lungimiranza della cancelliera Merkel e del presidente Macron. Oggi, invece, grazie al suo arrivo a Palazzo Chigi e alla forza di una parte maggioritaria di questo Parlamento, che ha deciso di sostenere il suo Governo andando oltre i meri interessi elettorali, il Paese si trova nella condizione di poter giocare un ruolo trainante e da protagonista nell'Unione.

La tornata elettorale tedesca ci consegna, infatti, una Germania più fragile, nella quale pezzi della maggioranza che sembra configurarsi sono promotori di politiche di *austerity*; ipotesi che va assolutamente scongiurata, perché quelle politiche hanno fallito e riattivarle segnerebbe una battuta d'arresto nel processo di crescita e integrazione europea.

Nel prossimo Consiglio, quindi, sarà importante continuare a lavorare nel solco della solidarietà, mantenendo al centro dell'azione coordinata degli Stati la lotta al Covid-19 fino a quando non lo avremo sconfitto. L'Italia, anche grazie alla scelta coraggiosa del *green pass*, ha raggiunto risultati soddisfacenti nelle vaccinazioni. L'efficacia delle misure di contenimento del virus ci stanno finalmente facendo uscire dall'emergenza.

Appreziamo la chiarezza e la determinazione del Governo nel voler tutelare la salute pubblica, consci della necessità di non abbassare la guardia.

L'attenzione va mantenuta alta, per evitare ciò che sta accadendo in Paesi come il Regno Unito, dove il "liberi tutti" ha fatto riesplodere i contagi, o la Russia, dove la scarsa copertura vaccinale ha fatto registrare nelle ultime ventiquattr'ore oltre mille decessi.

La pandemia ci ha insegnato che il virus non ha frontiere. È quindi fondamentale che prosegua l'impegno comune contro questo nemico invisibile, per evitare che una situazione a macchia di leopardo possa far precipitare di nuovo le cose. Ciò passa anche dalla necessità, Presidente, che vi sia un maggiore impegno nella lotta alle *fake news*, che viaggiano veloci sulla Rete e che condizionano il comportamento di molti.

Oltre al Covid-19, diversi sono i temi sul tavolo del Consiglio europeo ma, nonostante formalmente all'ordine del giorno non ci sia il tema Polonia, vista la lettera dei dodici Paesi con la quale si chiede di valutare la costruzione di un muro a protezione delle frontiere, per scoraggiare l'arrivo di migranti, ritengo comunque doverosa in questa sede una riflessione su questi due accadimenti. In rappresentanza di un partito, Forza Italia, che ha nell'europesismo uno dei suoi principi fondanti, non possiamo che rimanere perplessi di fronte a quanto deciso dal tribunale costituzionale di Varsavia, che ha messo in discussione il carattere sovranazionale dell'Unione. Su questo credo sia urgente

un chiarimento, per evitare fughe in avanti di altri Stati membri, che altro non farebbero che minare lo spirito e la costruzione di un'Unione su cui faticosamente, a piccoli passi, stiamo lavorando.

La questione posta dal tribunale polacco, presidente Draghi, ci pone, inoltre, di fronte a una questione dirimente: cosa si vuol far decidere all'Europa? Ricorrendo a quale metodo? Le decisioni all'unanimità paralizzano l'azione. Vogliamo provare ad assoggettare altre materie al metodo comunitario? Mi riferisco, per esempio, alle politiche fiscali, per cui l'Italia paga un prezzo molto alto alla mancanza di armonizzazione in materia di imposte dirette, dovuta proprio alla logica dell'unanimità. Credo che la sentenza polacca ponga anche la questione di cosa vogliamo diventi l'Europa dei prossimi anni.

Per quanto riguarda, poi, l'iniziativa dei dodici Stati membri volta a un controllo rafforzato delle frontiere via terra, è evidente che, semmai ciò si dovesse verificare, il nostro Paese subirebbe un ulteriore intensificarsi dei flussi migratori via mare, in arrivo sulle coste meridionali attraverso la rotta turca, anche a seguito dell'aggravarsi della crisi afghana. Il populismo cerca di dare risposte semplici a problemi complessi, ma i problemi restano tali, con la lente ideologica di chi vorrebbe, da un lato, innalzare muri e, dall'altro, spalancare le frontiere.

Grazie all'iniziativa italiana, il tema migratorio è stato affrontato dal Consiglio europeo di fine giugno come non accadeva dal 2018. Nelle conclusioni di quel Consiglio è stato chiesto alla Commissione di presentare dei piani di cooperazione nei confronti dei Paesi che maggiormente pongono problemi di flussi verso l'Italia; tra questi ci sono l'Afghanistan, la Libia, la Tunisia, la Nigeria, il Marocco. La Commissione è stata, inoltre, invitata a ricorrere ai finanziamenti necessari.

Come lei, riteniamo che tutte le rotte del Mediterraneo abbiano pari dignità. È indispensabile, dunque, che, con la riedizione dell'ingente contributo alla Turchia, il prossimo Consiglio europeo dia la spinta decisiva a definire e finanziare la cooperazione anche verso gli altri Paesi d'origine e transito, che devono essere messi nelle condizioni di prevenire le partenze e di avere strumenti efficaci per lo sviluppo. E ovviamente - ma questo l'abbiamo detto decine di volte - serve riformare l'accordo di Dublino.

Il Consiglio affronterà anche questioni relative alle relazioni esterne e a impegni internazionali. Il ruolo dell'Europa nel mondo non può prescindere da una politica estera e di difesa comuni, come chiedono da tempo Forza Italia e il nostro presidente Berlusconi. Se vogliamo un'Unione forte dobbiamo far comprendere agli amici europei che politica estera e di difesa sono strettamente interconnesse. Ma - e questo è il punto essenziale - dobbiamo intendere le politiche europee nel senso proprio del termine, mettendo in comune le scelte e assoggettandole alla regola della maggioranza.

Nei prossimi giorni a Bruxelles si discuterà anche del recente aumento dei prezzi dell'energia e delle misure da adottare per ridurre le ripercussioni sulla nostra economia. Signor Presidente, mettiamo in sicurezza famiglie e imprese e sfruttiamo al massimo le opportunità che ci offre la Commissione europea e gli strumenti che ci consente di adottare a livello nazionale; tra questi, proroghe temporanee per il pagamento delle bollette, sostegni al reddito, aiuti alle aziende, sgravi fiscali mirati. Come lei ha ricordato, Presidente, sono

già stati fatti dei primi passi, ma proseguiamo su questa strada con coraggio: ridaremo ossigeno agli italiani.

Concludo con una riflessione sul Patto di stabilità e crescita, sulla cui revisione siamo tutti d'accordo, penso.

Nelle prossime settimane si aprirà il dibattito sul tema e quanto più l'Italia saprà portare avanti le riforme e gli investimenti previsti dal PNRR, rispettando la tempistica che ci siamo prefissi, tanto più potremo chiedere flessibilità e l'esclusione di alcune spese per investimenti, come quelle collegate alle energie rinnovabili e al digitale. Bisognerà convincere gli altri Stati membri e il rispetto degli impegni presi sarà sicuramente il miglior viatico.

Alla luce di tutto ciò, Presidente, le auguro un buon lavoro e non solamente in vista del Consiglio europeo, perché da qui ai prossimi mesi ci sarà davvero tanto da fare e noi collaboreremo con lo spirito che fino a oggi abbiamo avuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, il Consiglio europeo convocato per domani e venerdì andrà ad affrontare delle tematiche importanti: la pandemia, il digitale, il clima, la biodiversità, i prossimi vertici con Asia ed Europa, i prezzi dell'energia, l'immigrazione.

Quando questo Parlamento ha approvato il Piano nazionale di ripresa e resilienza lo ha fatto consapevole che quei 235 miliardi di euro sono vincolati a delle riforme che il nostro Paese dovrebbe fare con scadenze fisse. Al fine di poter rispondere alle scadenze degli investimenti previsti, come Lega abbiamo da subito proposto di adeguare la normativa sul codice degli appalti a quella europea e di dar seguito alle indicazioni dell'Unione per una seria riforma della giustizia. Anche per questo, proprio in questi mesi come Lega abbiamo raccolto, grazie ai nostri volontari, centinaia di migliaia di firme in migliaia di piazze italiane su sei quesiti referendari, per essere da sprone al Parlamento ad attuare una seria e concreta riforma della giustizia, che tuteli realmente tutti i cittadini italiani e risponda così ai vincoli imposti da Bruxelles. Noi, con la nostra azione referendaria, vogliamo dare la possibilità agli italiani di esprimersi in una delle forme più alte della democrazia e della partecipazione democratica diretta, in modo tale da evitare che qualcuno, anche di questa maggioranza, possa ridimensionare o addirittura far naufragare una riforma che i cittadini aspettano da anni e che sarà prodromica all'ottenimento delle risorse del PNRR, fondamentali per la ripresa del nostro Paese.

Sul tema immigrazione, signor Presidente, i dati parlano chiaro: dall'inizio dell'anno sono sbarcati sulle nostre coste 50.450 clandestini irregolari (dato al 19 ottobre 2021), il tutto mentre la tanto invocata solidarietà europea non decolla assolutamente, lasciando il nostro Paese completamente solo. Nello stesso periodo del 2020 si sono registrati 26.168 ingressi e nel 2019 9.148. Le ricordo, signor Presidente, che la difesa dei confini nel 2019 è costata all'allora ministro Matteo Salvini ben due processi: un fatto senza precedenti nella storia repubblicana. (*Applausi*).

Noi più volte abbiamo apprezzato le sue parole di richiamo alla responsabilità congiunta dei Paesi dell'Unione europea. Non è accettabile che mentre il nostro Paese lotta quotidianamente nella gestione dei migranti, vi siano Paesi, come la Danimarca, dove i democratici di sinistra fanno approvare a larghissima maggioranza mozioni per evitare persino di avere gli *hotspot* sul suolo danese. Queste sono politiche discriminatorie non solo nei confronti dei migranti, ma anche e soprattutto nei confronti dell'Italia e degli italiani, alla faccia di ogni idea di ricollocamento e gestione condivisa. Questa sarebbe la sinistra europea che si fa chiamare socialdemocratica. (*Applausi*).

Noi, Presidente, dobbiamo trovare un meccanismo strutturato, stabile e permanente di redistribuzione obbligatoria dei migranti, che giungono sul territorio dei Paesi dell'Unione europea; o questo, o continueremo a veder morire persone nel Mediterraneo e ad avere un'Italia lasciata sola dagli altri Stati europei.

Un'attenzione particolare va posta alla difesa del nostro agroalimentare.

Troppe volte ci siamo sentiti soli a difendere la nostra agricoltura e la nostra pesca. Ancora una volta chiediamo che il Parlamento italiano si presenti unito nel difendere le nostre eccellenze. Ultima, in termine cronologici, è quella del vino Prosecco, una denominazione che rischia di essere bannata dal Prošek croato, che andrebbe a inficiare una delle produzioni italiane di eccellenza. È un *italian sounding* all'interno dell'Unione europea e questo non va assolutamente bene. (*Applausi*). Abbiamo già affrontato questo argomento, in Assemblea con il Ministro competente e in Commissione agricoltura con una risoluzione approvata all'unanimità e che presto arriverà in Assemblea. Ma lei, signor presidente Draghi, si deve impegnare in prima persona per difendere questa nostra eccellenza che vale 500 milioni di bottiglie e oltre 2,4 miliardi di fatturato al consumo.

Con riferimento agli interventi finalizzati all'attuazione delle politiche del *green deal* europeo, in particolare alle misure di contenimento delle emissioni di anidride carbonica, esse devono necessariamente essere perseguite in maniera graduale senza impattare sulle abitudini alimentari e gli stili di vita dei consumatori, ed orientate ad un consumo equilibrato di tutti gli alimenti, secondo il modello della dieta mediterranea, a conferma della centralità del ruolo del *food made in Italy* per l'economia nazionale. Non abbiamo bisogno di lezioni da chi ci vuole imporre la carne sintetica o il cibo universale. (*Applausi*).

Signor Presidente, noi vogliamo che il consumatore possa liberamente scegliere anche in base alla stagionalità alimentare, perché, come lei ben sa, la natura ogni mese ci offre prodotti diversi. Il rispetto della stagionalità si riflette anche e soprattutto nel rispetto dell'ambiente e del pianeta, e ci permette di nutrirci con prodotti di qualità superiore ad un prezzo inferiore, perché i prodotti ci sono e sono freschi. (*Applausi*).

Occorre poi che l'Unione europea riconosca la strategicità delle filiere agroalimentari italiane, dal grano duro alla pasta, all'olio, all'ortofrutta, al florovivaismo, con particolare riferimento alla straordinaria potenzialità del nostro settore zootecnico (latte, carne, uova). Nei riguardi di questo settore è

opportuno mettere in campo più azioni volte, da un lato, ad aumentare la redditività delle imprese, degli agricoltori, dei contadini e, dall'altro, a garantire la sostenibilità degli investimenti sia per quanto riguarda *in primis* il benessere animale, sia anche per la salvaguardia dell'ambiente.

Le cito questo tema non a caso: proprio ieri il Parlamento europeo ha scritto una pagina piena di ombre sul futuro dell'agricoltura e della zootecnia. Infatti, sta discutendo proprio in queste ore una relazione di iniziativa sul *farm to fork*, la strategia europea che dovrebbe declinare tutti questi obiettivi. Siamo partiti col piede sbagliato: la Commissione europea procede a tappe forzate, senza una valutazione di impatto complessivo, derubricando gli esiti negativi di diversi studi già pubblicati. Sia gli studi del Dipartimento di Stato americano sia quelli della Commissione sottolineano la perdita pesante di produttività delle aziende agricole europee, con il conseguente aumento dei prezzi, il rischio conseguente dell'aumento incontrollato delle importazioni, la possibile spirale negativa del settore zootecnico ancora nel mirino dell'ambientalismo da salotto per colpe che derivano da un approccio ideologico e non scientifico al tema della sostenibilità e del benessere animale.

Un ultimo tema riguarda i cambiamenti climatici. Signor Presidente, nel nostro Paese l'agricoltura ha sofferto negli ultimi dieci anni una perdita di 14 miliardi di euro a causa della siccità, dei nubifragi, delle alluvioni e dei cambiamenti climatici in corso. Occorre pensare a una politica di sostenibilità sulle infrastrutture, soprattutto per quanto riguarda l'irrigazione. Il cibo è fatto per il 90 per cento di acqua e questo è un tema che non dobbiamo dimenticare. Sono partiti i primi progetti finanziati, ma occorre fare di più: bisogna riuscire a dare una regia corretta alla normativa sugli appalti e una garanzia che i produttori agricoli possano essere sicuri che gli investimenti che mettono in campo vengano realizzati.

Signor presidente Draghi, prima ha ben detto che l'intervento dello Stato è necessario per tanti temi, e penso che su questo sia fondamentale.

Buon lavoro, presidente Draghi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, gentile Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, parto dalla seconda parte del suo discorso e tornerò poi sulla parte incentrata sull'aspetto sanitario.

Lei ha sottolineato l'importanza dell'intervento dello Stato per potenziare o addirittura far nascere i processi di transizione ecologica e digitale, ma a nostro avviso anche altri settori dell'economia necessitano di interventi pubblici per creare ricchezza, posti di lavoro e intere filiere produttive. A questo proposito, speriamo che ci si possa presto liberare di un pregiudizio antistorico e antieconomico, secondo cui l'intervento dello Stato è distorsivo del mercato o non efficiente. Al contrario, se portato avanti nella maniera giusta, è motore di progresso e sviluppo, come sta dimostrando la misura da noi fortemente voluta del *super bonus* 110 per cento.

In proposito, lei ha fatto riferimento all'aumento dei costi di alcune materie prime. Ciò è avvenuto particolarmente nel campo dell'edilizia e probabilmente a causa di un orizzonte limitato temporalmente del *super bonus*

110 per cento. Se fosse stato prorogato quando il MoVimento 5 Stelle lo ha chiesto, ciò avrebbe consentito una migliore programmazione e, conseguentemente, nessuno o un limitato incremento dei prezzi rispetto a quello che, purtroppo, invece riscontriamo.

Riguardo alla transizione digitale, l'obiettivo è che insieme all'Europa tutta si consolidi la sovranità digitale europea e in questo settore primario dell'economia si creino tanti posti di lavoro. Il digitale è un settore che può svilupparsi e rafforzarsi solo se si investe pesantemente nella formazione di elevate professionalità e specializzazione in un numero molto superiore all'attuale. Questo significa programmare, fin dalla scuola primaria, lo sviluppo delle competenze matematiche e scientifiche integrate nei nostri valori tradizionali umanistici ed etici, con l'obiettivo di precorrere i tempi per l'acquisizione di competenze fondamentali per realizzare la trasformazione digitale nel ruolo di protagonista e non di mera merce. Per questo servono insegnanti preparati e qualificati e occorre investire su di loro. Il tema delle competenze e del capitale umano deve essere al primo posto, anche perché è proprio qui che siamo più deboli, collocandoci all'ultimo posto tra i ventotto Paesi dell'Unione europea, secondo l'indice DESI.

Sul tema della *cybersecurity* siamo molto soddisfatti per l'istituzione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Si tratta di una presenza fondamentale per la difesa dei nostri *asset* strategici pubblici e delle nostre aziende private. Abbiamo investito per reclutare nell'Agenzia i migliori professionisti e in qualità sufficiente a svolgere il ruolo loro affidato. Chiediamo, d'altra parte, che anche i cittadini vengano tutelati quando si tratta di gestione dei dati personali. Il Garante per la protezione dei dati personali è ancora sottodimensionato e abbiamo la necessità di investire risorse e potenziarlo.

Tornando invece alla parte iniziale del suo intervento, il prossimo Consiglio europeo avrà tra i punti all'ordine del giorno la situazione epidemiologica e vaccinale. Questo punto ancora una volta, vede, andare il nostro Paese nella giusta direzione, grazie alle coraggiose misure adottate. *In primis*, una virtuosa campagna vaccinale ha dimostrato non solo un'ampia risposta da parte dei cittadini (alla data odierna l'81,55 per cento della popolazione *over* 12 è vaccinata), ma anche una sicura e incontestabile efficacia dei vaccini approvati dall'EMA e dall'Agenzia italiana del farmaco.

Non solo, la misura del *green pass* e il recente ampliamento dei luoghi nei quali è obbligatorio esibire la certificazione verde (con particolare riferimento a quelli di lavoro) hanno permesso e permetteranno, come speriamo, un costante calo dei contagi, a dimostrazione - occorre ribadirlo ancora - dell'efficacia dei vaccini e di un'efficiente e prudente gestione dell'emergenza epidemiologica, che ci vede sempre in prima linea rispetto agli altri Paesi. Ciò emerge anche in considerazione dei dati di altri Paesi, come Romania, Lettonia o Regno Unito, che certamente differiscono dai nostri non solo per l'aumento dei contagi, ma anche per l'allentamento delle restrizioni istituite per arginare la crisi pandemica.

L'incremento dei casi in questi Paesi dimostra quanto le misure di limitazione e di controllo dei contagi siano ancora necessarie.

Quanto esposto, però, secondo il MoVimento 5 Stelle non può prescindere da alcune modifiche, dal calmierare il prezzo dei tamponi cosiddetti

antigenici fino, qualora la situazione epidemiologica continuasse a migliorare, a rimodulare le misure di prevenzione attualmente vigenti. Non solo, non possiamo più rinviare l'adozione dei test sierologici che misurino gli anticorpi neutralizzanti anti-SARS-CoV-2 allo scopo di ottenere il *green pass* o l'esenzione dallo stesso, come del resto stanno già facendo in altri Paesi, come ad esempio l'Austria, dove si ottiene il *green pass* con validità di 90 giorni sottoponendosi a un test sierologico che risulti positivo. Se adottassimo anche noi lo stesso criterio, risolveremmo anche il problema di tutti quei soggetti che si sono vaccinati con vaccini non autorizzati dall'EMA senza bisogno di ulteriori provvedimenti *ad hoc*. Inoltre, riteniamo inevitabili percorsi mirati di *screening* sierologico, anche con lo scopo di verificare le categorie e i soggetti che davvero necessitano della terza dose di vaccino, a parte i soggetti più vulnerabili, per favorire e garantire l'approvvigionamento di dosi ai Paesi in cui la campagna vaccinale stenta a decollare. Per giungere a questo scopo, il MoVimento 5 Stelle ha portato avanti una proposta, trasformata poi in un emendamento al decreto *recovery*, che prevede, in caso di emergenza sanitaria, l'obbligo temporaneo per i possessori di un brevetto su vaccini o medicinali considerati essenziali per la salute a concedere la licenza ad altri soggetti. Lo scopo dell'introduzione di tale licenza obbligatoria è stato ed è senza dubbio garantire un'equa diffusione di vaccini e medicinali tra tutti i Paesi, soprattutto quelli economicamente più svantaggiati.

Concludo, pertanto, Presidente, invitandola a portare queste istanze al Consiglio europeo, perché se ci lasciamo guidare dalla scienza e dalla ragionevolezza delle misure, potremo anche arginare le proteste. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore Ciriani e da altri senatori, e n. 2, dai senatori Stefano, Lorefice, Candidiani, Giammanco, Errani, Bonino, Nannicini, Garavini e Steger. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi.

DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei ringraziare tutti i senatori per il contributo dato a questa discussione, che certamente informerà il mio intervento in sede di Consiglio europeo. Cerco ora di riassumere i temi sollevati e spero di rispondere a tutti i punti che sono stati toccati.

Un primo punto riguarda l'Europa. In realtà il tema dell'Europa è stato sollevato da molti dei senatori intervenuti, dal senatore Renzi, dal senatore Ruspandini, dalla senatrice Bonino, dalla senatrice Gallone, dal senatore Fantetti e anche dalla senatrice Pirro. Ci sono, a mio parere, tre questioni principali per quel che riguarda l'Europa. La prima è come si affronta questa sfida all'integrità europea che viene dalle sentenze delle Corti costituzionali nazionali, che rivendicano la primazia nella giurisdizione sulla Corte di giustizia europea. Qui la posizione non può essere che di fermissimo e convinto sostegno alla Commissione nell'azione che sta portando avanti. Ricordiamo che la prima sentenza che sfidò la primazia della Corte di giustizia europea venne

dalla Corte costituzionale tedesca, che metteva in discussione l'efficacia della politica monetaria condotta dalla Banca centrale europea. La Banca centrale europea vinse in Corte di giustizia europea, in questo modo naturalmente contribuendo alla formulazione di una politica monetaria la cui strumentazione sarà diversa per sempre da allora in poi.

Tuttavia la Corte costituzionale tedesca riaffermò, anche se in maniera non diretta, una primazia. Questo atteggiamento è stato ancor più confermato e drammatizzato da quello che è successo in Polonia e per altri aspetti in Ungheria. A questo tipo di posizioni la Commissione europea sta reagendo con fermezza e io credo che bisogna semplicemente sostenere quanto la Commissione europea sta facendo seguendo le procedure previste in questi casi. Vedremo come andrà a finire; certamente sono momenti di tensione e il nostro auspicio è che si rientri nell'alveo della giurisdizione della Corte di giustizia dell'Unione europea, come è avvenuto in tanti altri casi. Non è il primo caso di intervento di una Corte costituzionale; l'esempio che ho citato è uno degli ultimi, ma ce ne sono stati altri, naturalmente non così drammatici; l'auspicio è che tutto rientri nell'alveo della giurisdizione della Corte di giustizia dell'Unione europea, senza però minare l'Unione europea nella sua politica di solidarietà, responsabilità e universalità della giurisdizione della Corte di giustizia. Si tratta, quindi, di un percorso difficile politicamente prima che giuridicamente.

Il secondo punto sollevato da vari senatori, in parte da quelli che ho già nominato, riguarda il ruolo unico dell'Europa. Effettivamente, più si va avanti più si scopre che non riusciamo a vincere queste sfide globali, che travalicano il confine nazionale. Probabilmente non saremmo riusciti a vincere la sfida della pandemia, certamente non saremmo riusciti a vincere quella di costruire una ripresa dopo il disastro provocato dalla pandemia. È impossibile vincere la sfida del digitale, della transizione ecologica e a questo devo aggiungere che, visti gli ultimi sviluppi internazionali, non potremo mai vincere sul piano nazionale la sfida della Difesa. È chiaro che gli ultimi sviluppi hanno mostrato come inevitabile, necessaria la costruzione di una Difesa europea, la quale richiede un'enormità di mezzi che certamente un singolo Paese non ha. Per darvi un'idea faccio riferimento a cifre tratte da una conferenza stampa del commissario Gentiloni, che ha avuto luogo il 19 ottobre: la stima della Commissione europea di fabbisogno di investimento addizionale privato e pubblico riguardo alla transizione verde e a quella digitale sarà di circa 650 miliardi di euro all'anno fino al 2030; la transizione verde soltanto comporterà investimenti per 520 miliardi per anno; i settori dell'energia e dei trasporti richiederanno una stima d'investimenti di 390 miliardi di euro per anno, cioè superiore del 50 per cento rispetto al passato. Si tratta, quindi, di dimensioni che non riusciamo semplicemente ad affrontare a livello nazionale, per cui l'Europa svolgerà necessariamente un ruolo unico e insostituibile, sia per le dimensioni degli interventi, sia per le molte circostanze in cui la solidarietà sarà necessaria, come è stato in passato. Questi sono i fatti che in un certo senso accompagnano le nostre convinzioni ideali, perché non è solo per bisogno che si sta in Europa, ma per realismo e per idealismo. (*Applausi*).

Inoltre, a un certo punto questa convergenza di idealismo e di realismo non può che portare, a mio avviso, a una risposta alla questione istituzionale, che se non sbaglio veniva sollevata dalla senatrice Bonino e anche da altri.

Come questo possa avvenire non riusciamo a saperlo ora. È un momento, come avete detto, di grande transizione politica nei maggiori Paesi dell'Unione europea, quindi ci vuole certamente una situazione politica con un orizzonte davanti che permetta di riavviare il processo di ricostruzione dei meccanismi di decisione a livello europeo.

Il secondo punto affrontato da alcuni di voi, in particolare dai senatori Arrigoni, Giroto e Nastri, riguarda l'energia. Siamo in un momento molto difficile. Prima di tutto fatemi illustrare brevemente ciò che ha fatto finora il Governo sul fronte dell'energia. Come dicevo prima, a giugno abbiamo stanziato 1,2 miliardi di euro, a fine settembre siamo intervenuti con altri 3 miliardi di euro; queste misure intervengono a vantaggio di oltre 3 milioni di famiglie, le più povere, che beneficiano del *bonus* sociale elettrico. Per costoro sono tendenzialmente azzerati gli effetti del futuro aumento in bolletta. Per 6 milioni di piccolissime e piccole imprese e per circa 29 milioni di utenze domestiche sono azzerate le aliquote relative agli oneri generali di sistema per il quarto trimestre di quest'anno.

Per quanto riguarda il gas, per due milioni e mezzo di famiglie che beneficiano del *bonus*, sono stati tendenzialmente azzerati gli effetti del previsto aumento della bolletta nell'ultimo trimestre di quest'anno. Per tutti gli utenti di gas, famiglie e imprese, nello stesso periodo, l'IVA è stata ridotta al 5 per cento e gli oneri di sistema sono stati azzerati.

Seguiremo quindi con enorme interesse e grande partecipazione l'iniziativa della Commissione che ha indicato la possibilità di consorziarci in acquisti comuni per avere maggior potere contrattuale, pubblicando altresì una lista di strumenti con l'indicazione di misure di breve periodo di alleggerimento degli oneri e proposte di medio periodo con riferimento allo stoccaggio, all'integrazione del mercato e alle comunità energetiche. È quindi stata avanzata la proposta di considerare acquisti congiunti di gas sostenuta dall'Italia.

Vorrei quindi soffermarmi sulla riduzione dei combustibili fossili. Abbiamo fatto molto bene finora. Nel 2019 in Italia il 18,2 per cento del consumo finale di energia era prodotto con fonti rinnovabili; più della Francia, con il 17,2, e della Germania, con il 17,3. Questo è stato l'effetto di un forte aumento nell'uso di fonti rinnovabili. Siamo quindi passati al 18,2 per cento dal 12,8 di dieci anni fa. Abbiamo fatto bene, dobbiamo fare ancora molto, ma è una partita difficile.

Le considerazioni dei senatori Arrigoni e Giroto, pur da prospettive diverse, pongono una questione molto difficile. Occorre chiedersi prima di tutto se l'aumento del prezzo del gas che stiamo vedendo è temporaneo o strutturale. Ci sono molte ragioni per pensare che una parte di questo aumento sia temporaneo. Il senatore Arrigoni ha citato il mancato utilizzo dell'eolico nel Mar Baltico, la siccità che ha inaridito alcune fonti idroelettriche. Ve ne sono però alcune che probabilmente sono strutturali; mi riferisco, per esempio, alla conversione delle centrali a carbone cinesi in centrali a gas. Pensate

che la Cina produce circa il 50 per cento dell'acciaio mondiale e gran parte di tale produzione è ancora alimentata a carbone. La conversione a gas significa che la Cina si fornirà di gas necessariamente europeo perché ad oggi non dispone di grandi produzioni di gas a livello nazionale.

Noi continueremo con la politica di sostegno, soprattutto per i più deboli e per le piccole imprese, ma è necessario trovare soluzioni strutturali, perché evidentemente la transizione verde prenderà tempo e, nel frattempo, noi siamo molto dipendenti dal gas, come gli altri Paesi europei (credo che la cifra della dipendenza sia più o meno la stessa). È una dipendenza drammatica e grandissima parte di questo gas è importata. È anche vero il fatto che, se noi tirassimo oggi più gas, questo sarebbe venduto ai prezzi internazionali, quindi a un prezzo che è più o meno quello mondiale, al netto però dei costi di trasporto e di altri oneri. Questo è un po' il conto che bisogna fare. Credo che attualmente dovremo continuare a percorrere con decisione la strada della transizione verde, affrontare la mitigazione degli oneri che l'aumento del prezzo del gas impone soprattutto ai più fragili e, nello stesso tempo, costruire delle soluzioni strutturali. Non è facile, ma è l'unica strada da percorrere. Di nuovo, una discussione di questo tipo in Europa, che avverrà domani e dopodomani, sarà una prima importantissima occasione per vedere un po' di luce in fondo a questo tunnel.

È stato toccato anche il tema delle migrazioni, su cui vorrei darvi delle informazioni (che forse già conoscete). Hanno toccato questo punto la senatrice Bonino, la senatrice Biti e la senatrice Giammanco. Per quanto riguarda l'Afghanistan, di cui ha parlato la senatrice Bonino, attualmente sono stati presentati otto piani di azione dalla Commissione per i Paesi prioritari, che sono Afghanistan, Bosnia-Erzegovina, Iraq, Libia, Marocco, Niger, Nigeria e Tunisia. Possono essere migliorati per quanto concerne le tempistiche e l'identificazione delle risorse finanziarie nel bilancio dell'Unione europea. Come ho detto in un'altra occasione, mi aspetto che la Commissione europea e il Servizio europeo per l'azione esterna assicurino al Consiglio europeo un costante aggiornamento sulla attuazione degli impegni e sulle risorse finanziarie, anche per una questione di trasparenza verso il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

Sui rimpatri - ripeto quello che ho detto - è inoltre opportuno dare seguito all'impegno dei progressi europei sui rimpatri, troppo spesso e troppo poco attuati. Tali progressi richiedono più Europa; l'azione dell'Unione europea su tale questione è incomparabilmente più vigorosa, più efficace e più penetrante dell'azione svolta da un singolo Paese.

Due parole sull'autunno che stiamo vivendo. Questa estate abbiamo continuato a far fronte agli obblighi internazionali di salvataggio in mare e di garanzia di protezione internazionale agli aventi diritto. Abbiamo fatto fronte a sbarchi, registrazioni e prima accoglienza, a dispetto della perdurante emergenza Covid; le cifre attuali indicano sbarchi di fatto doppi rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso (al 19 ottobre sono stati 50.500, a fronte dei 26.000 dell'anno scorso). Circa 87.500 persone sono arrivate nell'Unione europea dal Mediterraneo via terra e via mare; di queste, circa 49.000 sono arrivate in Italia. Infine, nella rotta del Mediterraneo centrale, dall'inizio dell'anno all'11 ottobre, sono morte circa 1.106 persone. Di fronte a questi

dati mi trovo a ripetere quel che dissi credo fin dal discorso iniziale di questo Governo: l'approccio del Governo non può che essere equilibrato ed efficace, ma anche umano. (*Applausi*).

Efficace lo deve essere in due sensi: efficace nel proteggere i confini nazionali dall'immigrazione illegale e dai traffici di immigrazione, ma anche efficace nell'accoglienza. (*Applausi*). È qui il punto, secondo me. Ricordo che proprio in quest'Aula dissi che, per trasformare gli emigrati in fratelli, occorre saperli accogliere e accoglierli bene, ma con il senso dell'importanza di ciò che significa essere italiani. (*Applausi*). Altrimenti non riusciremo ad accoglierli e ne faremo dei nemici (e ne abbiamo fatto dei nemici).

A proposito della ricerca, un tema sollevato dal senatore Renzi e dalla senatrice Pirro, intendiamo investire in ricerca e competenze, nella strategia appena adottata dal Comitato interministeriale per la transizione digitale e prevediamo di potenziare il numero dei dottorati di ricerca da 9.000 a 20.000, le cattedre, i centri di ricerca, i centri di trasferimento tecnologico e la ricerca di base individuale. Specificamente, a proposito di *Quantum research*, che è stato citato in precedenza, abbiamo due progetti nel PNRR: ricerca di base e ricerca applicata.

A proposito di quanto diceva il senatore Toninelli, sulla puntualità del Governo nell'informare il Parlamento, ricordo l'articolo 2 del decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, per cui il Governo trasmette alle Camere una relazione semestrale sullo stato di attuazione del PNRR, con *focus* sull'efficacia per l'occupazione, i giovani, la parità di genere e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il Governo certamente predisporrà la relazione nei tempi previsti e i Ministri sono a disposizione per ogni informazione. Tra l'altro, il 23 settembre è stata data un'informativa nel Consiglio dei ministri sullo stato di attuazione e una cabina di regia presta attenzione speciale ai divari territoriali.

Credo di aver terminato e vi ringrazio ancora. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sulla proposta di risoluzione n. 1, a firma del senatore Ciriani e di altri senatori, esprimo parere contrario.

Sulla proposta di risoluzione n. 2, a firma dei senatori Stefano, Lorefice, Candiani, Giammanco, Errani, Bonino, Nannicini, Garavini e Steger, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor presidente Draghi, era difficile immaginare che dopo la crisi sanitaria, il mondo sarebbe stato sull'orlo di una crisi energetica. Siamo in una strettoia dalla quale bisogna uscire senza cercare scorciatoie o adagiandosi su quella propaganda, che fa delle politiche di transizione ambientale la causa dell'aumento dei costi.

Innanzitutto è necessario che continui, come lei ha appena illustrato, l'intervento statale per scongiurare un aumento dei costi delle bollette, per le famiglie e per le imprese, che intaccherebbe le prospettive di crescita economica. Serve anche un maggior coordinamento europeo, non solo sugli obiettivi, ma anche sulla legislazione, per lo sviluppo delle rinnovabili. Come Gruppo per le Autonomie rappresentiamo territori come la Val d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano, che sono tra i principali produttori di energia idroelettrica, un'energia pulita e rinnovabile per definizione.

Ma non nascondiamo che siamo preoccupati, ad esempio, per il problema del rinnovo delle concessioni. In particolare, si avverte la mancanza di una normativa europea che omogenizzi le varie discipline soprattutto in merito alla durata delle concessioni. Ciò genera delle disparità e ci pone all'attenzione dei grandi gruppi stranieri, il cui interesse non sempre coincide con quello nazionale. È solo un esempio, ma rende bene l'idea sul tipo di lavoro che andrebbe fatto in un'ottica di rafforzamento e di diversificazione delle energie da fonti pulite. Ciò rimarca l'importanza dell'appuntamento, cui lei ha accennato, della COP26 a Glasgow fra poche settimane.

Un altro tema che come autonomisti sentiamo di particolare importanza riguarda il ruolo degli enti locali nella gestione degli aiuti europei. Gli enti locali sono gli unici che in merito ai grandi progetti infrastrutturali hanno sensibilità e conoscenza dei territori tali da poter sviluppare iniziative che incidano direttamente nella vita dei cittadini rispetto alle grandi missioni del Piano. Per questo non bisogna solo fare leva sugli enti di dimensioni elevate, ma bisogna mettere anche in condizioni i Comuni più piccoli di sviluppare e attuare i progetti per la rigenerazione urbana, esattamente come previsto oggi nelle linee guida di *governance* del PNRR.

Voglio dire che su tutti i fronti dobbiamo coniugare dimensione globale e locale perché da sempre questa si è rivelata la strada per rendere concrete le visioni, ma anche per fare in modo che il particolare non fosse del tutto isolato, ma un elemento di un disegno strategico.

Per questo anche per noi, che da sempre ci riconosciamo nei valori europei, è importante che l'Unione tenga la barra dritta rispetto a quelle situazioni - penso anch'io alla Polonia, che è già stata evocata molto in questo dibattito - che provano a minare i principi fondativi dell'Unione europea. È un problema se qualcuno pensa di poter rimettere indietro le lancette della storia, che va, invece, nella direzione esattamente opposta della sempre maggiore integrazione, elemento essenziale per usare le risorse per uscire da questa catastrofica crisi pandemica.

Il prossimo banco di prova è la riscrittura delle regole comuni; sarebbe impensabile tornare ai vincoli del patto di stabilità. Il Covid non è una parentesi, ma un cambio di paradigma e un cambio d'epoca, una cesura tra il prima e il dopo. Il parametro del *deficit* al 3 per cento del PIL, ma anche quello del

60 per cento del rapporto tra debito e PIL sono convenzioni non più al passo con i tempi, sia per la capacità di indebitamento dei Governi, che oggi è superiore rispetto all'epoca di Maastricht, sia perché, come lei ha ripetutamente spiegato, esiste un debito cattivo e un debito buono. Di sicuro si parla di debito buono quando ci si riferisce a investimenti sulla transizione ecologica, digitale e sulla sanità.

Signor Presidente, apprezziamo molto l'attenzione che sta ponendo sulla transizione digitale, che rappresenta un altro cardine importante per lo sviluppo futuro del nostro Paese, soprattutto in territori particolari come quelli alpini.

Siamo entrati in una nuova fase del graduale processo di fuoriuscita dalla pandemia: lo siamo dal punto di vista sanitario e il suo Governo fa bene - da medico ne sono fermamente convinto - a tenere il punto per raggiungere quanto prima la soglia del 90 per cento dei vaccinati. I 40.000 casi del Regno Unito sono un monito per tutti perché non ci stancheremo mai di ripetere che più il virus infetta, più aumentano le possibilità di nuove minacciose varianti. La sua esortazione a investire di più su scienza e ricerca rappresenta un punto fondamentale per la crescita della nostra società. Aggiungerei anche di investire molto sull'informazione scientifica e in questo periodo ne abbiamo tanto bisogno.

Siamo in questa nuova fase anche dal punto di vista economico e noi che rappresentiamo i territori di montagna le possiamo dire quanto è grande l'attesa per la stagione invernale dopo che il turismo è stato mortificato per due anni consecutivi.

Vengo alle politiche migratorie. Sono originario di un territorio, la Valle d'Aosta, da cui fino a ottanta anni fa molte famiglie dovevano emigrare per poter uscire dalla povertà.

Se ci fossero stati muri tra Nazioni - quei muri che tornano oggi a essere invocati - quante nostre famiglie italiane sarebbero rimaste in miseria! Ritengo, quindi, che alzare barriere sia profondamente sbagliato; ma se le si invocano, vuol dire che qualcosa continua a non funzionare nelle politiche europee sulle migrazioni.

L'Europa si faccia carico collegialmente del problema, e basta - purtroppo, siamo qui a dircelo da anni - lasciare soli i singoli Stati ad affrontare questo fenomeno epocale delle grandi migrazioni di popoli.

In conclusione, al Consiglio di domani, signor Presidente, rappresenti la voglia e l'impegno dell'Italia per un'Europa al servizio di questi obiettivi: un'Europa che si faccia carico della crisi energetica, che non presti il fianco a chi vuole dividerla e che sia protagonista negli anni a venire.

Annuncio quindi il voto favorevole alla risoluzione di maggioranza. *(Applausi)*.

GARAVINI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Presidente Draghi, membri del Governo, onorevoli colleghi, è un'Italia che ricomincia a sorridere: i nostri dati economici sono addirittura migliori di quelli della Germania, grazie all'impegno delle italiane e degli italiani, dei lavoratori e degli imprenditori. C'è ottimismo nell'aria, frutto anche della prospettiva che abbiamo creato insieme in Europa, attraverso il Next generation EU. È la voglia europea di ripartire insieme: cosa che non era per niente scontata, anzi, la stessa Europa avrebbe potuto implodere, vittima di un egoistico ripiegamento dei singoli Paesi su se stessi. E invece l'Unione europea ha avuto la capacità di reagire e di mettere in campo misure di grande coraggio: SURE, sblocco del Patto di stabilità, *recovery fund*.

Nel mezzo delle difficoltà, l'Europa ha dimostrato tutto il proprio valore, riuscendo a imporre politiche solidali e ad affermare un principio: soltanto uniti possiamo uscire al meglio dalle crisi.

Adesso si tratta di ripartire da qui, vedendo se e come le misure adottate durante la pandemia possano trasformarsi in interventi strutturali, capaci di rendere l'Europa ancora più forte. Da qui l'importanza dei prossimi vertici del Consiglio europeo, destinati a segnare il futuro dell'Europa nei decenni a venire, a partire dal Consiglio di domani, che mette al centro del confronto un progressivo ritorno alla normalità, anzitutto dal punto di vista sanitario.

Grazie ai successi derivanti dalla campagna vaccinale e dall'introduzione del *green pass*, è motivo di orgoglio il fatto che l'Italia stia facendo scuola a livello internazionale, con le norme introdotte in materia di certificato vaccinale, ad esempio. Alla faccia delle polemiche, infatti, l'obbligo di *green pass* nei luoghi di lavoro sta funzionando e determina un nuovo *boom* delle vaccinazioni, al punto che diversi Paesi esteri guardano con apprezzamento - e forse anche con invidia - alle regole da noi adottate.

È positivo che all'ordine del giorno dei lavori di domani ci sia anche la questione dell'impennata dei prezzi dell'energia elettrica. La crescita repentina delle tariffe energetiche rischia di compromettere sia la ripresa economica che la transizione verde; c'è il rischio, infatti, che sorgano proteste che mettano in discussione le misure per la decarbonizzazione, accusate di essere la causa dell'aumento delle bollette. Ecco perché c'è bisogno che l'Europa affronti la questione e dica chiaramente che non è la transizione energetica a determinare l'aumento dei costi, non è la transizione energetica a determinare la perdita di posti di lavoro; semmai il caro prezzi dovrebbe convincerci ancora di più della bontà della conversione energetica.

Se avessimo realizzato il *green deal* già anni fa, saremmo meno dipendenti dalle fonti fossili e dal gas naturale, e gli evidenti vantaggi climatici si andrebbero a sommare ai risparmi economici. Intervenendo in ritardo, invece, proprio il conto salato delle bollette rischia di innescare una spirale al ribasso delle ambizioni ambientali anche a livello di economie mondiali, Europa compresa, con danni irreparabili.

Riteniamo che per contenere i prezzi sia necessario che l'Europa si doti in via preventiva di un sistema di stoccaggio comune europeo, così da non dover dipendere da possibili ricatti da parte dei Paesi fornitori di energia.

Ecco che è importante che l'Europa definisca delle linee guida che consentano agli Stati di reagire prontamente. È necessario che il peso della transizione energetica non gravi sui più fragili.

Ha ragione, presidente Draghi. Lei lo diceva nel corso del suo intervento: è una partita complessa, che non può essere rimandata e deve essere equa, così che possa essere condivisa e perseguita da tutti gli attori, anche i più recalcitranti. Contemporaneamente, serve un confronto internazionale costruttivo, che eviti che ci siano passi indietro nella lotta ai cambiamenti climatici e che consenta di pervenire a degli impegni concreti per la COP26 in programma a Glasgow a novembre; un appuntamento importante, dove è auspicabile che si arrivi con una posizione negoziale comune sugli obiettivi di riduzione delle emissioni, su cui possano convergere anche Paesi come Polonia, Bulgaria e Romania, ancora fortemente dipendenti dal carbone.

Altro aspetto importante all'ordine del giorno è la digitalizzazione. La salvaguardia della ripartenza economica, sociale, commerciale, ma anche culturale, passa anche per la buona riuscita della transizione digitale. A questo scopo è strategico avviare una politica di messa in sicurezza dei dati attraverso la realizzazione di un *cloud* europeo, cioè una sorta di archivio telematico dove poter conservare e tutelare tutti i nostri dati.

Allo stesso tempo, va favorita l'innovazione aziendale, operando affinché si riportino in Italia ed in Europa diverse produzioni strategiche, a partire ad esempio dalla produzione di semiconduttori. Insomma, signora Presidente, nonostante tutte le difficoltà e nonostante tutto, la pandemia ha ricompattato l'Europa. L'Europa ha dimostrato di saper reagire ed ha intrapreso una nuova strada. Adesso sta a noi, Consiglio dopo Consiglio, percorrerla ed indirizzarla. E con lei, signor Presidente del Consiglio, siamo nelle migliori mani. (*Applausi*).

RAUTI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, signor presidente Draghi, signori del Governo, colleghi, abbiamo ascoltato le sue comunicazioni, presidente Draghi, in relazione al Consiglio europeo di domani e abbiamo presentato una risoluzione che ci auguriamo venga approvata, perché nelle sue premesse e negli impegni che chiede al Governo essa si riferisce a tutti e sei i punti dell'ordine del giorno che discuterete domani; ma contiene anche, la nostra risoluzione, alcuni suggerimenti rispetto a quello che lei, signor Presidente, nelle comunicazioni invece non ha detto.

Quello che colpisce è che la sua comunicazione, anche suggestiva in taluni passaggi, che poi dirò, è costruita giornalmisticamente, ovvero con enunciazioni di titoli, ma manca sempre il come e il quindi. Il metodo di enunciazione dei titoli va bene, forse, per un Consiglio dei ministri, che deve dire sempre di sì, ma non va bene per un Parlamento.

Per esempio, lei ha dedicato alla questione vaccini pochi minuti, i primi cinque del suo intervento. Ha giustamente sottolineato il successo della campagna vaccinale italiana, che ha definito più spedita della media europea.

Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto i successi della campagna vaccinale e non è un caso che tali successi siano iniziati dopo la sostituzione dell'ex commissario Arcuri e della sua mala gestione.

Mi consenta solo un inciso: le tornerà utile in questi giorni rivedere quel *dossier* che le consegnammo, come delegazione di Fratelli d'Italia, durante un incontro. Tale *dossier* ricostruiva puntualmente quelle che, già allora, a noi sembravano evidenti opacità, per non dire di più, nella gestione commissariale dell'emergenza epidemiologica.

Torniamo ad oggi. Concordiamo sull'esigenza, lo cito testualmente, di evitare quello che lei ha elegantemente definito protezionismo sanitario, che però ha avuto il significato, molto più pressante e meno elegante, di limitazioni delle libertà personali, di costi umani, esistenziali ed economici elevatissimi.

Ci chiedevamo, presidente Draghi, se lei domani, al Consiglio europeo, relativamente al Covid-19, porterà come modello quello che il suo Governo, unica nazione in Europa insieme alla Grecia, ha fatto con l'estensione dell'obbligo di *green pass* ai luoghi di lavoro, con le conseguenze drammatiche che sono sotto gli occhi di tutti e che non sfuggiranno neanche a Bruxelles.

E se è condivisibile - e lo è - l'impegno europeo, detto Covax, nei confronti dei Paesi a basso reddito, non si dimentichi, Presidente, che il Covax serve anche qui, con la stessa logica, perché sono tante e in aumento le sacche di emarginazione sociale ed economica, anche di quelle persone che liberamente manifestano scegliendo di non vaccinarsi. Infatti, in una Repubblica fondata sul lavoro (articolo 1), creare il precedente, come si sta facendo, che per lavorare serva un lasciapassare del Governo è inaccettabile e contraddice anche il principio di non essere discriminati sul posto di lavoro, così come vuole la Costituzione e come richiesto anche dall'Unione europea, che domani lei incontrerà in questo Consiglio.

Presidente, in piazza manifestano pacificamente persone che hanno dubbi e che dovrebbero essere convinte e accompagnate. Non possiamo liquidare chiunque abbia dubbi sul *green pass* e sulla sicurezza dei vaccini come un criminale; lasciamo stare gli agitatori, ma nella stragrande maggioranza sono persone che manifestano pacificamente e dovrebbero farlo liberamente. Non vorremmo che con ciò si distraesse l'attenzione da quanto, invece, non è stato fatto, per esempio, per potenziare i mezzi pubblici o nelle scuole per evitare le classi pollaio.

Sono pochi, Presidente, i minuti dedicati a un tema gigantesco come quello dell'immigrazione, rispetto al quale lei ha sostenuto - ed è vero - che i Paesi europei hanno preso atto dei rischi connessi ai flussi migratori irregolari e ha aggiunto che bisogna difendere le frontiere, comprese quelle marittime. Giusto, Presidente: peccato non aver sentito nulla su come farlo, visto l'aumento, ormai fuori controllo, degli sbarchi dei migranti, in assenza di un (non lo chiamerò "blocco" per non irritarvi) presidio navale, che impedirebbe a monte le partenze. Neppure ha detto nulla su come fermare gli arrivi in Europa dalla rotta balcanica e ha omesso di dire, come ha puntualizzato il collega Ruspandini, che c'è stata una lettera appello da parte di dodici Paesi europei,

che hanno chiesto finanziamenti destinati alla difesa dei confini esterni, richiesta che l'Italia dovrebbe sottoscrivere.

È bello sentirle dire che l'Unione europea deve fare di più; Presidente, lei non c'era, ma noi lo diciamo da anni. Ci accontenteremmo che l'Unione europea, invece di fare di più, iniziasse magari a fare qualcosa, visto che non ha mai fatto niente, lasciando l'Italia sola - sola! (*Applausi*) - a gestire l'emergenza migratoria. Gli accordi di Malta - ormai si sa - erano fasulli, perché non c'è stata alcuna assunzione di responsabilità concreta da parte dei Paesi dell'Unione europea. Questo lei potrà dirlo domani.

Faccio soltanto un breve passaggio sulla parte suggestiva alla quale, invece, lei, Presidente, ha dedicato ampio spazio, che è compresa anche nella nostra risoluzione, che entra puntualmente nel merito, ovvero il tema della transizione digitale ed ecologica. Noi condividiamo - e non abbiamo difficoltà ad ammetterlo, perché siamo un'opposizione intellettualmente onesta - gli impegni per recuperare il *gap* e le disparità che ci sono rispetto alla media europea. Vanno bene anche gli obiettivi sull'intelligenza artificiale e le buone intenzioni sul quadro normativo chiaro per la sicurezza cibernetica. Apprezziamo anche quel passaggio sulla centralità dell'intervento dello Stato in termini di investimenti e sulla collaborazione tra pubblico e privato. Anche questo - Presidente, lei non c'era - lo diciamo da anni. Tuttavia ci avrebbe confortato (faccio un esempio specifico) che fosse esplicitata l'esigenza che parte di questi investimenti di cui lei ha parlato porti allo sviluppo di megafabbriche in Italia. Penso, ad esempio, a quella per la produzione di batterie elettriche a Termoli o a Torino, ovunque, altrove, comunque in Italia, per lo sviluppo industriale italiano. Questo avremmo voluto sentirle dire, Presidente. (*Applausi*).

E sempre a sottolineare quello che le sue parole non dicono, come ha anche evidenziato il collega Nastri, lei ci ha spiegato come fronteggiare il caro bollette, ma non ci ha spiegato esattamente come fronteggiare il caro energia, considerato che il prezzo del gas naturale resterà sopra i 200 euro/megawattora fino ad aprile.

Ritorno al digitale: noi nella nostra risoluzione chiediamo di rafforzare la *leadership* digitale dell'Unione europea e di garantire l'autonomia strategica con scelte tecnologiche autonome. Chiediamo, altresì, per favorire la transizione ecologica, di utilizzare - ci teniamo molto a questo aspetto - tutte le tecnologie secondo un principio di neutralità tecnologica, cioè la possibilità di un *mix* autentico tra diverse fonti energetiche con lo sviluppo di un'apposita filiera industriale europea - la prego di ascoltarmi, Presidente - che riduca la dipendenza tecnologica. Questo c'è nella nostra risoluzione: un'autonomia dell'Europa nella produzione di fonti energetiche rinnovabili, garantendone al contempo la competitività nell'economia globale.

Signor Presidente, noi vorremmo che la nostra risoluzione venisse approvata, perché i pericolosi sovranisti di Fratelli d'Italia hanno fornito molti spunti e molte riflessioni e suggerimenti per stare in Europa e starci a testa alta. (*Applausi*).

ALFIERI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sulla risoluzione di maggioranza, ma anche per esprimere piena fiducia a lei, Presidente, nel momento in cui si recherà al Consiglio europeo. Sa di avere la maggioranza degli italiani alle spalle per quello che sta facendo nel nostro Paese, per la serietà e la coerenza sulla campagna vaccinale e per il modo con cui si sta riportando il Paese alla normalità. Penso che questo rappresenti il viatico migliore per presentarsi in Europa. La credibilità del Paese Italia serve anche a combattere le battaglie principali.

Mi soffermerò su ciò che sta funzionando e ciò che non sta funzionando, in modo tale da fare anche qualche critica costruttiva che può essere utile nel lavoro che il Governo deve fare in Europa. Rispetto a quello che ha funzionato, abbiamo fatto bene a dare un segnale sul progetto Covax, passando da 15 a 45 milioni di dosi. Non è solo un tema di sicurezza, non è solo necessario tranquillizzare i Paesi che da soli non ce la fanno, ma è un tema simbolico. Se l'Europa vuole essere faro della democrazia, se vuole essere conseguente rispetto alla capacità di esprimere valori liberali e di tutelare diritti fondamentali, lo deve manifestare non solo all'interno dei suoi confini, ma anche all'esterno, soprattutto nei Paesi che sono in ritardo di sviluppo e che incontrano difficoltà. In questa prospettiva, il tema dell'investimento nella ricerca e nella scienza deve trovare compiutezza nel progetto dell'Unione europea della salute; ne parleremo anche all'interno della Conferenza sul futuro dell'Europa per accompagnare lo sforzo che state facendo come Governo.

L'altro grande tema è quello della politica industriale europea. Mi soffermo velocemente su questo aspetto, perché spesso - in Consiglio dei ministri avete discusso anche di questo - ci soffermiamo su qualche decina di milioni di euro da spostare su quota 102 o sul reddito di cittadinanza e perdiamo di vista la partita principale, che è quella di investire su un'idea di sviluppo sostenibile, non solo del nostro Paese, ma dell'Europa. (*Applausi*).

I numeri che lei ha dato, il 40 per cento nel 1990 e il 9 per cento nel 2021, basterebbero a chiudere la discussione. È evidente che dobbiamo impiegare parecchi miliardi e che serve l'intervento dello Stato, inteso in senso largo, inteso come sovranità europea. È l'Europa che deve investire su un'idea di sviluppo, su una politica industriale europea, e deve saper accompagnare la fase di transizione ecologica e digitale, tutelando certo anche l'occupazione ed evitando quel derby cui spesso assistiamo, anche all'interno del nostro partito, tra partito del lavoro e partito dell'impresa. Si vince se si investe su un'idea di sviluppo sostenibile che tiene insieme imprenditori e lavoratori. Io vengo da una terra del Nord, dove spesso imprenditori e lavoratori, anche senza l'intermediazione del sindacato, trovano loro stessi la via per lo sviluppo. Da questo punto di vista dovremo prendere spunto.

Penso che vada bene il lavoro che si sta facendo per riprendere e accompagnare un'idea multilaterale: il lavoro sul G20 e COP26.

Vengo però a quello che non funziona, signor Presidente. Lei l'ha ripreso nella replica, ma è stato molto più leggero nel suo intervento: quella della Polonia e dell'Ungheria è una sfida al cuore dell'Europa; lo dico perché

è iniziata prima come sfida sulla libertà di opinione, di stampa e di orientamento sessuale e dal punto di vista della compressione dei diritti delle donne, ma oggi sta diventando un attacco all'idea dell'Europa, l'*acquis communautaire*.

Quando, alla fine degli anni Novanta, andavamo nei Paesi dell'Est Europa, che si liberavano del giogo sovietico, dicevamo loro: venite all'interno di quest'area di pace, benessere e prosperità; noi vi daremo una mano a colmare i ritardi di sviluppo e voi dovrete rispettare non solo le regole di un mercato comune, ma un'idea condivisa dei diritti e delle libertà fondamentali. Lo stanno mettendo in discussione, dobbiamo reagire con forza. (*Applausi*). Lo può fare lei, signor presidente Draghi, con la sua credibilità e se al suo fianco ha i Gruppi parlamentari, i principali partiti e la società civile italiana. Non possiamo permetterci di diventare una fortezza europea che chiude i suoi confini con la logica delle piccole patrie, proprio nel momento in cui rischiamo di non essere più egemoni come Europa, l'attenzione si sposta sull'Indo-Pacifico e USA e Cina costruiscono nuove reti di relazioni internazionali. Se l'Europa non è forte e non parla con una voce sola, rischiamo di non contare negli scenari internazionali, anche potendo contare sulla sua credibilità internazionale.

Mi avvio a concludere il mio intervento sul tema non dei muri, ma dei ponti: il tema migrazione. Penso che l'Italia abbia fatto bene a fare quello che ha fatto: il soccorso in mare; la dimostrazione anche simbolica che mettiamo in campo, il principio di solidarietà e, insieme, l'equa ripartizione delle responsabilità, che già è scritta dentro i Trattati e oggi dobbiamo trovare il coraggio di fare un passo in più. Lei lo ha detto nel suo intervento. Occorrono quindi non solo il contrasto e la prevenzione dei flussi irregolari; sfatiamo questo tabù e cominciamo a ragionare di immigrazione regolare, non solo per i corridoi umanitari, come ha detto, per chi scappa da guerre e persecuzioni politiche, ma anche legandola a un ragionamento di demografia, di *welfare* e di invecchiamento della popolazione. Perdiamo popolazione e, in vista del 2030, rischiamo di avere 4 milioni di persone in meno. L'immigrazione non serve neanche più a colmare il saldo tra nati e morti: negli ultimi anni, abbiamo perso popolazione. Se non ragioniamo anche in termini di quote da Paese maturo, di cosa ha bisogno il nostro settore produttivo e di come dev'essere aiutata la curva della demografia, rischiamo di perdere una partita fondamentale.

Mi soffermo infine sull'attuazione dei piani. È giusto essere severi: abbiamo messo 6 miliardi sulla rotta balcanica ed è inaccettabile che si mettano solo 500 milioni sul *trust fund* per l'Africa. (*Applausi*). Se non investiamo in quel Continente, rischiamo di perdere la partita. A me ha impressionato il colloquio avuto qualche mese fa con il Presidente etiope, che ci chiedeva un aiuto: il 70 per cento della popolazione etiope è sotto i venticinque anni. Dove vogliamo andare, se non ragioniamo in un investimento lì, insieme agli Stati Uniti e alla Cina? Ecco perché l'Europa deve ragionare anche di definizione e di analisi condivisa delle priorità. Fa bene a insistere sulla rotta meridionale, a fianco all'attenzione che ci dev'essere sul versante dei Balcani.

Su questi temi dell'immigrazione discuteremo - perché, come dicevo prima, non bastano la sua credibilità e il lavoro del Governo - anche all'interno

della Conferenza sul futuro dell'Europa: non lasciamola andare così, perché in Germania ci sarà una nuova *leadership*, che avrà bisogno di affermarsi, e in Francia penseranno alle elezioni. Sull'Italia ci sono molte aspettative e possiamo sfruttare anche quell'occasione per far passare messaggi importanti.

Oggi non si vince da soli, ma insieme, come Europa unita. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, noi voteremo convintamente a favore della proposta risoluzione di maggioranza, come senatori di Liberi e Uguali-Ecosolidali. In particolare, su questa proposta di risoluzione abbiamo posto nella maggioranza alcune questioni che riteniamo prioritarie per quanto riguarda il Consiglio europeo che si svolgerà domani e dopodomani.

Innanzitutto riprendo il tema della Conferenza sul futuro dell'Europa sollevato dal collega Alfieri.

A maggior ragione, signor Presidente, credo sia assolutamente necessario, da questo punto di vista, che l'Europa e, ancor di più, i Paesi fondatori abbiano parole assolutamente chiare nei confronti dei pronunciamenti di Polonia e Ungheria. Su questo voglio essere altrettanto chiara. Quando si decise l'allargamento a Est, l'Europa fece un investimento, cercando di costruire al di là dei propri confini storici una forza basata su alcuni valori e su quello che tutti noi abbiamo condiviso, ossia lo spirito d'Europa, quello del Manifesto di Ventotene. Dall'ingresso in Europa quei Paesi hanno tratto molto beneficio, anche dal punto di vista economico, come molti investimenti.

Quell'allargamento era basato sulla condivisione non solo genericamente dei Trattati, ma anche su ideali e valori comuni che sono anzitutto quelli di democrazia, libertà e solidarietà. Gli atti che si sono susseguiti negli ultimi tempi hanno messo in discussione, spesso e continuamente, la libertà di stampa e di pensiero, il rispetto delle persone e un altro cardine dell'Europa, ossia l'indipendenza della magistratura. Adesso siamo arrivati al punto che si vuole ristabilire una sorta di sovranità e supremazia della normativa interna dei Paesi membri rispetto a quella europea. È evidente che questo significa mettere in discussione l'Europa e noi condividiamo le parole, anche dure, pronunciate dalla Presidente della Commissione europea. Riteniamo che questa questione (su cui lei, signor presidente Draghi, è tornato nel corso della sua replica) debba essere affrontata di petto. Tra l'altro, lei sa che proprio per aver fatto quell'investimento, dall'ingresso di quei Paesi il nostro Paese ha spesso avuto problemi (penso, ad esempio, alla questione delle delocalizzazioni). È veramente paradossale che oggi si metta in discussione, dalle basi, l'idea stessa dell'Europa. Questo è il punto.

Pensiamo anche alle risorse. Abbiamo fatto tutti un grande sforzo con il PNRR e non ci stancheremo mai di dire qual è stato il grande investimento che l'Europa ha fatto con il Next generation EU. Questi Paesi hanno avuto le

risorse, che però sono tutte a disposizione per un progetto comune dell'Europa.

Signor Presidente, come Paese possiamo certamente presentarci con le carte in regola per la lotta alla pandemia. In Europa bisogna forse fare sforzi maggiori su questo tema. Siamo assolutamente convinti del sostegno all'autorità europea e arrivo qui alla diplomazia vaccinale. Non basta la Covax Facility. Credo che, come scritto in modo chiaro nella nostra proposta di risoluzione, dobbiamo fare un grande passo in avanti. Come scritto in varie risoluzioni (e so che lei, signor presidente Draghi, si è speso anche personalmente), la questione è che non riusciremo mai a superare il *gap* con i Paesi più poveri in termini di percentuale di vaccinati. Questo è un problema enorme di equità, giustizia e sicurezza sanitaria e possiamo affrontarlo solo e unicamente attraverso la sospensione dell'accordo TRIPs sui brevetti. Tra l'altro, non abbiamo molto altro tempo.

Lo dico perché abbiamo fatto un grande lavoro sulle vaccinazioni e l'Europa sta lavorando su questo, ma dobbiamo capire una volta per tutte che il problema della messa in sicurezza anche dei cittadini dei Paesi poveri è enorme e dobbiamo affrontarlo di petto.

Venendo all'altra questione, l'Europa dopo la pandemia - e non solo per quella - ha fatto la scelta del *green deal*, si è data obiettivi molto chiari e precisi al 2030 e al 2050 per la neutralità climatica e, alla luce di questi e anche delle assunzioni di responsabilità e degli investimenti con la Next generation EU, deve saper affrontare quella che oggi viene chiamata crisi energetica. Respingiamo quindi - e lo facciamo anche nella risoluzione - qualsiasi ricostruzione per cui si fa discendere l'aumento dei prezzi delle energie dalla transizione ecologica e dall'investimento sulle energie rinnovabili. È esattamente il contrario. L'aumento è dovuto al fatto che non si sono assunte per tempo decisioni molto forti in questo senso, come la lotta ai cambiamenti climatici e l'investimento sulla transizione energetica e sulle fonti rinnovabili. La capacità del nostro Paese e dell'Europa di affrancarci in modo molto rapido dalla dipendenza dai fossili è la chiave su cui dobbiamo lavorare.

È chiaro che vi sono questioni complesse (nella sua replica ha giustamente parlato di alcune, molto complicate anche dal punto di vista strutturale), ma innanzitutto bisogna respingere quella ricostruzione, perché è vero esattamente il contrario. Se oggi avessimo raggiunto il 30-40 per cento di produzione di energia elettrica dalle fonti rinnovabili, avremmo avuto chiaramente - è matematico - una dipendenza minore dal mercato straniero e dei fossili. Per questo dobbiamo correre su quel fronte.

Siamo ottimisti: l'Italia sta svolgendo bene il suo ruolo per quanto riguarda la Cop26 e lei, nelle giornate a Milano, ha incontrato Greta e i giovani, che ci chiedono soltanto di non continuare a scrivere impegni e tante belle parole, ma di agire. Penso, signor Presidente, che per agire nel contrasto al riscaldamento globale dobbiamo avere ben chiara l'emergenza in cui ci troviamo, perché anche la crisi energetica è una questione che stiamo toccando con mano, ma potremmo avere problemi molto più gravi d'impatto sulla vita delle persone. Dovremmo capire che la crisi energetica dobbiamo affrontarla così come abbiamo affrontato di petto la questione della crisi della pandemia

Covid, perché è un'emergenza che dobbiamo affrontare per tempo e rapidamente. È chiaro che per fare quest'operazione servono assunzione di responsabilità e investimenti pubblici che possano trainare quelli privati e aiutarli, perché questo è l'orizzonte, è un'assoluta priorità.

Dobbiamo anche sapere, quando nei testi parliamo di transizione ecologica giusta ed equa, che dobbiamo prevedere gli strumenti che la accompagnino, ma anche in questo caso se corriamo, assumiamo le decisioni e mettiamo in campo gli investimenti, dobbiamo anche cambiare la narrazione. Qualcuno ha detto che saranno lacrime e sangue, ma quello che dobbiamo dire è che il nostro Paese, insieme all'Europa - perché questo è lo sforzo europeo - possiamo trascinare, creare nuova occupazione e sostenere anche chi ha bisogno di essere sostenuto, perché è nell'interesse collettivo. Altrimenti - non sono chiacchiere - già tutti dicono che non riusciremo a contenere l'aumento della temperatura di un grado e mezzo e si stanno assestando su due gradi; se continueremo ad agire poco, rischiamo davvero e seriamente. (*Applausi*).

RONZULLI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, il prossimo Consiglio europeo rappresenta un momento importante, un'occasione indispensabile per fare un punto sull'efficacia delle misure adottate sia a livello comunitario sia dai singoli Stati membri. Questo Consiglio europeo, signor Presidente del Consiglio, è un passaggio nel quale l'Italia ha la possibilità di svolgere un ruolo di primo piano, come pilastro della stabilità in Europa.

A tal proposito, i dati epidemiologici, l'andamento dei contagi, delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva e la ripartenza dei settori che hanno subito le maggiori ripercussioni nella fase più acuta della pandemia, ma anche la ripresa degli scambi e della libera circolazione dei cittadini in Europa dimostrano inequivocabilmente che la strada fin qui seguita ha pagato. Siamo passati - e lo abbiamo avvertito fortemente - dall'inseguire gli effetti della pandemia a gestirla, anticipandone, e quindi evitandone, le ripercussioni più drastiche.

È indubbio che con il cambio di Governo, l'arrivo del generale Figliuolo e la riscrittura del piano vaccinale si sia avviata una campagna d'immunizzazione che ha avuto un grande successo. (*Applausi*). Se questa inaspettata, quanto indesiderata esperienza è stata da lezione, con i vaccini, con il *green pass* o certificato sanitario, con la dedizione degli operatori sanitari e l'incessante impegno delle Forze dell'ordine, così come con la solidarietà e la responsabilità che i cittadini hanno dimostrato davanti a eventi devastanti come questa pandemia, abbiamo certamente capito che sono il senso di appartenenza e il senso di comunità a fare la differenza. Se vediamo la luce in fondo al *tunnel*, lo dobbiamo a queste scelte coraggiose e talvolta impopolari che ci stanno inevitabilmente salvando la vita. (*Applausi*).

Spiace davvero che in questa svolta si sia insinuata la propaganda no vax e quella contro il *green pass*, che hanno assunto toni violenti fin dal loro insorgere. Le minacce nei confronti di chi responsabilmente promuove il vaccino, le violenze e le devastazioni nelle nostre città perpetrate al grido di "libertà" non sono soltanto un oltraggio alla maggioranza degli italiani, ma rappresentano una ferita alla democrazia. Questo è un grave errore, perché in un momento in cui la politica (come tutto il Paese ha fatto) è unita contro un nemico comune, non si può sfruttare l'occasione del dissenso di una minoranza violenta per fare propaganda (*Applausi*). Questi atteggiamenti non fanno il bene del Paese, perché hanno tradito quello spirito di reale unità che ha portato alla nascita di questo Governo e che avrebbe dovuto essere di esempio per tutti i cittadini.

Sono orgogliosa del mio partito, Forza Italia, che ha saggiamente preteso che la politica trovasse risposte adeguate alle criticità sollevate da scienziati e tecnici. (*Applausi*). Sono orgogliosa che il nostro atteggiamento e le nostre ricette abbiano fatto sì che l'Italia si avviasse fuori dall'emergenza. Sia chiaro: questo non significa che la pandemia è superata, tutt'altro; il lavoro non è finito, dobbiamo portare l'Italia fuori dalla crisi.

L'Italia è stato il primo Paese a vedersi approvato il PNRR, il più grande documento d'investimento che si è visto dal dopoguerra ad oggi, con cui potremo cambiare il volto del nostro Paese e portarlo nel futuro. Siamo stati i primi a ottenere 24,9 miliardi come anticipo dall'Unione europea in segno di fiducia per il lavoro che stiamo portando avanti e i primi a effettuare riforme come quella della giustizia e della pubblica amministrazione; adesso, con la prossima legge di bilancio, si passa dalla politica della domanda, fatta di sussidi, fondamentali nella pandemia, alla politica dell'offerta, per aumentare la crescita e ridurre le tasse per famiglie e imprese, attraverso il taglio del cuneo fiscale. (*Applausi*). Mi consenta di dire, non da economista, ma da madre di famiglia, che sa far di conto, che servono almeno 10 miliardi, quindi più di un terzo dell'intera manovra (*Applausi*) e lo possiamo fare anche grazie all'allentamento delle maglie del patto di stabilità europeo, una scelta giusta, tanto più perché è in atto una pandemia, con tutte le sue conseguenze sanitarie, economiche e sociali, che rende necessaria una politica sinergica e realmente comune tra i vari Stati dell'Unione, anche sul fronte dell'immigrazione.

Il Mediterraneo bagna i confini europei, prima ancora di quelli italiani; non si può prescindere dall'ovvia necessità che la gestione del contenimento dei flussi migratori diventi una priorità politica di tutta l'Europa e smetta di essere un problema esclusivo dell'Italia. L'Europa è chiamata a farsi carico di una questione che sta investendo il nostro Stato, geograficamente esposto in maniera particolare, ma questo fenomeno riguarda l'intera Unione. Ciò ha che fare sia con il ricollocamento dei migranti, sia con le politiche da attuare in ambito internazionale, anche con i Paesi da cui hanno origine i flussi migratori.

Sulla scorta di quanto fatto dall'Italia con i governi Berlusconi, bisogna stabilire un'interlocazione forte e fattiva a livello europeo con gli Stati di origine o di transito per bloccare i viaggi della speranza, troppo spesso incen-

tivati o favoriti, che, quando va bene, mandano in *tilt* il nostro sistema di accoglienza, e, quando va male, aumentano le già spropositate dimensioni del cimitero subacqueo che occupa i fondali del Mediterraneo. (*Applausi*).

È arrivato il momento che l'Europa attui una politica estera e di difesa realmente comuni. All'emergenza Covid quest'estate si è aggiunta anche la crisi afgana, sfociata in una nuova emergenza, anche migratoria, che incombe su tutto il nostro Continente. Allo stesso modo, bisogna rispondere alla necessaria realizzazione delle infrastrutture digitali necessarie a proiettarci realmente verso il futuro.

Il *gap* digitale divide non solo il nostro Paese, ma l'intero mondo in due. In Italia lo abbiamo visto con tutta evidenza con la chiusura delle scuole, con lo *smart working*, con la connessione che non arrivava ovunque, il *digital divide* fortemente marcato fra le aree del Paese, la didattica a distanza che ha creato studenti di serie a e di serie b. Durante il *lockdown* e, più in generale, nel corso delle limitazioni che hanno comportato anche lo *stop* del lavoro in presenza, non per tutti e non ovunque è stato possibile lavorare da casa. Dalla funzionalità e dall'accessibilità della rete dipendono ormai lo sviluppo e la crescita della società. Se forniremo ai cittadini la banda larga, collegheremo i nostri figli all'istruzione, i nostri anziani alla telemedicina e alle più moderne forme di cura effettuabili anche da remoto, nonché le famiglie e le persone tra loro, chi offre lavoro con chi lo cerca, e proietteremo i giovani verso il futuro. (*Applausi*).

L'impegno dell'Italia al prossimo Consiglio europeo dev'essere improntato a questi punti, che costituiscono una condizione indispensabile per rialzarci e rialzare l'intera Europa dalle macerie lasciate dal Covid. L'Italia può essere protagonista di questo cambiamento: abbiamo tutte le carte in regola perché ciò avvenga, la possibilità di contribuire a disegnare un'Europa realmente solidale al proprio interno e l'opportunità di uscire da questa crisi più forti di prima. (*Applausi*).

È indubbio che tutto questo è possibile grazie alla sua autorevolezza, signor Presidente, ad un Governo forte e stabile, ad un'ampia maggioranza che lo sostiene e, mi permetta di dirlo da questi banchi, anche grazie a un Parlamento che si è messo in sintonia con il Paese. È questo il mandato che con la risoluzione di maggioranza voteremo convintamente e che affidiamo a lei, signor presidente Draghi, in vista del prossimo Consiglio europeo, nella consapevolezza che è indispensabile spianare la strada verso un nuovo modo di intendere e rafforzare le politiche comunitarie, dopo l'estenuante prova cui il Covid ci ha sottoposto, e dobbiamo farlo - me lo permetta - a tutti i costi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Papatheu, per cortesia, non si può fotografare in Aula.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor presidente Draghi, starà un po' prendendo l'abitudine di queste nostre ritualità parlamentari, delle quali spesso e volentieri ormai si fatica anche a trovare il significato, essendo l'Unione europea, come detto prima dalla senatrice Bonino - delle cui parole faccio molto tesoro - spesso e volentieri opaca anche nella gestione dei rapporti di democrazia.

A queste ritualità parlamentari non ci vogliamo però disabituare, quindi oggi voteremo una proposta di risoluzione che ha avuto il favore del Governo e che è stata scritta dalle forze di maggioranza. Deve sapere, signor presidente Draghi, che la risoluzione è stata scritta ovviamente a più mani ed è frutto anche di un equilibrio per il quale possiamo certamente ringraziare il lavoro svolto dal sottosegretario Amendola. Indubbiamente, trovare una sintesi sui temi all'ordine del giorno del Consiglio europeo non è stata cosa complicata. Qualcuno nello stendere la proposta di risoluzione ha anche detto che è un Consiglio molto di passaggio, con poco contenuto. Quest'affermazione non mi trova totalmente d'accordo, ma indubbiamente all'ordine del giorno del Consiglio europeo non vediamo l'accento, o ne vediamo poco, su temi che invece sono costantemente rinviati o addirittura non appartengono all'agenda del Governo europeo.

Il fatto di non aver visto in agenda in maniera seria tutta la tematica afgana (lei ha fatto un accenno in questo senso, ma riflettendo sul G20) dà il senso di un'Unione europea e di una Commissione che fanno fatica a interpretare la propria funzione e il proprio ruolo per quanto riguarda la politica estera. Se non si parte da lì, è difficile poi riuscire a trovare una ragione di tutto il resto. Lei ha fatto un'affermazione che può essere sottoscritta (difficilmente non può esserlo): non si sta in Europa solamente per interessi, ma anche per ideali. Lo dica, quando andrà in Consiglio europeo nei prossimi giorni, perché negli anni passati abbiamo spesso avuto l'impressione, e ancora oggi l'abbiamo, che per molti l'interesse sia mascherato da idea, ma che quella reale sia il proprio interesse.

Tornando alle questioni, le sono state sottoposte attenzioni e sensibilità da parte di tutti i Gruppi. Abbiamo accennato - e lo abbiamo fatto in maniera compiuta - alle grave difficoltà relativa alla crisi energetica. Non perdiamo di vista questo aspetto, che qualche analisi mette in evidenza. Ne cito testualmente una, che ho trovato molto interessante: attenzione, perché la frenata cinese ci deve impensierire. La Cina non è solamente un concorrente da tenere distante, in quanto invasivo rispetto alle nostre economie, ma è la locomotiva che ha trainato l'economia mondiale e che adesso rischia di metterla in crisi, anche per la sua incapacità di gestire il suo grande *boom*. Alla Cina si aggiunge la possibilità di una crisi energetica globale strisciante e permanente, che distrugge la domanda nell'industria e toglie potere d'acquisto alle famiglie. Attenzione: se la risposta dall'altra parte dovessero essere restrizioni fiscali e monetarie premature, in presenza di un livello di indebitamento che non ha precedenti, queste rischiano di soffocare la nascente ripresa delle famiglie.

Da qua ovviamente la riflessione va sull'azione che deve fare il Governo, nel tenere d'occhio il fatto che la tassazione, per quanto riguarda l'immobiliare e le famiglie, è ancora troppo elevata. Occorre la consapevolezza,

a livello europeo, che non basta trasferire quote di finanziamento dal livello periferico a quello centrale, ma che serve anche una politica fiscale comune; qui continuiamo a essere in arretrato, con concorrenze, anche al suo interno, che certamente la dicono lunga rispetto a un'Unione europea che continua a essere molto accennata, ma non completata.

Vede, signor presidente Draghi, ci sono lacune e, quand'è così, devono essere affrontate. Il fatto di essere timidi nel porre la questione mi ricorda il passaggio della Brexit. Pensi che, quando ce la trovammo di fronte, cercammo in Parlamento un confronto sulle ragioni che portarono il Regno Unito ad avere quella condizione di disagio nei confronti dell'Unione europea. Ancora oggi - ovviamente il Governo nel frattempo è cambiato - stiamo aspettando che ci sia un momento di discussione sulle ragioni che hanno portato alla Brexit. Se di fronte alle incapacità dell'Unione europea di affrontare i problemi non ci poniamo la domanda di come superare queste situazioni, stiamo nascondendo il problema sotto il tappeto, pensando che si risolva da solo. Dobbiamo invece affrontarlo, chiamandolo con il proprio nome; se ci sono responsabilità da condividere, prendiamocene. Tutti però devono essere chiamati a essere responsabili di fronte a carenze nella gestione della politica estera e della politica di contrasto dell'immigrazione clandestina - dobbiamo ricordarlo ancora una volta - ovvero nella gestione del bordo del Mediterraneo, che resta un problema serio e non affrontato.

Signor presidente Draghi, la storia si ripete. Non dimentichiamoci che trovare la pace ai confini pagandola non è segno di forza, ma di debolezza da parte di un Paese. Quando poi il ricatto aumenta, non c'è più la capacità di sostenere quel pagamento e si resta prigionieri dello stesso meccanismo che si è innescato. Dobbiamo portare la stabilità in quei Paesi dove oggi invece si genera il problema della migrazione e dove lo stesso viene indirizzato, con origine politica, come sappiamo. Mi consenta di essere un attimo non dico critico (altrimenti domani i giornali diranno che la Lega prende posizioni critiche nei confronti del Governo, ci mancherebbe). Tuttavia, signor presidente Draghi, chi è che non sottoscriverebbe le parole che lei ha usato nei confronti dei migranti? Cito le sue stesse parole: bisogna che l'approccio sia equilibrato, efficace ed umano. E chi non lo vuole?

Certo che dev'essere equilibrato: andiamo a sistemare subito e a fare gli accordi di partenariato con i Paesi di provenienza, come dicevo prima. Certo che dev'essere efficace: facciamo in modo che si proteggano i confini, come ha correttamente detto, e che l'accoglienza sia rivolta a chi è profugo di guerra, non a chi viene in Italia semplicemente perché gli hanno detto che qui troverà tutte le soluzioni ai propri problemi, perché oggi non siamo in grado di dare queste risposte neanche agli italiani. (*Applausi*). Non possiamo essere tanto superficiali da pensare che basti mettere i soldi in un sistema di accoglienza per creare integrazione, perché sappiamo che non è così. C'è integrazione, se c'è il lavoro. Se manca il lavoro, non c'è integrazione e si creano assistenza e tensioni sociali, che non vogliamo.

Chiaramente le stesse cose devono essere rivolte nei confronti dei cittadini italiani. Ieri c'è stato un dibattito qui, in Aula. Fra pochi giorni ci sarà il G20 in Italia, concluderemo la nostra Presidenza e abbiamo bisogno di

avere certezza che nel Governo tutti siano responsabili, come lei sta dimostrando a livello europeo. Quindi anche la gestione della sicurezza interna dev'essere messa a fuoco, altrimenti rischiamo di fare brutte figure a livello europeo e a livello generale.

Signor presidente Draghi, non spendo altre parole, anche perché sarebbero solo ripetitive rispetto ai temi che sono già stati affrontati. Siamo sempre convinti che la nostra azione in Europa debba essere innanzitutto di orgoglio, certamente attiva, non passiva e non remissiva. Questo è il mandato che ancora una volta le diamo, tramite la risoluzione parlamentare, e per il quale la Lega sostiene fermamente il suo Governo. (*Applausi*).

LICHERI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI (*M5S*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri e Sottosegretari, colleghe e colleghi, il Gruppo MoVimento 5 Stelle del Senato voterà favorevolmente sulla proposta di risoluzione di maggioranza e saluta con soddisfazione le parole del presidente Draghi sulla transizione ecologica. Ce n'è voluto di tempo, ma adesso è chiaro a tutti che la transizione ecologica non è un freno alla crescita economica e all'iniziativa privata. Adesso sappiamo tutti che dietro alla transizione ecologica ci sono lavoro e imprese. (*Applausi*). Anche questo è un piccolo obiettivo che abbiamo raggiunto negli ultimi mesi: cercare di far capire alla gente che dietro alla transizione ecologica ci sono aziende più veloci e più moderne, suoli da bonificare, energie da trasformare, abitazioni che devono essere implementate energeticamente e davvero un nuovo modello di economia, che può portare un futuro di prosperità ai nostri giovani.

Quindi, signor Presidente del Consiglio, le sue parole sono accolte davvero con grande soddisfazione. Torniamo però a Bruxelles: le diciamo subito che la parola più ricorrente che ascolterà nei tavoli europei sarà «crescita», che sta andando molto di moda in questi giorni, in televisione e sui giornali; è la più usata in questo momento e l'ho sentita usare moltissimo anche stamattina nei brillanti interventi che mi hanno preceduto. Quindi tutti cresciamo e la crescita del PIL è prevista al 6 per cento: sarebbe bello, però, se il Presidente del Consiglio italiano andasse in Europa a dire che tutte le crescite sono possibili, ma solo a patto che siano sostenibili. (*Applausi*). Questo è il primo concetto che dobbiamo portare in Europa.

Signor Presidente, lei andrà a Bruxelles e si troverà davanti uno dei temi più scottanti del momento, che è quello dell'energia. Anche in questo caso, cerchiamo di essere chiari con i nostri compagni europei.

Non ci sarà mai crescita vera, reale e sostanziale se non poggerà su un'energia sostenibile. Questo è molto importante.

Signor Presidente, dobbiamo liberare l'Europa e noi italiani per primi dalla schiavitù del mercato del gas. Questo passaggio è fondamentale. Non possiamo più essere ostaggi del mercato delle energie fossili, perché, se solo avessimo iniziato la nostra transizione ecologica dieci anni fa, non avremmo

sofferto l'aumento del prezzo delle bollette e dell'energia. (*Applausi*). Colleague e colleghi, badate bene che a dirlo non è il Gruppo MoVimento 5 Stelle, ma Frans Timmermans, che dice che, se avessimo acceduto prima alle fonti rinnovabili, oggi non avremmo subito quell'aumento delle nostre bollette che definisco torbido.

Ci ha fatto piacere averla ascoltata nel passaggio in cui ha detto che l'aumento del costo dell'energia è un problema legato alla dipendenza energetica dell'Unione europea da fornitori *extra* europei. Dobbiamo fare i conti con quanto abbiamo davanti, cioè con il fatto che il 60 per cento del fabbisogno energetico europeo è soddisfatto attraverso l'importazione di petrolio e gas naturale fuori dai confini dell'Europa. È una quota che addirittura sale al 75 per cento per il nostro Paese. Allora, andiamo a Bruxelles con il problema del caro bollette, su cui il Governo doverosamente ha messo mano con interventi pubblici di mitigazione dei costi, ma si combatte solo in un modo: raggiungendo l'autonomia energetica. (*Applausi*).

Dobbiamo correre sull'ambiente. I ragazzi ci stanno dicendo: basta con le chiacchiere e con le parole; dovete passare dalle chiacchiere e dalle parole ai fatti. La gioventù di oggi ci sta dicendo questo e noi dobbiamo ascoltare tale monito. È molto importante. La strada è solo una: investire nella ricerca di nuovi fonti rinnovabili, promuovere la decentralizzazione della produzione energetica rinnovabile e stimolare l'autoconsumo collettivo, che è rappresentato dalle nostre comunità energetiche. Creiamo comunità energetiche. (*Applausi*). La misura del MoVimento 5 Stelle è un invito; approfittiamo anche di questo palco che ci dà il Parlamento per rivolgerci ai cittadini: unitevi insieme; create comunità energetiche; siate voi produttori di energia per poterla vendere. L'energia non fa perdere soldi, ma li fa guadagnare. Non avete bisogno del sindaco o del Comune per poterlo fare. Ci sono interi paesi che si sono resi autonomi da un punto di vista energetico e la gente non lo sa. Le persone non sanno che ci sono comunità che ormai non pagano più un euro di energia, perché se la fanno da soli. Dobbiamo promuovere: questa è la strada che ci può portare davvero verso una democrazia energetica.

C'è un secondo braccio che deve aiutarci. Mi riferisco al superbonus al 110 per cento. (*Applausi*). Abbiamo apprezzato gli interventi in discussione generale e ricordo, in particolare, quello della collega di Forza Italia. Leggo sul giornale oggi che il superbonus è prorogato al 2023, ma restano escluse le ville e le villette. Signor Presidente, il nostro pensiero non va alle ville e alle villette, ma alle case dei nostri contadini, alle abitazioni dei nostri fattori, delle nostre zone rurali e interne e dei pastori della mia isola, insomma, a tutto quel segmento di fasce deboli che, anche da un punto di vista produttivo, dev'essere preso in considerazione. (*Applausi*).

Facciamo attenzione a non tagliare questa misura in modo tale che non vada a esclusivo detrimento dei tornitori, degli elettricisti, degli idraulici, dei piccoli imprenditori edili, di quel settore dell'edilizia che solo adesso stava vedendo la luce, dopo quindici anni di crisi. (*Applausi*). Parliamone, ragioniamoci.

Abbiamo apprezzato che pian piano il superbonus abbia quasi smesso di essere una misura del MoVimento 5 Stelle, perché è diventato un po' l'em-

blema del riscatto e della ripresa economica italiana. *(Applausi)*. Siamo contenti, perché i temi non sono nostri; sono vie di sviluppo che offriamo ai cittadini.

Lei deve offrire ai cittadini forme di sviluppo che possano naturalmente portare verso una forma di transizione ecologica che rispetti effettivamente sia il pianeta che le persone. Da questo punto di vista, ragioniamo qui in Parlamento, vediamo come poter migliorare il superbonus 110 per cento, senza frustrare le aspettative e i diritti di tutte quelle categorie che ho citato.

Passo alla digitalizzazione che, come sa, è il secondo tema che ci sta più a cuore: la transizione digitale viene immediatamente dopo la transizione ecologica.

Non esiste digitale senza *chip*, e lei l'ha detto, Presidente, la ringraziamo, e guardi che non stiamo parlando solo di garantire la competitività dell'Europa nel campo dell'innovazione digitale. No, qui è in ballo la sovranità tecnologica dell'Europa; quindi, mi raccomando, l'Italia da tempo è capofila di un nuovo corso economico e sociale.

Siamo punto di riferimento per l'Europa intera e vogliamo vedere in lei il punto di riferimento perché possa effettivamente portare questo Paese pian piano, finalmente, verso un futuro di prosperità e di occupazione per i nostri giovani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Stefano, Loreface, Candiani, Giammanco, Errani, Bonino, Nannicini, Garavini e Steger.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Si è così concluso il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sospendo la seduta fino alle ore 14,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,59, è ripresa alle ore 14,35)*.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

**Discussione delle mozioni nn. 422, 423, 424, 425, 427 e 428 (ore 14,35)**

**Approvazione dell'ordine del giorno G1 e della mozione n. 428 (testo 3).  
Ritiro delle mozioni nn. 422, 423, 424, 425 e 427**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00422, presentata dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, 1-00423, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, 1-00424, presentata dal senatore Nencini e da altri senatori, 1-00425, presentata dal senatore Licheri e da altri senatori, 1-00427, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori, e 1-00428, presentata dai senatori Bernini, Ciriani, Romeo e da altri senatori, su iniziative volte a dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e mozioni su iniziative volte a contrastare ogni forma di violenza e di totalitarismo.

Ha facoltà di parlare il senatore Parrini per illustrare la mozione n. 422.

PARRINI (*PD*). Signor Presidente, procedo a illustrare la mozione n. 422, che abbiamo depositato come Partito Democratico dopo i fatti del 9 ottobre.

Noi partiamo innanzitutto dalla considerazione che ci troviamo di fronte ad avvenimenti molto gravi che non dobbiamo assolutamente circondare di sottovalutazioni. Abbiamo visto la devastazione ad opera di un movimento dichiaratamente fascista contro un sindacato: è un fatto inaccettabile, com'è inaccettabile ogni atto di violenza politica illegale. Ed è un atto che è reso ancor più inaccettabile dalla circostanza che eventi del genere richiamano pagine tra le più buie della storia del nostro Paese - un movimento fascista che assalta un sindacato - e dalla circostanza che in eventi del genere la violenza si è indirizzata contro un'organizzazione - la CGIL, a cui va la nostra solidarietà - che riunisce milioni di lavoratori. (*Applausi*).

La CGIL rappresenta un pilastro della nostra democrazia e una forza di coesione sociale nel nostro Paese.

Sono stati fatti di eccezionale gravità, dobbiamo dircelo: ci sono stati quasi 40 feriti tra Forze dell'ordine, giornalisti, comuni cittadini. Questo episodio di violenza è stato - anche questo va detto - l'ultimo di una serie, ma più esecrabile di tutti gli altri che lo hanno preceduto. Noi sappiamo che Forza Nuova non è sconosciuta alle autorità e ai tribunali del nostro Paese; sappiamo che ci sono state sentenze di ogni grado di giudizio che hanno affermato il carattere fascista e antidemocratico della propaganda e dell'attività di questo movimento. E vogliamo dire con grande forza in Parlamento che non sono molto comprensibili per i cittadini normali le discussioni su quale sia stata la matrice delle violenze del 9 ottobre. (*Applausi*).

La matrice delle violenze del 9 ottobre è chiaramente fascista, per le parole dette, per i propositi enunciati, per i fatti messi in campo e per il nemico scelto. (*Applausi*). Quindi, nella nostra mozione diciamo anche che è altamente condannabile qualsiasi ambiguità sul punto e crediamo che nessuno debba avere alcuna difficoltà a riconoscere la matrice fascista di quella serie di avvenimenti che abbiamo ricordato.

Come sappiamo, nella storia del nostro Paese la violenza politica illegale di diversa origine, purtroppo, si è affermata come fatto di grande rilevanza pubblica in più momenti e con particolare gravità. Sappiamo che ci sono precedenti nei quali è stata applicata la cosiddetta legge Scelba, che fu fatta nel 1952 per dare attuazione alla XII disposizione transitoria e finale

della Costituzione. Sappiamo che questi precedenti riguardano Ordine Nuovo nel 1973, dopo una sentenza di primo grado; Avanguardia Nazionale nel 1976, anche in questo caso dopo una sentenza di primo grado; Fronte Nazionale nel 2000, sciolto con un decreto del ministro Bianco dopo una sentenza di terzo grado. Conosciamo questi precedenti, sappiamo qual è la storia del nostro Paese e vediamo che, a nostro avviso con grande chiarezza, i fatti del 9 ottobre determinano l'entrata in scena di quegli elementi di fatto che fanno scattare l'applicabilità della legge Scelba appena menzionata.

La legge Scelba, con le integrazioni apportate dalla legge Mancino, attribuisce, di fronte a fenomeni come quelli del 9 ottobre, competenze precise alla magistratura e al Governo, verso le quali noi abbiamo il massimo rispetto. Ferme restando queste competenze, riteniamo che il Parlamento abbia, di fronte a fatti come questi e alla luce della loro eccezionale gravità, non soltanto il diritto, ma anche il dovere di levare la propria voce e di esprimere una posizione chiara. La nostra posizione, che esprimiamo in maniera ferma e composta ma con grande chiarezza, è che nei modi previsti dalla legge si debba arrivare allo scioglimento di Forza Nuova. (*Applausi*). Nel dire questo, il Parlamento non fa niente di meno che il proprio dovere, non invade alcuna competenza, assolve ad un obbligo morale e politico: crediamo che questo debba essere ben chiaro.

Da alcune parti - e mi avvio a concludere - ci è stato chiesto di condannare tutte le forze eversive. Voglio dirlo con forza: stupisce che si possa dubitare della nostra opinione in merito. Io rappresento un partito che si chiama Partito Democratico non per un capriccio semantico o aggettivale (*Applausi*), ma per una ragione profonda. Chi siede su questi banchi conosce molto bene non soltanto la XII disposizione transitoria e finale, ma anche l'articolo 18 della nostra Costituzione, che dice che non ci si può riunire come singoli in associazione per fini vietati dalla legge, così come conosce l'articolo 270 del codice penale e - lasciatemi dire - conosce anche l'articolo 49 della nostra Costituzione, che dice che i partiti sono determinanti per definire l'indirizzo politico della Nazione, ma che possono farlo soltanto se seguono un metodo democratico. (*Applausi*). Detto con molta tranquillità, questa richiesta ci è parsa quasi superflua e comunque non abbiamo nessun imbarazzo a ribadire le nostre posizioni sul punto.

Non possiamo giocare a buttare la palla in tribuna o in calcio d'angolo. Il Parlamento si riunisce oggi, 20 ottobre, a undici giorni da fatti che hanno una connotazione precisa e che ho ricordato, e nelle supreme Assemblee popolari siamo chiamati ad esprimere un giudizio su quei fatti, non a parlare di altro per sminuirne la gravità. Credo che in questa Assemblea siamo anche chiamati ad essere memori che abbiamo una Costituzione che ha una precisa origine, che deriva da precise lotte e che non configura la possibilità di scioglimento genericamente per forze che vanno contro la democrazia e l'ordine costituito, ma prefigura la possibilità di scioglimento esclusivamente per forze di cui sia accertata la volontà di ricostituire un partito che adotta i metodi del disciolto partito fascista. (*Applausi*).

Nella nostra Costituzione, come al solito, si trovano molte risposte alle domande dell'oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris per illustrare la mozione n. 423.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, già ieri, con l'intervento del senatore Ruotolo, abbiamo avuto occasione di esprimere il nostro pensiero e la nostra valutazione sui fatti del 9 ottobre scorso, che sono molto gravi e rappresentano uno spartiacque. Infatti, quanto accaduto non è una generica questione di mala gestione dell'ordine pubblico. Addirittura è stata avanzata la tesi di una sorta di strategia della tensione e complotto, sicuramente per sviare l'attenzione da quello che è accaduto e che ha rappresentato un vero e proprio salto di qualità. L'assalto alla CGIL ricorda, ahimè, gli assalti alle camere del lavoro di circa cento anni fa e sta a significare che è dovere del Parlamento (e infatti oggi ne discutiamo qui in Senato e domani alla Camera) affrontare la questione.

Ci siamo assunti la responsabilità, insieme ad altri Gruppi, di presentare una mozione che illustra esattamente le cose e spiega bene che non siamo disponibili a tollerare alcuna ambiguità sul punto, perché - qui lo dico - la matrice di quanto accaduto il 9 ottobre scorso alla sede della CGIL è chiara e precisa ed è fascista. (*Applausi*).

Siamo stati addirittura accusati di atti e iniziative di carattere strumentale, ai fini della campagna elettorale. Adesso state tranquilli, perché le elezioni si sono svolte e i contenuti delle mozioni presentate sono molto chiari e precisi ed è bene ogni tanto ricordare e riaffermare in quest'Aula i valori della nostra Costituzione che, come ha detto il collega Parrini, non è nata a caso. La nostra Costituzione è nata dalla lotta della Resistenza ed è antifascista. Questa è la sua ispirazione. (*Applausi*). L'ispirazione non è generica, né limitata ai valori e alla sua Parte I, in quanto la Costituzione contiene la XII disposizione transitoria e finale. Non si tratta soltanto di un richiamo ai valori, in quanto i Padri e le Madri costituenti hanno indicato con chiarezza la strada.

La XII disposizione transitoria e finale vieta esplicitamente la riorganizzazione del partito fascista sotto qualsiasi forma e nel 1952, con la cosiddetta legge Scelba, si sono individuati gli strumenti per darvi attuazione. Non a caso, nei lunghi anni trascorsi vi sono stati esempi, che sono stati citati, di applicazione della legge Scelba e di adozione di provvedimenti per lo scioglimento di Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale e Fronte Nazionale (vorrei ricordare che fu adottato un decreto). Quindi si tratta di un procedimento che è stato già ben sperimentato.

Dovremmo anche riflettere su come siamo arrivati a questo punto. Infatti, il problema non è solo quello del contrasto e delle tensioni che ci sono in tema di *green pass* e no *vax*, con la registrazione già di diversi episodi. C'è un altro problema da molti anni in questo Paese ed è per questo che era giusto portare la discussione in quest'Aula, visto il salto di qualità abnorme che si è registrato con gli episodi del 9 ottobre scorso. Penso che vi sia stata una sottovalutazione, che non imputo a nessuno, della riorganizzazione e delle attività di questi gruppi neofascisti, alcuni dei quali si sono segnalati in modo molto chiaro, tant'è - arrivo così al punto - che non soltanto, come abbiamo visto, il 9 ottobre è Forza Nuova che guida l'assalto alla CGIL, ma proprio su Forza Nuova vi sono stati già pronunciamenti della magistratura, vi sono state

già sentenze nel merito, proprio sul carattere fascista e di riorganizzazione del partito fascista. A mio avviso, quindi, vi è stata una sottovalutazione anche politica. Per molto tempo ci siamo sentiti dire che i saluti romani, i raduni, le discese dalle scalinate tutti vestiti di nero col saluto fascista erano da considerare come folklore. Credo che su questo dobbiamo riflettere, non dobbiamo mai sottovalutare l'attività e la riorganizzazione di gruppi che si pongono in antitesi in modo militante ai valori costituzionali e che svolgono attività che sono spesso, come alcune sentenze della magistratura ci dicono, costellate da atti veri e propri di aggressione e di violenza.

Su questo dobbiamo essere molto chiari, dobbiamo cancellare sia le sottovalutazioni, sia le ambiguità non solo su quanto accaduto il 9 ottobre, ma anche rispetto al giudizio che viene dato su queste formazioni.

Tengo a dire che nella nostra mozione, non a caso, citiamo anche le altre formazioni, come ad esempio Casa Pound o Lealtà Azione. Vi è una serie di gruppi che hanno, nei fatti, assunto comportamenti, iniziative, modalità antidemocratiche e razziste. Vorrei qui ricordare testualmente un passaggio molto chiaro dell'articolo 1 della legge Scelba: «Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione o un movimento - o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque - persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista...».

Come vedete, potremmo rintracciare con assoluta certezza tutte queste attività in queste formazioni e non a caso nella nostra mozione, come anche nella mozione degli altri Gruppi del centrosinistra, chiediamo una serie di provvedimenti che possano intervenire per lo scioglimento di tutte le formazioni neofasciste.

Credo che questa sia un'assunzione chiara e precisa di responsabilità del Parlamento, che sgombra il campo e che dice con chiarezza e solennemente qual era la matrice dell'assalto fascista, che respinge e invita anche le forze qui presenti a respingere tutti gli atteggiamenti ambigui sul punto, perché questo riguarda il rispetto dei valori costituzionali. Diciamo con molta chiarezza che vi sono tutti gli elementi. Il Governo che qui è rappresentato potrà scegliere, ovviamente, come è nelle proprie facoltà, le modalità e gli strumenti che possano raggiungere il fine, ma tale fine è chiaro e preciso. Dobbiamo intervenire, il Parlamento farà la sua parte, si assumerà la propria responsabilità con l'auspicio che vi sia finalmente l'applicazione della XII disposizione transitoria per questi nuovi gruppi e che si arrivi allo scioglimento di Forza Nuova. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Nencini per illustrare la mozione n. 424.

NENCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di scioglimento di un movimento politico è una misura estrema, che occorre sempre valutare con grandissima attenzione. Si tratta di una decisione politica

prima ancora che di un meccanismo di ordine pubblico, quindi non può germinare dall'emozione di un momento: deve essere ponderata e soprattutto fondata su quei principi e quei valori che invero la Costituzione, evitando di farne strumento di lotta politica e di utilizzarla come fosse una clava contro l'avversario politico.

In questo caso, però, signor Presidente, non è in discussione la libertà delle idee. Apprezzi il fascismo? Molti di noi avrebbero e hanno buoni argomenti per dimostrare che si trattò di un regime totalitario che si servì dello squadristo armato per andare al potere. I morti ammazzati furono più di 3.000, un paio di migliaia i circoli e le sedi sindacali e operaie distrutte, le leghe bracciantili devastate. Un calvario che durò perlomeno quattro anni. Alcune centinaia furono i sindaci bastonati, esiliati, commissariati con la complicità dello Stato liberale.

Il punto, dunque, non è oggi e qui la libertà delle idee; il punto è la ricostituzione di una forza politica che si richiama e che è di stampo fascista, che utilizza e applica la lotta armata come metodo di iniziativa politica. (*Applausi*). Questa è la domanda alla quale noi dobbiamo una risposta. I protagonisti non negano affatto che si tratti di questo. L'attacco alla CGIL è accaduto, è un fatto; le minacce di ripercorrere questa strada in un futuro sono un altro fatto e non un'opinione. Mi domando anch'io perché non si sia intervenuti con decisione per scongiurare l'attacco alla CGIL visto che non era decisamente ignoto, ma questa evidenza non cambia naturalmente lo stato delle cose, tanto meno anzi ne riduce la gravità.

C'è dell'altro e c'è di più: la coerenza mai profanata dai protagonisti. Forza Nuova non nega l'ispirazione che la muove e molti dei suoi dirigenti hanno processi in corso per violenza, non per opinioni inneggianti al Ventennio: atti concreti e non gesti simbolici. Questo è il punto di confine e questo è il discrimine. Se questo è il discrimine, quanto meglio avessimo ascoltato giorni fa un coro unanime di voci di condanna, non solo dei fatti accaduti sabato 9 ottobre, ma del fascismo senza bisogno di altri aggettivi. Era sufficiente una parola: basta con quel passato. Non tutti l'hanno detta. C'è chi ha preferito girarci intorno piroettando tra le pagine del Devoto-Oli.

La cosa giusta da fare sabato scorso era aderire alla manifestazione indetta unitariamente dai sindacati, tutti i partiti, senza eccezione alcuna, magari qualcuno tappandosi il naso, magari mettendosi sulla scia dell'articolo pubblicato molti anni fa dal quotidiano «l'Unità» in omaggio a Gobetti, malgrado i difetti insiti nella sua origine culturale, fu un sincero amico della classe operaia.

C'è dell'altro: il clima in cui questi eventi maturano, la somma tra un forte cambiamento che si innesta su una grave crisi socio-economica. Le istituzioni sono le prime ad essere messa nel mirino; non solo le istituzioni degli eletti, ma quelle che hanno articolazioni territoriali e rappresentano un mondo, come il sindacato. Tra queste naturalmente vanno annoverate anche le istituzioni parlamentari: ricordo il Senato solo pochissimi anni fa, una manciata di anni fa, trattato - si scrisse - come fosse la latrina della Nazione, una scatoletta di tonno da aprire, urla inneggianti all'uomo solo al comando, peggio che se fossimo su un *set* cinematografico. Non dimentico nemmeno i *flirt*

con il complottismo no vax, secondo la tesi pericolosa che la libertà è un privilegio individuale da non condividere mai con nessuno.

Per queste ragioni il Gruppo Italia Viva-PSI, nel rispetto della Costituzione, citata dall'amico senatore Parrini e dall'amica senatrice De Petris; nel rispetto della legge, citata da chi mi ha preceduto, e - io aggiungo - nel rispetto delle sentenze della Corte costituzionale, tutte di una chiarezza inequivocabile, chiede al Senato di impegnare il Governo ad adottare provvedimenti di sua competenza per procedere allo scioglimento di Forza Nuova. A tal fine questo Gruppo confluisce nella mozione unitaria che condivide questa prospettiva. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Lomuti per illustrare la mozione n. 425.

LOMUTI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella giornata del 9 ottobre, in pieno centro a Roma, si è svolta una manifestazione contro l'estensione dell'obbligo del *green pass* alla generalità dei lavoratori, che è sfociata purtroppo in una serie di episodi di inusata violenza e vandalismo, che conosciamo tutti. Sono i motivi per i quali noi oggi siamo qui e siamo chiamati a un'assunzione di responsabilità. Quanto è accaduto nella sede nazionale della CGIL è un episodio che fa male a tutti noi parlamentari rappresentanti delle istituzioni, ma soprattutto cittadini. È stato compiuto infatti un atto violento contro la democrazia e contro la Costituzione italiana (*Applausi*).

Dobbiamo capire bene il solco sul quale ci muoviamo, che è costituito da due strade: una è quella costituzionale, l'altra è quella normativa delle nostre leggi che sono in vigore da troppo tempo e non sono state nemmeno applicate. Pensiamo alla legge 20 giugno 1952, n. 645, cosiddetta legge Scelba. Agli episodi di vandalismo e di devastazione dei locali della CGIL sono seguiti poi degli arresti, tra i quali risultano appartenenti a Forza Nuova, ma anche ai Nuclei rivoluzionari armati (NAR).

Le indagini ovviamente devono andare avanti e i filmati devono essere valutati, ma attenzione a non assumersi finalmente oggi la responsabilità verso un atto che ha delimitato il superamento di un limite forse già superato tempo fa, per il quale fin troppo si aspetta un intervento delle istituzioni e della politica italiana.

Sappiamo - come diceva il collega Nencini - che lo scioglimento di una forma di associazionismo, in tal caso politico, è un atto forte. Abbiamo rispetto degli articoli 49 e 51 della Costituzione (quest'ultimo disciplinano l'accesso alle cariche elettive). Se guardiamo però poi le norme transitorie e in particolare la XII norma di attuazione transitoria della nostra Costituzione, noi rientriamo in quel perimetro.

Noi oggi non facciamo altro che applicare quel perimetro costituzionale attraverso la richiesta della valutazione dell'applicazione della legge Scelba del 1952. Dobbiamo però anche essere da monito in quanto rappresentanti dei cittadini italiani. Attenzione, colleghi: si prende una posizione contraria a quello che è stato fino ad oggi, soffiando sul vento di alcuni movimenti sovversivi ed eversivi perché facevano comodo al proprio partito e

alla propria compagine politica. Bisogna avere coraggio oggi. Ecco il coraggio e la responsabilità dei rappresentanti delle istituzioni. (*Applausi*). Si può essere di un partito di sinistra o di destra, ma destra non vuol dire essere per forza fascisti. Se fossi un rappresentante di destra, sarei antifascista, chiaramente antifascista perché, essendo un rappresentante di una compagine politica, prima ancora viene il rispetto della nostra Carta costituzionale. È questo che chiediamo: semplicemente l'applicazione della Costituzione attraverso l'applicazione della legge Scelba.

Per questo motivo il MoVimento 5 Stelle aderisce all'impegno chiesto dalle altre compagini che mi hanno preceduto, chiedendo di valutare gli elementi per lo scioglimento di Forza Nuova e di altre forze simili, eversive e fasciste. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Iannone per illustrare la mozione n. 427.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, a nome del Gruppo di Fratelli d'Italia illustro la mozione che abbiamo presentato. Come lei ha ricordato, Presidente, con la lettura dell'ordine del giorno, c'è anche la condanna dei totalitarismi e di ogni forma di violenza.

Fratelli d'Italia è un partito che non deve fare i conti con la storia, distinto e distante da ogni esperienza politica che voglia affermare il metodo della violenza nella lotta politica. Noi riteniamo che la storica risoluzione che è stata votata dal Parlamento europeo nel 2009, di condanna di tutti i totalitarismi e di ogni forma di violenza perpetrata dai regimi comunisti nell'Europa centrale e orientale, debba trovare anche in quest'Aula una cittadinanza e un riconoscimento, affinché tutti dicano, senza ambiguità, che la violenza e il totalitarismo non vanno bene, da qualunque parte provengano.

Noi riteniamo che fare i conti con la storia e con l'attualità del mondo rappresenti una necessità per tutte le forze politiche, per dire tutti insieme, in questa occasione, che ci si riconosce nella democrazia, che non ci sono persone che rilasciano patenti e che non si possono assolutamente strumentalizzare vicende che ricevono una condanna unanime. Dobbiamo necessariamente dire che il mondo, se vive un pericolo, lo vive da parte dei regimi totalitari comunisti, come i rapporti affermano in oltre 34 Nazioni. E dobbiamo necessariamente insieme condannare anche chi ha rapporti con quei regimi che non coltivano il valore assoluto della libertà.

Noi vogliamo giungere a questa definizione e aspiriamo all'affermazione della condanna di ogni violenza. Voglio ricordare anche i 215 milioni di cristiani che sono perseguitati in tutto il mondo da regimi islamici, che proprio nelle terre di origine della cristianità tendono a cancellare questa identità. (*Applausi*). Non dobbiamo assolutamente cedere alla vergogna della nostra identità.

Noi chiediamo, con la nostra mozione, una serie di impegni al Governo in questa direzione. Ma, proprio perché aspiriamo, aneliamo e speriamo che ci sia lo stesso atteggiamento da parte di tutte le forze politiche, chiediamo di votare nel merito la nostra mozione in altra occasione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mallegni per illustrare la mozione n. 428.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, quando la Presidente del mio Gruppo mi ha chiesto di illustrare questa mozione, ho accettato di buon grado, con uno spirito estremamente positivo. E questo perché - forse a nessuno interessa - io vivo e sono stato sindaco in un Comune decorato dalla medaglia d'oro al valor militare per la strage di Sant'Anna di Stazzema, in cui sono morte 560 persone, oltre ad essere uno dei primi iscritti all'anagrafe antifascista del Comune di Stazzema e del Parco nazionale della pace. La mia tradizione socialista mi ha portato quindi sempre ad avere chiari il mio punto di vista e la mia posizione. Non serve che io testimoni il fatto che sono antifascista. Io sono italiano, repubblicano e ho voluto testimoniare con la mia sottoscrizione e la mia adesione un principio e un valore importante che hanno caratterizzato la Repubblica dal 1948 in poi.

Ora, siccome uno dei principi costituzionali e repubblicani è la libertà, all'interno di regole precise, peraltro previste e sanzionate da norme che prevedono che qualsiasi pazzo scatenato, sia pure con targhe diverse, debba essere in qualche modo fermato, sanzionato, arrestato, condannato e debba scontare tutto ciò che è giusto che sconti, mi sembra di essere tornato alle mie prime settimane da sindaco di Pietrasanta, ormai vent'anni fa, quando qualcuno volle rimuovere i busti in marmo di Mussolini, ornato dai più grandi artisti di Pietrasanta dell'epoca, e di Vittorio Emanuele. Rimasi basito perché non mi sono mai trincerato e impaurito di fronte alle immagini, andando senza dubbio alla sostanza.

Noi non possiamo fare altro che condannare ogni tipo di violenza, di oltraggio e di prevaricazione personale e costituzionale (*Applausi*). Ma arrivare a dire di mettere un partito fuorilegge mi sembra del tutto sbagliato.

Addentrandomi sulle motivazioni, oltre a quelle che ho già richiamato, voglio ricordare che, in occasione di un atto di sindacato ispettivo a mia firma, che presentai una volta eletto senatore e nel quale evidenziai che un centro sociale stava occupando indebitamente una casa cantoniera dell'ANAS in località Montignoso, qualcuno esperto di pubblica sicurezza e di *intelligence* mi disse: «Senta, senatore, siamo tutti d'accordo: almeno sappiamo dove sono e li teniamo tutti d'occhio». Francamente non accolsi di buon grado questo tipo di impostazione, ma, con l'aumento dei capelli bianchi in questi ultimi tre anni e mezzo, mi sono accorto che probabilmente quel concetto non era del tutto sbagliato.

Oggi prendere una "roba" del genere e cancellarla non vuol dire che coloro che ci sono dentro improvvisamente svaniscono; forse scompaiono dai radar, ma non è quello che vogliamo noi. (*Applausi*). Noi dobbiamo vedere dove sono, tenerli d'occhio e possibilmente impedirgli ogni azione di movimento, perché si tratta probabilmente di delinquenti, maledetti, mascalzoni che vanno portati in galera. Questo bisogna fare. Dico probabilmente perché poi c'è la giustizia, ci sono i tribunali e, quindi, bisogna vedere se arrivano al giudizio o meno, visto che per me sono tutti innocenti fino al terzo grado di giudizio.

Riprendo le frasi di un noto giornalista di destra, Paolo Mieli - ma forse non è di destra e mi devo essere confuso - che qualche sera fa in un bellissimo programma televisivo su una rete che non posso dire qual era, LA7, condotto da Enrico Mentana, notoriamente di sinistra, diceva a vari giornalisti, quasi tutti di estrazione - questi sì - di sinistra che, continuando così, è la volta che quelli a destra non solo prendono un sacco di voti, ma probabilmente diventano ancora più importanti di quello che sono.

Bisogna terminare di sventolare lo spauracchio antifascista ogni volta che succede qualcosa. Altrimenti, se lo sventoliamo ancora, non mettiamo mai in discussione ciò che accade dall'altra parte, dove probabilmente, talvolta, accade di peggio; ma se non sei dall'altra parte sei automaticamente fascista.

Chiudo come ho iniziato. Se io, che sono antifascista, iscritto all'anagrafe antifascista, socialista di famiglia, di tradizione e di cultura, repubblicano, fedele alla Costituzione, non la penso come voi sono fascista? No: voi siete fascisti che mi volete trascinare in un buco che non è il mio. (*Applausi*).

È per questo motivo che Forza Italia ha presentato il documento contenuto nella nostra mozione. Non solo chiediamo ai nostri di votarlo, ma lo chiediamo anche a voi. Sarebbe un esercizio democratico che vi farebbe stare meglio. Credetemi! Secondo me, l'approvazione della mozione n. 428, presentata dai senatori Romeo, Bernini e Ciriani, cui aggiungo la mia firma a memoria degli uffici, ovviamente sarebbe un fatto estremamente positivo.

Noi convintamente sediamo in questo Parlamento. Siamo leali e fedeli alla Repubblica e alla Costituzione. Ma siamo leali e fedeli alla libertà che deve essere organizzata e seguita con senso di responsabilità e alla giustizia, che viene amministrata - come diciamo noi spesso - non sempre come vorremmo. Ma è sicuramente a loro che lasciamo questo tipo di mestiere e non ci dobbiamo sostituire alla giustizia come Parlamento. In caso contrario, lo stesso Parlamento ricorderebbe molto quello del ventennio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si è così conclusa la fase delle illustrazioni.

Essendomi pervenuto un ordine del giorno dai medesimi presentatori delle mozioni, chiedo ai senatori Parrini, De Petris, Nencini e Lomuti se si intendono ritirate le relative mozioni e sostituite dall'ordine del giorno G1. I senatori confermano.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

\*VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, l'Italia sta ricominciando a vivere, dopo mesi interminabili. Portiamo addosso il lutto di oltre 132.000 nostri concittadini che sono caduti per la pandemia, che non è sconfitta e ancora fronteggiamo in parti d'Europa, come dicono i dati allarmanti in Russia, nel Regno Unito di Gran Bretagna e in molte parti del mondo, in particolare i Paesi più poveri, dove mancano i vaccini, dove c'è chi farebbe di tutto per potersi vaccinare, dove non esiste vaccinazione gratuita e capillare come avvenuto con tempismo eccezionale nei Paesi più forti, tra cui l'Italia, a dimostrazione di come la salute e la sanità gratuita e universale siano il principale bene comune, il cardine di una democrazia e di uno Stato di diritto.

Presidente, l'Italia sta ricominciando a vivere e a lavorare e, in particolare, le nostre imprese manifatturiere, che più hanno sofferto negli ultimi mesi. Quando l'Italia prova a ripartire, a costo di sacrifici enormi, c'è chi in modo canagliesco, in maniera organizzata e premeditata, cerca di strumentalizzare le difficoltà e la rabbia per attaccare la democrazia in un momento critico. È quanto cercano di fare da mesi, dall'inizio della pandemia, le organizzazioni di stampo fascista che ancora operano nel nostro Paese.

Sigle diverse, ma tutte legate da un filo nero, dal tentativo di aizzare il ribellismo contro le istituzioni, strumentalizzando la protesta contro il *lockdown* prima, e contro il *green pass* adesso.

Il pomeriggio di sabato 9 ottobre l'assalto alla sede della CGIL, il principale sindacato italiano, emblema di tutto il mondo del lavoro, è stato a tutti gli effetti un atto eversivo, violento e pianificato; un'azione di squadristico condotta e apertamente annunciata da esponenti di un'organizzazione fascista, Forza Nuova. L'attacco contro le organizzazioni dei lavoratori è un atto che volutamente ed esplicitamente richiama lo squadristico fascista che un secolo fa si faceva largo devastando le camere del lavoro, operaie e i luoghi di incontro dei braccianti. Guai a banalizzare o a sottovalutare quello che sta avvenendo.

Ha un grande valore, allora - per la reazione unitaria di tutto il Paese che testimonia - la visita immediata del presidente Draghi nella sede della CGIL, perché, di fronte a un attacco eversivo, che è un attacco alla democrazia, a ogni cittadino, a ognuno di noi, abbiamo il dovere di reagire, di dire "mai più fascismi", come migliaia e migliaia di persone hanno scandito a Piazza San Giovanni solo pochi giorni fa, riaffermando l'appartenenza non a una parte politica, ma l'appartenenza ai valori della nostra Costituzione, della nostra Repubblica. Perché la Costituzione nasce dalla Resistenza ed è antifascista, laddove il fascismo è discriminazione, sopruso, negazione dei diritti di libertà e di dignità della persona. L'articolo 3 della nostra Costituzione che afferma i principi universali di uguaglianza e di non discriminazione; che afferma il diritto di ognuno di poter realizzare il proprio progetto di vita, qualunque sia la condizione sociale di partenza, rappresenta il riscatto del nostro Paese, di tutti noi, dopo l'abominio, dopo l'orrore assoluto delle leggi razziali e razziste volute dal fascismo.

Appena eletto, il primo atto pubblico che il presidente Mattarella ha voluto testimoniare è stato quello di rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. Spetta a ciascuno di noi impegnarsi per impedire che il fascismo possa tornare: ha detto il presidente Mattarella nel gennaio 2018. Ed è così, perché il veleno del fascismo è un pericolo sempre attuale per le nostre democrazie. Oggi si manifesta nelle forme subdole dei discorsi discriminatori e di istigazione all'odio, che sono enormemente cresciuti durante la pandemia, in particolare in rete, e molto spesso amplificati da false informazioni, da algoritmi per nulla trasparenti, e l'antidoto più forte è la memoria, è la testimonianza civile della memoria. Per questo non saremo mai abbastanza grati al presidente Mattarella per aver nominato Liliana Segre senatrice a vita.

Gli insulti a Liliana Segre di qualche isolato odiatore sono un'ignominia per tutti noi; l'affetto che ovunque invece le viene tributato, in particolare dalle nuove generazioni, è la speranza vitale che abbiamo.

Presidente, tra le norme contenute nella nostra Costituzione, ci sono gli strumenti per difendere la nostra democrazia da atti violenti ed eversivi, come quello dirompente del 9 ottobre, o da altri innumerevoli, meno eclatanti, ma altrettanto pericolosi, come le continue minacce e intimidazioni ai giornalisti che indagano sulla rete del neofascismo.

Ci sono strumenti che vanno utilizzati, e per questo chiediamo lo scioglimento, a norma di legge e sulla base del dettato costituzionale, di Forza Nuova e delle altre organizzazioni fasciste. Lo facciamo con una mozione, Presidente, che fino all'ultimo abbiamo chiesto a tutte le forze politiche, di ogni colore, di sostenere. Ma così non è stato, e questo è un rammarico grande, ed è anche un problema per la nostra democrazia. Perché l'Italia ha bisogno che ci sia una destra europeista, capace di dirsi "antifascista", nel solco della Costituzione. Ma così ancora non è, e lo dimostrano, ancora una volta, le parole ambigue di Giorgia Meloni e di Matteo Salvini. A chi ancora avesse difficoltà a riconoscere quale sia la matrice dell'attacco squadrista del 9 ottobre, diciamo di andare a vedere le foto, le svastiche tatuate sul braccio degli assalitori.

Signor Presidente, noi sappiamo e abbiamo il dovere di dire forte in quest'Aula che chi ha attaccato la CGIL e ha tenuto in ostaggio una notte intera medici e infermieri al pronto soccorso del Policlinico Umberto I non ha nulla a che fare con i lavoratori, con i cittadini, con le famiglie che, tra mille difficoltà, danno il massimo per portare l'Italia fuori dal *tunnel* della pandemia. È a loro, ai loro bisogni, alle loro ansie e alle loro aspettative che noi e la nostra democrazia dovremo dare risposte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, io spero e sinceramente mi auguro di non mancare di rispetto ad alcuno nel sostenere che stiamo perdendo di vista il senso della realtà. Come spesso capita nel nostro complicato Paese, il combinato disposto tra calcoli politici di parte, tic ideologici in buona fede e la naturale emotività del dibattito pubblico ci sta portando a perdere di vista la realtà.

La realtà, colleghi, è che non siamo all'alba di un ritorno in auge del fascismo. Il paragone tra l'Italia di oggi e l'Italia del 1921 è ridicolo, oltre a essere offensivo per la memoria di chi il fascismo, quello vero, lo ha veramente avversato. (*Applausi*). La realtà, colleghi, è che stiamo parlando di una forza più simile a un movimento da stadio, frequentato da criminali più o meno comuni, inclini allo spaccio e alla delazione, che alle ultime elezioni cui si è presentata, le europee di due anni fa, non molto tempo fa, ha preso lo 0,15 per cento dei voti. Questo, in realtà, è il vero seguito di Forza Nuova. (*Applausi*).

La realtà, colleghi, è quella perfettamente rappresentata dal Capo dello Stato quando ha detto che l'aggressione alla CGIL è un fatto che turba, ma non preoccupa. (*Applausi*). Queste sono state le parole del Capo dello Stato: giusto turbarsi; giusto punire con il massimo della pena e tutte le aggravanti di legge possibili chi ha commesso quei fatti; assurdo preoccuparsi. E sarebbe opportuno che il partito e i rappresentanti del partito di cui il Capo dello Stato

è espressione aderissero al senso, oltre che alla lettera, di quelle parole. Il senso è quello di evitare che, drammatizzando, le cose peggiorino anziché migliorare.

Naturalmente, sarebbe opportuno che tutti quanti abbassassimo i toni. Io ho trovato a dir poco sconveniente l'evocazione della strategia della tensione. È evidente che ci sono state delle gravi sottovalutazioni da parte dei responsabili della pubblica sicurezza lo scorso 9 ottobre. È evidente che sono stati commessi degli errori gravi. È naturale che responsabile politico di quegli errori e di quelle sottovalutazioni sia il Ministro dell'interno. È legittimo che chi sta all'opposizione ne chieda la testa, se ritiene opportuno chiederne la testa. È sconsiderato evocare la strategia della tensione.

È sconsiderato, perché non si delegittima la persona, il Ministro dell'interno in quanto tale, ma si delegittima la funzione che la persona ricopre. Si delegittima quello che Cossiga riteneva fosse il Ministero più delicato, sensibile e potente della Repubblica: il Ministero dell'interno. Si crea un clima per cui si diffonde nell'opinione pubblica una sensazione di sfiducia e di sospetto, non nei confronti dell'attuale Ministro dell'interno, ma nei confronti delle istituzioni tutte. E questo, chiunque abbia senso della realtà e dello Stato, non lo fa. Evita di farlo; semplicemente evita di farlo, colleghi. (*Applausi*).

Poi, naturalmente, stiamo assistendo a una rappresentazione un po' di comodo, che tace una parte della verità. Ora, cos'è che fa orrore del fascismo a occhi antifascisti e democratici? La violenza e la prevaricazione. Vi racconto tre episodi, avvenuti in quella che è stata recentemente definita la città più progressista d'Italia. Si tratta di Bologna, ma episodi del genere sono avvenuti, avvengono e temo che avverranno in tutte le città italiane.

Il protagonista di questi episodi è il Collettivo Universitario Autonomo, acronimo CUA. Tre fatti: il primo avviene durante una riunione del rettorato. Irrompe un manipolo del CUA di 30 persone, che mette a soqquadro i locali e appende un cartello al collo del rettore, un cartello ovviamente denigratorio. Il povero rettore di allora, Ivano Dionigi, un illustre latinista, persona più che mite, atterrito, riesce solo a sussurrare: «Vi prego, le mani addosso no».

Secondo episodio: per evitare che la biblioteca universitaria di Via Zamboni continuasse a essere luogo non solo di studio, ma anche di spaccio, di vendita di biciclette rubate, di pascolo di giovani non iscritti all'università, vengono impiantati dei tornelli all'ingresso, e possono accedere solo gli iscritti all'università, un modo per garantire il diritto allo studio. Sia mai! Al grido «Riprendiamoci la nostra università!» il manipolo consueto del CUA irrompe, divelle i tornelli, mette a soqquadro i locali e impedisce agli studenti di fruire di quella biblioteca per lungo tempo.

Terzo episodio: Angelo Panebianco, capofila alla scienza politica italiana, uomo di solida cultura liberale, quindi un nemico del popolo, tiene la sua lezione a Scienze politiche; la lezione viene interrotta, Panebianco viene aggredito, minacciato, ridotto al silenzio. Ora vi posso dire, con cognizione di causa, non solo che non ci fu alcuna mobilitazione, alcuna chiamata alla difesa della democrazia, alcun appello editoriale dei grandi giornali nazionali, ma fu anche impossibile per il giornale della città trovare un solo professore universitario, collega di Angelo Panebianco, disposto a dare un'intervista non

in solidarietà di Panebianco, ma in difesa di quei sacri principi che tutti quanti noi ci onoriamo di rappresentare. (*Applausi*).

Perché? Perché qualcuno era connivente ideologicamente con i violenti del CUA e la maggior parte aveva paura: aveva semplicemente paura, colleghi.

Allora, esiste il fascismo nero, come esiste quello che Amendola definiva il "fascismo rosso". Se mi avessero detto che avrei rimpianto il vecchio PC, non ci avrei creduto, ma è così: i fascisti rossi esistono e il vecchio PC li riconosceva e li condannava al pari dei fascisti neri. Entrambi, quando commettono reati, vanno puniti con il massimo della pena e con tutte le aggravanti possibili, ma né l'uno, né l'altro rappresentano una minaccia per la democrazia, con tutta evidenza, come ha detto il Capo dello Stato.

Collegli, credo che bisognerebbe essere un po' più realisti, un po' meno ideologici, un po' meno emotivi. Credo che sarebbe opportuno fissare dei principi: violenza e prevaricazione vanno sempre - sempre! - condannati; i responsabili di atti criminali di violenza politica vanno puniti, con tutti gli strumenti che la legge consente. Ma starei attento a sciogliere un partito politico, men che meno a scioglierlo per spinta del Parlamento (tra l'altro viviamo in un quasi stato di eccezione). È una decisione molto, molto scivolosa. Per quanto orrore ci possa fare il partito politico in questione, andiamoci piano.

Peraltro, la norma dello scioglimento evidentemente si riferiva a un altro mondo, quando i partiti erano il luogo della mobilitazione, del consenso e della propaganda. Tutto questo non è più in capo ai partiti, che non esistono neanche più - diciamoci la verità - ma esistono i *social* e, quindi, sciogliere per decreto un partito politico non solo non inibisce la sua capacità di propaganda e di mobilitazione, ma indiscutibilmente l'aumenta, e fa del disciolto un punto di riferimento per un mondo confuso, complesso, variegato. Li metteremmo a capo dell'universo no vax e questo non credo che sia nell'interesse di nessuno, davvero di nessuno; oltre ad essere vero - come diceva il collega Mallegni - che scomparirebbero e quindi si renderebbe più difficile l'esercizio delle funzioni di controllo da parte degli organismi di pubblica sicurezza.

Quindi, colleghi, facciamo attenzione, andiamoci piano. C'è solo un modo per far sì che gli spettri che più ci atterriscono si materializzino: evocarli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

CIRINNA' (*PD*). Signor Presidente, colleghi, se il 9 ottobre non ci fosse stato l'assalto squadrista, di stampo fascista, alla sede nazionale della CGIL e, dopo poche ore, al pronto soccorso del Policlinico Umberto I, oggi non saremmo qui a discutere sulla richiesta di scioglimento di Forza Nuova.

Abbiamo assistito ad atti gravissimi di violenza, caratterizzati da un'inquietante carica eversiva. Abbiamo sentito ieri le parole da parte della Ministra dell'interno: «inquietante carica eversiva», di evidente matrice fascista. Mi sembra che l'abbiamo letto ovunque, lo abbiamo ascoltato ovunque. Strano che ci si interroghi sulla matrice, e ripeto strano.

Quello del 9 ottobre è stato un vero e proprio attacco alla nostra democrazia, ma soprattutto alla nostra Costituzione. La nostra Costituzione è

garante della nostra democrazia. È proprio la Costituzione che detta le regole del dibattito democratico. Si partecipa certamente e liberamente al dibattito democratico se si resta nelle sue regole, ed è sempre solo il rispetto della Costituzione che detta le regole del dibattito.

È stata già evocata dagli interventi prima di me la XII disposizione transitoria della Costituzione, che pone proprio il limite esterno, molto chiaro, e il confine del dibattito democratico. Il confine esterno posto dalla nostra Costituzione è proprio il divieto di ricostituzione del disciolto partito fascista. Quando ci sono evidenze che ciò può accadere, si può e si deve agire a difesa della nostra democrazia. Si può agire con una sentenza della magistratura o con un decreto del Governo. Ma l'esigenza è sempre la stessa: cambia il modo per perseguirla, ma l'esigenza è sempre quella di protezione della nostra democrazia. La democrazia può essere protetta anche con altri strumenti e penso a quelli previsti dalla legge Scelba: la sospensione o la sorveglianza delle attività. Abbiamo visto - per esempio - casi di sequestro o chiusura di alcune sedi, ma l'articolo 3 della legge Scelba parla di necessità e urgenza. Per arrivare a questo si deve indagare e farlo davvero, non banalizzare e non parlare di folclore.

Le indagini ben fatte e approfondite, anche con l'aiuto della legge Scelba, hanno già dato i risultati su questo stesso tema. Nel 1973 è stato sciolto Ordine Nuovo, nel 1976 è stata sciolta Avanguardia Nazionale, nel 2000 è stato sciolto il Fronte Nazionale. Gli strumenti normativi ci sono e chiediamo che si proceda a tutela della legalità democratica e repubblicana.

Ho detto che i fatti di cui stiamo discutendo non vanno banalizzati, né sminuiti. Quindi è proprio questi fatti che dobbiamo analizzare nel contesto attuale, un contesto che anche nell'Unione europea vede crescere intolleranza ed estremismo. A proposito di intolleranza, vorrei ricordare a quest'Aula che 12 esponenti di Forza Nuova sono stati condannati dal tribunale di Forlì dopo aver inscenato un finto funerale davanti al comune di Rimini, proprio mentre il sindaco, *illo tempore*, celebrava la prima unione civile. L'intolleranza contro qualunque persona venga, a loro parere, ritenuta diversa è un segno specifico dei fascisti. Questo va detto con chiarezza. Non vorrei dover ricordare a quest'Aula l'assalto fascista di Forza Nuova fatto contro la mia stessa persona a Gaeta qualche tempo fa, proprio a ridosso dell'approvazione della legge sulle unioni civili. E ben lo sa il sottosegretario Scalfarotto, che con me combatté per ottenere quella legge.

Il neofascismo attuale ammicca proprio a questo: a tutto ciò che è eversivo, a tutto ciò che è ribellismo, occhieggia all'irrazionalità, al sospetto, al complotto contro la scienza, contro la cultura dominante. Alla base della saldatura tra questo neofascismo e il ribellismo c'è la rabbia sociale, frutto della frustrazione individuale causata dalle situazioni economiche soggettive in tempi di emergenza pandemica e non solo. È a questa rabbia sociale che si rivolge la cultura sovranista e nazionalista, usando in modo strumentale il disagio sociale. È anche su questo disagio che noi Parlamento dobbiamo intervenire per evitare che le istituzioni nelle quali tutti sediamo - le istituzioni siamo anche noi - siano viste come nemiche. Dobbiamo essere invece luoghi di ascolto e di elaborazione di risposte, perché solo combattendo le disuguaglianze e le solitudini saranno sconfitti tutti gli estremismi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bressa. Ne ha facoltà.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, qualche istante fa il senatore Cangini ci richiamava al senso della realtà; io però vorrei che il senso della realtà non offuscasse il senso della storia. Sono passati undici giorni da fatti gravissimi non che hanno minacciato, ma che minacciano la democrazia costituzionale e l'ordine costituito repubblicano; fatti gravissimi messi in atto da forze di dichiarata ispirazione fascista. Non è uno spauracchio fascista, senatore Mallegni, ma è una dichiarata ispirazione fascista. Basta consultare, sfogliare, nemmeno leggere, la loro pubblicistica per farsene un'idea.

Oggi il Parlamento si assume la responsabilità costituzionale, prima ancora che politica, di denunciare quei fatti e di proclamare che è la Costituzione il riferimento che come parlamentari ci deve orientare sempre. Non c'è nessuna pretesa fuori luogo, come qualcuno vorrebbe far credere, ma solo la nostra responsabilità parlamentare proclamata con chiarezza e senza infingimenti.

Vorrei ricordare in quest'Aula il pensiero di due eminenti filosofi politici tedeschi che hanno studiato il totalitarismo e hanno in qualche modo dedicato la loro vita, non solo intellettuale ma anche personale, per combattere il totalitarismo. Mi riferisco ad Hannah Arendt, la quale diceva che una volta che una forma di governo si è affermata essa può sempre ritornare, al di là delle temporanee sconfitte storiche. La seconda riflessione che vi invito ad approfondire è quella di un altro filosofo, Norbert Elias, il quale a proposito della Germania di Hitler scriveva che il totalitarismo non è stato una conseguenza necessaria, ma solo una conseguenza possibile, e che il fatto che la possibilità si sia realizzata deve farci riflettere sulla fragilità del processo di civilizzazione e sulla necessità di non abbassare mai la guardia nel difenderla.

Ebbene, oggi il nostro compito è esattamente questo: non abbassare la guardia per difendere la civiltà nazionale ispirata alla e dalla Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, stiamo discutendo di un fatto specifico, vale a dire di persone individuate che si riconoscono in una formazione politica individuata e che hanno dato l'assalto a una sede sindacale annunciandolo. Non vedo come si possa affermare che sciogliere, come la legge prevede, questo tipo di formazioni, siccome forse non elimina il fenomeno, non sia una soluzione. Non ci sono vie di mezzo. Qual è la soluzione? Vanno tollerate? Si chiede di tollerare perché tanto forse non si raggiungerebbe comunque l'eliminazione di una pulsione ancora inneggiante al fascismo, al neofascismo e al neonazismo? Sinceramente non riesco a seguire questo ragionamento e credo che porti a soluzioni assolutamente inaccettabili, anche soltanto dal punto di vista logico.

Vorrei fare alcune osservazioni. L'antifascismo non è una parte politica. Vorrei leggere alcune storie: don Giovanni Minzoni, cappellano nella Grande guerra, medaglia d'argento, sacerdote ad Argenta, da sempre vicino ai braccianti agricoli, sostenitore del sindacalismo cattolico fonda circoli per l'acculturamento delle classi più umili, si oppone alle violenze fasciste di Italo Balbo, ucciso a manganellate nei pressi della canonica il 23 agosto 1923. Tina Anselmi si schierò con l'antifascismo quando vide giovani partigiani portati all'impiccagione. Staffetta delle Brigate partigiane, Cesare Battisti entrò nella Democrazia Cristiana nel 1944 e ne divenne dirigente. Piero Calamandrei, giurista, docente e rettore dell'Università di Firenze, collaborò con Salvemini, fu fondatore e partecipò a Giustizia e Libertà e poi al Partito d'Azione e si oppose alla legge truffa. Dante Livio Bianco fu anch'egli un grande liberale. Ernesto Rossi nel Primo dopoguerra polemizzò con i socialisti per le loro posizioni sui reduci; collaborò al Popolo d'Italia, aderì all'Unione Nazionale di Giovanni Amendola, fu tra i fondatori di Giustizia e Libertà e fece parte del Governo Pardi per poi essere, più tardi, uno dei fondatori del Partito Radicale. Laura Bianchini, bresciana, durante l'occupazione nazista entra nella Resistenza con le Fiamme Verdi, coordina la stampa clandestina diretta alle formazioni cattoliche e, dopo la liberazione, è membro della Costituente e poi deputata eletta nella Democrazia Cristiana.

Sono molti altri i nomi che potrei fare, ma il punto è uno solo. La discriminante antifascista fonda l'unità della Resistenza e il patto politico e istituzionale sul quale si fonda la Costituzione; fonda l'unità repubblicana nelle diverse culture politiche animatrici dei grandi partiti di massa e non solo (anche del partito liberale e repubblicano); fonda la democrazia repubblicana post-bellica e la connotazione unitaria e plurale è indissolubilmente legata alla caratteristica democratica, repubblicana e antifascista.

Quindi, quando parliamo di antifascismo non ci riferiamo a un momento storico e non possiamo accettare l'idea che sia un qualcosa di superato, in quanto è la cifra fondante e unificante della nostra Costituzione e del nostro impianto democratico e liberale. Come ha detto Carlo Smuraglia, l'antifascismo di oggi non è la nostalgia dell'antifascismo di allora, ma è la connotazione che ci rende cittadini democratici. Antifascista è la nostra Costituzione, con un complesso di norme a tutela di democrazia, libertà, unità, dimensione sociale ed equilibrio tra i poteri dello Stato, rispetto, tutela e dialogo con le minoranze, ruolo del Parlamento, dialettica politica come confronto libero e nel rispetto di tutti.

Per questo, richiamarsi al fascismo oggi e attaccare la sede di un importante sindacato non è un fenomeno folkloristico, ma è un attacco anche simbolico ed è quindi dirimente da che parte si sta rispetto a quanto accaduto. Oggi tutto il Parlamento dovrebbe riconoscersi non solo nella condanna di questo atto, ma anche nel respingimento di ogni attacco e nel chiedere lo scioglimento di Forza Nuova. Questa è l'unità repubblicana, nel pluralismo e nel riconoscimento pieno dei valori della nostra Costituzione. Questo è l'alto compito cui siamo richiamati ed è lo spirito repubblicano. Non vi è spazio per distinzioni, benaltrismi, strade alternative o vie di mezzo. Questo è essere Italia e questo è l'orgoglio di essere italiani.

Per queste ragioni, voteremo a favore della mozione che intende impegnare il Governo a sciogliere Forza Nuova. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI (*Misto*). Signor Presidente, i fatti del 9 ottobre hanno determinato per il Parlamento non un'opportunità, non una scelta, ma il dovere di presentare una mozione per lo scioglimento di Forza Nuova. È vero che lo scioglimento di organizzazioni fasciste spetta al Governo o alla magistratura, ma come parlamentari non possiamo non dare indicazioni al Governo affinché intervenga in questo senso. Noi ovviamente diamo indicazioni, poi il Governo troverà la maniera migliore per dare attuazione alla XII disposizione transitoria della Costituzione e per dare attuazione alla legge Scelba del 1952.

Sono state ricordate da vari senatori le diverse sentenze che hanno sciolto altri movimenti neofascisti: nel 1973 Ordine Nuovo, nel 1976 Avanguardia Nazionale e nel 2000 Fronte Nazionale. Può il Parlamento lasciar correre l'attacco alla CGIL che tanto ricorda gli attacchi alle camere del lavoro? No, non può, ma non solo per l'attacco alla CGIL, bensì perché ci sono delle rivendicazioni neofasciste da parte di Forza Nuova, quindi Sinistra Italiana, che rappresento, chiede con forza lo scioglimento da parte del Governo, con gli strumenti che riterrà opportuni, di Forza Nuova e di tutte le organizzazioni fasciste e neofasciste che si presentano e si presenteranno. Anch'io convengo sul fatto che non è la prima e non sarà l'ultima, questo non eliminerà le pulsioni di ricostituzione del partito fascista nel nostro Paese, ma noi abbiamo il dovere, come rappresentanti di un Parlamento che è nato da una Costituzione antifascista, di tenere alte le antenne, di guardare lontano e di prevenire qualunque nostalgia fascista si presenti.

Ci sono delle cose che non sono chiare, è vero, l'ha ricordato fra gli altri il senatore Cangini: come è stato possibile che persone note per avere queste pulsioni e che non sono delinquenti qualunque - sono stati anche europarlamentari, avevano un Daspo e sono note nel Lazio, a Roma, come persone che da sempre portano avanti queste idee - raggiungessero la sede della CGIL dopo averlo annunciato? Questo non è solo responsabilità del Ministro, mi dispiace, ma a Roma abbiamo il prefetto Piantedosi, che è stato capo Gabinetto del ministro Salvini, che ho avuto modo di vedere come fosse forte con i deboli quando quest'estate abbiamo fatto un presidio alla discarica di Albano e ha dato il Daspo a un ragazzo di diciotto anni che non può più passare per il territorio di Albano solo per essersi messo per strada a bloccare un camion che portava dell'immondizia non a norma. Eppure è stato forte, il prefetto, in quell'occasione, sapeva benissimo fare il forte con i deboli, ma non è stato in grado di fare il forte con i potenti e pericolosi, invocando l'ordine pubblico. Su questo ho presentato un'interrogazione, perché è troppo semplice dare la colpa al Ministro quando abbiamo un prefetto.

Sono folklore fascismo e antifascismo? Non credo che possiamo dire che alzare il braccio teso o tatuarsi una svastica siano folklore, perché qui abbiamo una senatrice a vita che ha subito tale folklore e veramente, avendo sentito i suoi discorsi, dovremmo essere in grado di capire cos'è fascismo e cos'è antifascismo.

Mi rivolgo anche a chi rivendica gli opposti estremismi: badate bene che non esistono un fascismo di Sinistra e un fascismo di Destra, ma esistono la democrazia e l'antifascismo e solo all'interno della democrazia si collocano Destra e Sinistra, che hanno il dovere di essere antifasciste e di avere gli anticorpi contro qualunque tipo di fascismo si presenti, con qualunque bandiera esso sia portato avanti.

Molti hanno detto non siamo di fronte al fascismo degli anni Trenta, che non c'è pericolo. Hanno ragione, perché infatti siamo davanti a un fascismo nuovo, davanti ad un fascismo organizzato. Sappiamo che c'è un'indagine recente su gruppi neonazisti che facevano circolare la *fake news* sulla terapia genica del vaccino e non dimentichiamo che questo ha a che fare con la tutela della razza pura. Queste sono invocazioni che riportano a una leggenda antica. È un fascismo nuovo, che da anni crea indisturbato *fake news*, dalla grande invasione alle ONG come taxi del mare, al grande complotto per uccidere tutti con i vaccini. Sono *fake news* pericolose, destabilizzanti, eversive e fanno tutte parte di una propaganda forte, circolano attraverso vari canali, dal *web* alle televisioni cosiddette indipendenti e sono persuasive e pervasive, ve le ritrovate sui vostri *smartphone*. Inoltra, inoltra, inoltra, non ce lo dicono ma ci vogliono uccidere tutti. Inoltra, ci vogliono tutti invadere; inoltra, perché la grande solidarietà è una debolezza; la solidarietà del dopoguerra è stata un errore, perché ci hanno invaso; la solidarietà nei confronti degli altri, da praticare vaccinandosi, è una debolezza, perché ognuno deve preservare la propria identità, il proprio egoismo. È questo il nuovo fascismo che ci troviamo di fronte.

Mi aspetto che questo Parlamento sappia rispondere con forza a questi rigurgiti che non sono per niente innocenti, perché hanno una forza economica e una forza internazionale che come Parlamento non possiamo ignorare.

Pertanto, a nome di Sinistra Italiana, ma a nome di qualunque persona democratica, anche se fosse di Destra (non lo sono, ma rispetto una Destra antifascista), voterò a favore della mozione per lo scioglimento di Forza Nuova e di tutte le organizzazioni che inneggiano a queste follie (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, credo che l'esperienza data dai capelli bianchi, che implica davvero un percorso di anni ed età, mi possa portare a ricordare il fondamento della mia educazione politica maturata in famiglia in anni, come potete facilmente immaginare, molto vicini al dopoguerra, in cui lo *slogan* era molto semplice: né fascisti né comunisti. Eravamo molto chiaramente determinati a cogliere, a sapere, a sperimentare che c'era davvero una violenza di Destra e una violenza di Sinistra. Anche negli anni successivi, per esempio con i movimenti studenteschi che si sono avuti attorno alla fine degli anni Sessanta, era evidente che esisteva una violenza di Destra e una violenza di Sinistra.

Oggi si vuole collocare la violenza di Destra fuori dall'arco costituzionale, ma è quanto è accaduto finché non è apparsa sullo scenario politico la figura di Berlusconi, che fece quella singolare operazione di sintesi politica

di riunire l'intera area del Centro, con un Centro forte, significativo, culturalmente capace di rielaborare teorie e concetti, ma anche modelli e progetti, e che includeva tranquillamente tutta l'area che allora poteva essere di Alleanza nazionale e oggi di Fratelli d'Italia. Fino ad allora era fuori dall'arco costituzionale.

Tuttavia c'era anche la violenza di Sinistra, che era presente all'interno dell'arco democratico, ma era una violenza possibile, la sperimentavamo: chiunque abbia una certa età l'ha vissuta e noi, che da sempre insieme a tanti amici rappresentavamo il famoso Centro, eravamo lì a difenderci dalla Destra e dalla Sinistra, dall'esperienza di una violenza fisica e dall'esperienza di una violenza intellettuale.

Prima il collega Cangini ha fatto un riferimento durissimo al silenzio degli amici nel caso Panebianco, quindi al silenzio per paura della violenza mediatica, della violenza che appare facilmente sulla stampa. Basta prendere i titoli dei giornali di pochi giorni fa: c'è questa paura che ti porta dire - e vorrei far riecheggiare le parole di una famosa trasmissione di Gigi Proietti - : «ma chi t'o fa fa'? Ma lascia perde!». Questo perché a volte c'è un impatto così potente, che di fatto riesce a ghiacciare le risorse di chi vorrebbe testimoniare una posizione politica diversa.

È indubbio che il nostro no alla violenza vada scritto a caratteri cubitali dovunque e comunque, perché è lo stigma proprio della nostra posizione politica. Un centro è per definizione non violento, è per definizione inclusivo e dialogante, è per definizione aperto ad accogliere e ad ascoltare, ancorché non a condividere, le ragioni dell'altro. Ora io credo, colleghi, che noi siamo in questo momento davanti a questa sfida: per quanto paradossale possa sembrare, la valutazione delle ultime elezioni che ci sono state proprio pochi giorni fa ha dimostrato come i candidati vincitori, sicuramente per quanto compete all'area del centrodestra, erano tutti a forte impronta centrista. Anche la maggioranza dei candidati dell'area di sinistra che hanno vinto potevano vantare un profilo prevalentemente civico, da professionisti, con competenze, con una loro propria capacità di governo, ma comunque guardavano verso un centro.

Noi oggi abbiamo davanti questa sfida. Davanti alla ricostruzione dei fatti possiamo accentuarne l'interpretazione che stressa la dimensione della violenza del singolo, facendola assurgere al rango di violenza di un gruppo non solo di facinorosi, ma addirittura di una parte del Paese, oppure la saggezza, che è quella che assume la violenza come condanna di una responsabilità personale, precisa e concreta per la quale non ci possono essere scusanti e che in un certo senso va a cercare anche le complicità. Non è possibile infatti che tutto sia accaduto per uno solo, esattamente come la ricostruzione degli eventi, a cominciare dall'impropria presenza di quel soggetto su quel palco, aveva dietro una serie di connivenze.

Andare a cogliere le connivenze e andare a ricaratterizzarle sotto il profilo della responsabilità personale, professionale e politica, è un'azione concreta e positiva che dice alla gente che sta fuori «Guarda» - lo dico anche secondo i famosi versetti - «davanti a te c'è il bene e c'è il male, puoi scegliere l'uno o l'altro». Esiste però una responsabilità della scelta. È questo il punto che noi in un'azione di formazione politico-culturale dobbiamo mettere bene

in evidenza. Esiste una libertà ed è questa libertà che rende responsabili delle azioni; è per questa libertà che si dovranno assumere le conseguenze e quindi anche quelle che potranno essere, a seconda di cosa verrà deciso a livello di magistratura, le punizioni.

Attenzione però demonizzare un *modus* e addirittura, come qualcuno ha detto, far credere che qualunque soggetto che in questo momento ha timore, ansia o preoccupazione davanti alla vaccinazione sia *ipso facto* uno di un raggruppamento eversivo e violento è veramente eccessivo. Posso avere le mie perplessità nei confronti del vaccino. Io ovviamente non le ho, ho già scritto, detto e fatto tutto quello che potevo fare per i vaccini, però posso capire. Posso dire che mi assumo le responsabilità. Ieri stesso si sono decise le responsabilità per chi intenzionalmente, anche in quest'Aula, non solo rifiuta il vaccino, ma anche la documentazione della sua condizione, quindi il tampono piuttosto che il *green pass*, ma non posso fare affermazioni pesantissime, come è stato fatto, nei confronti di chiunque non si vuole vaccinare, chiunque in qualche modo non crede nella scienza. Io sono profondamente convinta che abbiamo bisogno di più educazione scientifica, che dobbiamo cominciare dalla base, non dobbiamo fare certe operazioni culturali solo sotto muro. Solo pochi anni fa abbiamo avuto la battaglia delle cellule staminali embrionali con il famoso Davide Vannoni. Però non possiamo innescare questo corto circuito, preoccupantissimo in chi l'ha fatto, perché allora la violenza del singolo diventa l'ignoranza del soggetto e l'ignoranza del soggetto diventa la demonizzazione della scienza. Troppo, signori!

Noi abbiamo bisogno di pace. Se vogliamo che quest'ultima fase della nostra legislatura sia costruttiva e orientata davvero alla gestione del PNRR, come tutti noi vogliamo, abbiamo bisogno di pace e per la pace abbiamo bisogno di un dialogo diverso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, all'inizio di questo mio intervento voglio esprimere, a nome mio e a nome di tutto il Gruppo Lega per Salvini Premier, la solidarietà nei confronti della senatrice Liliana Segre, per il vile attacco che ha ricevuto nei giorni scorsi, allorquando un tale Capitani, presidente dell'associazione "Primum non nocere", l'ha definita come una persona vergognosa che dovrebbe sparire. Da parte nostra c'è tutta la solidarietà nei confronti della senatrice Liliana Segre. (*Applausi*). Sottolineo che l'autore di questo gesto vigliacco si è da sempre definito antifascista.

Voglio al contempo ricordare ciò che è accaduto a Milano alcuni giorni fa, allorquando degli anarchici di matrice rossa hanno cercato di assalire la sede del "Corriere della Sera", la sede della Regione e per ultimo la CGIL milanese. Anche a costoro va la nostra solidarietà, rimarcando che questi facinorosi, che non sono riusciti nel loro intento solo grazie alle Forze dell'ordine, sono anarchici dichiaratamente di matrice rossa. (*Applausi*). Colgo anche l'occasione per esprimere vicinanza e rispetto nei confronti di tutte le Forze dell'ordine, per il lavoro che stanno facendo soprattutto in questi giorni difficili; sia alle Forze dell'ordine in quel di Trieste, laddove sono state

costrette a eseguire purtroppo disposizioni scellerate, sia alle Forze dell'ordine in quel di Genova, dove, non essendoci queste disposizioni, hanno potuto finanche portare la colazione a manifestanti democratici e pacifici.

Cosa voglio dire con questo, care colleghe e cari colleghi? Voglio fare una gara per stabilire chi è più violento e chi è meno violento? Assolutamente no. Voglio soltanto ribadire in quest'Aula un dato banale, oggettivo, incontestabile, secondo il quale la violenza e l'intolleranza hanno qualsiasi colore politico e secondo il quale gli stupidi, i delinquenti e i facinorosi li troviamo ovunque. Per cui andare a fare delle divisioni che sono fuori dal nostro tempo e che non hanno una connessione sociale e culturale rispetto all'epoca in cui viviamo è un grave errore politico. (*Applausi*).

Il pericolo fascista è una farsa ed è realistico come un'astronave in un buco nero. Le condizioni storiche, sociali e culturali di quel caratteristico fenomeno totalitario non hanno alcun remoto riscontro nella realtà attuale di nessun Paese. Questo non l'ha dichiarato un burbero nostalgico di qualche decennio fa, ma l'ha dichiarato pochi giorni fa Massimo Cacciari, il vostro Massimo Cacciari, che evidentemente vi sta dicendo che ignorate completamente il contesto nel quale viviamo.

Veniamo alle mozioni. Io ritengo che le mozioni che chiedono lo scioglimento di Forza Nuova e di altri movimenti che vengono definiti estremisti siano politicamente controverse e scivolose - come è stato detto prima - e tecnicamente inutili, perché questa Assemblea non ha nessuna competenza e perché mancano i presupposti per addivenire allo scioglimento di questo piuttosto che di quell'altro movimento politico. Intanto è giusto rimarcare che l'unico motivo per il quale un movimento può essere sciolto è il tentativo di ricostituire il disciolto Partito fascista. Né l'apologia, né tantomeno le manifestazioni fasciste, né altri sentimenti dei quali ho sentito parlare nei precedenti interventi possono essere causa dello scioglimento di un movimento politico, perché a garanzia di questi movimenti c'è il pluralismo riconosciuto e garantito dalla nostra Costituzione.

Dopodiché, venendo ai presupposti e alle competenze, per poter sciogliere un movimento politico per ricostituzione del disciolto partito fascista ci possono essere due condizioni: o una condanna definitiva per questo reato degli autori della condotta, con il conseguente intervento del Ministro dell'interno, che deve avere l'avallo del Consiglio dei ministri, oppure la necessità e l'urgenza per cui si procede immediatamente allo scioglimento. È chiaro a tutti che in questo contesto non ricorre né l'uno, né tantomeno l'altro presupposto, per cui avete piazzato oggi qui una bandierina politica nel momento nel quale quest'Aula avrebbe potuto occuparsi di cose ben più urgenti che interessano gli italiani (*Applausi*), soprattutto in un momento difficile come quello attuale.

Sorge forte e fondato il dubbio che sta circolando nella società italiana: non è che con il passare delle elezioni stia svanendo anche il pericolo fascista? Se infatti così fosse, il vostro comportamento, l'utilizzare il pericolo fascista strumentalmente, magari anche per fini elettorali, sarebbe una grave, gravissima mancanza di rispetto nei confronti di tutti gli italiani.

Se dovessimo sciogliere Forza Nuova, risolveremmo il problema della violenza e dell'intolleranza? No. È già stato detto prima benissimo: se si dovesse sciogliere un movimento politico estremista, daremmo un'opportunità in più a questi stupidi delinquenti di operare nell'anonimato; daremmo un'opportunità in più a questi stupidi delinquenti di perseguire il loro fine delinquenziale, che significa anche disturbare sacrosante manifestazioni democratiche, al di là della condivisione o meno di questi principi.

L'invito che rivolgo è evitare di guardare a fantasmi del passato che non ritorneranno più, ma di concentrarci invece su quello che è lo stato attuale e il rischio attuale, che può essere espressione di chiunque, da destra a sinistra, cercando di reprimere chi non osserva le regole democratiche e agisce con violenza e intolleranza. La sfida attuale rispetto a questo tema è adottare un provvedimento che sia al passo con i tempi e che scongiuri il degenerare, tanto della violenza, quanto dell'intolleranza.

La via è soltanto una, quella dell'unità. Sabato scorso, per esempio, avete sprecato una grande occasione per intraprendere la via dell'unità perché quella manifestazione non è stata sbagliata soltanto per il contesto nel quale si è svolta, ovvero durante il silenzio elettorale, in una città nella quale - la capitale d'Italia - si stava per scegliere il sindaco; avete reso di parte e quindi più debole una manifestazione che poteva e doveva essere la manifestazione di tutti gli italiani, contro tutte le violenze e tutte le intolleranze. *(Applausi)*.

Che tristezza, poi, proprio nel momento in cui si parla di libertà e di democrazia, aver visto la bandiera del regime sovietico piantata in Piazza San Giovanni in Laterano, quel regime che ricorda la sofferenza dei gulag e la drammatica divisione del muro di Berlino.

Bisogna essere uniti per isolare i delinquenti, i facinorosi e gli estremisti e far patire loro la pena che la legge prevede. Soltanto così bisogna agire per garantire la libera manifestazione di pensiero nel rispetto delle regole democratiche e in tutte le forme che la democrazia prevede.

La via per arrivare all'unità è una e magari per voi, cari colleghi di sinistra, è anche dolorosa: dovete fare un grande bagno di umiltà, dovete dismettere la vantata superiorità morale, che in realtà non avete mai avuto. Bisogna superare questo vezzo e l'esempio che sia ancora attuale è dato dalla gravissima affermazione del vice segretario del Partito Democratico Provenzano, che si è pronunciato pochi giorni fa. Nessuno - nemmeno il vice segretario del Partito Democratico - deve permettersi di sentenziare che una forza politica possa essere messa fuori dall'arco costituzionale. *(Applausi)*. Questa è intolleranza.

L'Italia ha pagato un caro prezzo su questo conflitto tra buoni e cattivi. Bisogna superare la legge Scelba, così come modificata dalla legge Mancino e soprattutto bisogna superare questo conflitto. Tante sono state le vittime negli anni di piombo e anche dopo, a destra e a sinistra, giovani e giovanissimi. Voglio concludere questo intervento con una frase che mette fine a una rappresentazione teatrale che descrive la drammatica vicenda di Sergio Ramelli, ma che può riguardare qualsiasi ragazzo di qualsiasi parte politica. E quando siete felici e godete della libertà che i coraggiosi vi hanno regalato, abbiate una carezza per loro che sono passati come passa una carezza nel

vento. Mai più intolleranza, mai più violenza! Bisogna essere giusti, maturi e responsabili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. (*Commenti del senatore La Russa*).

Senatore La Russa, lei doveva intervenire tre quarti d'ora fa e purtroppo ha passato il suo turno.

Riassumo per gli altri. Le mozioni nn. 422, 423, 424 e 425 sono ritirate e trasformate nell'ordine del giorno G1. Della mozione n. 428 esiste un testo 2 e la restante mozione n. 427 è stata ritirata.

LA RUSSA (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*Fdl*). Signor Presidente, volevo scusarmi per avere disturbato l'ordine dei lavori e per non essere potuto intervenire al momento in cui ero chiamato. (*Commenti*). Come dice? La mascherina ce l'ho. Sei talmente lontana che è difficile che ti possa contagiare.

PRESIDENTE. Per cortesia, abbiamo tenuto un comportamento corretto e regolare su tutto il dibattito, anche se la materia è estremamente delicata. Continuiamo a mantenerlo.

LA RUSSA (*Fdl*). Metto la mascherina, anche se credo che abbiamo problemi più gravi in questo momento.

Chiedo scusa, ma come emergerà da quel po' di stampa che esiste non ero a giocare, ma ho accompagnato Giorgia Meloni al vertice con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. (*Commenti*). Non è una spiegazione e sto chiedendo scusa. Potete avere la bontà di ascoltare due minuti o avete una fretta terribile?

Il Presidente ha deciso.

PRESIDENTE. Senatore La Russa, non ho deciso. Avrei dovuto dire: non è presente e si intende che abbia rinunciato. Non l'ho fatto per cortesia nei suoi confronti.

LA RUSSA (*Fdl*). Presidente, stavo dicendo proprio questo. Non mi risulta che, nel momento in cui dovevo essere chiamato, sia stata decisa l'esclusione della possibilità di intervenire prima che chiudesse la discussione generale.

Capisco che c'è un ordine degli interventi e mi sono scusato, ma si tratta di una prassi tante volte superata per volere della Presidenza e della cortesia dei colleghi. Mi duole che in questo caso su un tema su cui sono l'unico dell'opposizione a intervenire si sia ritenuto di registrare l'impossibilità di intervento in maniera così rigida.

Presidente, avrei detto che il Gruppo Fratelli d'Italia è compatto nelle sue motivazioni; non è come certa sinistra che in Europa contro tutti i totalitarismi ha votato in maniera diversa e molti non hanno voluto votare la condanna di tutti i totalitarismi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore La Russa, per Fratelli d'Italia è già intervenuto il senatore Iannone e interverrà in dichiarazione di voto il senatore Ciriari. *(Commenti del senatore La Russa)*. Non ho detto che è intervenuto in discussione. *(Replique)*. Va bene, la prossima volta arrivi al momento giusto. *(Proteste)*.

Senatore Balboni, io non mi vergogno di nulla: si segga!

Leggo una comunicazione da parte del Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle: «Con la presente si richiede, per il prosieguo della seduta odierna, il ritiro della richiesta di voto elettronico presentata ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento. Il presidente Ettore Licheri». Quindi, l'iniziale richiesta si intende ritirata.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione e sull'ordine del giorno presentati.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi, se chiedete di intervenire sul "disordine dei lavori", la parola non la do.

Invito il senatore La Russa a mantenere la mascherina per garantire la tranquillità dell'Assemblea.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Mi perdoni, signor Presidente, ma non ho colto la questione relativa al voto non elettronico.

PRESIDENTE. È stata ritirata la richiesta di voto elettronico presentata all'inizio della seduta; pertanto, le successive votazioni si potranno svolgere in altro modo.

AIROLA *(M5S)*. È stata ritirata dal Movimento di cui faccio parte?

PRESIDENTE. Esattamente: da parte del senatore Licheri, che è il suo Capogruppo.

AIROLA *(M5S)*. Mi era sfuggito, grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha fatto benissimo a chiedere una precisazione, anche perché è la prima volta che accade, senatore Airola.

MALPEZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, vorrei chiederle una sospensione di mezz'ora, se possibile, per verificare alcuni punti insieme al Governo, anche a fronte dell'esposizione che ha fatto ora. (*Commenti*).

LA RUSSA (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (FdI). Se il mio Capogruppo lo consente, Fratelli d'Italia non è contrario, anche per rimarcare la differenza tra i cinque minuti negati a me e la mezz'ora testé richiesta per chissà quale motivo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. In assenza di contrarietà, sospendo la seduta fino alle ore 17.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,24, è ripresa alle ore 17).*

La seduta è ripresa.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul testo 3 della mozione n. 428.

SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della mozione e dell'ordine del giorno.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, se non fosse tragico, sarebbe comico. «Democrazia e libertà!» urlano in piazza i neofascisti; proprio loro, i nostalgici di un regime che ha privato della libertà di parola e ucciso chi lo denunciava. Cosa avrebbe fatto il loro Mussolini con i no mask, no vax, no pass, con quelli per i quali l'unica legge è la trasgressione alla legge? È un grande lusso gridare alla dittatura in una democrazia; soprattutto è una vera e propria truffa evocare un'ideologia della sottomissione dei singoli per parlare di libertà calpestate.

Per dire cosa sono stati Hitler e Mussolini e cos'è stata la dittatura, basterebbe rileggere gli scritti dei sospettati di omosessualità e dei dissidenti politici; basterebbe chiederlo alla comunità ebraica, ma anche i sudtirolesi

possono raccontarlo: quel regime disprezzava tutto il diverso e i diversi, voleva costringerci a diventare italiani a tutti gli effetti, ha vietato la nostra lingua e le nostre tradizioni e cambiato i nomi delle nostre città e perfino i nostri cognomi. Anche dopo la fine del regime, il Sudtirolo è stato un campo di battaglia per i neofascisti, che hanno fatto di tutto per far saltare l'impegno per la convivenza pacifica tra le due culture, tanto che, a distanza di anni, ancora troppi italiani scambiano quelli del fascismo con i simboli della cultura italiana.

Per questo siamo particolarmente sensibili al risveglio di un'ideologia che ha avvelenato i pozzi del nostro vivere civile anche dopo la sua caduta. È per questo che, a inizio legislatura, abbiamo depositato una proposta per l'estensione della legge Mancino a tutte le forme di propaganda fascista.

Il problema, infatti, è che l'Italia non ha mai fatto davvero i conti con la propria storia. C'è troppa tolleranza nei confronti di quelli che elogiano il duce e gli anni del regime; troppa condiscendenza verso il saluto romano e certi modi di dire del ventennio; troppa indulgenza verso la simbologia fascista, sbandierata per la vendita di bottiglie di vino, portachiavi e calendari. Non si tratta, come sostiene qualcuno, di folklore: è propaganda politica, volta a legittimare, soprattutto agli occhi delle giovani generazioni, il ventennio fascista. Per non dire, poi, delle ambiguità e delle capriole linguistiche di alcuni partiti della destra, fino ad arrivare a definire «non chiara» la matrice dello squadristo del 9 ottobre.

Tutto questo ovviamente rappresenta un terreno ottimale per organizzazioni come Forza Nuova, nazifascista, xenofoba, razzista, violenta e antisemita, com'è stato stabilito anche da due pronunciamenti della Cassazione, che ha collezionato una quantità di condanne per episodi di violenza, intimidazioni e minacce e che, allo stesso tempo, si batte per una concezione tradizionalista della famiglia, contro l'aborto e l'emancipazione femminile.

Con la pandemia per gli squadristi si è aperto un nuovo fronte politico: mettersi alla guida di quell'area magmatica che nega la scienza e vede nel Covid una punizione di Dio e un complotto mondiale per la dittatura sanitaria, il tutto provocando un clima di crescente tensione fino all'assalto alla CGIL, che troppo ricorda le aggressioni alle Camere del lavoro di cento anni fa con cui ebbe inizio il regime. È stata superata la soglia di tolleranza: la politica deve agire.

In Germania la legge proibisce ogni forma di elogio del nazismo, dai simboli al saluto nazista. L'unico partito che strizza l'occhio alle organizzazioni neonaziste è l'Alternative für Deutschland (AFD), che in Parlamento è completamente isolato. Nessun'altra forza politica collabora con una che non prende chiaramente le distanze dal nazismo e non di rado è accaduto che un politico si sia dovuto dimettere per una frase ambigua. È il momento di fare altrettanto in Italia.

Quanto avvenuto il 9 ottobre a Roma rientra chiaramente tra le fattispecie previste dalla legge Scelba, ovvero la denigrazione della democrazia e delle sue istituzioni e la violenza come metodo di lotta politica. Forza Nuova non può essere trattata come un reducismo fuori tempo massimo; ci vuole tolleranza zero per le violenze, le intimidazioni, i messaggi xenofobi e razzi-

sti. Per questo vanno applicate quelle leggi che sono lì per ricordarci che l'Italia si fonda sull'antifascismo, su un'idea di convivenza e di tolleranza che ha permesso di lenire le ferite di tutto il Paese e anche del Sudtirolo.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie alle mozioni che chiedono lo scioglimento di Forza Nuova. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, vorrei fare una breve premessa, prima di entrare del merito del contenuto della mozione di centrosinistra.

Occorre tenere distinti i due piani su cui oggi ci stiamo muovendo. Ho sentito parlare sia ieri, in occasione dell'informativa della ministra Lamorgese, sia nei scorsi giorni, di libertà fondamentali, in particolare di libertà di manifestazione del pensiero. Voglio sgombrare il campo da qualsiasi tipo di equivoco: da un lato, ci sono le libertà fondamentali, che sono tutelate dalla nostra Costituzione; dall'altro, i comportamenti e gli atti del 9 ottobre, che sono da qualificare, per le modalità con le quali sono stati portati avanti, come una chiara espressione di squadristo neofascista. Lo ripeto: squadristo neofascista. Questi ultimi non solo devono essere oggetto dell'attenzione della magistratura, che accerterà - come già sta facendo - le eventuali responsabilità penali, ma debbono essere condannati senza esitazione, *in primis* da noi, che qui siamo tutti rappresentanti dello Stato.

Ci saremmo dunque aspettati l'appoggio trasversale di tutte le forze politiche, comprese quelle del centrodestra, che hanno invece presentato una mozione per condannare, in maniera del tutto generica, ogni movimento eversivo dell'ordine democratico. È bene che la condanna coinvolga tutti i partiti o i movimenti che si pongono in contrasto con i valori democratici del nostro ordinamento, ma abbiamo gli strumenti sufficienti per espellere dal perimetro costituzionale un movimento che certamente è di ispirazione neofascista.

In via preliminare, basti guardare a chi rappresenta questo movimento: i *leader* di Forza Nuova a livello nazionale, Fiore e Morsello, sono stati condannati in passato per associazione sovversiva e banda armata; lo stesso Giuliano Castellino, rappresentante romano di questo movimento, come sappiamo, è già stato condannato per un'aggressione nei confronti di due giornalisti ed era già stato raggiunto da un provvedimento di Daspo.

Anche a non voler considerare i singoli casi, non si può tacere di fronte a metodi di violenza, brutalità, odio e terrore che vengono adoperati in maniera costante da tale movimento. Questi fatti ci hanno riportato alla memoria momenti bui e drammatici che abbiamo vissuto durante il ventennio fascista. La modalità squadrista che veniva adoperata allora per la devastazione e le violenze perpetrate nelle Case del popolo, nelle sedi della stampa e in quelle sindacali - solo per fare alcuni esempi - è stata riproposta il 9 ottobre scorso. La scelta di colpire la sede della CGIL non è casuale: è un attacco al lavoro, che è valore fondante della nostra Repubblica, e dunque è un attacco alla

stessa democrazia. Le frasi intimidatorie e brutali che sono state pronunciate nei confronti del presidente Landini ne sono solo la conferma.

Come se ciò non bastasse, da quello che si è appreso dalle testate giornalistiche, i vertici di Forza Nuova, attraverso i loro canali *social*, hanno dimostrato di non essere in alcun modo intenzionati a porre fine a simili episodi di violenza, che, al contrario, saranno destinati a ripetersi, se non interverremo, nelle prossime settimane. È evidente allora che non si tratta di un episodio isolato, ma di un modo di procedere stabile e organizzato, così com'era premeditato l'attacco alla CGIL nella sua sede romana.

Di fronte a ciò, è del tutto legittimo domandarsi se lo scioglimento di un movimento politico, sebbene estremista, debba passare dal Parlamento e dal Governo. Noi di Italia Viva-PSI crediamo di sì e in questo non rinveniamo alcun atto di leggerezza. Quello che chiediamo oggi è che il Governo predisponga, con gli strumenti che riterrà idonei e che sono previsti dalla legge, lo scioglimento di una forza politica che chiaramente si pone in senso contrario a ciò che è sancito dalla nostra Costituzione. Si tratterebbe ovviamente di un intervento invasivo, ne siamo ben consci: sciogliere un movimento politico, anche il più antidemocratico, è sempre una sorta di trauma per la democrazia; lo è ancora di più se un simile atto è frutto di un provvedimento del Governo.

Ecco allora che diventa indispensabile richiamare il dettato costituzionale: in questo ci viene in soccorso in particolare la XII disposizione finale, che prevede in maniera netta il divieto di riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto Partito Nazionale Fascista. L'importanza di un simile precetto si coglie dal fatto che quello previsto dalla XII disposizione è l'unico limite di natura ideologica per quanto concerne la costituzione di un movimento politico dentro un progetto di democrazia aperta.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,13)**

(*Segue SBROLLINI*). Si tratta di una norma di carattere eccezionale, che muove dall'esigenza di consentire che forze neofasciste, che contemplino tra i loro obiettivi specifiche finalità antidemocratiche proprie di quell'esperienza storica e che si avvalgano del metodo della violenza fascista, possano essere disciolte.

Sappiamo che la cosiddetta legge Scelba prevede due modalità per procedere allo scioglimento: una segue l'*iter* giudiziario, attraverso una sentenza della magistratura, e l'altra segue la decisione del Governo, attraverso l'adozione di un decreto-legge, in casi straordinari di necessità e urgenza. Sappiamo che quello della magistratura è sicuramente un percorso più lungo; qui siamo invece di fronte a un vero attentato alla Costituzione, che va sventato immediatamente.

Si tratta chiaramente anche di una decisione politica. In questo senso, lo strumento del decreto-legge non ammette incertezze sul punto. La gravità dei fatti del 9 ottobre, però, richiama proprio la nostra attenzione. Certo, la magistratura sta muovendo i primi passi per l'accertamento delle responsabilità penali dei singoli autori, attraverso l'adozione di provvedimenti puntuali, ma i tempi per arrivare a una sentenza saranno ovviamente più lunghi.

Al contrario, la matrice nera degli attacchi di ottobre richiede un'azione celere e puntuale. Per questo motivo, chiediamo al Governo, con la mozione in esame, di valutare gli strumenti di cui dispone per procedere immediatamente allo scioglimento di Forza Nuova, così come di ogni movimento politico che si ponga in contrasto con i principi ispiratori di uno Stato democratico. Ci rendiamo conto che per avallare questa direzione è indispensabile abbracciare *in toto* i valori della nostra Costituzione e, al contempo, ripudiare tutte quelle forze e quei movimenti politici che strizzano l'occhio ai fascismi.

Ciò risulta difficile da immaginare per certe forze politiche che attualmente siedono in quest'Aula, ma che fino a qualche anno fa magari sedevano anche in ristoranti, ritratti in foto, con vertici importanti di CasaPound.

Ad ogni modo, lasciamo stare queste polemiche e andiamo avanti in una direzione ben precisa, che è quella di difendere la democrazia e i principi della Costituzione. Certo, è importante che ci sia una mozione come quella del centrodestra, che faccia un passo avanti nella direzione di ripudiare ogni forma di movimento eversivo dell'ordine democratico, ma non è sufficiente. Proprio per questo, invito quelle forze politiche a condannare fermamente i fatti del 9 ottobre scorso (perché è di questo e non di altro che stiamo discutendo oggi), chiedendo con noi lo scioglimento di Forza Nuova e dando così seguito a quanto prevede il dettato costituzionale. Spero che questo invito non rimanga vano e disatteso. Noi ci crediamo ancora e lavoreremo affinché anche in questo Parlamento, purtroppo non oggi, si possa avviare una fase diversa, con un avvicinamento delle posizioni che oggi appaiono fin troppo ideologiche.

Preannuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Italia Viva-P.S.I. alla mozione del centrosinistra. (*Applausi*).

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto esprimere la mia sorpresa, l'amarezza e anche lo sconforto nell'osservare l'Aula semideserta. A leggere i giornali di sinistra e ad ascoltare le trasmissioni televisive, sembrava che la nostra democrazia stesse per cadere sotto i colpi dell'emergenza eversiva e fascista; dopodiché, al momento di discutere di questi problemi, su vostra iniziativa, noi ci siamo e voi siete assenti, lo sottolineo. (*Applausi*).

Il secondo motivo di sorpresa e anche di amarezza deriva dal fatto che questa discussione sui fatti di Roma, ma anche di Trieste e di altre piazze d'Italia, deriva da una gestione sbagliata dell'emergenza pandemica.

Questi problemi si dovevano e si potevano evitare con un po' di buon senso e pragmatismo, come abbiamo suggerito innumerevoli volte anche con atti ufficiali e mozioni. Agendo come si è fatto in tutta Europa e nel resto del mondo, dove quest'obbligo non esiste, si sarebbero potuti tenere insieme i diritti di tutti, con la sicurezza sul lavoro, il piano vaccinale e la coesione sociale. Sarebbe bastato fare quello che si fa in Germania, in Grecia e in altri Paesi d'Europa per evitare questi scontri. Intorno al *green pass* si è voluta

creare invece una guerra ideologica, in cui ognuno (soprattutto di voi della maggioranza) si è posizionato per fare la faccia più dura del proprio collega, creando così il muro contro muro con i buoni e i cattivi, i vaccinati e i non, la curva nord e la curva sud. La conseguenza sono state purtroppo le proteste di piazza, con gli esiti che abbiamo anche conosciuto, perché quella gente cercava semplicemente di far valere le proprie ragioni, giuste o sbagliate che siano.

Abbiamo discusso e modificato le mozioni e credo che il Governo le farà proprie o comunque non si opporrà. Ciò che è chiaro e che avevamo detto sin dall'inizio è che il Parlamento non può sciogliere alcuna forza politica. Questo dev'essere chiaro e lo ribadiamo ancora una volta. (*Applausi*). Tale compito spetta al Governo o alla magistratura. L'idea che aveva qualcuno di poter cancellare l'avversario politico per via parlamentare, questa sì, tradisce una concezione leninista e giacobina della politica (*Applausi*): è l'idea che, con una mozione votata a maggioranza semplice, si possa cancellare dalla scena politica chi non la pensa come noi. Questo - lo voglio dire nella maniera più chiara e netta possibile - non ha nulla a che fare con il giudizio che diamo su quello che è avvenuto a Roma e su Forza Nuova e altri movimenti ad essa assimilabili. Se la magistratura o il Governo hanno le prove sufficienti per chiudere quell'associazione, lo facciano subito. La domanda invece è un'altra: perché non l'ha fatto prima, visto che erano così pericolosi? Perché ha consentito a queste persone di andare in piazza, arringare la folla e guidare l'assalto alla sede della CGIL? (*Applausi*).

Vorrei essere ancora più chiaro, se serve. Per quello che mi riguarda - ma so di parlare anche a nome dei colleghi del Gruppo - facendo parte della destra politica da quando ero al liceo, ho sempre ritenuto che queste formazioni estremiste, gruppi e gruppuscoli fossero e siano tutt'oggi, per molti aspetti, il nostro nemico più pericoloso. Ho e abbiamo sempre combattuto l'idea di una destra macchiettistica e caricaturale che esibisce il fascismo per mancanza assoluta di idee e proposte. (*Applausi*). Noi siamo un'altra cosa. È sufficientemente chiaro questo o lo dobbiamo dire ancora cento volte?

Detto questo, però, vorrei essere altrettanto chiaro nel dire che non accettiamo che le patenti di democrazia le rilasci la sinistra italiana, perché davvero non ne ha alcun titolo, non le può dare e non le può togliere, perché potrei fare un elenco lunghissimo di situazioni storiche, non degli anni Trenta o Quaranta, ma successive alla fine della guerra, in cui il Partito Comunista e la sinistra politica o quella radicale si sono posti sempre costantemente contro gli interessi nazionali, europei e atlantici. (*Applausi*). Lo hanno sempre fatto e adesso vorrebbero spiegare a noi cos'è la tutela dell'interesse nazionale, dopo aver difeso i carri armati dell'Ungheria, Praga e l'Afghanistan e dopo aver usato parole di grande ambiguità durante gli anni del terrorismo. Tutto questo, naturalmente, non lo dimentichiamo.

Oggi è il 20 ottobre 2021: ma davvero il Senato della Repubblica italiana pensa che questo sia l'argomento di cui dobbiamo discutere? Davvero dobbiamo ancora rinfacciarci il nostro passato? Davvero non è servito a nulla quanto ha detto un grande esponente della sinistra, l'onorevole Violante, Presidente della Camera, quando ha invitato una volta per tutte gli italiani alla pacificazione nazionale? (*Applausi*).

Ancora dobbiamo parlare di questo e sapete perché avviene? Quella del fascismo è un'emergenza elettorale, non storica, per fortuna, ma è tutt'altra cosa. È il tentativo di trasformare l'avversario politico in un nemico che, come tale, dev'essere abbattuto con qualsiasi mezzo possibile, perché non deve più esistere. Vengono quindi cancellate tutte le pagine che abbiamo scritto insieme per cercare di superare la guerra civile strisciante, gli anni di piombo e la rivalità anche armata tra le fazioni.

Noi del Gruppo Fratelli d'Italia, in questo Parlamento, siamo l'unica forza di opposizione: facendo l'opposizione, colleghi, siamo importanti per la democrazia quanto voi che fate la maggioranza. Facendo l'opposizione in questo Senato, facciamo in modo che il Parlamento rimanga tale, perché un Parlamento senza opposizione è un'altra cosa: sono 1.000 figuranti che schiacciano un bottone su ordine di qualcun altro e questo non vogliamo che sia il Parlamento. Forse a qualcuno fa piacere, ma a noi sicuramente no.

Rigettiamo quindi i tentativi di assimilare Forza Nuova, altri movimenti, gruppi e gruppuscoli che avete citato ed estremismi vari al progetto politico che Giorgia Meloni ha voluto circa otto anni fa. Abbiamo sempre creduto che l'opposizione sia una scelta, in questo caso di coerenza e di responsabilità, ma non un obbligo, né un destino. Siamo nati per diventare ed essere Destra di Governo e chi governa guarda il futuro, non il passato. Questo è sempre stato chiaro per noi, come lo è veramente che in tutta Italia e non solo in quest'Aula ci sono centinaia di amministratori, sindaci, assessori e governatori che lavorano bene, sono preparati e competenti e servono le loro comunità con onore e responsabilità, rispettando le leggi e la Costituzione ed essendo bravi come quelli di Sinistra, ma spesso anche di più. (*Applausi*). È questo che mi dà fastidio, perché noi vogliamo il confronto sulla base delle idee e delle proposte, invece voi vorreste una Destra chiusa negli stereotipi che avete creato!

Questa Destra che rappresentiamo è perfettamente contemporanea, ma cercate di cancellarla, sostituendola sui giornali e nelle televisioni con una che non esiste e, siccome non esiste, la cercate disperatamente, rovistando nella spazzatura e guardando dal buco della serratura. (*Applausi*).

Signor Presidente, ribadiamo ancora una volta nell'Aula del Senato che riteniamo tutti voi non nemici, ma avversari, perché la stagione dell'odio è finalmente alle nostre spalle e non deve più tornare. Mi chiedo però se ciò valga anche per voi nei nostri confronti, perché questo è il discrimine tra chi è democratico veramente e chi lo è soltanto a parole. Vogliamo occuparci dell'Italia, non dei problemi del fascismo e del comunismo, che fortunatamente non esistono più; vogliamo occuparci del futuro dell'Italia, di una democrazia parlamentare a cui apparteniamo non per caso, non per vostra concessione, ma per nostra volontà, sostenuta da milioni di elettori.

Signor Presidente, non so se domani sui giornali troveremo traccia di quello che ho detto; probabilmente no, ma alla fine importa poco. Ciò che importa veramente è che questo è ciò che siamo e che pensiamo e vale per l'oggi, ma soprattutto per il domani. (*Applausi*).

MALPEZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, prima di sedere tra i banchi di questo Parlamento, stavo in classe, facevo l'insegnante di italiano e storia nelle scuole superiori. Quando mi capitava di prendere una terza classe, quindi all'inizio di un triennio, non era raro che gli studenti mi chiedessero perché fosse necessario studiare la storia, spesso vista solo come un susseguirsi di date, magari difficili da memorizzare. Io invece cercavo di raccontare loro l'importanza e il valore della storia per sapere chi siamo e da dove veniamo; per poter comprendere davvero il presente, il nostro tempo, le scelte che si fanno e il mondo che ci circonda; per poter costruire un futuro nella libertà - perché poi è sempre una scelta di libertà - magari cercando di non fare gli errori del passato, imparando qualcosa; o per essere in grado, con lo zaino pieno delle esperienze che si sono potute studiare, di trovare lo strumento e l'esperienza giusti da applicare a una particolare situazione per leggerla e comprenderla.

Quelle immagini brutte del 9 ottobre erano in diretta, però ci raccontavano una cronaca che nel giro di poco tempo si sarebbe trasformata in storia ed evocavano un messaggio storico e un passato brutti. Di fronte a quelle immagini, mi sono chiesta quanti tra i miei studenti oggi fossero ancora in grado di riconoscere in esse qualcosa che magari avevano studiato a scuola e appreso dai libri di testo. Mi rivolgo al collega Ciriani che prima ci invitava a fare un distinguo tra le piazze: quell'assalto nulla ha a che vedere con chi vuole manifestare pacificamente, perché esso mirava ad un luogo simbolico, il sindacato, che è la casa della libertà dei lavoratori. È stato un segnale brutto e forte che chi ha voluto scegliere quello come luogo simbolico per andare a manifestare la propria rabbia, ha utilizzato cavalcando la protesta e la paura di chi magari era in piazza a manifestare pacificamente e si è trovato poi spinto da chi invece, ben organizzato, aveva un altro disegno in testa. Un disegno che ha un nome inequivocabile: si è trattato di un'azione fascista, che ha utilizzato strumenti fascisti. In quel disegno c'è il tentativo di sovvertire il nostro ordine costituzionale.

Di fronte a tutto questo si procede attraverso quello che la storia ci ha insegnato, né più, né meno, senza cercare di fare distinguo. Dovremmo essere tutti d'accordo al riguardo, perché sappiamo che la nostra Costituzione, che in questa sede noi tutti difendiamo e che dovrebbe essere la stella polare di tutti noi che abbiamo un ruolo forte ed importante in quanto eletti, parla chiaro: non si può ricostituire il partito fascista. Sulla base di questo il Parlamento aveva un'unica possibilità: di fronte a fatti così gravi doveva riunirsi e scrivere insieme un testo per dire al Governo che i fatti avvenuti sono profondamente violenti e gravi perché ledono il nostro ordinamento costituzionale, perché sono state compiute delle mosse e delle azioni che hanno un significato forte e violento e la Costituzione dice chiaramente che ciò non può esistere e offre al Governo, attraverso gli strumenti previsti, la possibilità di intervenire.

Su questo mi sarei aspettata che ci fosse l'accordo di tutti, perché quando si dice che vogliamo semplicemente che venga messo in atto il dettato costituzionale, e quindi vogliamo semplicemente difendere la nostra Costituzione, non diciamo certo che ce l'abbiamo con i partiti di destra.

Dovremmo fare un po' di chiarezza e avere un po' di onestà intellettuale tra di noi. Una destra liberale, per chi crede come noi nella democrazia, è utile e sana per far funzionare la democrazia stessa. (*Applausi*). La mozione che abbiamo presentato, chiara, semplice e lineare, chiede solo al Governo di utilizzare gli strumenti che gli danno la Costituzione e una legge dello Stato per sciogliere un partito che è fascista e si dichiara lui stesso fascista, come abbiamo sentito anche oggi dalle belle illustrazioni fatte dai colleghi. Rispetto a questo, collega Ciriani, voi non avreste dovuto sentirvi coinvolti, ma partecipate nel fare con noi questo percorso perché sono sicura che la Costituzione la difendiamo noi quanto la difendete voi. E allora perché continuare a raccontare una storia che non è quella che noi abbiamo scritto con le parole chiare della nostra mozione?

Le regole fondamentali del nostro vivere comune dovrebbero essere chiare e inequivocabili; l'antifascismo è una matrice che ci contraddistingue tutti; il fatto che si voglia fare un distinguo, come è avvenuto anche nella narrazione di oggi, non ha niente a che vedere con il nostro dibattito parlamentare. A distanza di undici giorni dai fatti, siamo qui per chiedere una cosa che è sacrosanta e che dovrebbe essere chiesta da tutti, che non è, ripeto, lo scioglimento ad opera del Parlamento di un partito. Non ci saremmo mai sognati di chiederlo. Noi chiediamo, e questa è una forza propria del Parlamento, di fare in modo che la Costituzione venga rispettata. E allora dove è la notizia? Forse qualcuno non vuole difendere la Costituzione? Forse qualcuno non vede nei gesti del 9 ottobre un attentato alla nostra vita democratica, un attentato a quelli che sono i simboli del nostro vivere comune, un attentato all'accordo che dovrebbe esserci nella condivisione di un piano valoriale che dovrebbe mettere al primo posto la nostra stella polare, che è la Costituzione antifascista nata per quei motivi? Rimango perplessa.

Prima il collega Ciriani parlava dell'amarezza nell'affrontare questo dibattito. Io rimango invece perplessa; ho una perplessità di fondo, perché temo che ci sia stata una sorta di strumentalizzazione, piuttosto che invece quello che doveva essere lo spirito giusto di condivisione collettiva e della difesa di una memoria comune, proprio perché sediamo tutti tra i banchi di questo Parlamento. Abbiamo tante occasioni per celebrare la memoria di quello che siamo stati e per chiamarla con il nome giusto, con il nome corretto, perché, quando poi dai il nome alle cose, quelle cose esistono. A me è dispiaciuto quando, nei giorni scorsi, non ho visto quella velocità spontanea che doveva nascere in tutte le forze democratiche sedute in questo Parlamento, nel condannare quei gesti e nel dichiararli fascisti, come se quella parola facesse fatica a uscire. Io ritengo invece che tutti noi, in questa sede, dovremmo essere concordi nel consegnare al Governo con forza una spinta che viene proprio dal Parlamento, per andare in quella direzione, per dire al Governo di usare gli strumenti che sono nelle sue mani. Rispetto a questo non dovrebbero esserci distinzioni: siamo tutti dalla stessa parte.

Siamo tutti dalla stessa parte anche per un altro motivo. Mentre in questo caso il percorso è chiaro ed è, quello dettato dalla Costituzione, per contrastare tutte le altre forme di violenza che qui sono state denunciate (denunce che ci vedono assolutamente d'accordo) c'è un altro strumento: il codice penale. Siamo assolutamente d'accordo sull'utilizzo del codice penale, quando

si deve. Ci sono reati che in esso sono iscritti, ad esempio all'articolo 270; va benissimo, ma è un'altra storia. Siamo contenti di aver trovato questa grande alleanza tra le forze del centrosinistra, che hanno costruito insieme questa mozione; una grande alleanza a difesa della nostra Costituzione, a difesa dei valori antifascisti e a difesa di una libertà che è patrimonio di tutti, nessuno escluso. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU-Eco*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, chi mi ha preceduto ha detto moltissime cose e io vorrei dirne poche altre, proponendovi qualche riflessione. La prima è che non stiamo proponendo nulla di ideologico, ma stiamo proponendo di applicare la Costituzione. Colleghe e colleghi, è già stato detto, ma voglio ribadire che io non ho mai pensato - lo dico con grande sincerità - che la Resistenza, la Costituzione e la Repubblica (perché è un processo storico quello che ha fatto nascere la Costituzione) fossero una cosa della sinistra. Non sono della sinistra, ma sono del popolo italiano. A questo hanno collaborato tantissime componenti, fin dall'inizio. È stato il grande capolavoro dei Padri della Costituzione, che ideologicamente erano su posizioni opposte, con scontri pesantissimi; tuttavia, in nome appunto dell'esperienza della Resistenza e della necessità di uscire dal Ventennio fascista, hanno costruito la casa di tutti, questa, dove siete seduti voi e dove siamo seduti noi. La casa di tutti. Quindi non è un'iniziativa di parte chiedere l'applicazione della Costituzione.

Secondo punto: che l'attacco squadrista alla CGIL abbia una chiara impronta e matrice fascista è indiscutibile, come si vede perfino nei filmati, con i capi di Forza Nuova che guidavano la ribellione, l'assedio e la distruzione delle opere d'arte e degli strumenti di comunicazione. Non dico che siamo nel 1920, ci mancherebbe, ma bisogna fare attenzione: tutto ciò che va in quella direzione per me - e lo dico da sincero democratico - è un problema che non voglio e non intendo sottovalutare. Considererei gravissimo farlo.

Non conta lo 0,4 per cento; questa è la riflessione che voglio fare. Si dice che è qualcosa di lontano dalla realtà, ma bisogna fare attenzione: siamo in una società in cui la frantumazione sociale, i problemi, i conflitti, i rancori che ci sono stanno mettendo a dura prova la comunità, che è un valore fondamentale, e la stessa efficacia della democrazia. È vero o no? Colleghi e colleghe, ci sono studiosi che da anni riflettono su questo in Italia, in Europa e in tutto il mondo occidentale.

Di fronte a questa situazione in cui c'è un attacco alla scienza, in cui si contrappone la libertà individuale alla comunità, in cui si considera l'Istituzione come un nemico in via di principio, dico alla collega Binetti - non la vedo, per cui glielo dirò poi di persona - che io che non penso affatto che le 10.000 persone presenti in piazza fossero di Forza Nuova e non penso affatto che tutte quelle persone siano nemmeno miei avversari. Penso che dobbiamo

lavorare tutti senza messaggi ambigui, senza cavalcare l'onda, aiutando a capire lo sforzo che è indispensabile fare per garantire la sicurezza della comunità e la ripresa economica.

Una collega di Forza Italia oggi correttamente ha detto a Draghi che è chiaro che questa linea di serietà ci consente di riprendere e di costruire un futuro per il nostro Paese. È giusto.

Mi domando allora se davvero possiamo accettare e sottovalutare il fatto che una forza dichiaratamente fascista, che rivendica di essere fascista, una forza che è coinvolta in un certo numero di procedimenti penali in relazione ai suoi atti di violenza strumentalizzi la piazza? Non è un problema anche vostro? È un problema di tutti noi perché, se le vostre idee sono diverse dalle mie, lo riconosco e lo accetto come un fatto di democrazia, ma insieme dovremmo dire che queste strumentalizzazioni sono pericolose e inaccettabili. Non capisco la reticenza, non capisco perché sia difficile dire che Forza Nuova è una forza fascista, non capisco perché, visto che voi siete lontani da quella forza.

Infine - sono state dette molte cose - voglio condividere anch'io un ricordo personale. Sono sempre stato contro la violenza.

Quando facevo le assemblee degli studenti, mi battevo - e ho preso anche degli schiaffi - perché non accettavo che in un'assemblea di studenti qualcuno non potesse parlare solo perché la pensava diversamente da me o da altri. Da questo punto di vista non ho dubbi: c'è il codice penale.

La mia solidarietà va a tutte le persone, uomini e donne, che sono minacciate in modo violento da chiunque o da qualsiasi movimento. È chiaro? Attenzione, però: esprimo la piena solidarietà alla senatrice Segre e vorrei anche dire che sono stato dalla parte in cui era, per esempio, Guido Rossa, comunista operaio assassinato dalle brigate rosse. (*Applausi*).

Non do patenti a nessuno, ma la mia non me la ritirate!

Facciamo uno sforzo di sintesi, colleghi, non è utile sottovalutare vicende di questo tipo; è un segnale di impegno costituzionale che chiediamo al Governo e sono convinto che sia utile per il Paese, non perché risolveremo il problema, ma perché diamo un'indicazione: diciamo che quella roba lì in questo Paese non può esistere. (*Applausi*).

BERNINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signora Presidente, vorrei cercare di essere ancora più chiara di quanto non siamo stati in occasione delle trattative - e devo dire grazie al Governo - che abbiamo fatto sulle nostre mozioni per rendere compatibili i nostri approcci di posizione.

Per riprendere le ultime parole del collega Errani, come facevo prima con la mia collega Gallone, è giusto: non vogliamo questa roba qui, ma non vogliamo neanche quella roba là (*Applausi*), perché la violenza, amici - questo è un dato che dobbiamo tenere tutti presente - è questa roba qui, cioè l'attacco neofascista sfascista del 9 ottobre, e nessuno ha mai avuto alcun dubbio

né alcuna reticenza per riconoscerlo come tale, per quanto ci riguarda. È l'attacco - ricordiamocelo - anche a un pronto soccorso dove venivano curate le persone; è un atteggiamento assolutamente eversivo e violento in una piazza della città di Roma, è questa roba qui, amici, ma è anche quella roba là: sono le piazze di Milano, le piazze di Trieste come le piazze di Bologna. (*Applausi*). Quella roba là.

Devo sottolineare il *discrimen*, la differenza con il vostro approccio di posizione, che ha bisogno di parole chiave: fascismo, antifascismo, scioglimento di Forza Nuova, a cui legittimamente in questi giorni avete detto di non poter rinunciare. Il vostro è un approccio particolare, di sintesi, legato al 9 ottobre; il nostro è un approccio generale, legato a ogni forma di violenza, intolleranza, mancanza di inclusività, totalitarismo comunque configurato. (*Applausi*).

Ho ascoltato con molta attenzione e con profondo rispetto, e devo dire che c'è stato anche molto rispetto nel nostro modo di confrontarci in questi giorni.

Non indichiamoci con il dito; ho trovato abbastanza mortificante alcune indicazioni con il dito da parte vostra: «Dovete». Ma cosa dobbiamo fare? Non accettiamo lezioni di democrazia da nessuno, amici, né tantomeno ci permettiamo di darne a voi. (*Applausi*). Sono, purtroppo, atteggiamenti di matrice politica più che di matrice tecnica. Possibilmente, non dateci neanche lezioni di diritto costituzionale, altrimenti vi dobbiamo rendere la cortesia. (*Applausi*).

Sono approcci politici. Lo diceva un grande scrittore che sicuramente non è nel *pantheon* del centrodestra, anche se noi lo ammiriamo moltissimo. Era lui che probabilmente non avrebbe desiderato essere inserito nel nostro *pantheon*. Sto parlando di Umberto Eco. Ve lo ricordate il fascismo eterno di Umberto Eco? Il fascismo col *timer*, l'antifascismo col *timer*, che veniva fuori ogni volta che c'era bisogno di animare la piazza, possibilmente, normalmente, in occasione di competizioni elettorali. Amici, è legittimo, ma non dateci lezioni di morale e neanche lezioni di stile, perché non siete in grado di farlo su questi presupposti. (*Applausi*).

Noi vi chiediamo di dare un senso al nostro confronto e al nostro dibattito, riconoscendo che una evocazione simbolica come l'assalto squadrista al sindacato, come ricordava giustamente il collega Errani, è una cosa simbolicamente oscena. Non è meno simbolicamente oscena quando i Black Bloc, gli anarco-insurrezionalisti, i no TAV, i centri sociali si scagliano contro le vetrine dei commercianti e rubano i loro prodotti? (*Applausi*). Perché anche per loro è una suggestione molto poco evocativa!

O magari quando i proprietari di automobili ritrovano distrutta la propria vettura, che magari hanno pagato facendo sacrifici a titolo personale e familiare; distrutta perché qualcuno sta affermando un principio. Come lo vogliamo chiamare questo principio: fascista, antifascista, fascista nero, fascista rosso, fascista verde fascista giallo? È violenza! Punto! (*Applausi. Commenti*).

Certamente, anche le monetine davanti all'hotel *Raphaël* erano violenza. Hai ragione, Stefania. Se posso permettermi una piccola notazione personale, visto che si parlava di Bologna, anche l'assalto a un partito politico è

una violenza fortemente evocativa. Il fatto che la sede di Forza Italia a Bologna sia stata distrutta due giorni prima dell'inaugurazione, con le vetrine sfasciate dalle sassate, è ugualmente fortemente evocativo. (*Applausi*). Non ho visto, però, mozioni. Non so se si trattasse di fascisti o di antifascisti, se si applicasse la XII disposizione, la legge Scelba, la legge Mancino o l'articolo 210 del codice penale. Non ho visto tutta questa solidarietà, amici, ma probabilmente mi sono distratta. (*Applausi*).

Io non voglio, però, dare lezioni. Io voglio affermare un principio di buon senso e di oggettività rispetto alla linea che è passata oggi dal nostro confronto, al netto del desiderio, a volte irrefrenabile, di darci reciprocamente lezioni, che, lo ripeto, è abbastanza fuori contesto. Con riferimento ai colleghi che mi hanno preceduto, sono onorata di presiedere questo Gruppo parlamentare, perché i loro interventi sono stati straordinari e io non faccio altro che tirare le somme delle considerazioni fatte, appunto, dai colleghi che mi hanno preceduto, per le quali li ringrazio.

Quello che è emerso, come diceva il collega Cangini insieme al collega Mallegni, è che l'Italia è sicuramente una democrazia matura, una democrazia evoluta. L'Italia è un Paese libero e che si è sviluppato dal 1943. Perché qui stiamo ancora parlando di 1919 e di 1943, quando si andava in giro con la carrozza a cavalli. (*Applausi*). Ma oggi abbiamo Internet, YouTube, Instagram e Tik Tok. Che senso hanno i partiti politici quando, come ricordava giustamente il collega Cangini, la politica, e non sempre la bella politica, si fa in quelle sedi e in quelle piazze virtuali?

Amici, l'Italia ha sviluppato tanti, fortissimi e potentissimi anticorpi per contrastare tutto questo. È abbastanza triste e sa di bancarella dei *remainder*. Un po' come le famose domande che Marzullo fa a mezzanotte e mezza: sei antifascista? Se io sono antifascista e tu non sei d'accordo con me, sei automaticamente fascista? No, amici, no. La penso diversamente da te e, semplicemente, non accetto di essere etichettata in un certo modo, perché libertà significa non dare e non avere etichette. E se non si vogliono ricevere etichette, non le si devono dare, colleghi. (*Applausi*).

Perdonatemi, ma io ho visto troppe dita, soprattutto negli ultimi interventi, rivolte verso di noi. Io non credo che ci siano qui dentro maestri e discepoli di libertà. Noi siamo l'organo maggiormente rappresentativo. All'interno dell'organigramma costituzionale siamo i più vicini al popolo, e quindi siamo coloro che hanno una responsabilità maggiore al loro interno.

È stato detto, di sfuggita: noi non possiamo implementare lo scioglimento di un partito politico, suggestionare lo scioglimento di un partito politico, ad opera del Governo, senza una sentenza della magistratura, come ho sentito dire ieri. Ma sì, facciamo un decreto-legge! La prossima volta, se c'è qualcos'altro che non ci piace (perché, amici, noi viviamo di precedenti), ne chiediamo nuovamente lo scioglimento. (*Applausi*).

È la sindrome dei dieci piccoli indiani: vediamo chi finisce prima.

Non è così che funziona, amici. Le regole del vivere comune sono fatte di pesi e contrappesi. È verissimo che si può sciogliere un partito politico ai sensi della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che peraltro - pensate - preoccupava un altro, che non faceva parte del nostro *pan-*

*theon*, Palmiro Togliatti, che sosteneva che potesse avere derive troppo autoritarie e convinse gente come Nenni, Dossetti e Moro ad ammorbidirla. Noi riteniamo che tutto questo possa indurre effetti paradossali. Non possiamo parlare dello scioglimento di un partito politico senza pensare che questo potrebbe produrre un effetto vagale di clandestinità, di menti deboli o di pensieri ancora più deboli, che magari trasformano in martiri-eroi i cattivi maestri.

Mi scuso per avere preso più tempo del previsto, ma è un tema che ci sta profondamente a cuore e su cui vorremmo fosse fatta la massima chiarezza. Devo dire che il Governo e anche l'altra parte dell'Emiciclo ci hanno aiutato a trattarlo in maniera molto civile.

La libertà è di tutti. La violenza non ha colore. Gli atti più terribili sono stati compiuti, purtroppo, con la mano tesa, ma anche col pugno alzato. (*Applausi*).

Quindi, colleghi, evitiamo la violenza comunque configurata. Questa è la nostra missione. (*Applausi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, dopo i brillanti interventi sia del collega Ciriani che della collega Anna Maria Bernini, non farò a nome della Lega considerazioni di carattere politico, perché non sarei in grado di farlo bene come i miei colleghi. Spiego solo il motivo per cui la Lega non voterà a favore delle mozioni presentate dal PD, dal MoVimento 5 Stelle e dal Gruppo Misto-LeU-Eco e altri, che sono state poi riunite in un unico dispositivo, semplicemente perché, pur condividendo ed essendo favorevoli allo spirito contenuto nella XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che vieta la ricostituzione, sotto ogni forma, del disciolto partito fascista, pur condividendo lo spirito della legge Scelba del 1952, non riteniamo giusto e corretto che il Parlamento - e nella fattispecie una maggioranza parlamentare - promuova, peraltro con un atto di indirizzo al Governo, lo scioglimento di un movimento o di un'associazione politica senza un previo accertamento giurisdizionale, senza una sentenza che configuri il reato di ricostituzione del partito fascista. (*Applausi*).

Questo è il motivo per cui non votiamo a favore della vostra mozione. La Suprema corte ha, infatti, specificato che non sono sufficienti il reato di apologia del fascismo e il reato di manifestazioni fasciste, ma bisogna configurare quella fattispecie di reato. Se non c'è una sentenza, il Parlamento non ha alcun diritto di fare pressioni politiche sul Governo. Questo deve essere chiaro. (*Applausi*).

Invece, voteremo a favore della nostra mozione, presentata dal centro-destra, perché nel dispositivo si impegna il Governo a condannare qualsiasi realtà che vuole sovvertire l'ordine costituzionale. (*Applausi*). Qualsiasi realtà, anche gli anarchici che andavano a distruggere i lavori dell'Alta velocità, o impedivano che i lavori potessero essere realizzati. (*Applausi*). Tutti

quei gruppi, come diceva bene la collega Bernini, che hanno sfasciato le vetrine - ricordo - a Corso Buenos Aires, incendiando pure le auto. (*Applausi*). Tutti coloro che hanno assaltato le sedi della Lega per anni e sono rimasti impuniti. Sono rimasti impuniti! (*Applausi*). Ci hanno pure buttato le bombe nelle nostre sedi e nessuno ha fatto niente. (*Applausi. Commenti*). Così come vanno condannati anche "i fascisti dell'antifascismo", come li chiamava Pasolini. (*Applausi*).

Voteremo a favore della nostra mozione, perché noi, a differenza vostra, chiediamo che a seguito dei fatti del 9 ottobre il Governo dia seguito a degli accertamenti e a delle sentenze, che la magistratura dovrà fare, verificando gli atti violenti che sono stati commessi. Noi non sottovalutiamo quello che è successo nelle piazze da parte di questi facinorosi e di questi criminali; assolutamente, guai a sottovalutarlo (ha fatto bene a ricordarlo il senatore Errani), ma anche questo Parlamento stia attento a non sottovalutare le migliaia di persone che civilmente sono scese nelle piazze per esprimere la loro legittima opinione (*Applausi*).

Difenderemo sempre il diritto di manifestare. Poi ognuno la pensi come vuole, ma prima di tutto il diritto di manifestare. (*Applausi*).

FERRARA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi discutiamo atti mirati ad adottare provvedimenti per procedere allo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista, perché riteniamo che questa forma di estremismo costituisca oggi un serio attacco alla coesione sociale della nostra organizzazione democratica.

A chi puntualizza che Forza Nuova e altre organizzazioni politiche di estrema destra (penso a CasaPound) non siano nate oggi, rispondiamo che questo è vero, ma non possiamo negare che la linea della tolleranza, dell'inclusione e del contenimento adottata finora non sia più praticabile, alla luce dei recenti avvenimenti.

Ho letto le mozioni presentate dalle forze politiche di destra, in cui si chiede un'equiparazione tra le forme di violenza neofascista e i fatti del G8, risalenti addirittura a venti anni fa e persino al radicalismo islamico. Vorrei ricordare ai colleghi che la nostra Costituzione è antifascista e prevede il divieto di ricostituzione del disciolto partito fascista: è di questo che stiamo parlando. Inoltre, sebbene l'estremismo islamico rappresenti certamente una criticità da affrontare, esso è afferente alla sfera religiosa e non a quella politica di cui stiamo discutendo oggi. Chiunque osservi con un minimo di attenzione o di onestà intellettuale la realtà socio-politica, deve riconoscere il continuo crescendo di propaganda e intolleranza di stampo neofascista, di ostentazione di linguaggio, simboli e iconografie che fanno riferimento inequivocabile al ventennio.

All'apologia astratta, che pure si osserva da anni, si aggiunge un incrementale uso della violenza quale metodo di lotta politica, e questo - come

sappiamo - è un chiaro segnale di una potenziale riorganizzazione del disciolto Partito Nazionale Fascista. (*Applausi*). Il malessere sociale viene strumentalizzato in modo sempre più frequente da queste formazioni, che propongono soluzioni e modalità di protesta squadriste incompatibili con i valori repubblicani e democratici, valori protetti dalle nostre Forze dell'ordine, alle quali voglio esprimere un sentito ringraziamento e tutta la solidarietà del Movimento 5 Stelle (*Applausi*) per il loro impegno nell'arginare le derive più violente di questi criminali.

Alcuni esponenti politici hanno suggerito - l'abbiamo sentito prima - di allargare il discorso per bandire ogni forma di estremismo violento: lapalissiano e condivisibile. Tuttavia, è una proposta che non sembra sincera; pare piuttosto un tentativo disperato di spostare l'attenzione dalla questione di cui dobbiamo discutere oggi. Nessuno più del Movimento 5 Stelle sa quanto ogni forma di estremismo ideologico sia contrario all'interesse dei cittadini, ma è sbagliato e dannoso mescolare in un unico ragionamento il crescente rigurgito neofascista con eventuali forme di violenza e intolleranza riconducibili a formazioni di estrema sinistra, perché oggettivamente al momento non c'è alcun livello di allarme.

C'è un motivo in particolare per il quale siamo in quest'Aula a discutere le mozioni per lo scioglimento di Forza Nuova e degli altri gruppi: nella manifestazione del 9 ottobre, i ben noti rappresentanti di questa formazione politica hanno promosso un'inaccettabile aggressione alla sede della CGIL che ricorda in modo inquietante gli assalti alle camere del lavoro del biennio del 1921-1922. Diciamolo chiaramente: tale vile atto è un attacco diretto alla democrazia (*Applausi*), e altrettanto inaccettabile è stata l'aggressione al pronto soccorso del Policlinico Umberto I. In questa sede voglio esprimere la vicinanza del mio Gruppo al personale sanitario che è stato brutalmente attaccato.

Il giorno successivo a questi inquietanti fatti, con il presidente Licheri e il collega Santillo siamo stati alla CGIL e abbiamo portato la solidarietà della nostra forza politica al segretario Landini. Non so quanti di voi hanno visitato quella sede, ma vi posso garantire che tali atti di squadrista, condotti con il pretesto della dittatura sanitaria, sono stati davvero devastanti. Vorrei sottolineare che mi sembra quantomeno ipocrita sentir parlare di dittatura da chi spesso manifesta addirittura nostalgia della dittatura stessa, di quella vera, quella che ha portato alla morte e all'oppressione di milioni di persone. Data la matrice che, anche se non è chiaro a tutti, è fascista (*Applausi*), la violenza di questi gruppi deve essere affrontata con maggiore rigore, perché è importante sì scioglierli, ma è altresì indispensabile agire subito con determinazione, nel momento esatto in cui tali manifestazioni prendono piede. In estrema sintesi, serve tolleranza zero.

Viviamo mesi di complessità senza precedenti, con una pandemia che ha stravolto le vite di tutti noi e ha creato enormi difficoltà economiche e sociali. Sono state prese decisioni importanti, necessarie a contrastare l'emergenza sanitaria che hanno pesantemente inciso sulle libertà e sulla quotidianità di ogni cittadino. Ancora in questi giorni, il Governo ha adottato nuove misure di estrema delicatezza. Tutto ciò ha generato un legittimo moto di pro-

testa che è sfociato in manifestazioni pubbliche. A mio avviso, è però fondamentale distinguere e proteggere chi pubblicamente palesa il proprio dissenso pacificamente, come previsto e garantito dalla nostra Carta costituzionale, da chi invece, infiltrandosi in tali manifestazioni, le strumentalizza con l'intento di sovvertire le strutture democratiche. È gravissimo che questo malessere venga sfruttato da formazioni politiche che non puntano certo a difendere le libertà costituzionali ma, al contrario, a diffondere ideologie liberticide, violente e intolleranti. *(Applausi)*.

Sono proprio la gravità delle loro azioni e la particolare delicatezza della fase storica a imporci una diversa postura verso le formazioni politiche che richiamano a metodi, simboli e idee del fascismo. La condanna di ogni forma di intolleranza e manipolazione del disagio devono unire in un solo fronte democratico tutte le forze politiche, così come unitarie dovrebbero essere le azioni conseguenti.

Purtroppo, invece, così non è. Dalla Lega e da Fratelli d'Italia abbiamo assistito a un atteggiamento ambiguo che non ci aiuta a difendere i valori repubblicani che si basano sull'antifascismo, perché la nostra Costituzione è antifascista. La realtà, cari colleghi, è che si ha tanta timidezza a dissociarsi chiaramente perché quei mondi rappresentano un bacino elettorale e di finanziamenti poco cristallini. *(Applausi)*.

Giorgia Meloni ha addirittura lasciato in sospeso il dubbio su quale fosse la matrice dei fatti accaduti il 9 ottobre scorso. Si tratta francamente di un'uscita surreale e desolante, esattamente come gli assurdi contrattacchi all'inchiesta di Fanpage, che ha svelato un impressionante sottobosco di nostalgici del fascismo e addirittura del nazismo, con consuetudini, simboli e ostentazioni di camerati orgogliosamente militanti e mimetizzati nelle fila di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

Ma c'è dell'altro. Periodicamente dalle Regioni, dai Comuni e persino da un Municipio di Roma saltano fuori altri esponenti del partito di Giorgia Meloni che tradiscono in pubblico un'irrefrenabile nostalgia nera che rappresenta un brutto passo indietro rispetto al percorso di moderazione che la destra italiana aveva compiuto alcuni anni fa.

Concludo dicendo che la custodia della memoria della storia del nostro Paese e la condivisione dei valori che hanno fondato la Costituzione sono i pilastri su cui ogni forza politica deve costruire i messaggi e le proposte che sottopone ai cittadini. Mentre attraversiamo una fase storica drammatica, non possiamo consentire che qualcuno si permetta di fomentare la disperazione per rinforzare nella società il germe dell'odio.

Per questo motivo, preannuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle all'ordine del giorno presentato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Malpezzi, De Petris, Nencini, Licheri, Faraone e Unterberger.

**È approvato.**

Metto ai voti la mozione n. 428 (testo 3), presentata dalla senatrice Bernini, Ciriani, Romeo e da altri senatori.

**È approvata.**

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

EVANGELISTA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, la situazione della sanità sarda è sempre più grave. Oggi voglio unirmi al grido di dolore lanciato dal mio territorio, il nuorese, in merito alla grave situazione in cui versa il polo sanitario. Tutti i reparti dell'ospedale di San Francesco soffrono la grave carenza di personale, in particolare di medici. Si tratta dei reparti di ortopedia e di chirurgia, che non stanno più accettando ricoveri, di radiologia, dove stanno per essere trasferiti altri due medici, di ginecologia e oncologia trasferito di recente in un altro piano. Tutti questi reparti rischiano la paralisi. Non si tratta di un allarme preventivo per il futuro, perché già oggi i pazienti nuoresi sono costretti a recarsi in altri poli sanitari, a Sassari, a Cagliari, o peggio a rivolgersi alla sanità privata, con conseguenti ingenti costi per le famiglie. La medicina territoriale è quasi inesistente; nei paesi mancano i medici di base e i pediatri.

E non si pensi che tutto ciò sia dovuto alla pandemia e alla conseguente riorganizzazione emergenziale degli ospedali: sono criticità evidenti da tempo, che avevamo sollevato già prima dell'arrivo del Covid. Siamo di fronte alla compromissione quotidiana del diritto alla salute dei cittadini e la Regione Sardegna deve assumersi la responsabilità di questi disservizi e l'onere di risolverli in fretta. Le promesse fatte dalla Giunta regionale sarda, più volte interpellata in questi anni da tutte le istituzioni - abbiamo fatto incontri, conferenze, manifestazioni - non si sono concretizzate e la situazione è peggiorata.

Concludo, signor Presidente, con un appello anche al ministro Speranza e al sottosegretario Sileri, perché intervengano affinché la Regione Sardegna si fermi e cerchi di risolvere la situazione, perché l'intento sembra proprio quello di voler smantellare l'ospedale di Nuoro e quello di Sorgono, a favore di altri poli sanitari come Sassari e Cagliari. Se è così, lo si dica chiaramente, si dica chiaramente quali sono le intenzioni politiche, perché in questo caso i cittadini nuoresi non lo permetteranno. (*Applausi*).

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei con riferimento a quello che è successo la settimana scorsa nella trasmissione «Non è l'arena», condotta da Massimo Giletti, nella puntata intitolata: «Toscana e veleni». Abbiamo visto, purtroppo, come in una zona ben precisa viene versata dell'acqua visibilmente non perfettamente pulita. Abbiamo visto poi il famoso *keu* distribuito, secondo l'inchiesta, in dieci zone della Toscana. Ieri

il mio collega ha parlato, con riferimento ad un'altra zona del grossetano, Scarlino, di come quelle terre vengono inquinate dai gessi rossi. Per non parlare della mia zona, il pistoiese, dove c'è un inceneritore e dove pure c'è una disquisizione su quello che succede.

Queste responsabilità politiche hanno un nome ben preciso: la Regione Toscana - perché poi in televisione dicono che è colpa di tutti i politici - è sempre stata governata dalla sinistra e la responsabilità politica ha un cognome e un nome solo, non di tutti.

Ai colleghi del PD vorrei dire, poi, che se presentano un emendamento, come è accaduto nel Consiglio regionale in Toscana, in cui si prevede una deroga a scaricare del liquido inquinante, non è che quando il liquido viene riversato la discarica non inquina, anzi ciò avviene indipendentemente dall'emendamento, perché non è l'emendamento che poi ripulisce l'ambiente. L'assunzione di responsabilità, quindi, ha un nome e un cognome. Spero veramente che i colleghi del Senato del PD si rivolgano ai loro colleghi nella Regione Toscana per sistemare questa situazione, perché i cittadini sono fortemente preoccupati per la loro salute. Parlano tanto di ambiente, ma mi sembra che in Toscana dell'ambiente gliene importi poco. (*Applausi*).

LANZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, questa mattina si è consumato l'ennesimo tentativo di affossare le misure del MoVimento 5 Stelle. Nel Documento programmatico di bilancio approvato dal Consiglio dei ministri si prevede, infatti, la proroga del superbonus al 2023 per i soli condomini: una doccia fredda per migliaia di cittadini che vivono in unità abitative unifamiliari indipendenti e che erano in attesa di beneficiare di queste misure per migliorare la propria abitazione.

Oggi ho apprezzato molto che il presidente Draghi in sede di replica abbia richiamato gli interventi di numerosi colleghi che si era scrupolosamente appuntato; purtroppo, però, ha dimenticato proprio di fare riferimento al superbonus, nonostante ne avessero parlato praticamente tutti. Non mi sono demoralizzato: ho preso carta e penna e gli ho scritto immediatamente un foglietto che gli ho consegnato in Aula, pregandolo di rivedere questa ipotesi poco lungimirante.

Non intendo citare alcun numero. Ormai le potenzialità e gli effetti positivi di queste misure sono più che evidenti. Pertanto, intervenire soltanto sui condomini significa depotenziare sensibilmente la loro efficacia. Aggiungo che si devono prorogare tutti gli altri *bonus* edilizi come quello sulle facciate: non si consuma suolo, si efficientano gli edifici e i pagamenti sono tutti tracciati. Come si fa a lasciare nel dubbio intere filiere? Sto parlando di una misura che ha ricevuto sempre tante belle parole in quest'Aula da parte di diversi colleghi appartenenti a tutte le forze politiche, con una volontà unanime che non può cadere nel vuoto. Siamo il Parlamento: se lo vogliamo tutti, il Governo non può fare altro che adeguarsi, e deve farlo.

Come dicevo, non vi voglio tediare con alcun numero, ma vi porto nel mondo reale dove accade quanto segue. Stamani Vittorio, un amico di Torino ingegnere elettronico, mi ha mandato un messaggio esprimendo tutta la sua delusione per la notizia. Il messaggio era del seguente tenore: tante promesse, tanti proclami tre giorni prima delle elezioni poi niente; stamattina ha chiamato il direttore dei lavori e il termotecnico per bloccare; invece di rifare il riscaldamento con la pompa di calore, il fotovoltaico e quant'altro e di coibentare la casa, metteranno una caldaia e bruceranno gas senza coibentare niente; un anno e mezzo di vita buttato. E ringrazia. Il suo era un ringraziamento ironico. Ancora, l'amica Brunella di Scandiano ha scritto qualcosa del tipo: è assurdo, domenica in riunione a Reggio Emilia avete detto che questo era uno dei motivi validi per essere entrati e rimanere al Governo: difendere il superbonus che con voi dentro sarebbe stato intoccabile. Che cosa è accaduto? Concludo citando Francesco Serra di Bologna: ci sono centinaia di migliaia di aziende e professionisti che hanno lavorato per dodici-diciotto mesi a fare progetti e preventivi, da rifare ogni tre settimane perché i prezzi aumentano continuamente, con la promessa di essere pagati quando apre il cantiere, perché prima ovviamente non si può o si perde l'agevolazione su queste spese. Adesso salterà gran parte dei progetti e che si fa? Tantissima gente dovrà sborsare 5.000 o 10.000 euro ai professionisti per progetti che butterà via perché la proroga non è arrivata.

Di messaggi come questi ne ho senza soluzione di continuità. Non possiamo diventare il Parlamento dove si bloccano o depotenziano le misure efficaci. In conclusione, mi auguro che il Governo ci ripensi. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, in questi giorni si è molto parlato delle indagini riguardanti il commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri e constato che le numerose interrogazioni che sono state presentate su vari aspetti della sua gestione non hanno mai avuto risposta.

La magistratura deve fare il suo lavoro, lo farà e lo sta facendo, ma il Parlamento non può essere ignorato. All'epoca si andava avanti addirittura per DPCM, poi per decreti-legge; il ruolo del Parlamento è già abbastanza sacrificato, e il ruolo ispettivo non va dimenticato. Ricordo tutte le numerose interrogazioni che ho presentato e che sono rimaste senza risposta, ma in particolare mi soffermo sull'interrogazione 3-01924 del 16 settembre del 2020, sulla questione dei famosi banchi a rotelle, sul loro costo, sul perché sono stati comprati in una certa condizione e non in altre; sull'interrogazione 4-05913, riguardante il caso di un bambino che ha subito delle rappresaglie per non aver partecipato a una celebrazione dell'ideologia *gender* a scuola, in un prestigioso istituto pubblico. Richiamo poi l'interrogazione a risposta scritta 4-05708, sull'intervento dell'Italia contro la cosiddetta legge Orban in Ungheria, su cui sarebbe interessante sapere perché l'Italia è stata schierata in un certo modo; l'interrogazione a risposta scritta 4-05603 sulla questione degli atleti *transgender*; nonché le numerose riguardanti la questione Aspi, l'affare

dell'acquisizione delle quote dei Benetton in Aspi a un prezzo che farà spendere agli italiani 8 miliardi in più di quello che sarebbe possibile: un bel regalo per i Benetton, responsabili della gestione che ha portato al crollo del ponte Morandi con 43 vittime. Sono numerose le interrogazioni sull'argomento. Ricordo - per esempio - la 4-05316 del 20 aprile e, in particolare, la più importante la 4-05506 del 20 maggio 2021.

Il Governo deve rendere conto a tutti attraverso il Parlamento. Non può portare avanti affari regalando miliardi a chi ha causato la morte di 43 persone senza neppure spiegare perché, quando e se. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 ottobre 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile (2381)

La seduta è tolta (*ore 18,26*).



Allegato A**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI  
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 21 E 22  
OTTOBRE 2021****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1 E 2**

(6-00197) n. 1 (20 ottobre 2021)

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI.

**Respinta**

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles il 21 e 22 ottobre 2021, udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio,

premesso che:

il primo punto dell'ordine del giorno concerne la situazione epidemiologica e vaccinale, la valutazione sugli insegnamenti tratti riguardo alle strategie di vaccinazione e agli sforzi di coordinamento in risposta alla pandemia di COVID-19, affrontando la questione della solidarietà internazionale e della necessità di garantire l'accesso vaccinale per tutti;

anche se la campagna di vaccinazione in corso presso tutti gli Stati europei sta producendo gli effetti sperati, abbattendo in modo significativo i contagi, la situazione resta ancora grave e rimane fondamentale rafforzare la preparazione e la cooperazione tra gli Stati membri, accelerando gli sforzi di vaccinazione e promuovendo la solidarietà europea;

con il miglioramento della situazione sanitaria generale, tutti gli Stati membri hanno iniziato a revocare alcune delle misure applicate a livello nazionale o regionale, tra le quali rientrano l'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere e il pieno ripristino della libera circolazione delle persone che era stata limitata a causa della pandemia;

è stato introdotto, dal 1° luglio 2021, il certificato Covid digitale UE con l'obiettivo di agevolare la libera circolazione delle persone in condizioni di sicurezza durante la pandemia di Covid-19 e rilanciare il settore del turismo, senza necessità di sottoporsi a quarantene;

in occasione del Consiglio europeo straordinario degli scorsi 24 e 25 maggio, i *leader* dell'Unione hanno ribadito la necessità di una risposta al

Covid-19 su scala mondiale e chiesto che fossero intensificati i lavori per garantire un accesso equo ai vaccini anti Covid-19, confermando la determinazione della UE e dei suoi Stati membri ad accelerare la condivisione dei vaccini per sostenere i Paesi bisognosi, con l'obiettivo di donare almeno cento milioni di dosi entro la fine dell'anno, e a contribuire allo sviluppo delle capacità produttive locali;

al secondo punto dell'ordine del giorno vi è la transizione digitale, per cui i Capi di Stato europei esamineranno lo stato di avanzamento dell'agenda digitale, l'importanza della connettività digitale e dei partenariati globali;

la tecnologia digitale deve svolgere un ruolo fondamentale nella trasformazione dell'economia e della società europee per raggiungere l'obiettivo, concordato dai *leader* dell'UE, della neutralità climatica dell'UE entro il 2050, garantendo i valori dell'Unione europea, i diritti fondamentali e la sicurezza dei cittadini;

il terzo punto dell'ordine del giorno prevede la discussione sull'aumento dei prezzi dell'energia, valutando quali misure adottare a livello nazionale ed europeo per affrontare le ripercussioni di tale aumento dei prezzi;

il quarto punto dell'ordine del giorno riguarda la situazione migratoria e lo stato di attuazione delle conclusioni del giugno 2021;

le conclusioni richiamate prevedevano una vigilanza costante dei flussi irregolari e azioni urgenti sulle rotte che destano maggiori preoccupazioni e, al fine di scongiurare la perdita di vite umane e ridurre la pressione alle frontiere europee l'intensificazione, quale parte integrante dell'azione esterna dell'Unione europea, di partenariati e della cooperazione reciprocamente vantaggiosi con i Paesi di origine e di transito;

le conclusioni di giugno prevedevano che "l'approccio sarà pragmatico, flessibile e su misura, utilizzerà in modo coordinato, come Team Europa, tutti gli strumenti e gli incentivi disponibili dell'UE e degli Stati membri e sarà messo in atto in stretta cooperazione con l'UNHCR e l'OIM. Dovrebbe riguardare tutte le rotte e basarsi su un approccio che prenda in considerazione l'intero tragitto, affrontando le cause profonde, sostenendo i rifugiati e gli sfollati nella regione, sviluppando capacità di gestione della migrazione, eradicando il traffico e la tratta di migranti, rafforzando i controlli alle frontiere, cooperando in merito a ricerca e soccorso, affrontando la migrazione legale nel rispetto delle competenze nazionali e garantendo il ritorno e la riammissione", a tal fine invitando "la Commissione e l'alto rappresentante, in stretta cooperazione con gli Stati membri, a rafforzare immediatamente le azioni concrete condotte con i Paesi di origine e di transito prioritari nonché il sostegno tangibile nei loro confronti; a presentare, nell'autunno 2021, piani d'azione per i Paesi di origine e di transito prioritari indicando obiettivi chiari, ulteriori misure di sostegno e tempistiche concrete; a utilizzare nel miglior modo possibile almeno il 10 per cento della dotazione finanziaria dell'NDICI, nonché finanziamenti a titolo di altri strumenti pertinenti, per le azioni connesse alla migrazione, e a comunicare al Consiglio le sue intenzioni al riguardo entro novembre";

il cruscotto statistico del Ministero dell'interno, a decorrere dal 1° gennaio al 15 ottobre 2021, ha registrato 49.235 migranti sbarcati, praticamente il doppio rispetto ai 25.920 riferiti allo stesso periodo del 2020 e sestuplicati rispetto agli 8.463 del 2019;

il tema del rafforzamento dei confini esterni dell'Unione europea è stato oggetto delle discussioni svoltesi tra i Ministri dell'interno dei 27 Stati membri nel vertice dell'8 ottobre scorso in Lussemburgo;

i Ministri dell'interno di 12 Paesi membri della UE hanno inviato una lettera alla Commissione europea con la richiesta di finanziare la costruzione di muri e barriere lungo i confini esterni dell'UE, al fine di prevenire e bloccare l'ingresso di migranti irregolari;

lo stesso commissario Ylva Johansson ha riconosciuto la necessità di potenziare i sistemi di protezione dei confini esterni dell'UE e il diritto degli Stati membri di costruire eventuali recinzioni e strutture di protezione, benché senza ricorrere a fondi comunitari;

i flussi migratori insistono non solo sulla rotta mediterranea ma anche su quella balcanica, con numeri in costante crescita, creando difficoltà di gestione dei sistemi di accoglienza e di asilo;

per la Commissione europea combattere il traffico di migranti "è un obiettivo strategico fondamentale del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo e della strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza", anche attraverso l'adozione di misure per contrastare i Governi che supportano l'immigrazione irregolare "usando tutti gli strumenti operativi, giuridici, diplomatici e finanziari" a disposizione, "anche adottando misure sui visti, gli scambi commerciali, gli aiuti allo sviluppo, l'assistenza finanziaria";

al quinto punto all'ordine del giorno è prevista una discussione strategica sulla politica commerciale dell'UE;

l'UE intende garantire che i prodotti importati siano venduti a un prezzo giusto ed equo nel mercato comune, indipendentemente dalla loro provenienza; la regolamentazione degli scambi commerciali sotto forma di strumenti di difesa commerciale serve a proteggere i produttori dell'UE dai danni e a contrastare la concorrenza sleale di imprese straniere come il *dumping* e le sovvenzioni,

impegna il Governo:

in tema di lotta alla pandemia da Covid-19,

ad adoperarsi affinché, in ambito europeo, siano adottate misure uniformi e protocolli comuni tra gli Stati membri per la gestione delle pandemie e azioni uniformi sull'acquisizione dei vaccini, sulla validazione e sulla distribuzione degli stessi, sulle strutture di vaccinovigilanza con *standard* omogenei di rilevazione, registrazione e comunicazione degli eventi avversi;

a sostenere la necessità di garantire l'uniformità sulle azioni di tracciamento e sequenziamento delle varianti;

con riferimento alla transizione digitale;

a sostenere la necessità di proteggere e rafforzare la sovranità e la *leadership* digitali dell'UE nelle catene del valore digitali internazionali strategiche in quanto elementi chiave per garantire l'autonomia strategica nel settore digitale, attraverso la possibilità di operare scelte tecnologiche autonome e sviluppare soluzioni digitali europee;

a sostenere una strategia in materia di dati che porti ad una vera e competitiva economia dei dati europea, garantendo al contempo i valori europei e un elevato livello di sicurezza, protezione dei dati e *privacy*;

con riferimento all'aumento dei prezzi dell'energia:

a sostenere: *a*) il principio della neutralità tecnologica, cioè la possibilità di un *mix* autentico tra diverse fonti energetiche, che ha sempre consentito al sistema di reagire con flessibilità alle emergenze; *b*) lo sviluppo di una apposita filiera industriale europea che riduca la dipendenza tecnologica dall'estero *c*) l'autonomia dell'Europa nella produzione di fonti energetiche rinnovabili, garantendo, al contempo, la competitività del sistema produttivo nell'economia globale;

in tema di migrazione:

a chiedere con forza di dare concretezza alle indicazioni presenti nel Patto sulla migrazione e l'asilo, assecondando la richiesta di maggiore sicurezza, in particolare per quanto riguarda il controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea, fermamente raccomandato e continuamente disatteso;

a sottoscrivere la richiesta avanzata dai Governi di Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia e Slovacchia per il supporto economico comunitario nella difesa dei confini e nella costruzione di barriere fisiche preventive;

a sostenere la necessità di escludere ogni tipo di accordo commerciale e di cooperazione con quegli Stati che non si impegnano nel contrastare l'immigrazione irregolare, nel rispetto dei Trattati europei ed internazionali;

a coinvolgere l'intera Unione europea nell'interdizione delle partenze dei migranti dalle coste africane, in collaborazione con le autorità degli Stati della sponda Sud del Mediterraneo, anche al fine di creare degli *hot spot* nel territorio degli stessi per identificare i migranti e individuare prima della partenza coloro che, a vario titolo, possano aver diritto a una qualunque forma di protezione internazionale;

a sostenere la predisposizione di un presidio navale al largo delle coste africane, finanziato dal bilancio dell'Unione europea, coadiuvato da un sistema di pattugliamento aereo dedicato all'intercettazione degli allontanamenti illegali, il cui obiettivo sia quello di contrastare le partenze di migranti sulla rotta del Mediterraneo centrale, in stretta collaborazione con le autorità dei Paesi terzi interessati;

a promuovere un ampliamento del mandato della missione militare EUNAVFOR MED IRINI, affinché le venga assegnato il compito di evitare nuove partenze di migranti illegali, attraverso lo smantellamento del modello di *business* criminale dei trafficanti di esseri umani;

a promuovere la creazione di centri controllati nel territorio dei principali Paesi di origine e di transito dei migranti, nei quali poter esaminare le domande di protezione internazionale, con l'obiettivo di distinguere gli autentici rifugiati dai migranti irregolari prima che essi possano affidarsi alle mani dei trafficanti di vite per raggiungere, via mare, il territorio dell'Unione europea;

a garantire che l'Unione europea gestisca direttamente eventuali risorse economiche da destinare a Paesi terzi africani disposti a collaborare nella gestione del fenomeno migratorio, nella prospettiva di scongiurare possibili tensioni di natura diplomatica tra le parti interessate;

ad impegnarsi in ambito europeo all'effettivo rispetto della direttiva sui rimpatri e degli accordi di riammissione stipulati anche a livello comunitario sostenendo una loro implementazione, nonché ad ottenere le adeguate risorse finanziarie onde procedere ai respingimenti e rimpatri degli immigrati irregolari;

a sostenere, in ambito europeo, l'opportunità di subordinare ogni forma di cooperazione internazionale, di sostegno diretto e indiretto, di accordo internazionale alla sottoscrizione di impegni relativi alle condizioni di rimpatrio nei Paesi di origine degli immigrati irregolari;

ad attivarsi affinché sia dato seguito a quanto proposto dalla Commissione europea e in particolare a:

1) quanto stabilito nella dichiarazione di Malta dei membri del Consiglio europeo sugli aspetti esterni della migrazione del 3 febbraio 2017, in cui è espressamente prevista la cooperazione con la Libia e altri Paesi situati lungo la rotta e i pertinenti *partner* internazionali volta allo smantellamento del modello di attività dei trafficanti di uomini, anche mediante progetti di cooperazione che rafforzino la capacità di controllo delle frontiere degli Stati di partenza;

2) quanto stabilito nel Consiglio europeo del giugno 2018, con particolare riferimento all'opportunità di istituire centri negli Stati membri per distinguere migranti irregolari dagli aventi diritto alla protezione internazionale;

3) quanto già previsto nel mandato istitutivo della Missione EUNAVFOR MED *Operation Sophia*, in particolare all'articolo 1, là dove si richiede che l'operazione provveda allo smantellamento del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale, adottando misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; nonché quanto previsto

nell'articolo 2 del mandato, là dove si richiede che la missione proceda a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, in particolare UNCLOS e protocollo per combattere il traffico di migranti; inoltre che, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, proceda a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste da detta risoluzione o detto consenso; infine, che conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, adotti tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi, anche mettendoli fuori uso o rendendoli inutilizzabili, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da detta risoluzione o detto consenso;

4) quanto previsto dal nuovo Patto sulla migrazione e sull'asilo del settembre 2020, in particolare là dove si prevede una gestione solida ed equa delle frontiere esterne, che comprenda accertamenti dell'identità, sanitari e di sicurezza; norme eque ed efficaci in materia di asilo, snellimento delle procedure in materia di asilo e di rimpatrio; una politica di rimpatrio efficace e un approccio coordinato a livello dell'UE in materia di rimpatri;

con riferimento al commercio:

ad attivarsi in sede europea per il superamento definitivo di politiche di austerità che nei prossimi anni rappresenterebbero un freno alla ripartenza e a spingere verso politiche di sostegno dei settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;

ad attivarsi, altresì, in sede europea per la definizione di un quadro normativo condiviso soprattutto dalle potenze extraeuropee per una produzione virtuosa e rispettosa dell'ambiente, anche attraverso misure che disincentivano l'acquisto e l'utilizzo di materiale inquinante applicando tasse o dazi in entrata all'interno dei confini europei, promuovendo l'introduzione di dazi su prodotti esteri che non rispecchiano gli *standard*, salariali, di sicurezza sul lavoro e di tutela ambientale vigenti in ambito europeo, per evitare un pericoloso *dumping* sociale e contrastare fenomeni di concorrenza sleale (cosiddetti "dazi di civiltà");

a sostenere la necessità di subordinare ogni tipo di accordo commerciale con Stati terzi alla verifica che questi non violino la tutela dei diritti umani, delle donne e degli omosessuali e rispettino la libertà di culto.

(6-00198) n. 2 (20 ottobre 2021)

STEFANO, LOREFICE, CANDIANI, GIAMMANCO, ERRANI, BONINO, NANNICINI, GARAVINI, STEGER.

**Approvata**

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo del 21-22 ottobre 2021 in cui i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri affronteranno le questioni relative ai seguenti temi: il coordinamento UE nel contrasto al Covid-19; i progressi in materia di 'digitale'; il tema dei prezzi dell'energia; il tema 'migrazioni'; le relazioni esterne,

premessi che:

i Capi di Stato e di Governo faranno nuovamente il punto sulla situazione epidemiologica e vaccinale, per continuare a lavorare per l'obiettivo di un ritiro progressivo delle restrizioni, alla luce dei progressi registrati;

il Consiglio europeo valuterà i progressi compiuti dall'Agenda digitale europea, inclusa la sicurezza cibernetica, nonché sull'importanza della connettività digitale e dei partenariati globali;

i Capi di Stato e di Governo discuteranno dei recenti picchi nei prezzi dell'energia, per un esame delle misure da adottare a livello nazionale ed europeo al fine di affrontare le ripercussioni di tale aumento dei prezzi;

il Consiglio europeo ritornerà sul tema delle 'migrazioni', e in particolare sui seguiti delle decisioni di giugno relative alla dimensione esterna del fenomeno migratorio;

in materia di relazioni esterne, i lavori saranno dedicati alla preparazione dei vertici ASEM - Asia-Europe Meeting (25-26 novembre 2021) e del Partenariato orientale (15 dicembre 2021). Vi sarà poi un aggiornamento sulla preparazione degli incontri COP26 sui cambiamenti climatici di Glasgow e COP15 sulla diversità biologica di Kunming;

considerato che:

il Consiglio europeo proseguirà il confronto in materia di coordinamento in risposta alla pandemia Covid-19. In questo contesto, verranno evidenziati i positivi risultati raggiunti attraverso la strategia UE per i vaccini Covid-19 e il certificato covid digitale europeo;

il certificato covid digitale europeo ha facilitato gli scambi e la libera circolazione nel territorio dell'UE, inclusa la ripresa dei flussi turistici durante la pandemia. Si proseguirà il coordinamento in materia di decisioni di equivalenza sul riconoscimento dei certificati prodotti da Stati terzi;

la diplomazia vaccinale dell'UE ha permesso di adottare diversi strumenti di solidarietà europea. Resta fondamentale il sostegno al dispositivo COVAX per garantire un accesso equo e giusto a vaccini sicuri ed efficaci ma è necessario lavorare affinché si arrivi a livello globale a una deroga temporanea delle normative internazionali relative alla proprietà intellettuale, per rafforzare la risposta alla pandemia nelle aree del mondo più deboli e in difficoltà;

nell'ambito delle priorità di lavoro del suo programma per il 2021, e in quanto parte integrante fondamentale di un'Unione europea della salute, la Commissione europea ha annunciato, in particolare, la creazione entro la fine

del 2022 di uno spazio europeo dei dati sanitari (EHDS), il cui obiettivo è quello di promuovere lo scambio dei dati sanitari e sostenere la ricerca su nuove strategie di prevenzione, nonché su terapie, medicinali, dispositivi medici e risultati, al fine di migliorare l'assistenza sanitaria, la ricerca e l'elaborazione delle politiche a vantaggio dei pazienti; favorire un migliore accesso ai dati sanitari e il loro scambio appare essenziale per garantire un'assistenza sanitaria che sia più accessibile, più disponibile e alla portata di tutti. L'innovazione in ambito sanitario e assistenziale verrà stimolata, con un conseguente miglioramento delle terapie e dei risultati, e saranno promosse soluzioni innovative che fanno uso delle tecnologie digitali, tra cui l'intelligenza artificiale;

la Commissione europea, in questi due anni, ha coordinato la risposta comune alla pandemia anche attraverso il potenziamento della produzione di vaccini anti Covid-19 nell'UE, eliminando le strozzature nelle catene di approvvigionamento. È emersa la necessità di garantire, per il futuro, il tempestivo adattamento e l'ampliamento di una filiera, come quella della produzione di vaccini, altamente frammentata e complessa. Occorre, pertanto, accelerare gli sforzi comuni per costruire una filiera che non sia vulnerabile rispetto agli *shock* e alle decisioni che vengono dall'esterno;

allo stesso tempo, nell'ambito della strategia dell'UE sugli strumenti terapeutici contro il virus SARS-CoV2, occorre proseguire ad incoraggiare la ricerca e lo sviluppo di terapie adeguate nella risposta alla pandemia Covid-19;

in questa prospettiva, l'appuntamento di novembre dell'Organizzazione mondiale della sanità per una convenzione quadro in materia di preparazione e risposta alla pandemia sarà un ulteriore passo in avanti per una risposta coesa e pronta a tutela della salute;

una rapida risposta internazionale per rafforzare la resilienza globale alle crisi sanitarie del futuro e l'obiettivo di una trasformazione digitale aperta, sicura e stabile risultano essere pienamente in linea con gli aspetti prioritari della Presidenza italiana del G20, il cui Vertice dei Capi di Stato e di Governo si terrà a Roma dal 30 al 31 ottobre del 2021;

la connettività digitale ormai svolge una funzione decisiva nella società e rappresenta un fattore essenziale per colmare i divari economici, sociali e territoriali: la transizione digitale è stata indicata come un pilastro portante dei lavori della Commissione europea;

le proposte si inseriscono in una strategia digitale univoca tesa a stabilire regole chiare, obiettive, proporzionate ed eque per i mercati e i servizi digitali, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e la concorrenza nel rispetto delle garanzie di libertà di espressione, libertà di impresa, diritto alla non-discriminazione;

con la Comunicazione della Commissione europea "Bussola digitale per il 2030: la via europea per la "Decade digitale" presentata il 9 marzo 2021, la Commissione europea risponde anche alla richiesta del Consiglio europeo

dell'ottobre 2020 di una coerente "bussola digitale per l'UE", che orienti e favorisca l'attuazione della Strategia digitale del febbraio 2020;

la "Bussola" stabilisce obiettivi chiari e ambiziosi al 2030: connettività di reti ultraveloci per tutti e copertura 5G di tutte le aree popolate; diffusione delle competenze digitali di base all'80 per cento dei cittadini e al 90 per cento delle piccole e medie imprese; utilizzo del "cloud" e dei "big data" per il 75 per cento delle imprese; 90 per cento dei cittadini con identità digitale; 100 per cento dei servizi pubblici essenziali *online*; 20 milioni di specialisti in ICT, promuovendo la parità di genere;

l'obiettivo resta la piena realizzazione del 'decennio digitale' per far sì che tutti i cittadini e tutte le imprese possano beneficiare delle opportunità che il digitale ha da offrire, come sottolineato dalla Presidente della Commissione europea;

occorre promuovere e contribuire attraverso una tabella di marcia certa per definire: un quadro normativo uniforme per l'intelligenza artificiale; una cornice normativa armonizzata e un approccio coordinato sull'identità digitale; una *roadmap* ambiziosa per recuperare autonomia e *leadership* tecnologica nel settore dei semiconduttori irrobustendo l'ecosistema europeo in tutte le fasi: dalla ricerca alla progettazione-*design* delle architetture, dalla produzione al *packaging*;

al riguardo sarà fondamentale la nuova legge europea sui semiconduttori preannunciata dalla Presidente della Commissione europea lo scorso settembre ed attesa per il 2022. Altrettanto importante sarà la quantificazione dei costi addizionali derivanti dall'attuazione degli ambiziosi obiettivi delineati nella "Bussola digitale" e nel "*Digital policy programme 2030*", anche dal punto di vista delle risorse pubbliche aggiuntive necessarie a farvi fronte: una recente analisi della Commissione UE quantifica l'attuale *investment gap* in 125 miliardi annuali di euro (di cui 42 miliardi per le reti di telecomunicazione, 17 miliardi per i semiconduttori, 11 miliardi per il *cloud*). È a tal fine importante individuare strumenti permanenti di bilancio che vadano oltre l'orizzonte di *Next generation EU*;

in quest'ottica, per il modello europeo di connettività basato sui valori, la fiducia, la trasparenza e la responsabilità dell'UE, la sicurezza cibernetica è una componente necessaria;

lo scopo è quello di realizzare uno spazio cibernetico aperto, libero, stabile, accessibile, pacifico, e sicuro. In questa ottica sarà essenziale: proseguire nell'adeguamento della normativa europea volta ad aumentare la resilienza degli Stati membri; il completamento del quadro di gestione delle crisi in materia di sicurezza cibernetica; lo sviluppo ulteriore degli strumenti che possano garantire un'efficace risposta ad azioni malevole a livello UE; nonché la revisione del quadro politico di difesa cibernetica dell'UE. A tali fini, potrà essere esplorato il potenziale per un maggiore coordinamento ed eventuale, graduale integrazione in questo settore nel pieno rispetto delle prerogative nazionali;

il Governo italiano sta lavorando assieme agli Stati membri UE e alle istituzioni europee per una soluzione condivisa in materia di prezzi dell'energia. Un primo scambio di vedute ha avuto luogo tra i Ministri dell'economia e delle finanze il 4 e 5 ottobre 2021 e al Consiglio ambiente del 6 ottobre e il 13 ottobre la Commissione europea ha adottato una comunicazione sui prezzi dell'energia, con un pacchetto di misure a breve e a medio termine in risposta alla situazione eccezionale e alle sue ripercussioni. Nella comunicazione si chiarisce come la transizione all'energia pulita sia il modo migliore per scongiurare altri *shock* in futuro e debba essere accelerata. L'UE intende continuare sempre con più fermezza a lavorare a un sistema energetico efficiente, caratterizzato da una grossa quota di rinnovabili. Gli investimenti nelle rinnovabili e nell'efficienza energetica non solo ridurranno la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, ma si tradurranno anche in prezzi dell'energia all'ingrosso più convenienti e resilienti di fronte a limitazioni dell'offerta a livello mondiale;

in questo quadro, la commissaria all'energia Kadri Simson ha annunciato la prossima presentazione, entro fine anno, da parte della Commissione europea, di una proposta di riforma del mercato del gas e della revisione delle questioni inerenti le scorte e la sicurezza delle forniture. L'Unione europea è altresì mobilitata per la realizzazione del *green deal* e il negoziato sul pacchetto legislativo "*fit for 55*" che modificherà rilevanti aspetti dell'economia europea. La mitigazione dei costi dell'energia è un elemento di stabilità internazionale e di garanzia per una transizione climatica sostenibile ed equa. Nel quadro della più ampia azione tesa alla definizione di una autonomia strategica europea anche sul fronte di clima ed energia, si mira alla creazione di un sistema energetico efficiente e al progressivo superamento della dipendenza dalle fonti fossili, mediante il ricorso ad una quota sempre più crescente di energie rinnovabili. È un tema centrale anche un meccanismo strutturale finanziato con risorse UE che rafforzi gli investimenti in efficienza energetica e adeguamento antisismico e che consenta di garantire una maggiore equità e perequazione territoriale anche in termini di riduzione dei consumi energetici, e quindi della spesa ad essi correlata;

nel quadro delle riflessioni sulla revisione della *governance* economica europea, è importante la prossima riflessione sullo scorporo degli investimenti pubblici destinati alle energie rinnovabili dal computo dei parametri utili al pareggio di bilancio e del rapporto *deficit*-PIL, per rendere l'economia e il sistema energetico dell'UE più competitivi, sicuri, omogenei e sostenibili;

è questione importante anche la riduzione delle dipendenze strategiche a senso unico nei confronti di fornitori *extra*-UE, attraverso misure finalizzate a migliorare la capacità di stoccaggio dell'energia all'interno dell'Unione;

la priorità, nel breve periodo, deve essere data a misure e aiuti mirati, in grado di mitigare rapidamente l'impatto dell'aumento dei prezzi per i consumatori vulnerabili e ad aziende o industrie, in particolare le piccole e medie imprese;

la stessa comunicazione della Commissione sottolinea come, nel medio-lungo periodo, la transizione verso l'energia pulita sia la migliore assicurazione contro gli *shock* dei prezzi in futuro, vagliando anche possibili misure volte a conseguire una riserva strategica per far fronte alle future fluttuazioni di prezzi e adottando un approccio più incisivo, organico e sostenibile volto a rafforzare l'indipendenza energetica dell'Europa e a rendere il sistema energetico più resiliente e flessibile e per una transizione energetica equa e sostenibile con riguardo agli obiettivi climatici prefissati;

i Capi di Stato e di Governo faranno un primo approfondimento sull'attuazione delle Conclusioni del 24-25 giugno 2021 sulla dimensione esterna in materia di 'migrazioni'. In particolare, il Consiglio europeo di giugno scorso ha sancito importanti passi da compiere per la realizzazione di una efficace "azione europea in tema migratorio", tra cui: *i*) l'urgenza di un avanzamento in un'azione europea coordinata sul tema, anche in connessione con la tendenza all'aumento dei flussi nel Mediterraneo centrale; *ii*) la necessità di incardinare definitivamente, concretamente e in maniera coordinata il tema migratorio nell'azione esterna dell'Unione; *iii*) un forte impulso a Commissione e SEAE a tradurre la natura consensuale della discussione in mirati partenariati strategici, dotati in tempi rapidi di un chiaro cronoprogramma e adeguata base finanziaria, con Paesi e regioni prioritari per il controllo dei flussi e in concreta e coordinata collaborazione con le Agenzie dell'ONU; *iv*) fare il migliore uso possibile di almeno il 10 per cento dello Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDCI) per finanziare attività legate al controllo delle migrazioni, riferendo al Consiglio entro il prossimo novembre;

i prossimi 25 e 26 novembre si terrà, in formato virtuale, il 13° Asia-Europe Meeting ASEM. Organizzato dalla Presidenza di turno della Cambogia, l'evento sarà dedicato al tema "*Strengthening multilateralism for shared growth*", ispirato dall'obiettivo di raggiungere la prosperità dei continenti coinvolti attraverso una *partnership* multilaterale che si focalizzi su un'idea di crescita globale sostenibile e condivisa, in contrapposizione alle crescenti correnti unilaterali e protezioniste;

la pandemia di Covid-19 ha messo a dura prova la resilienza delle società, delle economie e delle catene di approvvigionamento. Ora l'UE e la regione indo-pacifica devono collaborare per promuovere una ripresa socioeconomica inclusiva e sostenibile;

l'obiettivo principale del Vertice sarà quello di rafforzare il dialogo politico tra l'Asia e l'Europa, consolidare la cooperazione economica e la connettività nel pieno rispetto dei valori comuni UE. Da parte europea, l'evento fornirà l'occasione per richiamare il proprio convinto sostegno alla Strategia europea per la cooperazione nella regione indo-pacifica, evocata dalla Presidente della Commissione europea in occasione del discorso sullo 'Stato dell'Unione' di settembre;

il 15 dicembre si terrà il Vertice del partenariato orientale in cui verrà discusso il documento di lavoro congiunto definito nel luglio 2021 dalla Com-

missione e dall'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica della sicurezza orientato ad individuare i nuovi obiettivi del partenariato *post-2020* nell'ambito dei cinque obiettivi strategici a lungo termine individuati lo scorso anno: economie resilienti, sostenibili e integrate; istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza; resilienza ambientale e ai cambiamenti climatici; trasformazione digitale; società eque e inclusive; la proposta sarà supportata da un piano di investimento di 2,3 miliardi di euro, prospettivamente in grado di stimolare ulteriori investimenti pubblici e privati per ulteriori 17 miliardi;

l'individuazione di nuovi obiettivi per il 2025 includerà: supporto alle PMI, rafforzamento dell'infrastruttura stradale, contrasto alle minacce ibride e *cyber*, lotta alla corruzione, miglioramento dell'accesso a servizi idrici sicuri, espansione dell'accessibilità di *internet* ad alta velocità per i cittadini, supporto all'indipendenza dei media, incremento della mobilità di studenti e ricercatori, ripresa socio-economica a seguito della pandemia e rafforzamento della resilienza a lungo termine delle società;

la 26ma Conferenza delle Parti della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (COP26) e la 15esima Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (COP15) si terranno rispettivamente a Glasgow, nel Regno Unito, e a Kunming, in Cina;

Italia e Regno Unito hanno organizzato in partenariato la COP26 ed i relativi eventi preparatori e collaterali: a Milano la Pre-CoP, (30 settembre-2 ottobre), preceduta dall'evento "*Youth4Climate: driving ambition*", (28-30 settembre). Inoltre, lo scorso 8 e 9 ottobre si è svolto a Roma l'incontro parlamentare preparatorio della COP26 organizzato e presieduto dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, con la partecipazione di oltre 70 delegazioni di tutto il mondo. Alla fine dell'incontro è stata definita una dichiarazione finale che sarà poi approvata, con eventuali emendamenti, dalla riunione parlamentare che si svolgerà a Glasgow in occasione della COP26;

il 6 ottobre scorso il Consiglio dell'UE si è riunito in un incontro preparatorio alla COP 26. In tale sede si è riconosciuto che, nonostante il cambiamento climatico irreversibile causato dalle attività umane rappresenti una minaccia all'esistenza dell'umanità e della biodiversità, le iniziative per combatterlo rimangono insufficienti. Il Consiglio ha espresso forte preoccupazione in relazione alla portata dei contributi nazionali (*nationally determined contributions* - NDCs) e delle traiettorie di emissione di gas serra (GHG), ritenute ancora lontane dagli obiettivi desiderabili per il raggiungimento delle soglie di cui all'Accordo di Parigi;

il Consiglio ha inoltre riaffermato la determinazione ad agire verso il completamento del Katowice rulebook (iniziato a discutere dal 2019), a concludere regole dettagliate per permettere agli Stati di adottare misure orientate all'effettivo raggiungimento della neutralità climatica, a finalizzare accordi nell'ambito dell'*Enhanced transparency framework* (ETF);

la COP15 di Kunming è strettamente correlata alla COP26. Entrambe le conferenze contribuiranno ad aumentare il livello di ambizione degli Stati

in ambito climatico e ai fini dello sviluppo del Quadro globale sulla biodiversità *post-2020*,

impegna, quindi, il Governo a:

1) confermare l'obiettivo del graduale ritiro delle misure restrittive alla libera circolazione nell'UE alla luce della situazione epidemiologica, contrastando, al contempo, l'impatto della crisi a livello sociale e sul mercato del lavoro, e promuovere rapide e condivise decisioni in merito all'autorizzazione e al riconoscimento dei vaccini e di equivalenza dei certificati vaccinali, anche al fine di agevolare la circolazione delle persone e le attività lavorative;

2) sostenere la finalizzazione del pacchetto legislativo relativo all'Unione europea per la salute, adottando tutte le opportune iniziative, volte a favorire e ad accelerare la creazione di uno spazio europeo dei dati sanitari, sfruttando appieno le potenzialità della sanità digitale per offrire un'assistenza sanitaria di qualità e ridurre le disuguaglianze;

3) sostenere la nuova autorità europea per la preparazione e la risposta all'emergenza sanitaria (HERA) istituita a settembre quale strumento di mobilitazione rapida a gravi minacce per la salute, come è stato la pandemia Covid-19, e individuare e promuovere sinergie con gli operatori italiani, supportando un confronto europeo sulla validità dei test sierologici ai fini del rilascio del Certificato Covid digitale, soprattutto riguardo alla attestazione di guarigione dei pazienti asintomatici;

4) ribadire il sostegno alla diplomazia vaccinale, accelerando assieme all'UE la condivisione dei vaccini per i Paesi bisognosi, adoperandosi in tutte le sedi europee e multilaterali affinché si giunga a una deroga temporanea per i vaccini anti-Covid 19 al regime ordinario dell'accordo TRIPS sui brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale, prevedendo anche il trasferimento del *know-how* necessario, con l'obiettivo di fornire una risposta robusta e rapida alla pandemia a livello globale, nonché a contribuire allo sviluppo delle capacità produttive locali in linea con la dichiarazione di Roma del Vertice mondiale sulla salute;

5) in vista della prossima e controllata riapertura delle frontiere, analizzare le tipologie di vaccini che possono essere riconosciuti equivalenti a quelli dell'UE dalle autorità europee e quindi validi ai fini del *green pass* in quanto autorizzati dalle autorità sanitarie di altri Stati, UE e non;

6) finalizzare il completamento del mercato interno digitale, unitamente allo sviluppo degli investimenti necessari per dotare l'UE delle capacità e delle infrastrutture digitali strategiche, anche attraverso l'introduzione di strumenti e meccanismi permanenti che li sostengano nel lungo periodo;

7) sostenere come obiettivo politico nazionale e unionale la riduzione del *gap* infrastrutturale, la crescita, l'inclusione sociale e i divari territoriali tra aree metropolitane e aree interne; promuovere lo sviluppo di una maggiore cultura digitale al fine di contribuire alla realizzazione di uno spazio digitale aperto, libero e sicuro per tutti, con particolare attenzione ai minori;

8) avviare una politica precisa sul *cloud computing* e supercalcolo di matrice europea, prevedendo inoltre maggiori risorse nelle tecnologie quantistiche; assicurare la diffusione delle competenze digitali e l'utilizzo dei servizi in *cloud*, il potenziamento dei servizi pubblici essenziali erogati *on-line*, il collegamento di famiglie e imprese italiane con reti a banda ultra-larga, anche per il tramite di una interoperabilità dei servizi a livello europeo;

9) sviluppare la proposta sui semiconduttori con l'obiettivo di mettere insieme capacità di ricerca, progettazione e sperimentazione e produzione europei per creare ecosistema europeo di semiconduttori all'avanguardia, avanzando la proposta di un piano per la produzione dei *chip* di ultima generazione all'interno del territorio italiano tramite una un'alleanza industriale con i più importanti *chipmaker*;

10) contribuire proficuamente e senza indugio ad una cornice normativa certa in tema di mercati e servizi digitali, nonché di governo dei dati, rafforzando la sovranità digitale europea e la resilienza con politiche digitali inclusive e sostenibili;

11) favorire ogni utile avanzamento per definire una regolazione europea sull'intelligenza e l'identità digitale, attenta alle implicazioni etiche e incentrata sulla sicurezza dei dati personali;

12) prevedere investimenti sull'intelligenza artificiale nei settori della manifattura, sicurezza, nuovi prodotti tecnologici (droni, "*smart city*", nuova mobilità urbana);

13) sostenere ed implementare la nuova strategia europea in materia di connettività globale;

14) prevedere un piano europeo per l'estensione e la copertura in fibra ottica di tutte le aree oggi non soggette a obblighi di copertura;

15) sviluppare il tema del digitale continuando a continuare a perseguire contestualmente gli obiettivi della strategia UE per la sicurezza cibernetica, anche al fine di contribuire allo sviluppo di capacità industriali e di difesa realistiche e credibili, nel rispetto delle prerogative nazionali;

16) perseguire l'obiettivo di un rafforzamento del quadro giuridico per la sicurezza delle reti e delle infrastrutture critiche, anche considerando l'opportunità di una maggiore cooperazione e condivisione di informazioni come *modus operandi* necessario per conseguire una maggiore resilienza e quindi una più efficace capacità dell'Unione di risposta alle minacce crescenti nonché di trazione internazionale nella regolamentazione;

17) a fronte del preoccupante aumento dei prezzi dell'energia elettrica in tutta l'Unione europea, perseguire ogni sforzo dell'UE a favore di una risposta condivisa da parte dell'Unione, che contempli la mitigazione dei costi dell'energia quale elemento di stabilità internazionale e di garanzia per una transizione climatica sostenibile ed equa, nel quadro della più ampia azione tesa alla definizione di una autonomia strategica dell'Unione europea;

18) scongiurare altri *shock* dei prezzi in futuro, valutando misure finalizzate a migliorare la capacità di stoccaggio dell'energia all'interno dell'Unione, anche attraverso la creazione di una centrale di stoccaggio comune;

19) realizzare ogni utile progresso per arrivare ad una gestione strutturale europea del fenomeno migratorio, superando l'evidente stallo negoziale e politico relativo alla gestione dei flussi migratori e sul Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, a tal fine, delineare una politica migratoria comune dell'Unione europea - che sia parte integrante della sua azione esterna, dando effettiva attuazione ai principi di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità degli Stati membri, anche sul piano finanziario come previsto dall'articolo 80 TFUE basata sulla solidarietà tra Stati membri - e che sia dotata degli adeguati strumenti finanziari per contrastare le rotte dell'immigrazione irregolare in particolar modo nel Mar Mediterraneo, prevedendo strumenti efficaci a favorire l'effettiva cooperazione dei Paesi di origine e transito;

20) incardinare concretamente e in maniera coordinata il tema migratorio nell'azione esterna dell'Unione, attraverso meccanismi che rendano concreta la partecipazione alla gestione dei flussi migratori da parte di tutti i Paesi dell'Unione, ribadendo il dovere di accoglienza e protezione degli esseri umani quale cardine dell'appartenenza all'Unione europea;

21) in base alle conclusioni del Consiglio europeo del 24-25 giugno 2021, prevedere la realizzazione urgente di piani d'azione europei coordinati, a partire dagli otto Paesi oggetto delle prossime conclusioni, adeguatamente finanziati, rivolti ad affrontare concretamente le cause profonde delle migrazioni - incluse le crisi politiche, economiche, alimentari e sanitarie - soprattutto attraverso la collaborazione con i Paesi di origine e transito e con le organizzazioni maggiormente coinvolte quali OIM e UNHCR; particolare attenzione e impegno nella gestione del flusso migratorio proveniente dall'Afghanistan, in virtù delle peculiarità e del carattere di emergenza che lo caratterizza;

22) invitare la Commissione europea a riferire in ogni Consiglio europeo circa lo stato di attuazione politica e finanziaria dei piani d'azione e della gestione dei flussi migratori; nell'immediato, sostenere con forza iniziative diplomatiche al fine di supportare la stabilità della Tunisia, Paese dal quale proviene la maggior parte della quota dei migranti sbarcati sul nostro territorio, e alle prese con una gravissima crisi politica ed economica;

23) riaffermare, in occasione del prossimo Vertice ASEM, l'impegno ad un approccio multilaterale alle prossime sfide comuni, anche nel senso di una più proficua cooperazione in materia di sviluppo sostenibile, in linea con la posizione dell'Italia in qualità di Presidente di turno del G20 e co-Presidente della COP26; sostenere l'avvio del nuovo perimetro di proiezione dell'UE all'Indo-Pacifico anche grazie all'individuazione di nuovi modelli di partenariato; collaborare coi Paesi dell'area Indo-pacifica per promuovere, in questo periodo *post*-pandemico, una ripresa socioeconomica inclusiva e legata ai valori e principi dell'UE;

24) partecipare attivamente alla discussione e definitiva individuazione dei nuovi obiettivi del Partenariato orientale fino al 2025, continuando a sostenere i cinque obiettivi strategici di lungo termine e vigilando affinché le nuove priorità assicurino concreti benefici alle società ed ai cittadini di tutti i Paesi *partner*;

25) contribuire, anche grazie al ruolo di *co-partner* dell'Italia, al successo della COP26 quale tappa fondamentale per l'effettiva e completa implementazione dell'Accordo di Parigi, dando seguito alle indicazioni contenute nella Dichiarazione approvata all'incontro parlamentare preparatorio della COP26 svoltosi a Roma, anche sottolineando la centralità del ruolo dei Parlamenti nazionali nella definizione e della attuazione delle strategie in materia di cambiamenti climatici e la necessità di assicurare un maggiore e necessario impegno dei principali attori internazionali rimarcando l'impegno e l'auspicio di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e la transizione verso un modello di sviluppo sostenibile;

26) stimolare i contatti multilaterali nell'ambito della COP26 affinché la ripresa globale dalla crisi sanitaria sia sostenibile e inclusiva, con particolare attenzione alla possibilità di offrire supporto ai Paesi in via di sviluppo i quali, in conseguenza della pandemia, potrebbero disporre di risorse ancor più limitate per contrastare gli effetti dell'emergenza climatica;

27) contribuire, nell'ambito dei lavori della COP15, alle progettualità finanziate dal neo-istituito Fondo per la biodiversità di Kunming rivolto al sostegno della protezione della biodiversità nei Paesi in via di sviluppo, portando avanti, nel corso della Conferenza, una forte posizione nazionale orientata ad impegnarsi concretamente in iniziative volte ad invertire il declino della biodiversità e a destinare maggiori fondi alla tutela della natura ed al suo recupero.

---

## MOZIONI

### **Mozioni su iniziative volte a dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e mozioni su iniziative volte a contrastare ogni forma di violenza e di totalitarismo**

(1-00422) (12 ottobre 2021)

MALPEZZI, PARRINI, FERRARI, MIRABELLI, BITI, COLLINA, D'ARIENZO, CIRINNÀ, ROSSOMANDO, MARCUCCI, ALFIERI, ASTORRE, BOLDRINI, CERNO, COMINCINI, D'ALFONSO, FEDELI, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MANCA, MARGIOTTA, MARILOTTI, MISIANI, NANNICINI, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, ROJC, STEFANO, TARICCO, VALENTE, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA, UNTERBERGER, STEGER, DURNWALDER, LANIECE, BRESSA, CASINI. -

**Ritirata e trasformata nell'odg G1**

Il Senato,

premessò che:

il 9 ottobre 2021, in occasione di una manifestazione contro l'obbligo del *green pass* per i lavoratori (che entrerà in vigore il 15 ottobre), nel centro di Roma, per l'intero pomeriggio e fino a tarda sera, soggetti appartenenti a "Forza Nuova" e ad altre organizzazioni di estrema destra hanno tentato di assaltare le istituzioni dando luogo a duri scontri con la Polizia, a numerosi episodi di violenza e di vandalismo culminati nel grave danneggiamento della sede della CGIL dove alcuni manifestanti hanno fatto irruzione al piano terra devastando diverse stanze;

i *leader* di Forza Nuova, Roberto Fiore e Giuliano Castellino, erano a capo di quei manifestanti che si sono staccati dal corteo proprio per assaltare la sede della CGIL dopo aver minacciato dal palco con le parole "Stasera ci prendiamo Roma" ed essersi diretti verso palazzo Chigi;

al momento sono 12 le persone arrestate per i suddetti fatti, fra i quali Roberto Fiore, Giuliano Castellino e Luigi Aronica, un ex esponente dei NAR (Nuclei armati rivoluzionari), per numerosi reati fra i quali violenza e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni aggravate, danneggiamento aggravato, devastazione e saccheggio;

sono 38 i feriti tra agenti di polizia, finanziari, giornalisti e passanti;

come dichiarato dal Ministro dell'interno, Lamorgese, si è trattato di atti di violenza con un'"inquietante carica eversiva", in cui erano evidenti la matrice neofascista, la premeditazione nella scelta degli obiettivi e l'utilizzo della violenza quale "metodo" di azione politica per realizzare un attacco alla democrazia, alle istituzioni e ai sindacati che della democrazia rappresentano un importante presidio;

si tratta solo dell'ultimo di decine di inquietanti episodi di violenza, verificatisi e intensificatisi negli ultimi anni, riconducibili a partiti e movimenti di estrema destra che si organizzano sui *social network* per infiltrarsi in manifestazioni organizzate allo scopo di alimentare la tensione sociale e compiere atti di violenza e vandalismo;

la gravità delle azioni violente poste in essere da un partito politico come Forza Nuova e da altre organizzazioni di estrema destra è aumentata dall'evidente matrice fascista di tali azioni, troppo spesso derubricate a gesti di pochi e isolati individui violenti, con la volontà di minimizzare in modo colpevole, ambiguo e irresponsabile l'ispirazione di queste organizzazioni politiche all'eredità del ventennio fascista e l'uso della forza e della violenza come "metodo" di azione politica in radicale contrapposizione con l'identità antifascista della Costituzione repubblicana;

premessò inoltre che:

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista;

l'articolo 1 della legge 20 giugno 1952, n. 645, dispone che: "Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista";

l'articolo 3 prevede che "Qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, il Ministro per l'interno, sentito il Consiglio dei Ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni dell'associazione, del movimento o del gruppo. Nei casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo, sempre che ricorra taluna delle ipotesi previste nell'articolo 1, adotta il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni mediante decreto-legge ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione";

sono tre, nel nostro Paese, i casi di movimenti politici sciolti in virtù della "legge Scelba": il caso di "Ordine Nuovo", sciolto nel 1973, quello di "Avanguardia Nazionale", sciolto nel 1976, e quello più recente del "Fronte nazionale", sciolto nel 2000, a tutela della legalità democratica e repubblicana sancita dalla Costituzione;

è fuor di dubbio che Forza Nuova sia un'organizzazione politica di estrema destra che si ispira al fascismo, come stabilito da una sentenza della Corte di cassazione (sezione V penale, 8 gennaio 2010, sentenza n. 19449) in cui si legge: "Nonostante la fine del regime fascista, sono sopravvissute associazioni e organizzazioni politiche che, come Forza Nuova, si ispirano a questa ideologia e che (...) pretendono di tutelare la propria identità politica";

quanto avvenuto il 9 ottobre 2021 a Roma rientra chiaramente tra le fattispecie previste dalla legge Scelba, ovvero l'uso della violenza quale metodo di lotta politica, il propugnare la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, la denigrazione della democrazia e delle sue istituzioni;

considerato che nella risposta dell'ex vice Ministro dell'interno, Crimi, all'interrogazione 5-04851 dell'on. Fornaro sulle attività dei movimenti di estrema destra volte ad alimentare la tensione sociale e a favorire atti di violenza e vandalismo nel quadro dell'emergenza COVID, pubblicata il 28 ottobre 2020 nell'allegato al bollettino della I Commissione permanente (Affari costituzionali) della Camera dei deputati si legge: "nell'interrogazione si fa riferimento al coinvolgimento di gruppi dell'estrema destra in scontri e violenze e, in particolare, a loro infiltrarsi nelle manifestazioni organizzate dalle categorie colpite dalla crisi emergenziale scaturita dall'emergenza sanitaria in corso. A seguito delle più recenti disposizioni adottate e delle conseguenti restrizioni legate alla gestione dell'epidemia da Covid-19, si è registrata un'in-

tensificazione dei fenomeni di protesta che, mirando a cavalcare il malcontento di alcune fasce sociali, contestano le misure, da ultimo, adottate dal Governo nei giorni scorsi. Già da alcuni mesi diversi movimenti di estrema destra hanno intrapreso una strategia volta a strumentalizzare il disagio economico derivante dal contesto emergenziale, al fine di acquisire proseliti e popolarità. In tale contesto, il movimento di Forza Nuova, a partire dallo scorso giugno, ha preso parte a diverse manifestazioni per lo più a carattere estemporaneo che, in numerosi casi, hanno trovato sostegno nell'ambito dei *social network* più diffusi. (...) Dall'inizio dell'anno, le indagini svolte su soggetti gravitanti negli ambienti di estrema destra hanno consentito di trarre in arresto 6 militanti d'area e di deferirne 322 all'Autorità Giudiziaria. In ogni caso quindi, come emerge anche dai dati illustrati, il Ministero dell'interno, presta la massima attenzione alle diverse forme in cui si manifesta la protesta e ad eventuali forme di degenerazione in violazione dei principi costituzionali",

impegna il Governo a dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e alla conseguente normativa vigente, adottando i provvedimenti di sua competenza per procedere allo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana.

(1-00423) (12 ottobre 2021)

DE PETRIS, SEGRE, BUCCARELLA, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, RUOTOLO, NUGNES, LA MURA, FATTORI, MANTERO. -

### **Ritirata e trasformata nell'odg G1**

Il Senato,

premesso che:

la Costituzione della Repubblica, come risposta agli orrori del ventennio fascista, venne costruita con un impianto dichiaratamente antifascista. La XII disposizione transitoria e finale vieta infatti esplicitamente "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista";

tale principio di carattere generale è stato successivamente richiamato da numerose disposizioni dell'ordinamento italiano, su tutte la legge 20 giugno 1952, n. 645, detta "legge Scelba", e la legge 25 giugno 1993, n. 205, detta "legge Mancino";

si ricorda come il 25 ottobre 2018 anche il Parlamento europeo abbia approvato uno specifico orientamento in merito, attraverso la risoluzione 2018/2869 (RSP). Tale documento, riconoscendo nell'impunità di cui godono tali gruppi una delle principali ragioni dell'aumento delle azioni violente da parte degli stessi, richiedeva all'Unione europea e agli Stati membri di garantire che fossero effettivamente bandite le organizzazioni neonaziste e neofasciste e qualsiasi tipo di fondazione e associazione che glorifichi il fascismo e il nazismo;

per troppo tempo, infatti, nel nostro Paese numerosi gruppi di estrema destra, organizzati in partiti e movimenti politici dichiaratamente fascisti, hanno avuto un'eccessiva libertà di manovra e di azione. Ne è la dimostrazione quanto avvenuto sabato 9 ottobre 2021, quando alcuni gruppi organizzati hanno messo a ferro e fuoco il centro di Roma e devastato la sede nazionale della CGIL. Tali movimenti di estrema destra da mesi si organizzano sul *web* per infiltrarsi nelle manifestazioni organizzate dalle categorie colpite dalla crisi determinata dal COVID-19, nonché per porsi alla guida delle proteste contro i provvedimenti del Governo. Una precisa strategia che va combattuta con ogni mezzo;

le violenze e le intimidazioni del 9 ottobre configurano un intollerabile attacco a valori e principi costituzionali come la tutela della salute, i diritti sindacali, la libertà di pensiero e manifestazione del dissenso;

tale attacco squadrista, oltre a meritare la condanna delle forze politiche, impone un aumento del livello di guardia da parte delle istituzioni circa i provvedimenti necessari ad evitare il ripetersi di situazioni simili;

si ricorda come la legge italiana configuri quale apologia di fascismo i gruppi che perseguono "finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia". A tal riguardo è intervenuta in più occasioni anche la Corte costituzionale, chiarendo con le sentenze n. 1 del 1957 e n. 74 del 1958 come l'apologia del fascismo sia rintracciabile anche nella "esaltazione convinta e capace di condurre a una riorganizzazione effettiva del partito fascista, o sufficiente a indurre a commettere un fatto finalizzato alla riorganizzazione dello stesso";

in passato lo Stato è già intervenuto per limitare le azioni di gruppi simili, pervenendo allo scioglimento di organizzazioni come "Ordine nuovo" (nel 1973) e "Avanguardia Nazionale" (nel 1976),

impegna il Governo ad applicare le disposizioni costituzionali e di legge citate al fine di rispettare il carattere antifascista della nostra Costituzione, intervenendo per sciogliere i partiti, i movimenti e le organizzazioni di matrice fascista, tra cui "Forza Nuova", "Casapound", "Lealtà azione", nonché tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana.

---

**(1-00424)** (12 ottobre 2021)

NENCINI, FARAONE, LANIECE, GARAVINI, CUCCA, SBROLLINI, RENZI, PARENTE, MARINO, BONIFAZI, CARBONE, GINETTI, GRIMANI, MAGORNO, VONO, STEGER, CASINI. -

**Ritirata e trasformata nell'odg G1**

Il Senato,

premessi che:

"Forza Nuova" è un movimento politico di estrema destra, di chiaro stampo neofascista, per ammissione dei suoi stessi fondatori, Roberto Fiore e Massimo Morsello;

Fiore e Morsello sono stati condannati per associazione sovversiva e banda armata;

anche Giuliano Castellino, *leader* di Forza Nuova a Roma, è già stato condannato per un'aggressione commessa nei confronti di due giornalisti ed è stato recentemente raggiunto da un provvedimento di DASPO, che gli impedirebbe, in forza della misura di sorveglianza speciale, di partecipare a manifestazioni politiche;

alcuni rappresentanti di spicco di Forza Nuova sono stati organizzatori e protagonisti di un violento attacco alla sede nazionale della CGIL di Roma avvenuto nella giornata di sabato 9 ottobre 2021;

l'episodio è certamente da inquadrare nel canone dello squadristico armato di cui si avvale il fascismo tra il 1920 e gli anni successivi sia per la devastazione di circoli, case del popolo, leghe operaie e bracciantili, sedi sindacali, stampa che per l'eliminazione degli avversari politici;

peraltro, all'incirca nelle stesse ore dell'attacco alla sede romana della CGIL, un altro gruppo di Forza Nuova ha attaccato il pronto soccorso del policlinico "Umberto I", dove era stato condotto uno dei partecipanti alla protesta in stato di fermo, interrompendone il servizio per un breve lasso di tempo e ponendo in essere ulteriori atti di violenza e brutalità nei confronti di medici e infermieri;

a seguito del drammatico episodio del 9 ottobre, alcuni esponenti del movimento di estrema destra, tra cui proprio Roberto Fiore e Giuliano Castellino, sono stati arrestati e la Procura di Roma ha aperto due inchieste, in cui vengono contestati, tra gli altri, i reati di istigazione a delinquere e violenza e resistenza a pubblico ufficiale;

premessi altresì che, da quanto si apprende da numerose testate giornalistiche, i vertici di Forza Nuova, attraverso il loro canale su "Telegram", hanno dimostrato di non essere in alcun modo intenzionati a porre fine agli episodi di violenza, che, presumibilmente, saranno destinati a ripetersi nelle prossime settimane;

considerato che:

simili fatti connotati da violenza, oltre a riportare a momenti bui e drammatici della storia del nostro Paese, rappresentano un gravissimo e inaccettabile attacco alla democrazia;

la violenza non può essere in alcun modo accettata come *modus operandi* per esprimere la propria libertà di pensiero e, anzi, deve essere fermamente condannata;

è necessario preservare l'ordine democratico del nostro Paese da minacce che risultano incompatibili con l'ordinamento costituzionale;

in proposito, la XII disposizione transitoria e finale della nostra Costituzione vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito nazionale fascista,

impegna il Governo ad adottare con urgenza ogni atto che risulti necessario al fine di provvedere rapidamente allo scioglimento del movimento politico di stampo neofascista Forza Nuova, dando così seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista.

(1-00425) (12 ottobre 2021)

LICHERI, CIOFFI, SANTANGELO, CASTELLONE, FERRARA, LOMUTI, SANTILLO, LANZI, PAVANELLI, PIRRO, AGOSTINELLI, AIROLA, ANASTASI, AUDDINO, BOTTICI, CAMPAGNA, CASTALDI, CASTIELLO, CATALFO, COLTORTI, CORBETTA, CRIMI, CROATTI, D'ANGELO, DE LUCIA, DELL'OLIO, DI GIROLAMO, DI NICOLA, DI PIAZZA, DONNO, ENDRIZZI, EVANGELISTA, FEDE, FENU, GALLICCHIO, GARRUTI, GAUDIANO, GIROTTO, GUIDOLIN, L'ABBATE, LEONE, LOREFICE, LUPO, MAIORINO, MANTOVANI, MARINELLO, MATRISCIANO, MAUTONE, MONTEVECCHI, NATURALE, NOCERINO, MARCO PELLEGRINI, PERILLI, PESCO, PETROCELLI, PIARULLI, GIUSEPPE PISANI, PRESUTTO, PUGLIA, QUARTO, RICCIARDI, ROMAGNOLI, ROMANO, RUSSO, TAVERNA, TONINELLI, TRENTACOSTE, TURCO, VACCARO, VANIN. -

### **Ritirata e trasformata nell'odg G1**

Il Senato,

premesso che:

nella giornata del 9 ottobre 2021, in pieno centro a Roma, si è svolta una manifestazione contro l'estensione dell'obbligo del *green pass* alla generalità dei lavoratori, che è sfociata in una serie di episodi di inusitata violenza e vandalismo culminati con la devastazione della sede della CGIL, nonché di un intero reparto del Policlinico Umberto I;

a seguito di quanto avvenuto, le forze di polizia hanno proceduto all'arresto in flagranza di sei persone mentre, per altre sei, fra i quali appartenenti a Forza Nuova, è scattato, nella notte, l'arresto differito. Tali soggetti sono accusati a vario titolo per i reati di danneggiamento aggravato, devastazione e saccheggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Fra gli arrestati figurano anche Roberto Fiore e Giuliano Castellino, rispettivamente *leader* nazionale e *leader* romano di Forza Nuova, nonché Luigi Aronica ex appartenente ai NAR. Ovviamente, sono in corso ulteriori attività di indagine e di verifica dei filmati registrati dal personale della Polizia, al fine di perseguire ulteriori soggetti per condotte penalmente rilevanti relativamente ai fatti accaduti;

i fatti esposti sono solo gli ultimi, in ordine temporale, di una serie di accadimenti che hanno ad oggetto condotte poste in essere da esponenti di movimenti sovversivi di estrema destra i quali, utilizzando la violenza, sia

essa fisica che morale, quale metodo di lotta politica, mortificano, se non annullano, le libertà garantite dalla Costituzione denigrando la democrazia e le Istituzioni che di esse sono la diretta emanazione;

considerato che:

i valori dell'antifascismo e della Resistenza e il ripudio dell'ideologia autoritaria propria del ventennio fascista sono valori fondanti la Costituzione repubblicana del 1948, non solo perché sottesi implicitamente all'affermazione del carattere democratico della Repubblica italiana e alla proclamazione solenne dei diritti e delle libertà fondamentali dell'individuo, ma anche perché affermati esplicitamente sia nella XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista, sia nella relativa disposizione di attuazione prevista dell'articolo 1 della legge Scelba n. 645 del 20 giugno 1952;

la Costituzione e le relative norme di attuazione, infatti, vietano in maniera esplicita la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista. L'articolo 1 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione), in applicazione del divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista, previsto dalla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, descrive i caratteri e le finalità di un'associazione o movimento, in presenza dei quali deve ritenersi violato il precetto costituzionale. La descrizione suddetta, fatta in via alternativa e non cumulativa, concerne tre tipi di condotta: il perseguimento di finalità antidemocratiche proprie del partito fascista; la polarizzazione dell'attività associativa alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del detto partito; il compimento di manifestazioni esteriori di carattere fascista. Il primo tipo di condotta può essere realizzato in via alternativa attraverso l'esaltazione, la minaccia o l'uso della violenza quale metodo di lotta politica ovvero propugnando la soppressione delle libertà costituzionali o mediante la denigrazione della democrazia, delle sue istituzioni e dei valori della resistenza oppure infine, attraverso lo svolgimento di propaganda razzista;

l'articolo 3 della legge dispone, quale effetto penale della condanna, lo scioglimento e la confisca dei beni dell'associazione, del movimento o del gruppo qualora dalla sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, disposti dal Ministro dell'interno sentito il Consiglio dei ministri e, nei casi straordinari di necessità e urgenza, sarà il Governo, mediante decreto-legge, a disporre il medesimo scioglimento, nonché la confisca;

il Legislatore ha, da sempre, manifestato attenzione e sensibilità al rispetto dei principi costituzionali dell'uguaglianza e di non discriminazione attraverso la predisposizione di una serie di norme volte alla protezione dei citati diritti, i quali potrebbero essere lesi, o semplicemente messi in pericolo, da movimenti politici di matrice razzista o xenofoba. Occorre, in tal modo, citare il sistema delineato dalla legge 13 ottobre 1975, n. 654, di ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966, unitamente a quanto previsto dal decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122

(legge Mancino), principi poi, confluiti, in virtù della riserva di codice, nell'articolo 604-*bis* e *ter* del codice penale, in rapporto a quanto disposto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645. Tali disposizioni infatti, presentano, almeno per quanto concerne il divieto di svolgimento di attività "*lato sensu*" razzista, una oggettività giuridica sostanzialmente coincidente. Il Legislatore, per mezzo di siffatto sistema sanzionatorio, ha quindi previsto diversi livelli di protezione di tali principi costituzionali, volti da un lato a reprimere qualsiasi tipo di associazione, movimento partito che rievochi ideologie da regime e, dall'altro, a proteggere la comunità da condotte offensive sotto il profilo discriminatorio;

considerato ancora che nella risposta del vice Ministro dell'interno, Crimi, all'interrogazione 5-04851 dell'onorevole Fornaro sulle attività dei movimenti di estrema destra volte ad alimentare la tensione sociale e a favorire atti di violenza e vandalismo nel quadro dell'emergenza COVID, pubblicata il 28 ottobre 2020 nell'allegato al bollettino in I Commissione (Affari costituzionali) della Camera dei deputati, si legge: "(...) nell'interrogazione si fa riferimento al coinvolgimento di gruppi dell'estrema destra in scontri e violenze e, in particolare, a loro infiltrarsi nelle manifestazioni organizzate dalle categorie colpite dalla crisi emergenziale scaturita dall'emergenza sanitaria in corso. A seguito delle più recenti disposizioni adottate e delle conseguenti restrizioni legate alla gestione dell'epidemia da Covid-19, si è registrata un'intensificazione dei fenomeni di protesta che, mirando a cavalcare il malcontento di alcune fasce sociali, contestano le misure, da ultimo, adottate dal Governo nei giorni scorsi. Già da alcuni mesi diversi movimenti di estrema destra hanno intrapreso una strategia volta a strumentalizzare il disagio economico derivante dal contesto emergenziale, al fine di acquisire proseliti e popolarità. In tale contesto, il movimento di Forza Nuova, a partire dallo scorso giugno, ha preso parte a diverse manifestazioni per lo più a carattere estemporaneo che, in numerosi casi, hanno trovato sostegno nell'ambito dei social network più diffusi. (...) Dall'inizio dell'anno, le indagini svolte su soggetti gravitanti negli ambienti di estrema destra hanno consentito di trarre in arresto 6 militanti d'area e di deferirne 322 all'Autorità Giudiziaria. In ogni caso quindi, come emerge anche dai dati illustrati, il Ministero dell'interno, presta la massima attenzione alle diverse forme in cui si manifesta la protesta e ad eventuali forme di degenerazione in violazione dei principi costituzionali";

considerato infine che:

il diritto di associarsi in un partito politico, sancito dall'articolo 49 della Costituzione e quello di accesso alle cariche elettive, previsto all'articolo 51 della medesima Carta costituzionale, trovano, quindi, un limite invalicabile nel divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista imposto dalla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione;

detto precetto costituzionale, fissando un'impossibilità giuridica assoluta e incondizionata, impedisce che un movimento politico formatosi e operante in violazione di tale divieto possa in qualsiasi forma partecipare alla vita politica e condizionarne le libere e democratiche dinamiche;

l'attuazione di tale precetto, sul piano letterale come sul versante teologico, non può essere limitato alla repressione penale delle condotte finalizzate alla ricostituzione di un'associazione vietata, ma deve essere estesa ad ogni atto o fatto che possa favorire la riorganizzazione del partito fascista,

impegna il Governo a dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e alla conseguente normativa vigente, adottando i provvedimenti di sua competenza per procedere allo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana.

(1-00427) (19 ottobre 2021)

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MALAN, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI. -

### **Ritirata**

Il Senato,

premesso che:

il Parlamento europeo, il 2 aprile 2009, ha approvato una risoluzione storica, con la quale si equiparano i crimini di tutti i regimi totalitari che hanno operato in Europa, e per la prima volta si riconosce anche l'esistenza delle violenze avvenute ad opera dei regimi comunisti totalitari e antidemocratici nell'Europa centrale e orientale;

tale linea è stata ribadita anche dalla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "La memoria dei crimini commessi dai regimi totalitari in Europa" (COM/2010/0783) e dalla risoluzione del Consiglio d'Europa "Sulla necessità di una condanna internazionale dei crimini dei regimi del totalitarismo comunista" (n. 1481 del 25 gennaio 2006);

lo spirito europeo più autentico, quello che Fratelli d'Italia vorrebbe ritrovare, ha dato vita ad un'integrazione tra popoli e nazioni diverse, ma che vivono sullo stesso continente, in risposta alle sofferenze inflitte da due guerre mondiali e come mezzo per superare profonde divisioni e ostilità, uno spirito che si è perso con l'anteposizione dell'economia ai popoli, della moneta alle nazioni;

le interpretazioni distorte della storia possono generare false convinzioni, come una visione manichea delle responsabilità e la conclusione che il lassismo di una società multiculturale possa essere la panacea di ogni male, minando alla base ogni identità nazionale e negando l'auspicabile convivenza nella pari dignità come sintetizzata nel motto europeistico "uniti nella diversità";

nella storia non esistono narrazioni unilaterali: la storia la fanno i vincitori e, per questo, occorre uno sforzo di onestà intellettuale, sedimentato il

tempo della passione e ritrovato quello dello studio, che porti ad essere imparziali affinché nulla si possa ripetere con drammatica inconsapevolezza;

la metabolizzazione del male perché non si ripeta necessita di una memoria sofferta e condivisa;

come evidenziato dalla risoluzione del Parlamento europeo, l'Europa non sarà unita fino a quando non sarà in grado di creare una visione comune della propria storia e non avvierà un dibattito onesto e approfondito sui crimini perpetrati da tutti i totalitarismi nel secolo scorso, considerando che nel 2019 si è celebrato il trentesimo anniversario del crollo delle dittature comuniste e della caduta del muro di Berlino;

agli inizi della presidenza repubblicana di Nixon, il Senato degli Stati Uniti d'America commissionò tre studi per fare chiarezza su alcuni aspetti oscuri della storia e venne così alla luce, nel 1970, il volume "The human cost of Soviet Communism", un'opera firmata dall'illustre storico britannico Robert Conquest, uno dei massimi studiosi della rivoluzione sovietica;

al netto delle vittime dello sforzo bellico, Robert Conquest quantificò il numero dei morti provocati dal comunismo, nei 20 anni seguenti alla presa del potere di Lenin, in oltre 21 milioni, oltre 15 milioni dei quali morti nei campi di lavoro;

i giustiziati tra il 1919 e il 1923 sono stati stimati invece in 900.000, mentre 2 milioni furono giustiziati dalle purghe staliniane;

in Cina, Mao Tzedong e i comunisti cinesi, per prendere il potere, avrebbero provocato 20 milioni di morti;

per venire ad una storia drammaticamente più vicina, si ricorda che gli ultimi episodi di genocidio e crimini contro l'umanità, in Europa, sono avvenuti nel luglio 1995 nella città di Srebrenica, dove persero la vita oltre 8.000 musulmani bosniaci, per la maggioranza ragazzi e uomini, e che la responsabilità politica di questo eccidio appartiene al *leader* del Partito socialista di Serbia Slobodan Milosevic;

il confine orientale riporta la memoria ad un altro eccidio compiuto, questa volta, ai danni della popolazione italiana dell'Istria e della Dalmazia, oggetto di episodi di negazionismo;

molto spesso si vedono sfilare nei cortei cosiddetti antifascisti le bandiere dell'ex Repubblica sovietica di Jugoslavia, accompagnate da *slogan* che inneggiano con favore ai crimini del regime titino;

vale la pena sottolineare come l'esistenza e la veridicità di tali violenze non sia un'opinione all'interno del territorio dello Stato italiano: con la legge 30 marzo 2004, n. 92, infatti, è stato istituito il Giorno del ricordo, una solennità civile nazionale celebrata il 10 febbraio di ogni anno, che mira a conservare e rinnovare "la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati italiani dalle loro terre durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato secondo dopoguerra (1943-1945), e della più complessa vicenda del confine orientale";

nella ricerca delle derive totalitaristiche, occorre sottolineare come siano ben altre le esperienze politiche attualmente esistenti e che sono classificate con "non democratiche", tra le quali spiccano sicuramente le nazioni ispirate a ideologia comunista o socialista e quelle soggiogate all'islamismo;

nel mondo ci sono 206 Stati, di cui 196 riconosciuti sovrani. 34 di questi sono guidati dall'ideologia comunista o socialista: 5 (Corea del Nord, Cina, Cuba, Laos, Vietnam) adottano ancora la forma di Stato marxista-leninista, 6 sono socialisti e i restanti hanno un partito comunista al governo o nella maggioranza di governo;

tra questi ultimi, oltre a quelli già menzionati, spiccano "campioni" della democrazia e dei diritti umani come Angola, Bolivia, Repubblica del Congo, Cambogia, Ecuador, Eritrea, Mozambico, Nicaragua e Venezuela;

secondo il rapporto "Freedom in the world 2018" della "Freedom House", benemerita associazione non governativa americana fondata nel 1941 da Eleanor Roosevelt e nota in Italia per le preoccupazioni sullo stato della libertà di stampa, solo il 45 per cento degli Stati mondiali e il 39 per cento della popolazione vivono in una condizione di piena libertà;

il 25 per cento delle nazioni viene classificata come non libera e, ad eccezione del Venezuela, sono tutte collocate nella cintura che unisce l'Africa nera, il Corno d'Africa, il Nord Africa, il Medioriente arabo e arriva alla Cina e al Sudest asiatico;

il 30 per cento delle nazioni, invece, vive in una situazione parziale libertà: tra questi spiccano i Paesi di ispirazione socialista come quelli del Centroamerica, la Bolivia, l'Ecuador e le nazioni a maggioranza musulmana come i Paesi dell'Africa equatoriale, il Pakistan, l'Indonesia, il Myanmar e la Malaysia;

complessivamente, il 37 per cento della popolazione globale vive in Paesi non liberi e il 24 per cento in Paesi parzialmente liberi;

71 nazioni hanno registrato un deterioramento dei diritti politici e delle libertà civili. Complessivamente, dal 2006 ad oggi, sono 113 le nazioni che hanno registrato un netto deterioramento delle condizioni di libertà;

la Freedom House si è anche prodigata a stilare una classifica delle 10 peggiori nazioni tra le 49 classificate come non libere e sono, in ordine: Siria, Sud Sudan, Eritrea, Nord Corea, Turkmenistan, Guinea equatoriale, Arabia Saudita, Somalia, Uzbekistan, Sudan, Repubblica Centrafricana e Libia;

a ciò si aggiunga il grandissimo e spesso colpevolmente sottovalutato tema della libertà religiosa e delle correlate persecuzioni per motivi religiose;

le persecuzioni religiose sono sempre più diffuse, segnano un momento di recrudescenza e, oggi, comportano gravissime e spesso sanguinarie violazioni dei diritti umani fondamentali;

tra le discriminazioni religiose in particolar modo sono in fase di grande crescita e recrudescenza quelle a discapito dei cristiani nel mondo;

è noto, infatti, che il rapporto "World watch list 2018" dell'organizzazione non governativa "Open Doors", indichi in oltre 215 milioni i cristiani perseguitati nel mondo;

a guidare la classifica dei primi 50 Paesi in cui più si perseguitano i cristiani al mondo vi sono Corea del Nord (al vertice per 16 anni consecutivi) e Afghanistan. Per quanto riguarda specificamente l'aspetto delle violenze, è il Pakistan (5° posto nella classifica generale) ad avere l'infelice primato di Paese con il più alto punteggio;

3.066 cristiani sono stati uccisi a causa della loro fede nel periodo di riferimento tra il 1° novembre 2016 e il 31 ottobre 2017, mentre 15.540 edifici di cristiani (chiese, case private e negozi) sono stati assaltati;

secondo le stime dell'organizzazione, un cristiano ogni 11,5 nel mondo subisce elevata persecuzione;

dal 2010, 125 preti sono stati uccisi nel mondo: una media di 15 all'anno; nei primi sei mesi del 2018 sono stati uccisi 18 sacerdoti; ogni 9 giorni un sacerdote viene assassinato;

in Iraq, dal 2002 ad oggi, i cristiani sono diminuiti da una popolazione di un milione a meno di 300.000, con un'impressionante media di 60-100.000 partenze ogni anno, e se questa tendenza dovesse continuare la comunità cristiana sparirebbe in soli 5 anni;

tra le nazioni inserite nella lista figurano anche, a titolo di esempio: Somalia, Sudan, Arabia Saudita, Maldive, Nigeria, Egitto, Vietnam, Laos, Qatar e Cina;

sono ancora 12 le nazioni in cui è presente il reato di apostasia (che prevede la condanna a morte per chi decide di lasciare la fede musulmana per un'altra fede): Afghanistan, Iran, Malesia, Maldive, Mauritania, Nigeria, Qatar, Arabia Saudita, Somalia, Sudan, Emirati arabi uniti, Yemen;

molte di queste nazioni sono state classificate anche come "particolarmente preoccupanti" dalla commissione del Governo degli Stati Uniti sulla libertà religiosa a livello internazionale che, nel suo "Annual report", raccomanda al Governo di intervenire nelle sedi opportune contro le violazioni della libertà religiosa;

l'oppressione islamica e il nazionalismo religioso continuano ad essere la fonte principale di persecuzione dei cristiani e di altre minoranze, con l'esempio emblematico del Pakistan;

la maggior parte delle discriminazioni religiose avviene proprio nelle terre della prima cristianità con il neanche sottaciuto scopo di cancellare la presenza cristiana da quelle terre,

impegna il Governo:

1) a contrastare in campo internazionale il fenomeno dei totalitarismi chiedendo alla comunità internazionale di intervenire con gli strumenti delle sanzioni e con tutti gli strumenti ritenuti più opportuni;

2) a contrastare a livello nazionale qualsiasi fondazione o associazione o movimento che esalti o promuova l'integralismo islamico o altri fenomeni di totalitarismo di qualunque matrice esso sia;

3) ad adottare ogni iniziativa ritenuta più opportuna per contrastare la diffusione della propaganda ideologica basata sull'odio religioso o su altre forme di totalitarismo, con particolare riferimento alle campagne via *web*, anche proponendo campagne di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado;

4) a contrastare ogni forma di violenza e propaganda violenta contro il credo religioso dei singoli cittadini ed ogni forma di esaltazione di attuali regimi di natura totalitaria;

5) ad adottare iniziative volte a contrastare l'utilizzo della simbologia religiosa in chiave di violenta propaganda contro altri credi religiosi, in specie se proveniente da associazioni, fondazioni o movimenti legati all'integralismo islamico.

---

**(1-00428)** (19 ottobre 2021)

BERNINI, CIRIANI, ROMEO, GALLONE, RAUTI, TOSATO, CANDIANI, MODENA, MALLEGNI (\*). -

#### **V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

sabato 9 ottobre 2021 si è tenuta a Roma una manifestazione di protesta contro l'obbligo di possesso della certificazione verde per i lavoratori; secondo i dati della Questura, alla manifestazione hanno partecipato circa 10.000 persone, tra cui moltissime famiglie con bambini;

le istanze pacifiche e democratiche della grande maggioranza dei manifestanti sono tuttavia passate in secondo piano a causa di alcune decine di individui che, dopo essersi staccati dal corteo, hanno preso d'assalto la sede della CGIL, dove sono stati danneggiati suppellettili ed impianti; a questo inaccettabile atto di vandalismo e di intimidazione sono seguiti disordini al policlinico Umberto I, dove alcuni medici e infermieri sono stati aggrediti;

per effetto degli scontri con le forze dell'ordine, che hanno riportato diversi feriti, alcuni individui appartenenti a queste frange violente sono stati arrestati; tra loro, sono stati individuati esponenti del movimento di Forza Nuova;

alla luce di tali fatti, è stata avanzata da alcune forze politiche di maggioranza la proposta di sciogliere il movimento neofascista ed è stata richiamata in proposito la XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione, che sancisce il divieto di ricostituzione del partito fascista, e la sua disposizione attuativa, la legge 20 giugno 1952, n. 645, detta "legge Scelba"; nel

rispetto dei principi sanciti dagli articoli 18 e 49 della Costituzione, che tutelano i partiti e stigmatizzano tutte le organizzazioni che non sono in linea con i principi costituzionali della democrazia, la legge Scelba contempla la possibilità di scioglimento per decreto come *extrema ratio* rispetto alla mancanza nel sistema ordinamentale di altri strumenti per raggiungere il medesimo obiettivo;

l'ordinamento italiano prevede, sia a livello costituzionale che normativo, forme di controllo e restrizione nei confronti di movimenti sovversivi; nondimeno è importante sottolineare come queste abbiano sempre incontrato un'applicazione restrittiva, in ottemperanza al carattere liberale e democratico del nostro sistema, e coerente al dettato costituzionale nel suo complesso, in particolare con riferimento al nucleo insopprimibile dei principi del nostro ordinamento fondamentale; non è infatti nello spirito del nostro ordinamento costituzionale consentire l'adozione di misure di restrizione delle libertà fondamentali, tanto più di quelle di natura politica, senza un'attenta ponderazione della pluralità di interessi in gioco;

appare convincente, in questo senso, l'interpretazione sostenuta da autorevole dottrina costituzionalistica che riconduce il divieto della XII disposizione transitoria e finale non solo al "disciolto partito fascista", ma ad ogni partito che "sotto qualsiasi forma", perseguendo l'instaurazione di dittature o l'abbandono dei principi democratici, ne richiami le caratteristiche; ciò appare più coerente con lo spirito che i Padri costituenti hanno inteso imprimere alla nostra Carta, nel senso che il contrasto all'ideologia fascista non può essere intesa solo come la resistenza verso una realtà storica ben determinata (le contingenze storiche al momento della sua redazione non potevano che richiedere la presenza di una tale clausola), ma anche nei confronti di tutte le istanze ideologico-programmatiche estremiste e violente;

quanto richiamato emerge con chiarezza anche dalla lettera dell'articolo 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645, la cui portata si dispiega nei confronti di movimenti di ogni ispirazione politica nella misura in cui esaltino la violenza come metodo di lotta politica;

sulla base di queste premesse, a livello giurisprudenziale, sono state enucleate alcune condizioni pratiche per l'applicazione della misura di scioglimento così delicata e radicale, che incide intensamente sugli spazi di libertà degli individui; tra queste condizioni rientrano la presenza di una condotta violenta, la chiara intenzione di ricondurre tale violenza al sovvertimento dell'ordine costituzionale e la concreta pericolosità del movimento;

questi criteri sono stati concepiti e utilizzati nei tre casi di scioglimento di associazioni neofasciste che si sono verificati nella storia repubblicana, tutti peraltro operati su impulso dell'autorità giudiziaria e non su iniziativa del Governo; data l'estrema delicatezza dell'oggetto, la magistratura e il Governo, come più volte sottolineato dalla Corte costituzionale, sono dunque chiamati ad applicare la normativa sulla condotta politico-eversiva "secondo lo spirito della Costituzione per una adeguata applicazione al caso concreto" (sentenza n. 74 del 1958);

non va dimenticato che nel nostro ordinamento esistono altre fattispecie di reati politici atte proprio a reprimere condotte associative sovversive non specificamente riconducibili al fascismo: è il caso del delitto di associazione sovversiva, previsto dall'articolo 270 del codice penale; l'assalto alla sede della CGIL portato avanti da esponenti di Forza Nuova costituisce non solo un grave atto contro l'ordine pubblico, ma anche un'intollerabile lesione dei valori costituzionali del nostro sistema;

episodi di violenza simili non sono, purtroppo, sconosciuti nella storia recente del nostro Paese, si pensi ai disordini causati a Genova dai centri sociali legati alla rete "Indymedia" durante il G8 del 2001; e più recentemente, alle devastazioni in seguito ad un corteo antifascista promosso dal centro sociale "Kavarna" di Cremona (25 gennaio 2015); al pestaggio da parte di una quindicina di esponenti dei centri sociali torinesi di due militanti del gruppo studentesco "Aliud" (12 novembre 2019); all'assalto contro il Comune di Torino, ricoperto di uova e vernice, e al rogo dell'effigie del Presidente del Consiglio dei ministri (Torino, 10 ottobre 2021); alle violenze dei "no TAV" contro le forze dell'ordine e i simboli delle istituzioni; alle decine di aggressioni ad esponenti del centrodestra e della sinistra parlamentare negli ultimi anni;

questi fatti di assoluta violenza ingenerano nell'opinione pubblica allarme sociale e minacciano la convivenza libera e democratica tra i cittadini;

altrettanto gravi episodi di violenza sono da imputarsi a organizzazioni ed associazioni legate tanto alla sinistra estrema quanto all'estrema destra e al radicalismo islamico, attivamente impegnate nella propaganda antisemita indirizzata strumentalmente contro lo Stato d'Israele, certamente perseguibili ai sensi della legge Scelba, e, soprattutto, ai sensi dell'articolo 270 del codice penale;

dalla Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2020 della Presidenza del Consiglio dei ministri si evince, inoltre, che «le evidenze raccolte dall'Intelligence nel 2020, sistematicamente condivise con le Forze di polizia, fanno stato di come l'anarco-insurrezionalismo resti la componente eversiva endogena più vitale», con 98 attentati terroristici riconducibili all'area anarchica nel 2019 e 24 attentati e 52 arrestati nel 2020;

ad ogni modo, è necessario evitare pericolose strumentalizzazioni all'interno del dibattito politico-istituzionale, distinguendo in maniera chiara il piano della tutela della salute e delle resistenze alle azioni governative relative alle misure adottate in tale ambito, da quello più strettamente politico, legato a contrapposizioni di tipo ideologico che rischiano di compromettere i successi registrati nel fronteggiare l'emergenza sanitaria che consentono la ripartenza del Paese,

impegna il Governo:

1) ad adottare tempestivamente ogni misura prevista dalla legge per contrastare tutte, nessuna esclusa, le realtà eversive che intendano perseguire il sovvertimento dei valori fondamentali dell'ordinamento costituzionale e, di conseguenza, che rappresentano un concreto pericolo per l'impianto democratico;

2) a dare seguito, con sollecitudine, per quanto di competenza e secondo legge, alle verifiche e agli accertamenti della magistratura in ordine agli episodi del 9 ottobre 2021 richiamati in premessa.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

**(1-00428)** (testo 2) (20 ottobre 2021)

BERNINI, CIRIANI, ROMEO, GALLONE, RAUTI, TOSATO, CANDIANI, MODENA, MALLEGNI. -

**V. testo 3**

Il Senato,

premessi che:

sabato 9 ottobre si è tenuta a Roma una manifestazione di protesta contro l'obbligo di possesso della certificazione verde per i lavoratori; secondo i dati della Questura, alla manifestazione hanno partecipato circa 10.000 persone, tra cui moltissime famiglie con bambini;

le istanze pacifiche e democratiche della grande maggioranza dei manifestanti sono tuttavia passate in secondo piano a causa di alcune decine di individui che, dopo essersi staccati dal corteo, hanno preso d'assalto la sede della CGIL, dove sono stati danneggiati suppellettili ed impianti; a questo inaccettabile atto di vandalismo e di intimidazione sono seguiti disordini al policlinico Umberto I, dove alcuni medici e infermieri sono stati aggrediti;

per effetto degli scontri con le forze dell'ordine, che hanno riportato diversi feriti, alcuni individui appartenenti a queste frange violente sono stati arrestati; tra loro, sono stati individuati esponenti del movimento di Forza Nuova;

alla luce di tali fatti, è stata avanzata da alcune forze politiche di maggioranza la proposta di sciogliere il movimento neofascista ed è stata richiamata in proposito la XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione, che sancisce il divieto di ricostituzione del partito fascista, e la sua disposizione attuativa, la legge 20 giugno 1952, n. 645, cosiddetta legge Scelba; nel rispetto dei principi sanciti dagli articoli 18 e 49 della Costituzione, che tutelano i partiti e stigmatizzano tutte le organizzazioni che non sono in linea con i principi costituzionali della democrazia, la legge Scelba contempla la possibilità di scioglimento per decreto come *extrema ratio* rispetto alla mancanza nel sistema ordinamentale di altri strumenti per raggiungere il medesimo obiettivo;

l'ordinamento italiano prevede, sia a livello costituzionale che normativo, forme di controllo e restrizione nei confronti di movimenti sovversivi; nondimeno è importante sottolineare come queste abbiano sempre incontrato un'applicazione restrittiva, in ottemperanza al carattere liberale e democratico del nostro sistema, e coerente al dettato costituzionale nel suo complesso, in

particolare con riferimento al nucleo insopprimibile dei principi del nostro ordinamento fondamentale; non è infatti nello spirito del nostro ordinamento costituzionale consentire l'adozione di misure di restrizione delle libertà fondamentali, tanto più di quelle di natura politica, senza un'attenta ponderazione della pluralità di interessi in gioco;

non va dimenticato che nel nostro ordinamento esistono fattispecie di reati politici atte proprio a reprimere condotte associative sovversive non specificamente riconducibili al fascismo: è il caso del delitto di associazione sovversiva, previsto dall'articolo 270 del codice penale;

l'assalto alla sede della CGIL portato avanti da esponenti di Forza Nuova costituisce non solo un grave atto contro l'ordine pubblico, ma anche un'intollerabile lesione dei valori costituzionali del nostro sistema;

ad ogni modo, è necessario evitare pericolose strumentalizzazioni all'interno del dibattito politico-istituzionale, distinguendo in maniera chiara il piano della tutela della salute e delle resistenze alle azioni governative relative alle misure adottate in tale ambito, da quello più strettamente politico, legato a contrapposizioni di tipo ideologico che rischiano di compromettere i successi registrati nel fronteggiare l'emergenza sanitaria che consentono la ripartenza del Paese,

impegna il Governo:

a valutare le modalità per attuare ogni misura prevista dalla legge per contrastare tutte - nessuna esclusa - le realtà eversive che intendano perseguire il sovvertimento dei valori fondamentali dell'ordinamento costituzionale e, di conseguenza, che rappresentano un concreto pericolo per l'impianto democratico;

a valutare le modalità per dare seguito, per quanto di competenza e secondo legge, alle verifiche e agli accertamenti della magistratura in ordine agli episodi del 9 ottobre ultimo scorso richiamati in premessa.

---

**(1-00428)** (testo 3) (20 ottobre 2021)

BERNINI, CIRIANI, ROMEO, GALLONE, RAUTI, TOSATO, CANDIANI, MODENA, MALLEGNI. -

### **Approvata**

Il Senato,

premesso che:

sabato 9 ottobre si è tenuta a Roma una manifestazione di protesta contro l'obbligo di possesso della certificazione verde per i lavoratori; secondo i dati della Questura, alla manifestazione hanno partecipato circa 10.000 persone, tra cui moltissime famiglie con bambini;

le istanze pacifiche e democratiche della grande maggioranza dei manifestanti sono tuttavia passate in secondo piano a causa di alcune decine di individui che, dopo essersi staccati dal corteo, hanno preso d'assalto la sede

della CGIL, dove sono stati danneggiati suppellettili ed impianti; a questo inaccettabile atto di vandalismo e di intimidazione sono seguiti disordini al policlinico Umberto I, dove alcuni medici e infermieri sono stati aggrediti;

per effetto degli scontri con le forze dell'ordine, che hanno riportato diversi feriti, alcuni individui appartenenti a queste frange violente sono stati arrestati; tra loro, sono stati individuati esponenti del movimento di Forza Nuova;

alla luce di tali fatti, è stata avanzata da alcune forze politiche di maggioranza la proposta di sciogliere il movimento neofascista ed è stata richiamata in proposito la XII Disposizione transitoria e finale della Costituzione, che sancisce il divieto di ricostituzione del partito fascista, e la sua disposizione attuativa, la legge 20 giugno 1952, n. 645, cosiddetta legge Scelba; nel rispetto dei principi sanciti dagli articoli 18 e 49 della Costituzione, che tutelano i partiti e stigmatizzano tutte le organizzazioni che non sono in linea con i principi costituzionali della democrazia, la legge Scelba contempla la possibilità di scioglimento per decreto come *extrema ratio* rispetto alla mancanza nel sistema ordinamentale di altri strumenti per raggiungere il medesimo obiettivo;

l'ordinamento italiano prevede, sia a livello costituzionale che normativo, in via ordinaria, forme di controllo e restrizione nei confronti di movimenti sovversivi; nondimeno è importante sottolineare come queste abbiano sempre incontrato un'applicazione restrittiva, in ottemperanza al carattere liberale e democratico del nostro sistema, e coerente al dettato costituzionale nel suo complesso, in particolare con riferimento al nucleo insopprimibile dei principi del nostro ordinamento fondamentale; non è infatti nello spirito del nostro ordinamento costituzionale consentire l'adozione di misure di restrizione delle libertà fondamentali, tanto più di quelle di natura politica, senza un'attenta ponderazione della pluralità di interessi in gioco, fermo restando quanto previsto dalla XII Disposizione transitoria e finale;

non va dimenticato che nel nostro ordinamento esistono fattispecie di reati politici atte proprio a reprimere condotte associative sovversive non specificamente riconducibili al fascismo: è il caso del delitto di associazione sovversiva, previsto dall'articolo 270 del codice penale;

l'assalto alla sede della CGIL portato avanti da esponenti di Forza Nuova costituisce non solo un grave atto contro l'ordine pubblico, ma anche un'intollerabile lesione dei valori costituzionali del nostro sistema;

ad ogni modo, è necessario distinguere in maniera chiara il piano della tutela della salute e delle resistenze alle azioni governative relative alle misure adottate in tale ambito, da quello più strettamente politico, legato a contrapposizioni di tipo ideologico che rischiano di compromettere i successi registrati nel fronteggiare l'emergenza sanitaria che consentono la ripartenza del Paese,

impegna il Governo:

a valutare le modalità per attuare ogni misura prevista dalla legge per contrastare tutte - nessuna esclusa - le realtà eversive che intendano perseguire il sovvertimento dei valori fondamentali dell'ordinamento costituzionale e, di conseguenza, che rappresentano un concreto pericolo per l'impianto democratico;

a valutare le modalità per dare seguito, per quanto di competenza e secondo legge, alle verifiche e agli accertamenti della magistratura in ordine agli episodi del 9 ottobre ultimo scorso richiamati in premessa.

## ORDINE DEL GIORNO

### G1

MALPEZZI, DE PETRIS, NENCINI, LICHERI, FARAONE, UNTERBERGER

#### **Approvato**

Il Senato,

premesso che:

nella giornata del 9 ottobre 2021, in pieno centro a Roma, si è svolta una manifestazione contro l'estensione dell'obbligo del *green pass* alla generalità dei lavoratori, che è sfociata in una serie di episodi di inusitata violenza e vandalismo culminati con la devastazione della sede della CGIL, nonché di un intero reparto del Policlinico Umberto I;

le violenze e le intimidazioni del 9 ottobre configurano un intollerabile attacco a valori e principi costituzionali e non possono essere in alcun modo accettate come *modus operandi* per esprimere la propria libertà di pensiero e, anzi, devono essere fermamente condannate;

tale attacco squadrista, oltre a meritare la condanna delle forze politiche, impone un aumento del livello di guardia da parte delle istituzioni circa i provvedimenti necessari ad evitare il ripetersi di situazioni simili;

simili fatti connotati da violenza, oltre a riportare a momenti bui e drammatici della storia del nostro Paese, rappresentano un gravissimo e inaccettabile attacco alla democrazia;

premesso inoltre che:

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista;

l'articolo 1 della legge 20 giugno 1952, n. 645, dispone che: "Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la

soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista";

l'articolo 3 prevede che: "Qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, il Ministro per l'interno, sentito il Consiglio dei ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni dell'associazione, del movimento o del gruppo. Nei casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo, sempre che ricorra taluna delle ipotesi previste nell'articolo 1, adotta il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni mediante decreto-legge ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione",

impegna il Governo:

a valutare le modalità per dare seguito al dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista e alla conseguente normativa vigente, adottando i provvedimenti di sua competenza per procedere allo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti politici di chiara ispirazione fascista, artefici di condotte punibili ai sensi delle leggi attuative della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Allegato B**Testo integrale dell'intervento del senatore Ruspandini nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Oggi in Parlamento parliamo d'Unione Europea e in qualche modo di quella che dovrebbe essere la nostra casa comune: l'Europa. È ghiotta per noi l'occasione per parlare anche una volta della nostra idea di Europa.

Ma evidentemente noi abbiamo una visione del nostro Continente molto diversa da quella che Bruxelles rappresenta.

Popoli diversi, culture lontane eppure con storie, tragedie, confronti che ci rendono parte di uno stesso destino d'unità.

Non posso, ad esempio, non pensare che nell'inno polacco si parla di libertà e indipendenza e, anche, esplicitamente d'Italia.

E infatti fu scritto proprio in Italia e proprio a Reggio Emilia dove, pochi mesi prima, era stato ideato il nostro tricolore.

Le parole dell'inno polacco non sono troppo diverse da quelle del nostro inno che, infatti, ricambia la cortesia citando il "sangue polacco" come sangue di un popolo all'epoca come noi schiacciato dalla stessa oppressione e dalla stessa tirannide.

Non quindi popoli uguali ma popoli fratelli.

E per ogni Nazione europea potrei raccontare dei legami che ci rendono uniti pur nelle differenze. Legami non di burocrazia ma, per continuare a parlare dell'Europa che amiamo, d'anima.

Oggi siamo qui per raccontare la nostra visione di quella che dovrebbe essere l'Unione Europea. Un'unione che non può prescindere dalla difesa dei confini.

12 nazioni hanno chiesto la possibilità e l'aiuto a costruire un muro per impedire l'arrivo di migranti irregolari. Affermando che "le barriere fisiche sembrano essere un'efficace misura di protezione che serve gli interessi dell'intera Ue, non solo dei Paesi membri di primo arrivo."

La lettera è firmata da 12 Nazioni dell'est Europa. Nazioni che conoscono bene cosa voglia dire avere un muro in casa che impedisce la circolazione e la libertà. Sono nazioni che ricordano bene che fino a trent'anni fa esisteva un Muro a Berlino. Un muro fisico e terribile per i tedeschi ma, per gli europei dell'est, simbolo altrettanto oppressivo e letale dell'oppressione comunista subita dalla fine della seconda guerra mondiale fino a trent'anni fa.

E allora questa esigenza di sicurezza non può essere considerata egoismo o crudeltà ma è, invece, la richiesta d'aiuto in risposta a un'emergenza reale.

Un'emergenza che riguarda tutt'Europa. Noi lo diciamo da tempo. Un problema comune ha bisogno di soluzioni comuni.

Ci fa piacere che qualcuno abbia apprezzato la richiesta d'aiuto proveniente dall'Est. La social democratica Ylva Johansson - commissario agli affari interni della Commissione europea - ha affermato infatti che i Paesi UE "hanno il diritto e la responsabilità di tutelare i loro confini. Se uno Stato

ritiene che sia necessario costruire una recinzione lo può fare e io non ho nulla da obiettare".

Però non basta essere d'accordo. L'Unione Europea deve aiutare e quindi contribuire alla difesa dei nostri confini. Non basta riempire di soldi Erdogann. Ci vuole molto di più e dev'essere uno sforzo condiviso. Siamo o non siamo un'unione"?

Per risolvere i problemi la prima cosa da fare è riconoscerli.

Perché l'immigrazione irregolare e incontrollata non arriva solo nell'est Europa. Lo sappiamo tutti ma forse i dati del nostro Ministero dell'interno, aiutano a comprendere meglio la situazione: in Italia dal 1° gennaio al 15 ottobre 2021, sono sbarcati 49.235 migranti irregolari, praticamente il doppio rispetto ai 25.920 riferiti allo stesso periodo del 2020 e sestuplicati rispetto agli 8.463 del 2019 senza contare, naturalmente, quelli entrati attraverso la rotta balcanica o con gli sbarchi fantasma.

Ovviamente noi non possiamo costruire un muro con la Libia ma dobbiamo ragionare su un nuovo modo, finalmente efficace, di difendere i confini dell'Unione europea. Terrestri o marittimi che siano, finanziando, come già proposto da Fratelli d'Italia, gli stati da cui partono i migranti irregolari solo se realmente bloccano le partenze e non riempiendo di soldi chi lo promette soltanto.

Duecento anni fa venne coniata, proprio da uno di quelli che opprimeva la nostra Nazione e gli altri popoli europei una frase famosa: "L'Italia è un'espressione geografica". Pochi anni dopo gli dimostrammo, non con le parole, ma con i fatti, che si sbagliava.

Oggi abbiamo l'occasione di costruire un'Europa che non sia solo regole burocratiche e un nome scritto in piccolo su una cartina geografica o su un cartello per i turisti ma unione reale tra popoli diversi ma fratelli per storia e cultura. Non è facile e sappiamo che a Bruxelles un'Europa delle patrie ma Patria anch'essa non piace eppure è la storia che ci insegna che solo uniti possiamo affrontare le sfide del presente e del futuro. Solo uniti possiamo rappresentare una speranza per i popoli europei e per il futuro popolo che potrà nascere solo se non rinnegheremo chi siamo.

### **Integrazione all'intervento della senatrice Gallone nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Per far marciare rapidamente il Piano nazionale di ripresa e resilienza è indispensabile eliminare i colli di bottiglia che potrebbero ritardare gli investimenti e l'attuazione dei progetti, mettendo a rischio l'intera strategia per il rilancio del Paese.

Bisogna accelerare il processo di installazione delle rinnovabili per sganciarci quanto prima dal costo del gas. Per favorire questo processo servono semplificazione, certezze normative e regole per garantire l'efficienza della pubblica amministrazione nel momento transitorio e favorire una velocizzazione degli *iter* autorizzativi.

Mi sembra che siamo sulla strada giusta, perché non si può parlare di tutela dell'ambiente e avviare la transizione ecologica ed energetica senza

creare le condizioni per realizzare le infrastrutture e gli impianti e per sostenere la corretta informazione e la necessaria formazione per governare l'innovazione.

Forza Italia è a favore di nuove tecnologie sostenibili che ci possono rendere autosufficienti sul versante dell'approvvigionamento energetico e respinge in modo netto qualsiasi posizione ideologica che nasce da una totale mancanza di informazione e che fa solo danni.

Andiamo dunque avanti senza tentennamenti, sostenendo le riconversioni aziendali e la realizzazione di nuovi impianti di riciclo, così come la formazione continua e strutturale. Il futuro è dietro l'angolo e l'Italia deve essere competitiva con gli altri paesi anche sul fronte delle rinnovabili e perché no sulla ricerca per un nuovo nucleare pulito.

Buon lavoro, presidente Draghi.

### **Integrazione all'intervento del senatore Giroto nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

Questo va fatto anche tramite le politiche fiscali, partendo dalla indispensabile definizione di una tassonomia verde che escluda il nucleare e il gas. La stiamo aspettando, Presidente.

Il modello energetico attuale, fossile, inquinante e centralizzato, che pochi ma grossi vogliono conservare, si basa su dinamiche e rendite che è possibile superare solo garantendo la reale partecipazione e concorrenza al mercato elettrico tra le diverse tecnologie oggi disponibili, per realizzare le quali servono ancora sforzi, essendo tale mercato ancora pro fossile.

Il nostro Nobel Giorgio Parisi ha detto che l'azione dei Governi per combattere i cambiamenti climatici è stata finora "non all'altezza della sfida", che la politica sta facendo troppo poco. La miglior risposta è dimostrare che c'è la volontà di fare. Ci vorrebbe, presidente Draghi - e mi permetto di coinvolgere un grande uomo - un nuovo Enrico Mattei, un uomo in grado di "fare", così come nella storia italiana ne abbiamo avuti tanti, che ha rischiato tutto, persino quello che di più caro aveva - la vita - per garantire al nostro Paese l'indipendenza energetica, madre di quella politica. Al tempo la tecnologia su cui puntare era quella fossile, ora è quella delle rinnovabili e dell'efficienza. Passare ai fatti è qualcosa che possiamo fare già adesso e un obbligo morale per noi e per i nostri figli.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Comunicazioni Pres Consiglio su Cons. europeo 21-22/10/2021.Proposta di risoluzione n.1, Ciriani e altri	222	221	002	018	201	110	RESP.
2	Nom.	Comunicazioni Pres Consiglio su Cons. europeo 21-22/10/2021.Proposta di risoluzione n.2, Stefano e altri	226	225	003	200	022	112	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Abate Rosa Silvana		
Accoto Rossella	M	M
Agostinelli Donatella	C	F
Aimi Enrico	C	F
Airola Alberto		
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P
Alderisi Francesca	M	M
Alessandrini Valeria	C	F
Alfieri Alessandro	C	F
Anastasi Cristiano	C	F
Angrisani Luisa	C	C
Arrigoni Paolo	C	F
Astorre Bruno	C	F
Auddino Giuseppe	M	M
Augussori Luigi	C	F
Bagnai Alberto	C	F
Balboni Alberto	F	C
Barachini Alberto	M	M
Barbaro Claudio		
Barboni Antonio	M	M
Battistoni Francesco	M	M
Bellanova Teresa	M	M
Berardi Roberto	M	M
Bergesio Giorgio Maria	C	F
Bermi Anna Maria	C	F
Berutti Massimo Vittorio	C	F
Biasotti Sandro Mario		
Binetti Paola	C	F
Bini Caterina	M	M
Biti Caterina	C	F
Boldrini Paola	C	F
Bongiorno Giulia	C	F
Bonifazi Francesco	M	M
Bonino Emma	C	F
Borghesi Stefano	C	F
Borgonzoni Lucia	M	M
Bossi Simone	C	F

369ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Bossi Umberto		
Bottici Laura	C	F
Botto Elena	A	A
Bressa Gianclaudio	C	F
Briziarelli Luca	C	F
Bruzzone Francesco	C	F
Buccarella Maurizio	C	F
Calandrini Nicola	F	C
Calderoli Roberto	C	F
Caliendo Giacomo	C	F
Caligiuri Fulvia Michela	C	F
Campagna Antonella	M	M
Campari Maurizio	C	F
Candiani Stefano	C	F
Candura Massimo	C	F
Cangini Andrea	C	F
Cantu' Maria Cristina	C	F
Carbone Vincenzo	M	M
Cario Adriano	M	M
Casini Pier Ferdinando	C	F
Casolati Marzia	C	F
Castaldi Gianluca	C	F
Castellone Maria Domenica	C	F
Castiello Francesco	C	F
Catalfo Nunzia	C	F
Cattaneo Elena	M	F
Causin Andrea	C	F
Centinaio Gian Marco	M	M
Cerno Tommaso	M	M
Cesaro Luigi		F
Ciampolillo Alfonso		
Cioffi Andrea	C	F
Ciriani Luca	F	C
Cirinna' Monica	C	F
Collina Stefano	C	F
Coltorti Mauro	C	F
Comincini Eugenio Alberto	C	F
Conzatti Donatella	M	M
Corbetta Gianmarco	M	M
Corrado Margherita	C	C
Corti Stefano	C	F
Craxi Stefania Gabriella A.		
Crimi Vito Claudio	C	F
Croatti Marco	C	F
Crucioli Mattia		
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	F
Dal Mas Franco	C	F

369ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
D'Alfonso Luciano	C	F
Damiani Dario	C	F
D'Angelo Grazia	M	M
D'Arienzo Vincenzo	C	F
De Bertoldi Andrea	F	C
De Bonis Saverio		
De Carlo Luca	F	C
De Falco Gregorio		
De Lucia Danila	C	F
De Petris Loredana	C	F
De Poli Antonio	C	F
De Siano Domenico	C	F
De Vecchis William	C	F
Dell'Olio Gianmauro	M	M
Dessi' Emanuele	A	A
Di Girolamo Gabriella	C	F
Di Marzio Luigi	M	M
Di Micco Fabio	C	C
Di Nicola Primo	C	F
Di Piazza Stanislao	C	F
Donno Daniela	C	F
Doria Carlo	C	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	C
Durnwalder Meinhard	C	F
Endrizzi Giovanni	C	F
Errani Vasco	C	F
Evangelista Elvira Lucia	C	F
Faggi Antonella	C	F
Fantetti Raffaele	C	F
Faraone Davide		
Fattori Elena		
Fazzolari Giovanbattista	F	C
Fazzone Claudio	M	M
Fede Giorgio	M	M
Fedeli Valeria	C	F
Fenu Emiliano	C	F
Ferrara Gianluca	C	F
Ferrari Alan	C	F
Ferrazzi Andrea	C	F
Ferrero Roberta	C	F
Ferro Giuseppe Massimo	C	F
Floridia Barbara	C	F
Floris Emilio	C	F
Fregolent Sonia	C	F
Fusco Umberto	C	F
Galliani Adriano	C	F
Gallicchio Agnese	C	F

369ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Gallone Maria Alessandra	C	F
Garavini Laura	C	F
Garnero Santanche' Daniela	F	C
Garruti Vincenzo		
Gasparri Maurizio		
Gaudiano Felicia	C	F
Ghedini Niccolo'	M	M
Giacobbe Francesco	M	M
Giammanco Gabriella	C	F
Giannuzzi Silvana	C	C
Giarrusso Mario Michele		
Ginetti Nadia		
Giro Francesco Maria		
Giroto Gianni Pietro	C	F
Granato Bianca Laura		
Grassi Ugo	C	F
Grasso Pietro	C	F
Grimani Leonardo	C	F
Guidolin Barbara		
Iannone Antonio	F	C
Iori Vanna	M	M
Iwobi Tony Chike		
La Mura Virginia		
La Pietra Patrizio Giacomo	F	C
La Russa Ignazio Benito Maria		
L'Abbate Pasqua	C	F
Laforgia Francesco	C	F
Laniece Albert	C	F
Lannutti Elio	C	C
Lanzi Gabriele	C	F
Laus Mauro Antonio Donato	C	F
Leone Cinzia	C	F
Lezzi Barbara	C	F
Licheri Ettore Antonio	C	F
Lomuti Arnaldo	C	F
Lonardo Alessandrina	C	F
Lorefice Pietro	C	F
Lucidi Stefano	C	F
Lunesu Michelina	C	F
Lupo Giulia		
Maffoni Gianpietro	F	C
Magorno Ernesto	M	M
Maiorino Alessandra	C	F
Malan Lucio	F	C
Mallegni Massimo	C	F
Malpezzi Simona Flavia	C	F
Manca Daniele	C	F

369ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Mangialavori Giuseppe Tommaso		
Mantero Matteo		
Mantovani Maria Laura	C	F
Marcucci Andrea	C	F
Margiotta Salvatore	C	F
Marilotti Giovanni	C	F
Marin Raffaella Fiormaria	C	F
Marinello Gaspare Antonio	C	F
Marino Mauro Maria	C	F
Martelli Carlo		
Marti Roberto	C	F
Masini Barbara	C	F
Matrisciano Mariassunta	C	F
Mautone Raffaele		F
Merlo Ricardo Antonio	M	M
Messina Alfredo		
Messina Assunta Carmela	C	F
Mininno Cataldo		
Minuto Anna Carmela		
Mirabelli Franco	C	F
Misiani Antonio	C	F
Modena Fiammetta	C	F
Moles Rocco Giuseppe	M	M
Mollame Francesco	M	M
Montani Enrico		
Montevecchi Michela	C	F
Monti Mario	M	M
Moronese Vilma		
Morra Nicola		
Nannicini Tommaso	C	F
Napolitano Giorgio	M	M
Nastri Gaetano	F	C
Naturale Gisella	C	F
Nencini Riccardo	C	F
Nisini Tiziana	M	M
Nocerino Simona Nunzia	C	F
Nugnes Paola		
Ortis Fabrizio		
Ostellari Andrea	C	F
Pacifico Marinella	C	F
Pagano Nazario	C	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	F
Paragone Gianluigi		
Parente Annamaria	C	F
Paroli Adriano		
Parrini Dario	C	F
Patuanelli Stefano	M	M

369ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Pavanelli Emma	C	F
Pazzaglini Giuliano	C	F
Pellegrini Emanuele	C	F
Pellegrini Marco	C	F
Pepe Pasquale	C	F
Pergreffì Simona	C	F
Perilli Gianluca	C	F
Perosino Marco	C	F
Pesco Daniele	C	F
Petrenga Giovanna		
Petrocelli Vito Rosario	C	F
Pianasso Cesare	C	F
Piano Renzo		
Piarulli Angela Anna Bruna	C	F
Pichetto Fratin Gilberto	C	F
Pillon Simone	C	F
Pinotti Roberta	M	M
Pirovano Daisy	C	F
Pirro Elisa	C	F
Pisani Giuseppe	C	F
Pisani Pietro	C	F
Pittella Giovanni Saverio	C	F
Pittoni Mario	C	F
Pizzol Nadia		
Presutto Vincenzo	C	F
Pucciarelli Stefania	M	M
Puglia Sergio	C	F
Quagliariello Gaetano	C	F
Quarto Ruggiero		
Rampi Roberto	C	F
Rauti Isabella	F	C
Renzi Matteo		
Riccardi Alessandra	C	F
Ricciardi Sabrina	C	F
Richetti Matteo		
Ripamonti Paolo	C	F
Rivolta Erica	C	F
Rizzotti Maria	F	F
Rojc Tatjana	M	M
Romagnoli Sergio	M	M
Romani Paolo	C	F
Romano Iunio Valerio	C	F
Romeo Massimiliano	C	F
Ronzulli Licia	C	A
Rossi Mariarosaria	C	F
Rossomando Anna	C	F
Rubbia Carlo		

369ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Rufa Gianfranco	C	F
Ruotolo Alessandro	C	F
Ruspanini Massimo	F	C
Russo Loredana	C	F
Saccone Antonio	C	F
Salvini Matteo		
Santangelo Vincenzo	C	F
Santillo Agostino	C	F
Saponara Maria	C	F
Sbrana Rosellina		
Sbrollini Daniela	C	F
Schifani Renato		
Sciascia Salvatore	M	M
Segre Liliana	M	M
Serafini Giancarlo	C	F
Siclari Marco		
Sileri Pierpaolo	M	M
Siri Armando		
Stabile Laura		
Stefani Erika	M	M
Stefano Dario	C	F
Steger Dieter	C	F
Sudano Valeria Carmela Maria		
Taricco Giacomino	C	F
Taverna Paola	C	F
Testor Elena	C	F
Tiraboschi Maria Virginia	C	F
Toffanin Roberta	C	F
Toninelli Danilo	C	F
Tosato Paolo	C	F
Totaro Achille		
Trentacoste Fabrizio	C	F
Turco Mario	C	F
Unterberger Juliane	C	F
Urraro Francesco	C	F
Urso Adolfo	F	C
Vaccaro Sergio	M	M
Valente Valeria		F
Vallardi Gianpaolo	C	F
Vanin Orietta	C	F
Vattuone Vito	C	F
Verducci Francesco	C	F
Vescovi Manuel	C	F
Vitali Luigi	C	F
Vono Gelsomina	C	F
Zaffini Francesco	F	C
Zanda Luigi Enrico	C	F

369ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Ottobre 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
Zuliani Cristiano	C	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Auddino, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bini, Bonifazi, Borgonzoni, Campagna, Carbone, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Conzatti, Corbetta, Dell'Olio, De Poli, Di Marzio, Fede, Florida, Galliani, Ghedini, Giacobbe, Iori, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Mollame, Monti, Napolitano, Nisini, Pichetto Fratin, Pinotti, Pucciarelli, Rojc, Romagnoli, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri e Vaccaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

È considerata in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, la senatrice D'Angelo.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta del 12 ottobre 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla Relazione sui criteri per la revisione del meccanismo di controllo e di discarico dei crediti non riscossi (*Doc. XXIV, n. 53*).

Il predetto documento è inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Lomuti Arnaldo, Croatti Marco, Lanzi Gabriele, Pavanelli Emma, Pellegrini Marco, Evangelista Elvira Lucia, Leone Cinzia, Gallicchio Agnese, Turco Mario, Piarulli Angela Anna Bruna, Russo Loredana, Lorefice Pietro, Mantovani Maria Laura, Gaudiano Felicia, Di Nicola Primo, Lupo Giulia, Castellone Maria Domenica, Naturale Gisella, Marinello Gaspare Antonio, Coltorti Mauro, Santangelo Vincenzo, Castiello Francesco, Vanin Orietta, Montevecchi Michela, L'Abbate Patty, Santillo Agostino  
Disposizioni per il completamento della liquidazione dell'Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (E.I.P.L.I.) (2424)  
(presentato in data 20/10/2021);

senatore Turco Mario

Riforma delle banche di credito cooperativo, con conseguente introduzione dell'aggregato bancario cooperativo, quale modello organizzativo, e conseguenti disposizioni in materia di costituzione e funzionamento di sistemi di tutela istituzionale (IPS) e di misurazione e gestione dei rischi (2425) (presentato in data 20/10/2021).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

In data 20/10/2021 il senatore Garruti Vincenzo ha presentato la relazione 865-A sul disegno di legge costituzionale: "Modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità" (865) (presentato in data 05/10/2018).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

In data 14 ottobre 2021 il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening" (2394).

Il documento è stato inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 ottobre 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il progetto di Documento programmatico di bilancio per l'anno 2022.

Il predetto documento è stato deferito ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XI, n. 4*).

Con lettere in data 6 ottobre 2021 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Torrazzo (Biella).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma strategico per il 2030 - "Percorso per il decennio digitale" (COM(2021) 574 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 1ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che autorizza l'Italia ad applicare all'energia elettrica fornita direttamente alle navi ormeggiate in porto, diverse dalle imbarcazioni private da diporto, un'aliquota d'imposta ridotta [a norma dell'articolo 19 della direttiva 2003/96/CE] (COM(2021) 630 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Risposta all'aumento dei prezzi dell'energia: un pacchetto di misure d'intervento e di sostegno (COM(2021) 660 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 20 ottobre 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - ONLUS - APS per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 469*);

dell'Accademia della Crusca, per gli esercizi dal 2018 al 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 470*).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 12 ottobre 2021, ha inviato il testo di 19 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 13 al 16 settembre 2021, deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla proroga della durata della privativa comunitaria per ritrovati vegetali per le varietà delle specie di *Asparagus officinalis* L. e dei gruppi di specie di piante bulbose, piante legnose a piccoli frutti e piante legnose ornamentali, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 977*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare all'Unione europea, comprese le relazioni tra l'Unione europea, da un lato, e la Groenlandia e il Regno di Danimarca, dall'altro (Decisione sull'associazione d'oltremare, compresa la Groenlandia, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 978*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2020/2022 per prorogare il periodo di validità dei certificati di sicurezza e delle licenze delle imprese ferroviarie che operano attraverso il collegamento fisso sotto la Manica, alla 3ª, alla 8ª, e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 979*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/625 per quanto riguarda i controlli ufficiali su animali e prodotti di origine animale esportati dai paesi terzi nell'Unione al fine di garantire il rispetto del divieto di taluni usi degli antimicrobici e il regolamento (CE) n. 853/2004 per quanto riguarda la fornitura diretta di carni provenienti da pollame e lagomorfi, alla 3ª, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 980*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la riserva di adeguamento alla Brexit, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 981*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati, e che abroga la direttiva 2009/50/CE del Consiglio, alla 1ª, alla 3ª, alla 11ª, e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 982*);

relazione relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA III), alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 983*);

risoluzione sui diritti delle persone LGBTIQ nell'UE, alla 1ª, alla 2ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 984*);

risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1 al bilancio generale per l'esercizio 2021 - Riserva di adeguamento alla Brexit, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 985*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica del Capo Verde che modifica l'accordo relativo alla facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata a cittadini della Repubblica del Capo Verde e dell'Unione europea, alla 1ª, alla 3ª, e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 986*);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo fra l'Unione europea e la Repubblica di Corea su alcuni aspetti dei servizi aerei, alla 3ª, alla 8ª, e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 987*);

raccomandazione al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza concernente la direzione delle relazioni politiche UE-Russia, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 988*);

risoluzione sul tema "Pescatori per il futuro: attrarre una nuova generazione di lavoratori verso l'industria ittica e creare occupazione nelle comunità costiere, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 989*);

risoluzione sulla repressione del governo nei confronti delle proteste e dei cittadini a Cuba, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 990*);

risoluzione sul caso di Ahmed Mansoor, difensore dei diritti umani, negli Emirati arabi uniti alla 1ª, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 991*);

risoluzione sull'attuazione dei requisiti dell'UE in materia di scambio di informazioni fiscali: progressi realizzati, insegnamenti tratti e ostacoli da superare, alla 6ª, e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 992*);

risoluzione sulla situazione in Afghanistan, alla 1ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 993*);

risoluzione sulla situazione in Libano, alla 1ª, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 994*);

risoluzione sulla libertà dei media e l'ulteriore deterioramento dello Stato di diritto in Polonia, alla 1ª, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria permanente per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 995*).

**Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 14 al 20 ottobre 2021)

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 121**

AIMI: sugli aiuti sanitari al Brasile (4-05336) (risp. SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

AIMI ed altri: sulle manifestazioni politiche a Cuba (4-05803) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

IWOBI, PERGREFFI: sui visti per il ricongiungimento delle famiglie degli emigrati italiani in Australia (4-05802) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MERLO, CARIO: sul *green pass* per i lavoratori delle ambasciate e dei consolati italiani all'estero (4-06054) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

PILLON: sulla vicenda di una famiglia rumena in Germania (4-05743) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

**Mozioni**

BINETTI, GALLONE, RIZZOTTI, TOFFANIN, SACCONI, DAL MAS, FLORIS, MASINI, SERAFINI, AIMI, GIAMMANCO - Il Senato,

premessi che:

nella Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), il termine salute ricorre in diversi passaggi del testo, dal preambolo agli articoli specifici (artt. 18, 23, 24, 25, 26, 27), in cui si evincono i diritti da garantire alle persone di minore età sul piano del loro pieno

sviluppo e benessere psicofisico, della promozione della salute fisica e mentale, della parità di accesso ai servizi, della garanzia di adeguati sistemi di assistenza e protezione e in definitiva del riconoscimento del diritto di ogni fanciullo a raggiungere un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale;

l'articolo 19 stabilisce che: "Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento";

in Italia, la salute viene riconosciuta come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. È un diritto riconosciuto dalla Carta costituzionale (art. 32, comma primo) ed in questo senso il contenuto del diritto alla salute appare come diritto sociale fondamentale, essendo intimamente connesso al valore della dignità umana: diritto a un'esistenza degna e rientra nella previsione dell'art. 3 della Costituzione, il quale prevede che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". La Carta costituzionale sancisce, dunque, il diritto dei cittadini a vedere tutelata la propria salute, come diritto dell'individuo, ma anche della collettività. Una responsabilità tanto più forte quando si tratta di minori di cui occorre farsi carico;

la salute mentale è stata definita come uno stato di benessere emotivo e psicologico che permette di sfruttare al meglio le proprie capacità cognitive ed emozionali, di stabilire relazioni soddisfacenti con gli altri e di partecipare in modo costruttivo ai mutamenti dell'ambiente. È convinzione diffusa che non ci sia salute senza salute mentale e questa affermazione è particolarmente vera in età evolutiva. A tal punto che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è intervenuta più volte a tutela della salute mentale dei bambini e degli adolescenti nel pieno rispetto del principio del *best interest of the child*;

la salute mentale ha le sue radici nell'infanzia, a partire dal concepimento, si svolge lungo tutto l'arco dell'età evolutiva e richiede un investimento ben superiore all'attuale. La ricerca scientifica mostra come per la maggior parte i disturbi psichiatrici che si evidenziano in età evolutiva, se non sono adeguatamente e tempestivamente individuati e trattati, permangano anche in età adulta, con evidenti conseguenze sulla salute dei soggetti affetti e delle loro famiglie, con inevitabili ricadute sulla società nel suo complesso. È necessario dunque promuovere interventi improntati ad una visione preventiva e promozionale, piuttosto che curativa e riparativa; servono programmi realizzati in una logica di rete tra i servizi e tra le professioni, in chiave multidisciplinare per promuovere la salute mentale anche attraverso relazioni affettive positive sul piano educativo, intellettuale ed emotivo;

l'adolescenza è l'età del passaggio e della trasformazione, della ridefinizione dell'identità, spesso accompagnata da incertezza, insicurezza e fragilità, ma anche dalla possibilità di definire nuove traiettorie evolutive; rappresenta un periodo della vita in cui occorre fare investimenti concreti per potenziare fattori protettivi e rilevare segnali di rischio. In un contesto in rapido mutamento come l'attuale, anche l'adolescente esprime il suo disagio e richiede un'attenzione particolare, con risposte rapide ed efficaci. È responsabilità degli adulti saper cogliere e intercettare le istanze degli adolescenti per accompagnarli nella transizione verso l'età adulta e matura. Se si parte dalla considerazione che i periodi di crisi e di trasformazione adolescenziali sono momenti necessari per sviluppare attitudini e potenzialità, la sfida per gli adulti è quella di trasformare una fase di crisi in un'occasione di pensiero e di costruzione di significati. I diritti dei bambini e dei ragazzi si realizzano grazie all'offerta di occasioni e possibilità concrete di scelta nei luoghi in cui sviluppano le loro personalità, nonché grazie alla presenza di territori e comunità positive dal punto di vista relazionale e del prendersi cura;

il tema della salute mentale in adolescenza può assumere diverse sfumature a seconda del punto di vista di chi osserva, dal ragazzo al genitore, dall'insegnante al pediatra, dall'educatore all'allenatore sportivo, dallo psicologo al neuropsichiatra infantile, eccetera. È indispensabile programmare interventi di promozione della salute mentale dell'adolescente coinvolgendo contesti scolastici, educativi e sociali, in modo da contenere la fase di disagio psicologico che può essere considerato fisiologico ma che potrebbe evolvere, a seconda di una serie di fattori concatenati, in disturbi. Potrebbero essere disturbi che si traducono in sintomi comportamentali, relazionali, cognitivi e affettivi tali da condizionare in modo rilevante la sua vita a casa, a scuola, nel tempo libero, eccetera, impedendogli di svolgere i compiti propri della sua età;

davanti al disagio psicologico dell'adolescente, oltre ad una diagnosi tempestiva occorre mettere in atto una presa in carico multidisciplinare e continuativa nel tempo, con servizi adeguati, a volte con interventi complessi e coordinati che coinvolgono la famiglia e i contesti di vita, che frequenta. In alcuni casi si tratta di una disarmonia destinata ad appianarsi spontaneamente, altre volte invece occorre prendere tempestivamente in considerazione i sintomi manifestati per capirne le cause e garantire interventi precoci;

quando si parla di salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza si scontrano spesso due posizioni antitetiche. Da un lato ci sono coloro che pensano che non esistano disturbi mentali in bambini e adolescenti e quindi non ritengono necessario ricorrere all'intervento di esperti, e dall'altro ci sono invece persone, compresi genitori e insegnanti, che ricorrerebbero per ogni questione all'intervento dello psicologo o del neuropsichiatra infantile. La stessa pensabilità culturale del disturbo psichiatrico infantile e adolescenziale è davvero complessa. È quindi possibile ipotizzare che rispetto al grande tema della salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza si siano create delle politiche che hanno contribuito a determinare tutta una serie di rallentamenti normativi

rispetto all'età evolutiva, a cominciare dai tagli economici, giustificati dal criterio di chi mette in dubbio l'indispensabilità dei servizi per l'infanzia. L'esperienza quotidiana, prima ancora di quella clinica, pone invece in evidenza l'esistenza di disturbi psicopatologici che coinvolgono le persone di minore età, con una sintomatologia spesso del tutto nuova e con modi e modelli precedentemente sconosciuti. Questo indica che non solo i disturbi esistono e richiedono la dovuta attenzione, ma hanno anche un'adattabilità che riflette i mutamenti sociali, delineando quadri sintomatologici in costante evoluzione. Garantire risposte adeguate è quindi un compito che la società deve assumersi responsabilmente, soprattutto in relazione alle evoluzioni di un disagio precedentemente non rilevato, a cui a suo tempo non è stata data risposta adeguata e tempestiva;

i servizi e gli interventi nell'ambito della promozione della salute mentale e della prevenzione e trattamento dei disturbi psichiatrici in adolescenza devono rispondere ad alcuni criteri, quali specificità, partecipazione, continuità ed autonomia;

le disomogeneità esistenti in Italia sul piano del diritto alla salute derivano in parte dall'attribuzione della competenza legislativa in materia di tutela della salute alle Regioni, inclusi i compiti di programmazione e definizione delle priorità sanitarie locali, attraverso la redazione e l'attuazione dei piani sanitari regionali. Le diverse scelte attuate e le loro ricadute finiscono per determinare un aumento delle disuguaglianze *intra* e interregionali e un'elevata disomogeneità nelle risposte con conseguente violazione del principio di equità e di uguaglianza. Le disuguaglianze sociali segnano, ancora oggi, il solco tra la condizione di benessere e la condizione di malessere delle persone di minore età, soprattutto quando è in gioco la rete dei servizi dell'infanzia e dell'adolescenza nel campo della salute mentale;

l'attenzione alla specificità dell'età e della fase di sviluppo è particolarmente rilevante in adolescenza, per i rapidissimi cambiamenti evolutivi che amplificano il rischio di trattare i ragazzi con modalità non appropriate ai bisogni della fase di sviluppo che stanno attraversando, come se fossero ancora bambini o invece già adulti. Garantire risposte che siano contemporaneamente in funzione dell'età e del disturbo manifestato è un cardine essenziale nel campo della psicologia e della psicopatologia dell'età evolutiva. Gli obiettivi evolutivi, il ruolo del contesto familiare e scolastico, la neurobiologia stessa differiscono in modo significativo tra bambini, adolescenti e adulti, anche quando essi siano apparentemente affetti dallo stesso disturbo;

la partecipazione attiva dei ragazzi agli eventi che li riguardano rappresenta un elemento fondante di tutte le iniziative che li riguardano e la partecipazione deve essere declinata a partire dall'accoglienza e dall'ascolto, dalla chiarificazione del bisogno, dall'acquisizione delle informazioni necessarie a comprendere quanto sta avvenendo per giungere a definire il disagio o disturbo sotteso e dalla successiva condivisione delle conclusioni e delle ipotesi di intervento. Per giungere ad una reale partecipazione attiva nelle scelte, il coinvolgimento del ragazzo deve essere fin dal primo momento em-

patico, rispettoso e non giudicante, adeguato al suo livello di sviluppo. Ovviamente ciò implica un analogo coinvolgimento attivo della famiglia, in tutte le situazioni ove non siano previste limitazioni in questo senso;

è necessario assicurare una certa continuità dei legami e delle relazioni per le persone di minore età per garantire qualità al rapporto. La rilevanza della continuità dei legami e delle relazioni è indispensabile per i ragazzi con disagio o disturbo psichiatrico. Per essere garantita, richiede però lavoro in *équipe* multiprofessionali, costante integrazione interprofessionale e interistituzionale, e percorsi di formazione permanente tra professioni e tra servizi. Quando si tratta di garantire ai minori una filiera di servizi efficaci ed efficienti, occorre prevedere un chiaro e concreto coinvolgimento di tre ambiti essenziali: sanitario e socio-sanitario, sociale e istruzione-educazione, in osservanza della logica di interdisciplinarietà;

andrebbe quindi aggiornato il piano nazionale della salute mentale (PANSM), che dedica un'attenzione particolare ai disturbi neuropsichici in infanzia e adolescenza per la loro rilevanza e la significatività delle ricadute, raccomandando un approccio in grado di garantire: accessibilità, presa in carico, continuità delle cure, personalizzazione del progetto; percorsi a differente intensità assistenziale, in rapporto ai bisogni di cura; servizi flessibili, orientati sui bisogni e sulle persone, livelli essenziali di assistenza (LEA) garantiti dalla ASL nel suo complesso, sulla base della sua organizzazione dei servizi; percorsi esigibili individualmente, anche quando inseriti in attività di gruppo o in attività comunitarie. Va aggiornato anche il piano nazionale della prevenzione (PNP) 2014-2018, scaduto da 3 anni, che indicava, per la prima volta, la necessità di promuovere il benessere mentale di bambini, adolescenti e giovani, focalizzandosi prevalentemente sull'uso di sostanze, sugli incidenti stradali e sulle malattie croniche e trascurando altri aspetti della salute mentale;

nell'ambito della salute mentale dei bambini e degli adolescenti possono essere individuati tre problemi chiave: disturbi del comportamento alimentare, sindrome ADHD e disturbo *post* traumatico da *stress*;

i disordini alimentari, di cui anoressia e bulimia nervosa sono le manifestazioni più note e frequenti, sono diventati nell'ultimo ventennio una vera e propria emergenza di salute mentale per gli effetti devastanti che hanno sulla salute e sulla vita di adolescenti e giovani adulti;

se non trattati in tempi e con metodi adeguati, i disordini alimentari possono diventare una condizione permanente e nei casi gravi portare alla morte, che solitamente avviene per suicidio o per arresto cardiaco. Secondo la American psychiatric association, sono la prima causa di morte per malattia mentale nei Paesi occidentali. Uno studio pubblicato sulla rivista inglese "The Lancet" indica che la ricerca sui trattamenti è molto più avanzata nel caso della bulimia nervosa, dove sono stati svolti più di 50 studi e *trial* e una gestione secondo pratiche basate sull'evidenza è possibile. Minore attenzione, invece, si sarebbe dedicata finora a ricerche sui possibili trattamenti di anoressia nervosa e delle altre forme di disordine alimentare. Anoressia e bulimia sono malattie complesse, determinate da condizioni di disagio psicologico ed

emotivo, che quindi richiedono un trattamento sia del problema alimentare in sé che della sua natura psichica. L'obiettivo è quello di portare il paziente, attraverso terapie mirate, a modificare i comportamenti e l'attitudine, a adottare soluzioni di gestione dei propri *stress* emotivi che non siano dannose per la propria salute e a ristabilire un equilibrato comportamento alimentare. Possono manifestarsi in persone di diverse età, sesso, provenienza sociale, ma sono solitamente più comuni in giovani donne in età compresa tra i 15 e i 25 anni;

al centro del disordine alimentare, che si manifesta come malattia complessa, risultante dall'interazione di molteplici fattori biologici, genetici, ambientali, sociali, psicologici e psichiatrici, c'è comunque da parte del paziente un'ossessiva sopravvalutazione dell'importanza della propria forma fisica, del proprio peso e corpo e una necessità di stabilire un controllo su di esso. Tra le ragioni che portano allo sviluppo di comportamenti anoressici e bulimici, si evidenziano, oltre a una componente di familiarità (studi transgenerazionali e sui gemelli hanno dimostrato che i disordini alimentari si manifestano con più probabilità tra i parenti di una persona già malata, soprattutto se si tratta della madre), l'influenza negativa da parte di altri componenti familiari e sociali, la sensazione di essere sottoposti a un eccesso di pressione e di aspettativa, o al contrario di essere fortemente trascurati dai propri genitori, il sentirsi oggetto di derisione per la propria forma fisica o di non poter raggiungere i risultati desiderati per problemi di peso e apparenza. Per alcune persone, si tratta di una tendenza autodistruttiva che le porta ad alterare il proprio comportamento alimentare o ad abusare di alcol o droghe. L'anoressia e la bulimia però possono anche dipendere dal fatto che l'individuo subisca situazioni particolarmente traumatiche, come ad esempio violenze sessuali, drammi familiari, comportamenti abusivi da parte di familiari o di persone esterne, difficoltà ad essere accettati socialmente e nella propria famiglia. Secondo molti psichiatri, infatti, l'attuale propensione a prediligere un modello di bellezza femminile che esalta la magrezza ha conseguenze devastanti sui comportamenti alimentari di molte adolescenti. Gli effetti dei disordini alimentari sono molto pesanti, sia sotto il profilo fisico che quello psicologico;

oltre all'anoressia e alla bulimia, esiste anche un genere di disordine alimentare non definito. Non tutti i casi sono infatti esattamente descrivibili nell'arco dei sintomi tipici di anoressia e bulimia. Alcuni soggetti, ad esempio, iniziano con una forma di anoressia ma poi, incapaci di mantenere il basso peso, scivolano verso comportamenti bulimici. Secondo l'American psychiatric association, la metà dei pazienti anoressici finisce con l'avere anche sintomi di bulimia, e in qualche caso i pazienti bulimici sviluppano comportamenti anoressici;

l'ADHD consiste in un disordine dello sviluppo neuropsichico del bambino e dell'adolescente, caratterizzato da iperattività, impulsività, incapacità a concentrarsi che si manifesta generalmente prima dei 7 anni d'età. La sindrome è stata descritta clinicamente e definita nei criteri diagnostici e terapeutici soprattutto dagli psichiatri e pediatri statunitensi, sulla base di migliaia di pubblicazioni scientifiche, nel "Diagnostic and statistic manual of

mental disorders", il manuale pubblicato dalla American psychiatric association utilizzato come referenza psichiatrica a livello internazionale (DSM-IV). Secondo il DSM, l'ADHD può essere quindi definita come "una situazione/stato persistente di disattenzione e/o iperattività e impulsività più frequente e grave di quanto tipicamente si osservi in bambini di pari livello di sviluppo";

questi sintomi finiscono con il causare uno stato di disagio e di incapacità superiore a quello tipico di bambini della stessa età e livello di sviluppo;

i sintomi chiave di questa condizione sono la disattenzione, l'iperattività e l'impulsività, presenti per almeno 6 mesi e comparsi prima dei 7 anni di età;

i bambini con ADHD: hanno difficoltà a completare qualsiasi attività che richieda concentrazione; sembrano non ascoltare nulla di quanto viene loro detto; sono eccessivamente vivaci, corrono o si arrampicano, saltano sulle sedie; si distraggono molto facilmente; parlano in continuazione, rispondendo in modo irruente prima di ascoltare tutta la domanda; non riescono ad aspettare il proprio turno in coda o in un gruppo di lavoro; possono manifestare serie difficoltà di apprendimento che rischiano di farli restare indietro rispetto ai compagni di classe, con danni emotivi;

utilizzando un criterio diagnostico più restrittivo, l'international statistical classification of diseases and related health problems (ICD-10) dell'Organizzazione mondiale della sanità, definisce la presenza di "disordine ipercinetico" quando sono compresenti sintomi di iperattività, di comportamenti impulsivi e di *deficit* di attenzione. Alla sindrome ADHD si può accompagnare, a seconda dei casi, lo sviluppo di altre forme di disagio: ansietà e depressione, disordini comportamentali, difficoltà nell'apprendimento, sviluppo di *tic* nervosi. Le cause che portano alla manifestazione della sindrome di ADHD non sono univoche, né ancora accertate completamente dai medici. Diverse ricerche identificano una certa familiarità nella presenza di ADHD, suggerendo una componente genetica nella sua trasmissione;

alcuni studi vanno nella direzione di valutare gli effetti di alcol e fumo durante la gravidanza sullo sviluppo di ADHD. Da un punto di vista neurofisiologico, studi svolti su alcune aree del cervello dalla divisione di psichiatria pediatrica dei servizi di salute mentale americani (NIMH), con tecniche di risonanza magnetica, TAC e con diversi tipi di tomografia hanno dimostrato che queste aree sono effettivamente più piccole in volume nei bambini con ADHD rispetto a quelli nei quali la sindrome non si è manifestata, cioè nei casi di controllo. Questo stesso studio indica che i parametri presi in considerazione sono normalizzati in bambini che sono sottoposti a trattamento rispetto a quelli che non subiscono alcun trattamento. Altri studi hanno invece evidenziato un *deficit* nella trasmissione dopaminergica;

per quanto riguarda la possibile influenza di fattori ambientali, secondo una ricerca americana pubblicata sulla rivista "Pediatrics", svolta su 2.500 bambini, la televisione e in particolare le ore trascorse quotidianamente

dai bambini di fronte ad essa dall'età di 0 fino ai 6 anni influiscono significativamente sullo sviluppo di disordini dell'attenzione e iperattività. Secondo i ricercatori statunitensi non sarebbero i contenuti ma le immagini irreali e veloci di molti programmi ad alterare lo sviluppo del cervello;

in ogni caso, l'approccio terapeutico ottimale deriva dalla capacità da parte dei medici e delle famiglie di riuscire a elaborare, nel corso di un *follow up* prolungato, un corretto bilancio tra beneficio e rischio per lo sviluppo del bambino affetto da ADHD; in questo quadro è determinante riuscire a distinguere se ai fini di questo sviluppo sia più favorevole un trattamento farmacologico prolungato con stimolanti oppure interventi terapeutici e comportamentali non farmacologici;

secondo i NIMH americani, tra il 70 e l'80 per cento dei bambini risponde positivamente ai trattamenti, migliorando la propria capacità di concentrazione, di resa nell'apprendimento, di rapporto con gli altri bambini e con gli insegnanti, di controllo dei propri comportamenti impulsivi. Essenziale ai fini di un risultato positivo della terapia è un rapporto prolungato con lo psichiatra infantile, da parte sia del bambino che della famiglia, per sviluppare in modo concertato tecniche di gestione del comportamento. Il ricorso al trattamento farmacologico, in ogni caso, dovrebbe essere il risultato di un'attenta diagnosi, che si basa sull'esecuzione da parte del bambino di numerosi *test*, che permettono di valutare tutte le possibilità di ridurre al minimo il rischio del trattamento stesso e di stabilire l'appropriatezza terapeutica del farmaco;

lo *stress post* traumatico (post traumatic stress disorder, PTSD) è una forma di disagio mentale che si sviluppa in seguito a esperienze fortemente traumatiche. Definito e studiato negli Stati Uniti soprattutto a partire dalla guerra del Vietnam e dai suoi effetti sui veterani, riproposti poi in tutte le più recenti esperienze belliche, il PTSD può manifestarsi in persone di tutte le età, dai bambini e adolescenti alle persone adulte, e può verificarsi anche nei familiari, nei testimoni, nei soccorritori coinvolti in un evento traumatico. Il PTSD può derivare anche da un'esposizione ripetuta e continua a episodi di violenza e di degrado;

essendo una condizione di disagio mentale complessa e derivante da molteplici fattori, sia personali che ambientali, la diagnosi di PTSD non è univoca né semplice ed è genericamente indicata come "la condizione di stress acuta che si manifesta in seguito all'esposizione a un evento traumatico";

le persone, infatti, hanno una diversa suscettibilità e vulnerabilità alla condizione di *stress*, anche in relazione al maggiore o minore coinvolgimento diretto nell'esperienza traumatica. È però stato accertato in diversi studi che, soprattutto nel caso dei bambini e degli adolescenti, anche un'esposizione mediata, come può essere quella attraverso i *media*, a fatti che coinvolgano ad esempio il proprio Paese o la propria città, possa generare condizioni di PTSD. Tra i fattori che certamente contribuiscono allo sviluppo di diversi livelli di PTSD, ci sono le caratteristiche specifiche dell'evento che lo causa e

il grado o la modalità di esposizione della vittima, le caratteristiche degli individui, in termini della loro storia medica, psichica e familiare, le modalità di intervento nel periodo *post* trauma;

secondo il National institute of mental health (NIMH) americano, caratteristica del PTSD è il fatto che la vittima rivive ripetutamente l'esperienza traumatizzante sotto forma di *flashback*, ricordi, incubi o in occasione di anniversari e commemorazioni. Le persone affette da PTSD manifestano difficoltà al controllo delle emozioni, irritabilità, rabbia improvvisa o confusione emotiva, depressione e ansia, insonnia, ma anche la determinazione a evitare qualunque atto che li costringa a ricordare l'evento traumatico. Un altro sintomo molto diffuso è il senso di colpa, per essere sopravvissuti o non aver potuto salvare altri individui. Dal punto di vista più prettamente fisico, alcuni sintomi sono dolori al torace, capogiri, problemi gastrointestinali, emicranie, indebolimento del sistema immunitario;

la diagnosi di PTSD arriva quando, sempre secondo il NIMH, il paziente presenta i sintomi caratteristici per un periodo di oltre un mese dall'evento che li ha causati. Il NIMH evidenzia che la diagnosi non sempre viene effettuata in modo sistemico, e in molti casi i pazienti da PTSD vengono trattati solo per i sintomi più prettamente fisici, senza un'adeguata considerazione del quadro complessivo;

non esiste un consenso generale sul modo di curare le persone affette da PTSD. Non è neppure escluso che il PTSD si risolva anche senza specifici trattamenti, se l'individuo è assistito e aiutato nell'ambiente familiare e comunitario e se le sue condizioni personali lo permettono. Tuttavia, in generale, una forma di trattamento è auspicabile prima che i sintomi degenerino in forme croniche;

di salute mentale nel PNRR non si parla, mentre è noto quale effetto depressorio abbia avuto il *lockdown* provocato dalla pandemia sulla psicologia delle persone, a cominciare dai più giovanili che hanno mostrato un diffuso malessere psicologico. Ma la lunga segregazione in casa ha indotto anche un aumento della violenza intrafamiliare e, senza ignorare i pur frequenti femminicidi, spesso i minori sono stati oggetto di una violenza erroneamente considerata come secondaria;

ogni volta che hanno assistito alle liti tra i genitori, ne sono stati anche loro vittima. La violenza assistita è da considerarsi una forma di maltrattamento in quanto obbliga il minore ad assistere ad atti di aggressività, abuso e violenza, fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su altri membri della famiglia, su persone a lui legate affettivamente o su figure di riferimento o affettivamente significative. Il minore può avere un'esperienza diretta di tale violenza, quando viene consumata in sua presenza, come nei casi di condotte aggressive e lesive all'interno delle mura domestiche, spesso in danno delle madri, oppure indiretta, quando, pur non assistendo alle scene di violenza, ne è messo al corrente o ne percepisce gli effetti negativi;

è stato dimostrato che anche il solo assistere alla violenza cronica fra genitori può generare nel bambino un disturbo *post* traumatico da *stress*. Il

fenomeno, generalmente sommerso, ma alquanto diffuso, è esploso in questo ultimo anno, creando ulteriori forme di sofferenza nei minori;

tenuto conto delle numerose violazioni dei diritti e delle discriminazioni di cui sono vittime le persone con disturbo mentale, è fondamentale includere i diritti umani quando si affronta il peso globale dei disturbi mentali. Occorre dotarsi di servizi, di politiche, di una legislazione, di misure, di strategie e di programmi allo scopo di proteggere, promuovere e far rispettare i diritti delle persone con disturbo mentale, nel rispetto del patto internazionale sui diritti civili e politici, del patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, della convenzione sui diritti delle persone con disabilità, della convenzione sui diritti dell'infanzia e degli altri strumenti internazionali e regionali sui diritti umani;

i fattori determinanti della salute mentale e dei disturbi mentali includono non solo attributi individuali quali la capacità di gestire i propri pensieri, le proprie emozioni, i propri comportamenti e le relazioni con gli altri, ma anche fattori sociali, culturali, economici, politici ed ambientali, tra cui le politiche adottate a livello nazionale, la protezione sociale, lo *standard* di vita, le condizioni lavorative ed il supporto sociale offerto dalla comunità. L'esposizione alle avversità sin dalla tenera età rappresenta un fattore di rischio per disturbi mentali ormai riconosciuto e che si può prevenire. A seconda del contesto locale alcuni individui e gruppi sociali sono molto più a rischio di altri di soffrire di disturbi mentali;

l'attuale crisi finanziaria mondiale è la dimostrazione di come un fattore macroeconomico comporti ingenti tagli a dispetto di un concomitante e più forte bisogno di servizi sociali e di servizi di salute mentale a causa dell'aumento dei disturbi mentali e dei suicidi e dell'emergere di nuovi gruppi vulnerabili (ad esempio i giovani disoccupati). In molte società i disturbi mentali legati all'emarginazione, all'impoverimento, alle violenze e maltrattamenti domestici, all'eccessivo carico di lavoro e allo *stress* inducono crescente preoccupazione, soprattutto per la salute delle donne;

le persone con disturbi mentali sperimentano tassi di disabilità e di mortalità notevolmente più elevati rispetto alla media. Per esempio persone con depressione maggiore e schizofrenia hanno una possibilità del 40-60 per cento maggiore rispetto al resto della popolazione di morte prematura, a causa di problemi di salute fisica, che spesso non vengono affrontati (come cancro, malattie cardiovascolari, diabete o infezione da HIV), e di suicidio. Esso è la seconda causa di mortalità nei giovani su scala mondiale;

spesso i disturbi mentali influiscono su altre malattie, quali ad esempio il cancro, le malattie cardiovascolari e l'infezione da HIV, e sono a loro volta influenzate da queste; e pertanto necessitano di servizi comuni e un'attiva mobilitazione di risorse. Per esempio, è stato dimostrato che la depressione può causare una predisposizione all'infarto del miocardio e al diabete; i quali a loro volta aumentano il rischio d'insorgenza di una depressione;

l'alcolismo e lo *stress* si riscontrano comunemente sia nei disturbi mentali che in altre malattie non trasmissibili. Si è constatato inoltre che

spesso i disturbi mentali si accompagnano ai disturbi da uso di sostanze psicoattive. Nel loro complesso, i disturbi mentali, neurologici e da uso di sostanze psicoattive, comportano costi elevati, che ha raggiunto il 13 per cento del carico globale di malattia su scala mondiale nel 2014. La depressione da sola rappresenta il 4,3 per cento del carico globale di malattia ed è una delle principali cause di disabilità a livello mondiale (11 per cento degli anni di vita vissuti con una disabilità nel mondo intero), particolarmente nelle donne. Le conseguenze economiche di queste condizioni di compromissione della salute sono altrettanto importanti: un recente studio ha stimato che l'impatto cumulativo dei disturbi mentali a livello mondiale in termini di perdita della produzione economica ammonterà a 16.300 miliardi di dollari tra il 2011 e il 2030;

i sistemi sanitari non hanno ancora trovato risposta al carico rappresentato dai disturbi mentali; di conseguenza, vi è un grande divario (*gap*), a livello mondiale, tra il bisogno e l'offerta di cure. Il 76-85 per cento delle persone con disturbo mentale gravi non riceve alcun tipo di trattamento nei Paesi a basso o medio reddito; nei Paesi ad alto reddito la rispettiva percentuale è comunque alta (35-50 per cento). La cattiva qualità delle cure offerte a coloro che ricevono un trattamento costituisce un'aggravante;

L'Atlante della salute mentale, pubblicato dall'OMS nel 2011 (Mental health atlas 2011) fornisce dati che dimostrano la scarsità di risorse disponibili per far fronte ai bisogni in materia di salute mentale nei vari Paesi, e sottolinea la distribuzione non equa e l'uso inefficiente di tali risorse. A livello mondiale, ad esempio, la spesa annua *pro capite* per la salute mentale è inferiore ai 2 dollari e si arriva fino al limite minimo di 0,25 dollari *pro capite* nei Paesi a basso reddito; il 67 per cento di queste risorse viene destinato agli ospedali psichiatrici, nonostante i loro risultati in termini di salute siano mediocri e al loro interno si registrino violazioni dei diritti umani. Se questo fondo fosse ridistribuito ai servizi comunitari, includendo l'integrazione della salute mentale nei servizi sanitari generali e in particolare nei programmi di salute materna, sessuale, riproduttiva e infantile, e nei programmi di lotta all'HIV e alle malattie croniche non trasmissibili, molti più malati potrebbero avere accesso ad interventi migliori e più efficaci rispetto al costo;

il numero di operatori sanitari generici e specializzati che si occupano di salute mentale nei Paesi a basso reddito o medio è del tutto insufficiente;

nei Paesi a basso o medio reddito i movimenti della società civile che si occupano di salute mentale sono ancora poco sviluppati. Le organizzazioni di persone con disturbo mentale e disabilità psicosociali sono presenti solo nel 49 per cento dei Paesi a basso reddito contro l'83 per cento dei Paesi ad alto reddito; per quanto concerne le associazioni di familiari le rispettive percentuali ammontano al 39 e all'80 per cento;

la disponibilità di medicinali di base per il trattamento dei disturbi mentali a livello di cure primarie è piuttosto scarsa (rispetto ai medicinali per la cura di malattie infettive e persino per la cura di altre malattie non trasmissibili) ed il loro utilizzo è limitato a causa della carenza di operatori sanitari

qualificati ed autorizzati a prescriverli. La situazione purtroppo non è migliore per quanto riguarda gli approcci non farmacologici ed il personale formato per questo genere di interventi. Questi fattori costituiscono una notevole barriera nell'accedere a cure adeguate per molte persone con disturbo mentale,

impegna il Governo ad aggiornare con urgenza il piano d'azione per la salute mentale, scaduto due anni fa (2013-2020) che non teneva in nessun conto gli effetti della pandemia, che ha fatto precipitare quasi ovunque la situazione della salute mentale, tenendo conto dei seguenti obiettivi:

- 1) rafforzare la *leadership* e la *governance* in salute mentale;
- 2) fornire servizi di salute mentale e di supporto sociale comprensivi, integrati e capaci di risposta a livello territoriale;
- 3) implementare strategie di promozione e prevenzione in salute mentale;
- 4) rafforzare i sistemi informativi, le evidenze scientifiche e la ricerca per la salute mentale;
- 5) accesso e copertura sanitaria universale: indipendentemente da età, sesso, situazione socio-economica, razza, etnia di appartenenza oppure orientamento sessuale, e secondo il principio di uguaglianza, le persone con disturbo mentale dovrebbero poter accedere, senza correre il rischio di impoverirsi, ai servizi sanitari e sociali essenziali che consentano loro di ottenere la *recovery* e raggiungere la migliore condizione di salute possibile;
- 6) diritti umani: le strategie, le azioni e gli interventi riguardanti il trattamento, la prevenzione e la promozione in salute mentale devono essere aderenti alla convenzione sui diritti delle persone con disabilità e agli altri strumenti internazionali e regionali in materia di diritti umani;
- 7) interventi basati su evidenze scientifiche: le strategie, le azioni e gli interventi riguardanti il trattamento, la prevenzione e la promozione in salute mentale devono basarsi sulle evidenze scientifiche e sulle pratiche migliori, tenendo conto delle considerazioni culturali;
- 8) approccio orientato a tutte le fasi della vita: le politiche, la pianificazione ed i servizi di salute mentale devono tener conto dei bisogni sanitari e sociali relativi a tutte le fasi della vita (prima e seconda infanzia, adolescenza, età adulta e vecchiaia);
- 9) approccio multisettoriale: un approccio globale e coordinato in materia di salute mentale presuppone il coinvolgimento di vari settori pubblici quali quello della sanità, dell'istruzione, del lavoro, della giustizia, dell'abitazione, dell'assistenza sociale e di altri settori rilevanti, nonché del settore privato, secondo modalità appropriate alla situazione del Paese;
- 10) *empowerment* delle persone con disturbo mentale e disabilità psicosociali: le persone con disturbo mentale e disabilità psicosociale dovrebbero essere rafforzate (*empowered*) e coinvolte nell'*advocacy*, nelle politiche, nella pianificazione, nella legislazione, nella prestazione di servizi, nel monitoraggio, nella ricerca e nella valutazione in materia di salute mentale;

11) creare una rete efficace di collaborazione tra le istituzioni regionali (quali le banche regionali di sviluppo), le organizzazioni intergovernative sub regionali e gli organismi bilaterali di aiuto allo sviluppo; le istituzioni accademiche e di ricerca, inclusa la rete di centri collaboratori OMS per la salute mentale, i diritti umani ed i determinanti sociali della salute e le altre reti correlate nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi sviluppati; la società civile, incluse le organizzazioni di persone con disturbo mentale e disabilità psicosociali, le associazioni e le organizzazioni di utenti dei servizi e le altre associazioni e organizzazioni simili, le associazioni di familiari e di *caregiver*, le organizzazioni non governative che si occupano di salute mentale e di ambiti correlati, le organizzazioni territoriali, le organizzazioni in difesa dei diritti umani, le organizzazioni confessionali, le reti che operano nell'ambito dello sviluppo e della salute mentale e le associazioni di operatori sanitari e dei servizi;

12) elaborare, rafforzare, aggiornare ed implementare, a livello nazionale, politiche, strategie, programmi, leggi e regolamenti sulla salute mentale in tutti i settori rilevanti, inclusi meccanismi protettivi di monitoraggio e codici attuativi, in linea con le evidenze scientifiche, le migliori pratiche, nonché la convenzione sui diritti delle persone con disabilità ed altri strumenti internazionali e regionali sui diritti umani;

13) pianificazione delle risorse: pianificare in funzione dei bisogni rilevati e stanziare, in tutti i settori coinvolti, un *budget* che sia commisurato alle risorse umane e di altra natura identificate, necessarie all'implementazione dei piani e delle azioni di salute mentale definiti di comune accordo sulla base delle evidenze;

14) collaborazione dei portatori di interesse (*stakeholder*): mobilitare e coinvolgere tutti i portatori di interesse, incluse le persone con disturbo mentale, familiari e *caregiver*, al fine di collaborare all'elaborazione ed all'implementazione di politiche, leggi e servizi di salute mentale per mezzo di una struttura e di un meccanismo formale;

15) rafforzamento ed *empowerment* delle persone con disturbo mentale e disabilità psicosociali e delle loro organizzazioni: garantire che alle persone con disturbo mentale e disabilità psicosociali venga riconosciuto un ruolo formale e l'autorità di influire sul processo di ideazione, di pianificazione e di attuazione delle politiche, delle leggi e dei servizi;

16) lotta contro le disparità: identificare proattivamente i gruppi maggiormente a rischio di malattie mentali che hanno scarso accesso ai servizi e garantire loro un sostegno adeguato;

17) identificare e valutare i bisogni dei vari gruppi socio-demografici presenti nella comunità e anche di gruppi vulnerabili che non usufruiscono di servizi (senza tetto, bambini, persone anziane, prigionieri, migranti, gruppi etnici minoritari e vittime di situazioni di emergenza);

18) definire gli ostacoli che impediscono ai gruppi vulnerabili o considerati "a rischio" di avere accesso ai trattamenti, alle cure e agli aiuti. Elaborare una strategia proattiva mirata per questi gruppi offrendo dei servizi che siano in grado di rispondere ai loro bisogni;

19) informare e formare il personale che opera nei servizi sanitari e nei servizi sociali per favorire una migliore comprensione dei bisogni dei gruppi vulnerabili e considerati "a rischio";

20) guidare e coordinare una strategia multisettoriale che sappia combinare interventi universali con interventi selettivi volti a promuovere la salute mentale e prevenire i disturbi mentali, a ridurre lo stigma, la discriminazione e le violazioni dei diritti umani; e che risponda ai bisogni specifici dei diversi gruppi vulnerabili in tutte le fasi della vita e sia integrata nelle strategie nazionali di promozione della salute e della salute mentale;

21) aumentare la conoscenza e la comprensione del grande pubblico sulle questioni riguardanti la salute mentale, ad esempio attraverso la sensibilizzazione dei *media* e campagne volte a ridurre la stigmatizzazione e la discriminazione e a promuovere i diritti umani.

(1-00429)

### Interrogazioni

GRANATO, ANGRISANI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

nella giornata del 18 ottobre 2021, nel porto di Trieste, la Polizia, in assetto antisommossa, è intervenuta con lacrimogeni e idranti puntati contro cittadini inermi che rivendicavano il diritto a manifestare contro le misure del decreto-legge n. 127 del 2021, sull'impiego del *green pass* nei luoghi di lavoro pubblici e privati;

le immagini dello sgombero del presidio dei lavoratori portuali hanno destato, nell'opinione pubblica, un evidente clamore, in quanto la forma di protesta si stava svolgendo pacificamente;

tali immagini appaiono ancor più gravi se viste in linea di continuità con quanto accaduto nella manifestazione di Roma, sabato 9 ottobre 2021, dove a fronte dell'inerzia nel fronteggiare le violenze preannunciate e perpetrate presso la sede della CGIL, da parte di una frangia di estremisti di destra di Forza Nuova, vi erano stati interventi repressivi su manifestanti pacifici;

valutato che:

peraltro, secondo il quotidiano "la Repubblica" lo sgombero del porto di Trieste dai manifestanti "no green pass", sarebbe stato deciso dal Ministro stesso ("La ministra ordina lo sgombero e gela la catena di comando"); secondo tale ricostruzione il maxi parcheggio davanti al varco 4, dove si stava svolgendo la protesta, andava "sgomberato a tutti i costi";

secondo una nota diffusa in serata dal Viminale, tuttavia, la decisione dell'intervento sarebbe stata decisa in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutosi a Trieste nel fine settimana,

si chiede di sapere se la gestione dell'ordine pubblico, relativa agli sgomberi avvenuti nell'area portuale di Trieste, attraverso il lancio di lacrimogeni e l'utilizzo di idranti su manifestanti pacifici, sia da attribuire direttamente al Ministro in indirizzo oppure quale autorità amministrativa sia stata quella responsabile della scelta di intervenire secondo tali modalità in un contesto mite e inerme.

(3-02880)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a Borgosesia, principale centro abitato della Valsesia (Vercelli), l'amministrazione comunale ha deciso e attuato, a partire da aprile 2021, quello che la stampa locale, uniformandosi alle dichiarazioni dell'assessore per i lavori pubblici, definisce un intervento di pulizia dei suoi monumenti in bronzo, sei in tutto, così "tirati a lucido". Le immagini pubblicate dai *media* e sui *social network* rivelano che si è trattato, in realtà, di un'alquanto maldestra spatinatura delle superfici dei manufatti interessati;

l'operazione ha coinvolto anche le pregevoli sculture di piazza Mazzini e dei giardini intitolati a "Lea Schiavi" in piazza Martiri, quelle cioè della fontana Frascotti, realizzata nel 1914 da Cesare Biscarra (1886-1943), e del monumento ai caduti della prima guerra mondiale, opera dello scultore borgosesiano Carlo Conti (1880-1974), risalente al 1922 e posto davanti alla casa comunale (si veda "Palazzi e monumenti principali a Borgosesia" su "InValsesia");

considerato che:

l'assessore ha anche osservato che interventi simili "andrebbero fatti con una certa frequenza, meglio sarebbe una volta all'anno" e, senza nascondere una qualche meraviglia per l'inerzia dei predecessori, ha aggiunto che "era da tempo che non venivano effettuati, probabilmente per alcune [statue] non era nemmeno mai stato fatto" (si veda "Borgosesia tira a lucido i suoi monumenti e le statue di bronzo" su "Notizia Oggi Borgosesia");

stupisce, peraltro, che tale "pulizia approfondita", diversa dalla manutenzione periodica delle vasche curata dalla municipalizzata SESO "con prodotti specifici", per cui "ogni fontana viene sottoposta ad un trattamento accurato da parte di due addetti, con l'ausilio di un'idropulitrice" (si veda "A Borgosesia è iniziata la pulizia delle fontane" su "TG Vercelli"), sia stata affidata dal Comune alla Perincioli cav. Alessandro S.a.s., di Quarona, con codice ATECO 2007 (24.54) "Fusione di altri metalli non ferrosi", la quale, teste ancora l'assessore, "ha utilizzato un liquido apposito che permette di restituire luminosità [alle statue] e preservarle dall'usura del tempo";

valutato che la mancata menzione, nelle dichiarazioni degli amministratori locali (anche il sindaco ha commentato l'esito dell'intervento sui due monumenti, il 2 e il 14 ottobre 2021, sulla sua pagina "Facebook" Paolo Tiramani) di qualsivoglia autorizzazione o supervisione della competente Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio (ABAP), autorizza a dubitare che l'operazione sia stata comunicata, autorizzata e concordata con il predetto ufficio territoriale di tutela del Ministero della cultura, agendo pertanto in violazione, se così fosse, delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modifiche ed integrazioni),

si chiede di sapere se, stante l'indubbia natura di beni culturali delle sculture di Cesare Biscarra e Carlo Conti, entrambe risalenti ad oltre 70 anni da oggi e di autore non più vivente, il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare se la Soprintendenza per le province di Biella, Novara, Verban-Cusio-Ossola e Vercelli abbia avuto un ruolo, e quale, nel recente intervento di "pulizia profonda" dei bronzi artistici di Borgosesia, peraltro affidato dal Comune ad una ditta che sembrerebbe priva dei requisiti necessari, e di attivare, in caso di violazione della normativa vigente da parte dell'ente locale, tutti gli strumenti in suo possesso per l'accertamento del danno, l'identificazione dei responsabili e la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria.

(3-02881)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella prima settimana di ottobre 2021, celebrata in Cina come festa nazionale (cosiddetta golden week) e seconda per importanza solo al Capodanno, la Direzione generale musei del Ministero della cultura ha presentato un "progetto di promozione digitale dei Musei italiani in Cina", finalizzato al miglioramento dell'accoglienza e dell'esperienza culturale in Italia dei turisti cinesi individuali, che avrebbe dovuto svolgersi nel 2019, settantesimo anniversario della rivoluzione culturale e anno della cultura e del turismo Italia-Cina, slittato al 2022 a causa della pandemia;

il progetto, denominato "M.It.i.CI", acronimo per Musei italiani in Cina (si veda "M.It.i.CI. Progetto di promozione digitale dei Musei italiani in Cina" sul sito della Direzione generale musei), ha quale *sponsor* tecnico, selezionato tramite bando pubblico, l'agenzia di *marketing* digitale "Digital to Asia" ("Digital To Asia: nuove strategie per il mercato cinese" su "greenplanetnews"), che opera in collaborazione con "Alipay", piattaforma di pagamento *on line* e abilitatore di servizi *lifestyle* gestita da "Ant Group" e riconducibile al gruppo "Ali Baba" (si veda "Con il Ministero della Cultura Digital to Asia porta i Musei Italiani In Cina" su "DigitalToAsia");

nell'iniziativa, che si concluderà a maggio 2022, sono coinvolti 9 tra musei e parchi statali: i musei Reali di Torino, il palazzo Reale di Genova, i musei del Bargello di Firenze, la galleria nazionale d'arte antica di Roma, il parco archeologico di Ostia antica, villa Adriana e villa d'Este a Tivoli, la

reggia di Caserta, il parco archeologico di Paestum e Velia ed il museo nazionale archeologico di Taranto;

considerato che:

nel lungo comunicato stampa di Digital to Asia del 7 ottobre 2021, Giovanni Capra, *general manager e partner* dell'agenzia, ha spiegato il significato dell'acronimo M.It.i.CI e del *logo*, descrivendo e interpretando quest'ultimo come segue: "si è scelto un elemento comune nella produzione artistica di entrambe le culture, il vaso, perché ben rappresenta l'immagine e la funzione dei musei: 'contenitori di oggetti preziosi da preservare'. Per rappresentare la Cina si è optato per il vaso DING, risalente alla dinastia Xia del 2000 a.C., mentre per l'Italia è stata scelta l'anfora romana; gli elementi sono stati fusi graficamente in un unico elemento artistico da un giovane designer cinese";

l'idea che i musei siano "contenitori di oggetti preziosi da preservare", come vuole la citazione (anonima) proposta da Capra, è alquanto opinabile, anzi la museologia italiana ha superato da decenni un'interpretazione così semplicistica e obsoleta, prendendo invece, anche sull'autorità del dettato costituzionale (articolo 9, commi 1 e 2), ben altra direzione;

quanto al *logo*, realizzato in blu e bianco, almeno per la metà "italiana", la scelta grafica appare assai discutibile, perché il profilo appartiene in effetti ad un vaso a due manici, un'anfora dunque, ma per nulla avvicinabile ad un contenitore di epoca romana (e, si presume, di fattura italiana): si tratta, invece, di un'anfora greca del VI secolo a.C.;

valutato che:

pur ignorando a quali fonti abbia attinto il *designer* cinese per identificare un'anfora romana, e scusando la sua personale ignoranza della materia, ma non la mancata verifica della corrispondenza tra l'oggetto della ricerca e il risultato della stessa, appare invece del tutto inescusabile sia il pressappochismo di Digital to Asia nel proporre al Ministero un *logo* incongruo sia, soprattutto, la leggerezza della Direzione generale musei nel delegare ad un soggetto esterno la scelta dell'immagine simbolo di un progetto che intende promuovere la cultura italiana e poi l'accondiscendenza nell'approvarlo, benché veicoli un messaggio diverso da quello asserito, ammesso che qualcuno, in seno alla Direzione, si sia accorto dell'errore. Ipotizzare, d'altra parte, l'inconsapevolezza dell'ufficio che è al vertice amministrativo della gestione dei musei statali italiani sarebbe ancora più sconcertante;

l'impressione è che Digital to Asia abbia ricevuto dal Ministero o comunque esercitato finora una sorta di "delega in bianco", almeno sul piano comunicativo, in relazione al progetto "M.It.i.CI", sostituendosi pressoché in ogni mansione alla Direzione generale musei e alle sue articolazioni, sospetto avvalorato dal fatto che sul portale della reggia di Caserta, peraltro l'unico, finora, dei 9 istituti statali coinvolti, ad avere una pagina dedicata al progetto, la stessa è denominata Digital to Asia invece che "M.It.i.CI" (si veda "Digital to Asia - Reggia di Caserta" su "cultura.gov"),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riferito;

se, avendo l'approvazione del *logo* del progetto "M.It.i.CI" fatto sì che il Ministero della cultura esponesse il Paese al ludibrio internazionale, non ritenga necessario e urgente promuovere un'indagine interna per ricostruire i fatti e identificare chi, per negligenza, leggerezza o ignoranza ha avallato la proposta incongrua quanto inopportuna di spacciare per romana un'anfora greca del VI secolo a. C., affinché fungesse da simbolo della tradizione ceramica italiana.

(3-02882)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 6 ottobre 2021, su "il Reggino", è stato pubblicato un articolo a firma del direttore responsabile, Consolato Minniti, dal titolo: "Incompatibilità e violazioni di legge, deflagra il caso Autelitano: se ne occuperà la Procura" (si veda anche "Incendi Aspromonte, le Guide Ufficiali contro il presidente dell'Ente Parco" su "citynow");

nell'articolo sono contestati al presidente dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte, Leo Autelitano, relativamente alla gestione del parco, fatti diversi e non meno gravi delle responsabilità che taluni gli imputano nelle devastazioni prodotte dagli incendi della scorsa estate, argomento di una violentissima polemica che ha visto intervenire anche numerosi politici regionali e nazionali ("Autelitano risponde alle Guide dell'Aspromonte: 'Attacco gratuito e denigratorio'" su "avveniredicalabria");

considerato che:

l'articolo di Minniti dà conto di due esposti all'attenzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. Uno porrebbe l'accento sul fatto che, all'atto della nomina che lo riconfermava alla presidenza, Autelitano era debitore dell'ente per oltre 22.5000 euro, a causa di indennità di carica percepite ma non dovute, come confermato dal Consiglio di Stato, per le quali l'ente aveva chiesto all'interessato e ai consiglieri di provvedere alla restituzione. Teste l'autore dell'esposto, ciò configurerebbe un conflitto d'interesse;

un altro scenario abnorme risulterebbe dai trasferimenti per mobilità volontaria che hanno coinvolto 8 delle 17 unità di personale in servizio effettivo (la pianta organica ne conta 20): 4 responsabili di servizio titolari di posizione organizzativa, 3 dipendenti di categoria B e uno di categoria C, mentre il parco, con fondi ministeriali e regionali, stabilizzava a tempo parziale 17 precari (ex lavoratori socialmente utili o di pubblica utilità) extra dotazione organica, salvo poi spostarne 5 nella dotazione organica a tempo pieno, fra i quali sarebbe compresa la compagna del presidente Autelitano, senza tuttavia

colmare le lacune venutesi a creare. Il 26 luglio 2020, inoltre, si sono registrate le dimissioni del funzionario delegato Luca Pelle e il 28 ottobre successivo quelle di un responsabile finanziario;

che la concessione dei nulla osta definitivi al trasferimento di 4 dipendenti avrebbe danneggiato seriamente l'attività amministrativa dell'ente, rallentandola, era già stato messo nero su bianco nella relazione allegata alla delibera presidenziale del 5 ottobre 2020 dall'architetto Silvia Lottero (presente con comando parziale come l'ingegner Sabrina Scalera), ma è soprattutto il collegio dei revisori, nel verbale n. 11 del 2020, e di nuovo nel n. 2 del 2021, a denunciare l'inopportunità del rilascio dei nulla osta definitivi prima della sostituzione del personale in uscita. Il collegio lamenta specialmente severe criticità nella gestione amministrativa e contabile del parco, a cominciare dall'affidamento del servizio ragioneria a funzionari volonterosi ma privi dei requisiti professionali per assumere e svolgere quei ruoli (se ne occupa una biologa, *in primis*, e la citata ingegner Scalera come funzionario delegato);

in mancanza di personale numericamente e qualitativamente in grado di assolvere il compito di predisporre il rendiconto generale 2020 della gestione dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte, con determina dirigenziale del 25 aprile 2021 si decideva di dare l'incarico a Federparchi, per un costo di 5.000 euro, sotto forma di affidamento di un servizio di assistenza e formazione del personale. A distanza di soli 5 giorni, il 30 aprile, il rendiconto veniva approvato ma senza il parere del collegio dei revisori, interpellato il giorno precedente, che ha poi specificato di non essersi espresso perché la documentazione sottoposta risultava lacunosa e di averne chiesta l'integrazione: nel verbale del 5 luglio 2021, il collegio, che perciò ha fatto istanza di annullamento in autotutela della delibera di approvazione del conto consuntivo, attesta di non avere ancora ricevuto gli atti richiesti;

valutato che:

teste sempre Minniti, negli esposti alla Procura sarebbero stati segnalati anche altri fatti, sia minori, come riunioni convocate fuori sede e un commento del presidente sulla vicenda dei due dipendenti licenziati nel 2018 per assenteismo, sia di maggior peso, come l'annullamento da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel 2020, del decreto presidenziale che pretendeva di escludere dall'affidamento della delega delle funzioni dirigenziali i non iscritti nell'elenco dei direttori dei parchi, e la proroga dell'incarico all'architetto Lottero, contestata dai revisori perché lo statuto lo riserva a rotazione ai dipendenti di categoria C e per non più di 3 mesi, dal 27 luglio 2020 fino al 26 gennaio 2021;

infine, dalla relazione richiesta dal nuovo consiglio direttivo all'architetto Lottero, nominata all'uopo responsabile del procedimento (24 maggio 2021), sarebbero emerse le "criticità riferite alle approssimative applicazioni delle previsioni di legge", ma non meglio specificate né rese pubbliche, che avrebbero portato all'annullamento in autotutela, il 12 giugno, della delibera del 18 dicembre 2020 di approvazione del bando per l'individuazione dei tre nominativi da sottoporre al Ministero ai fini della scelta del nuovo direttore

dell'ente, atto sostituito il 22 giugno 2021 da un nuovo schema di avviso pubblico al quale, però, nell'immediato, non è stata data alcuna evidenza;

la Lottero, dopo aver rinunciato, il 23 agosto, al ruolo di responsabile unico del procedimento (sostituita dalla Scalera) con l'espreso intento di partecipare alla selezione senza incorrere in un conflitto d'interesse, si è effettivamente candidata a ricoprire l'incarico di direttore di cui al nuovo avviso, pubblicato il giorno seguente, 24 agosto, senza indicazione di criteri di valutazione e che lo stesso Ministero della transizione ecologica avrebbe contestato pesantemente con 2 note recenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga di dover sollecitare gli uffici del dicastero a sottoporre l'intera gestione dell'ente parco nazionale dell'Aspromonte ad una puntuale verifica, assumendosi poi la responsabilità dei provvedimenti conseguenti.

(3-02883)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il fittissimo sepolcreto di epoca romana scoperto negli anni '90 del XX secolo lungo l'antica via Collatina nel tratto messo in luce presso il viadotto della Serenissima (a fianco dell'autostrada Roma-L'Aquila) durante le indagini preliminari alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli, fu definito, nel 2003, da un tecnico della Soprintendenza archeologica, "la più grande necropoli imperiale nota a Roma";

ai resti scheletrici di 2.200 individui ivi sepolti si aggiungevano, in quello che si disse essere un "nuovo polo archeologico della città" (immaginato come parte del grande parco tiburtino-collatino, poi realizzato solo parzialmente), testimonianze materiali di natura residenziale, produttiva e infrastrutturale databili dalla media Repubblica al tardo Impero, scampate fortunatamente all'espansione edilizia del secondo dopoguerra del Novecento, compresi circa 160 metri di strada basolata in ottime condizioni di conservazione. Questi ultimi, relativi alla via Collatina, furono oggetto di un rilievo grafico accuratissimo, dal costo molto rilevante, prima di essere numerati e smontati per consentire la realizzazione della galleria Serenissima (adiacente a via Spencer);

l'accordo stipulato tra TAV S.p.A. e Comune di Roma nel 2005 prevedeva varie opere di mitigazione socio-ambientale, compreso il parco archeologico Serenissima, ad est della stazione omonima (su una torre di accesso ai treni in via dei Fiorentini, il parco fu persino segnalato nella cartellonistica ufficiale). Prevedeva, inoltre, il riposizionamento dei basoli dell'antica via consolare a breve distanza dal sito originale, e a spese di TAV, mai avvenuto. Se non bastasse, benché l'area sia in possesso di RFI (subentrata a

TAV), è stata lasciata in stato di abbandono ed è diventata, negli anni, discarica abusiva per rifiuti disparati, addirittura sequestrata, a gennaio 2019, dalla Polizia locale, a seguito di un rogo tossico ("Parco archeologico Serenissima: chi l'ha visto?" su "abitarearoma");

considerato che:

a maggio 2014 Manlio Lilli descriveva esterrefatto lo stato dei luoghi come segue: "Nell'area dalla morfologia incerta a dominare è la vegetazione spontanea. In ampi settori i rovi hanno creato un inestricabile tappeto sempreverde. Qui e là ci sono alberi di faggi, di altezze differenti. Si riconoscono delle strade di cantiere e, specialmente nella fascia prospiciente via Andreulli, materiali accatastati. L'ingresso del cantiere si trova poco distante, quasi nei pressi della rampa per la A24. Due grandi pannelli con le indicazioni tecniche dell'opera sono l'unico segnale, in coincidenza di un cancello. L'ingresso è tuttavia possibile dai varchi creati nella rete che perimetra l'area. Anche da qui entrano le famiglie rom che abitano le baracche poste dietro ad alcuni grossi cumuli di terreno. Che ne schermano la vista dall'esterno. Nell'area alcune aree sono recintate dalla caratteristica rete arancio in plastica. Nulla a che vedere con la Tav. Solo avvicinandosi ci si accorge che lì dentro rimane ancora qualcosa degli straordinari resti individuati anni prima dagli archeologi. Sotto i teli del tessuto non tessuto adagiati sulle strutture, ma ormai in gran parte strappati, emergono un lungo muro in opera incerta, uno degli invasi stradali scavati nel banco, alcuni resti degli ambienti realizzati a contatto della via Collatina, i pozzi di areazione dell'Aqua Virgo. Forse si conserva in vista dell'altro. Tra le immondizie accumulate dagli abitanti dell'area e i cumuli di terreno artificiale", nell'articolo intitolato "Roma, la più grande necropoli imperiale è abbandonata a sé stessa" su "ilfattoquotidiano";

quanto agli elementi litici del tratto smontato della Collatina, il 26 ottobre 2019 Emilio Giacomi scrive: "Al momento i basoli e le pietre (...) giacciono tra i rovi e le discariche, in attesa di futura riallocazione. Nel frattempo le intemperie e gli anni hanno reso non più leggibili le targhette apposte su ogni singola pietra, rendendo così estremamente difficile se non impossibile un a loro risistemazione in conformità a come erano state scoperte" (nel citato articolo "Parco archeologico Serenissima: chi l'ha visto?"). "Italia Nostra", invece, commentando l'apposizione del vincolo diretto da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo), il 30 aprile 2020, sull'area degli scavi (seguito il 3 giugno 2020 dal vincolo indiretto su una fascia di rispetto lungo viale della Serenissima), attesta asetticamente: "risultano essere depositati all'aperto in un prato a fianco di Via dello Scalo Prenestino";

valutato che, negli ultimi anni, il comitato civico "Il parco che non c'è", il WWF Pigneto-Prenestino e la sezione romana di Italia Nostra non hanno mancato di sollecitare gli uffici del Ministero ad assicurare la tutela dei beni culturali e paesaggistici della periferia est di Roma né di chiedere al Ministero e alla Città metropolitana di accelerare l'impegno per la progettazione e poi la realizzazione del parco Campagna e del parco archeologico Serenissima, in coerenza con le previsioni del piano territoriale paesistico regionale e del piano regolatore generale ("Serenissima, Italia Nostra Roma scrive alle

istituzioni: "Realizzare il parco archeologico e naturale è urgente" su "roma-today"),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riferito;

se possa ragguagliare sia circa lo stato delle interlocuzioni del Ministero della cultura con gli enti locali e con RFI sia sulle attività in corso, ad ogni livello, finalizzate alla realizzazione del parco archeologico, in particolare nell'ottica del rimontaggio della strada basolata (ammesso che sia ancora possibile, nonostante il prolungato abbandono, il riconoscimento dei numeri attribuiti ai singoli basoli).

(3-02884)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto consta agli interroganti:

il museo archeologico "Vallata dell'Amendolea", sito in agro di Condofuri (Reggio Calabria) all'interno del parco dell'Aspromonte, nonostante le teche comprate e montate, i reperti selezionati, i testi per i pannelli didattici predisposti e l'ipotesi di gestione proposta al Comune da un'associazione *no profit*, il gruppo archeologico Valle dell'Amendolea (dei Gruppi archeologici d'Italia), che ha materialmente contribuito al recupero dei manufatti da destinare all'esposizione, è tuttora chiuso, benché a primavera 2018 l'apertura fosse data per imminente ("Museo Vallata Amendolea, tutto pronto per l'apertura - Area Grecanica" su "ntacalabria");

inspiegabilmente, ignorando o sorvolando su quanto sopra, il sito *web* del parco dell'Aspromonte dà il museo per funzionante, con l'indicazione, persino, di un numero di telefono da chiamare per prenotare la visita;

considerato che:

la presenza di numerose e interessanti testimonianze materiali dell'antichità classica nel territorio di Condofuri è nota al Ministero della cultura almeno dal 2012, quando la funzionaria di zona dell'allora Soprintendenza archeologica della Calabria, Rossella Agostino, a seguito di un sopralluogo condotto insieme ai soci del citato gruppo archeologico in località Rossetti, dove smottamenti causati dalla pioggia avevano messo in luce alcune tombe, ne diresse lo scavo stratigrafico;

negli anni successivi, il Comune ha stipulato convenzioni con la Soprintendenza, per l'istituzione di un museo civico archeologico presso i locali dell'ex scuola elementare in località Amendolea, non lontano dal castello dei Ruffo, e con l'ente parco dell'Aspromonte. Quest'ultimo, dopo avere finanziato una campagna di ricognizione dell'intero agro di Condofuri (svolta nel 2015 dalla società Archeopros snc con il supporto logistico e operativo dei volontari), finalizzata a stilare una carta archeologica del territorio, concesse anche un finanziamento per la realizzazione dell'*antiquarium*;

i lavori, consegnati in data 23 maggio 2017, prevedevano l'adeguamento della struttura preesistente, le modifiche per adattarla al percorso espositivo, la fornitura delle teche e dell'impianto di illuminazione, i pannelli didattici; contestualmente, il Consiglio comunale recepiva e approvava la proposta di gestione avanzata dal gruppo archeologico Valle dell'Amendolea. Su tali basi, subito dopo l'elezione del successore, avvenuta a giugno 2018, il sindaco uscente, Salvatore Mafrici, rivendicava di avere lasciato finanziamenti anche per il museo (si legga "L'Augurio "scomodo" di Mafrici al Sindaco Iaria - Notizie Condofuri" su "ntacalabria");

prodromici all'apertura dell'*antiquarium*, secondo quanto riferito ai soci del gruppo in un incontro dello stesso anno con il funzionario di zona della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, Fabrizio Sudano, erano la redazione del progetto di allestimento e la soluzione di questioni amministrative di competenza del Comune e dell'ufficio territoriale di tutela del Ministero;

nel biennio 2019-2020, la dottoressa Agostino stilava un primo progetto di allestimento, mentre la responsabilità del territorio passava da Sudano a Sara Bini. Quest'ultima ha avviato una serie di interlocuzioni con il Comune, chiedendo al sindaco Tommaso Iaria che l'ente si assumesse l'onere finanziario dell'inventariazione e schedatura dei materiali selezionati per l'allestimento (conservati presso i depositi comunali) e stilasse un piano finanziario triennale, un *report* attestante la conformità dell'edificio destinato a museo e lo stato degli impianti, un nuovo progetto di allestimento e il relativo piano di gestione. A tutte le citate attività i volontari del gruppo archeologico Valle dell'Amendolea hanno assicurato il loro supporto;

considerato inoltre che:

nell'incontro con la Bini svoltosi a Reggio Calabria nella prima metà del 2020, presenti il gruppo archeologico e la consigliera comunale Carolina Nucera, delegata dal sindaco di Condofuri, pare che si sia convenuto che all'apertura dell'*antiquarium* si opponessero, ormai, solo la compilazione del *report* sugli impianti e la stipula della polizza assicurativa dei pezzi destinati all'esposizione, da attivare dopo il parere favorevole della Direzione generale del Ministero. La funzionaria suggerì, inoltre, ai soci del gruppo archeologico di ripresentare il progetto di museo condiviso, perché agli atti della Giunta Iaria non sembrava risultare il precedente (già approvato);

più di recente, però, l'associazione è stata messa al corrente dalla stessa Bini della mancanza della delibera attestante la volontà del Comune di ottenere dalla Soprintendenza il deposito dei reperti per l'*antiquarium*. Mancherebbero, inoltre, la formalizzazione della convenzione Comune-Soprintendenza e dello statuto del museo da parte della Giunta, l'acquisizione formale del progetto di valorizzazione e del piano di gestione proposto dal gruppo archeologico, da trasmettere alla Soprintendenza unitamente ad una nota che esprima la volontà dell'amministrazione comunale di accettare l'ipotesi e affidare l'incarico all'associazione, l'aggiornamento del piano finanziario, fermo al 2018, l'elenco dei reperti da esporre (con numero di inventario e

foto di ciascun pezzo), la sostituzione, nel progetto scientifico, dei numeri di inventario "provvisori" con quelli definitivi;

valutato che, nelle more dell'espletamento di tali pratiche, forse rallentate dallo scarso interesse dell'amministrazione comunale in carica e del sindaco in particolare, impegnato su ben altri fronti (si veda l'articolo "Sindaco di paesino del Reggino espone il giuramento delle SS italiane" su "la Repubblica"), gli spazi esterni dell'*antiquarium* e le sue strutture lignee si stanno progressivamente deteriorando per mancanza di un'adeguata manutenzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non voglia farsi promotore, presso la Soprintendenza competente, di un nuovo impulso all'*iter* burocratico il cui mancato espletamento tuttora impedisce agli abitanti di Condofuri di godere del museo archeologico "promesso" loro da quasi un decennio, penalizzati come sono dall'inerzia di amministrazioni che non sembrano realmente propense a fare gli interessi dei cittadini valorizzando il patrimonio culturale dell'area greca reggina, nonostante l'esemplare sensibilità e la generosa disponibilità a collaborare con le istituzioni dimostrata, negli anni, da molti di loro, ed in specie dai soci del gruppo archeologico Valle dell'Amendolea.

(3-02885)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Lazio, con deliberazione n. 102/2021 del 7 settembre 2021, ha ricusato il visto e la registrazione del decreto n. 51416/2021 del provveditorato regionale del Lazio, Abruzzo e Molise di approvazione del contratto specifico n. 113 del 16 giugno 2021 (durata 2 anni, con opzione di prosecuzione per un ulteriore anno, dal 1° luglio 2021) per l'affidamento del servizio per il vitto dei detenuti e internati. Il servizio consiste nell'approvvigionamento e nella consegna delle derrate alimentari necessarie al confezionamento dei pasti giornalieri (colazione, pranzo e cena), ai sensi dell'art. 9 della legge 26 luglio 1975, n. 354, nel rispetto dei nuovi criteri ambientali minimi (CAM), di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 marzo 2020, con assicurazione del servizio per il sopravvitto, di cui all'art. 9, comma 7, della legge citata;

il lotto di gara attenzionato dalla Corte è il n. 1 43-Lazio 1 per la casa di reclusione Roma Rebibbia e le case circondariali di Roma Rebibbia, femminile di Roma Rebibbia e Roma Rebibbia III casa, per una spesa presunta di 4.495.843 euro, con assunzione di impegni per il 2021 (1.881.479 euro), 2022 (1.573.545 euro) e 2023 (1.040.818 euro);

considerato che:

come si legge a pagina 3 della citata deliberazione del 7 settembre 2021: "l'esame delle condizioni generali di attivazione ed espletamento del servizio di sopravvitto nel capitolo prestazionale, poste a base del contratto, hanno generato perplessità sulla legittimità a monte delle modalità di determinazione dell'oggetto del servizio". Secondo la Corte, infatti (pp. 7-8): "l'istruttoria ha portato all'emersione di profili di illegittimità, a monte, della *lex specialis* di gara comportanti invalidità derivata del contratto stipulato a seguito della procedura di affidamento; le criticità risultano rilevanti per il controllo avente ad oggetto l'atto amministrativo e il procedimento che lo ha originato (...) Nel merito, si richiama, anzitutto, l'art. 9 della l. 26 luglio 1975, n. 354, Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, in forza del quale ai detenuti 'è assicurata un'alimentazione sana e sufficiente, adeguata all'età, al sesso, allo stato di salute, al lavoro, alla stagione, al clima' con garanzia, altresì, a coloro che ne fanno richiesta, ove possibile, di un'alimentazione rispettosa del credo religioso. La medesima norma (comma 7) consente l'acquisto, a proprie spese, di generi alimentari e di conforto (sopravvitto), entro i limiti fissati dal regolamento; tale attività 'deve essere affidata, di regola, a spacci gestiti direttamente dall'amministrazione carceraria o da imprese che esercitano la vendita a prezzi controllati dall'autorità comunale'. La norma, impregiudicato l'obbligo dell'amministrazione di garantire alla popolazione carceraria un vitto sano e sufficiente, pone, a carico della stessa, la scelta (...) tra autoproduzione o esternalizzazione del servizio di sopravvitto, coerente con il generale canone di buon andamento dell'azione amministrativa previsto dall'art. 97 della Costituzione e tale da imporre un'ideale analisi *ex ante* del fabbisogno di inclusione o meno del sopravvitto nell'oggetto dell'affidamento al mercato (...). Come rappresentato, la *lex specialis* di gara ha previsto, invece, che gli operatori economici fossero tenuti a formulare le proprie offerte solo in relazione al servizio principale e obbligatorio di vitto, rimettendo *ex post*, in sede di esecuzione contrattuale, alla discrezionale valutazione di ciascun istituto di pena, la richiesta di fornitura del sopravvitto, opzionale e attivabile ad nutum e con un ridotto termine di preavviso. Tale scelta ha determinato un profilo di aleatorietà e indeterminatezza, all'atto della stipula del contratto, in ordine all'esternalizzazione del servizio di sopravvitto e alla durata dello stesso, condizionando, *ex ante*, la presentazione delle offerte, stante l'incertezza, per i concorrenti, sui possibili ricavi della gestione, elemento indispensabile per formulare offerte ponderate, e sui costi per l'eventuale approntamento, a domanda, di un servizio aggiuntivo, stante l'indeterminatezza sul volume potenziale dei ricavi conseguibili da tale ulteriore attività";

e ancora, si legge (p. 10): "Nel caso di specie, l'aggiudicatario ha offerto un ribasso del 57,98 per cento sulla diaria pro capite di 5,70 euro, con impegno alla consegna delle derrate alimentari necessarie al confezionamento dei pasti giornalieri completi (...) a un prezzo di 2,39 euro; di qui, l'apparente insostenibilità economica del servizio di vitto ove svincolato dai ricavi del sopravvitto e l'evidente detrimento del principio di qualità delle prestazioni

che, ai sensi dell'art. 30 del codice dei contratti, deve improntare l'aggiudicazione e l'esecuzione di appalti e concessioni";

pertanto, la Corte aggiunge (p. 11): "La costruzione della procedura di gara non appare conforme a canoni indefettibili delle procedure competitive quali la predeterminazione e omnicomprensività dell'oggetto dell'affidamento (...) e la perfetta corrispondenza dei criteri di aggiudicazione con l'oggetto del contratto, ex art. 95 dello stesso codice. Il richiamato, dirimente profilo di illegittimità della procedura a monte del decreto in esame comporta che l'atto non possa essere ammesso a visto". E così conclude: "dovendosi necessariamente considerare le rilevanti ragioni di interesse pubblico da tutelare, tanto sul piano della preservazione, nel settore, di reali ed effettive dinamiche concorrenziali, quanto su quello della garanzia, per i detenuti negli istituti di pena, dei basilari principi umanitari (...). La rilevanza delle problematiche trattate, con riguardo al valore straordinariamente basso del prezzo commerciale del vitto giornaliero corrisposto ai detenuti, rende opportuna la segnalazione di tale anomalia, per le valutazioni di propria competenza, alla Ministra della giustizia, al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria";

valutato che:

la pronuncia della Corte dei conti ha risvegliato parte della stampa, tanto che un articolo di Damiano Aliprandi su "Il Dubbio" del 21 settembre 2021, "Corte dei Conti: vitto e sopravvitto a Rebibbia irregolare e diritti lesi", precisa che da tempo i detenuti di Rebibbia hanno denunciato l'insufficienza del vitto e i costi esorbitanti del sopravvitto. Denunce raccolte dalla garante dei detenuti di Roma, Gabriella Stramaccioni, che segue questa vicenda sin da quando ha assunto la suddetta funzione;

pochi giorni prima (18 settembre 2021), su "Domani", Attilio Bolzoni aveva denunciato anch'egli i costi del sopravvitto a Rebibbia, dando anche conto di prezzi e qualità di alcuni prodotti di largo consumo. Scrive: "Ecco perché i detenuti di Rebibbia hanno presentato un terzo reclamo al Provveditore dell'amministrazione penitenziaria, che si apre così: 'Si segnala ancora una volta che la qualità dei generi alimentari per i detenuti è pessima'. Segue un lungo e molto preciso elenco di tutto ciò che non va. Lo Stato spende per i 50 mila e passa detenuti italiani 3 euro e 92 centesimi al giorno. Ma non si mangia a sbafo. Per legge ogni recluso deve corrispondere - quando uscirà - la cosiddetta 'quota di mantenimento'. Fra cibo e acqua ed energia elettrica consumata in cella, dovrà restituire circa 120 euro per ogni mese di detenzione. Il conto che gli presenteranno per la sua colazione è di 0,27 centesimi, per il pranzo 1,09 euro, per la cena 1,37 euro. In totale 2,48 euro al giorno, poco al di sotto di quei 3,92 euro che lo stato spende per loro per garantire i tre pasti (...) La domanda non è complicata: come si può assicurare un menu di dignitosa qualità con 3,92 euro al giorno?";

sul "Il Riformista" del 15 ottobre 2021, in "Quanto costa far mangiare i carcerati, quando i detenuti diventano business", Mattia Moro, che da più di due anni segue la questione degli appalti del cibo nelle carceri, dà conto di decine di liste per la spesa *ex* modello 72, di vari istituti, dove ancora oggi risultano diverse irregolarità sui prezzi e la qualità del sopravvitto,

si chiede di sapere di quali informazioni siano in possesso i Ministri in indirizzo sulla questione e quali iniziative intendano assumere per garantire ai detenuti negli istituti di pena i basilari principi umanitari desumibili dagli articoli 27 e 32 della Costituzione, nonché il rispetto di quanto disciplinato dalla legge 26 luglio 1975, n. 354.

(3-02886)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Ai Ministri dell'interno e della transizione ecologica.* - Premesso che la legge n. 190 del 2012 (art. 1, commi dal 52 al 57) ha previsto l'istituzione presso ogni Prefettura dell'elenco di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori, operanti in settori "sensibili", non soggetti a rischio di infiltrazione mafiosa, detta "white list", anche in relazione a quanto introdotto dal decreto-legge n. 23 del 2020 che ha individuato nuove attività ad alto rischio di infiltrazione mafiosa: servizi funerari e cimiteriali, ristorazione, gestione delle mense e *catering*, servizi ambientali;

considerato che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) si sviluppa in sei missioni, tra cui "rivoluzione verde e transizione ecologica", e stanZIA complessivamente 68,6 miliardi di euro con gli obiettivi prioritari di migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e di assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva;

tra le previsioni di investimento, nella missione 2, componente 4 figura il punto denominato investimento 3.4, relativo alla bonifica dei siti orfani quali "aree" che "se riqualificate, possono rappresentare una risorsa per lo sviluppo economico, in quanto siti alternativi rispetto alle zone verdi, il cui utilizzo consentirebbe di preservare capitale naturale e ridurre gli impatti sulla biodiversità";

riguardo alle società che si occupano dei cantieri di bonifiche, però, due specifiche criticità relative alla procedura di iscrizione in *white list* sono state rilevate nel *report* "Il lungo cammino delle Bonifiche. Primo report e analisi del fenomeno" del commissario unico per le bonifiche: sono i casi di società che hanno fatto richiesta di iscrizione e la cui domanda è rimasta non perfezionata e quelli di società regolarmente iscritte, ma con richiesta di rinnovo dell'iscrizione pendente da anni;

posto che per partecipare alle gare di appalto è considerata sufficiente la mera richiesta di iscrizione nelle *white list* da parte delle società, senza che sia necessario un perfezionamento dell'iscrizione, e per l'aggiudicazione degli appalti la mera interrogazione della banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA) da parte della stazione appaltante, in una Prefettura caratterizzata da elevata attività operativa com'è quella di Napoli i numeri di società la cui iscrizione non risulta regolarmente verificata sono effettivamente considerevoli e offrono spunti di riflessioni;

alla data del 12 ottobre 2021, su 1.076 società richiedenti l'inserimento in *white list*, soltanto per 31 è indicato un "esito" nell'elenco prefettizio dedicato, mentre le altre 1.045 risultano, da anni, in fase di valutazione e pertanto in attesa di iscrizione. Su 1.045, 239 riguardano la certificazione per iscrizione nella categoria X: "servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto terzi, di trattamento e smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti";

nel merito, l'elenco delle suddette 1.076 società che si sono rivolte alla Prefettura di Napoli ne conta 8 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2014 (di cui 6 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 46 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2015 (di cui soltanto 6 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 118 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2016 (di cui 9 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 96 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2017 (di cui 4 con diniego di iscrizione, espresso a distanza di anni), 144 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2018 (di cui 3 con diniego di iscrizione, espresso anche a distanza di anni), 140 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2019, 172 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2020 (di cui 3 con diniego di iscrizione, espresso nel medesimo anno) e 352 con richiesta di iscrizione relativa all'anno 2021 (di cui una con diniego iscrizione, espresso nel medesimo anno);

per quanto riguarda invece l'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa della Prefettura di Napoli, le società già iscritte sono 1.489, di cui 615 con richiesta di aggiornamento in iscrizione e solo 10 con diniego di iscrizione. Delle predette 615 in stato di valutazione, 191 delle quali afferenti alla categoria X, 24 risultano in attesa di aggiornamento dal 2016, 48 dal 2017, 54 dal 2018 e 64 dal 2019;

per 73 società presenti nella *white list* ma la cui iscrizione risulta scaduta non sono neppure segnalati aggiornamenti in corso, pur permanendo nell'elenco,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno intenda verificare quale garanzia di indipendenza dalle infiltrazioni mafiose presentino le società inserite in *white list* la cui verifica non risulta effettuata o rinvii ad un'istanza risalente nel tempo e, parimenti, quali garanzie di efficienza garantisca l'interrogazione alla BDNA prevista dalle normative di settore quale atto liberatorio per le aggiudicazioni di appalti pubblici;

se, inoltre, intenda verificare quali siano le effettive motivazioni che non hanno reso possibile il perfezionamento di numerose posizioni di inserimento nelle *white list* (come indicato a titolo esemplificativo per il caso di Napoli), con riguardo specificamente alle situazioni che risalgono ad oltre 5 anni da oggi;

se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno verificare la situazione della regolarità degli inserimenti e controlli in *white list* in tutte le Prefetture d'Italia, anche alla luce della mancanza di uniformità nella gestione e presentazione dei dati degli elenchi da parte dei suddetti uffici di Governo, al fine di garantire un agevole utilizzo dello strumento da parte delle stazioni appaltanti e l'effettiva validità delle procedure previste per l'esclusione delle società da infiltrazioni mafiose.

(3-02887)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da articoli di stampa pubblicati a febbraio 2021, la Corte di cassazione ha stabilito che, per la vicenda della stipulazione dei contratti dei prodotti finanziari derivati ad alto rischio con la banca d'affari internazionale Morgan Stanley, i responsabili del tesoro (oggi Ministero dell'economia e delle finanze) devono tornare a giudizio della Corte dei conti;

la suprema Corte, accogliendo il ricorso del procuratore generale della Corte dei conti che ha denunciato la *mala gestio* alla quale i dirigenti del Ministero del tesoro avrebbero dato corso nell'adozione in concreto di determinate modalità operative e nella pattuizione di specifiche condizioni negoziali relative a particolari contratti in tali strumenti (cagionando un danno erariale totale di 3,9 miliardi di euro), ha infatti deliberato che sul merito della vicenda dovrà pronunciarsi la magistratura contabile di primo grado, sezione giurisdizionale del Lazio, in diversa composizione;

al riguardo, secondo quanto risulta da informazioni in possesso dell'interrogante, sembrerebbe che la difesa dei vertici del Ministero stia portando a discolpa dei soggetti coinvolti addirittura la validazione dello stesso Ministero sui comportamenti aleatori nella gestione della finanza pubblica;

se quanto detto corrispondesse al vero, a giudizio dell'interrogante, si configurerebbe uno scenario grave e inquietante, in relazione alla circostanza che da tale comportamento emergerebbe un'evidente mancanza di vigilanza e di controlli indispensabili da parte degli stessi alti dirigenti del Ministero nel verificare adeguatamente i contratti finanziari derivati sottoscritti con la Morgan Stanley, considerate le caratteristiche di tali strumenti finanziari altamente rischiosi, in grado di determinare gravi effetti, sia nei riguardi dei tassi di interesse e di cambio che sull'indebitamento pubblico, oltre che in generale della finanza pubblica;

l'interrogante evidenzia inoltre come, secondo quanto risulta dal rapporto sulla gestione del debito pubblico del 2020, l'incremento del portafoglio dei derivati, rispetto all'anno precedente, risulta pari a circa 2 miliardi di euro, a conferma di come tale fenomeno abbia assunto una dimensione altamente pericolosa e speculativa per il sistema finanziario del Paese, dalle conseguenze altamente rischiose per la tenuta bilancio dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

in caso affermativo, quali risulti che siano gli anni di riferimento nei confronti dei quali la Corte dei conti ha avviato un procedimento di responsabilità nei riguardi dei dirigenti del Ministero *pro tempore* del tesoro;

quali valutazioni di competenza intenda esprimere in relazione a quanto richiamato, considerato che, ove i fatti riportati corrispondessero al vero, emergerebbe un quadro inquietante dell'operato dei vertici del tesoro, accusati di illecita stipulazione, rinegoziazione e ristrutturazione di prodotti finanziari derivati sottoscritti dallo Stato italiano, non avendo adeguatamente valutato gli effetti economici e giuridici dei contratti di finanza derivata (con le relative clausole) altamente rischiosi, in quanto fortemente speculativi ed in contrasto con lo scopo di mera copertura degli oneri di gestione del debito pubblico, e che avrebbero arrecato un danno erariale di poco inferiore ai 4 miliardi di euro.

(3-02888)

DE BERTOLDI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il tribunale amministrativo per il Lazio (sezione terza quater) con l'ordinanza n. 5547, accogliendo lo scorso 16 ottobre 2021 il ricorso cautelare, ha sospeso le elezioni per il rinnovo degli ordini territoriali dei commercialisti previste l'11 e il 12 ottobre, come deliberato dal CNDCEC, stabilendo che nel merito si pronuncerà il prossimo febbraio 2022;

il TAR Lazio in particolare ha recepito la tesi del ricorrente, ritenendo applicabile al consiglio nazionale quanto disposto dal decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293 (che disciplina la proroga degli organi amministrativi), stabilendo che le misure debbano essere coordinate con la norma che regola la categoria indicata nel decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139 (che costituisce l'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili), in base alla quale il consiglio nazionale deve indire le elezioni almeno 30 giorni prima della scadenza del mandato e, se non fosse possibile, resta in carica fino alla nomina del nuovo consiglio;

il decreto-legge n. 293 stabilisce tuttavia che gli organi amministrativi non ricostituiti nei termini previsti siano prorogati per un periodo massimo di 45 giorni;

nel caso di specie, rileva l'organo di giurisdizione amministrativa, la fissazione della data per l'elezione dei consigli dell'ordine territoriale, seppur rientrante nelle competenze del CNDCEC, è stata deliberata oltre la consumazione del periodo di proroga del consiglio nazionale, cosicché detta delibera è ritenuta nulla;

superata quella soglia temporale, sostiene il TAR Lazio, il Ministro in indirizzo avrebbe dovuto prendere atto dell'intervenuta decadenza del consiglio nazionale in carica e nominare al suo posto un commissario, il quale avrebbe dovuto fissare lui la data delle elezioni dei consigli territoriali;

l'interrogante evidenza come la sospensione deliberata dall'ordinanza del TAR Lazio rischia di alimentare ulteriormente la già complessa e difficile vicenda legata alle elezioni del CNDCEC (il rinnovo delle cariche inizialmente indetto il 5 e 6 novembre 2020, data prorogata a causa dell'emergenza COVID e successivamente annullato dal TAR Lazio, perché il regolamento adottato dal consiglio nazionale il 20 luglio 2020 e approvato dal Ministero della giustizia il 14 settembre 2020 non rispettava le pari opportunità) con evidenti e prevedibili ripercussioni negative e penalizzanti per l'attività professionale dell'intera categoria professionale dei commercialisti e della loro attività;

la situazione di stallo in cui la categoria si trova da tempo, che rischia di perdurare ancora a seguito del ricorso presentato che ha provocato una nuova sospensione della procedura elettorale per il rinnovo dei consigli territoriali, ad avviso dell'interrogante, esige un rapido intervento del Governo, al fine di sbloccare una situazione divenuta complessa e non più rinviabile,

si chiede di sapere:

quali valutazioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda esprimere, con riferimento a quanto esposto;

quali siano i motivi per i quali lo stesso Ministro non abbia provveduto a nominare il commissario, il quale avrebbe dovuto fissare la data delle elezioni dei consigli dell'ordine territoriali, preso atto dell'intervenuta decadenza del consiglio nazionale in carica, come indicato dalla sentenza del TAR Lazio;

se non convenga che, alla luce dell'ulteriore rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli territoriali dei commercialisti, stabilito dal TAR Lazio, che ha sospeso l'efficacia della deliberazione assunta dal CNDCEC il 4 giugno 2021, la situazione derivante dal protrarsi del mancato rinnovo, imponga urgenti iniziative finalizzate ad addivenire a soluzioni risolutive in grado di garantire il rinnovo dei consigli;

quali iniziative di competenza intenda infine intraprendere al fine di stabilire adeguate misure volte a definire un quadro certo e preciso per l'atteso rinnovo dei medesimi consigli degli ordini.

(3-02889)

BOLDRINI, FEDELI, ROJC, IORI, PITTELLA, CERNO, VATTUONE, LAUS, CIRINNA', STEFANO, FERRAZZI, ROSSOMANDO, GIACOBBE, VERDUCCI, ASTORRE, D'ARIENZO, D'ALFONSO, TARICCO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i commi 1 e 2 dell'art. 21-ter del decreto-legge n. 113 del 2016 recano: "1. L'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riconosciuto, ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ai soggetti affetti da sindrome da talidomide

nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia nati negli anni dal 1959 al 1965, è riconosciuto anche ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. 2. L'indennizzo di cui al comma 1 è riconosciuto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche ai soggetti che, ancorché nati al di fuori del periodo ivi previsto, presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide. Al fine dell'accertamento del nesso causale tra l'assunzione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione permanente nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, i predetti soggetti possono chiedere di essere sottoposti al giudizio sanitario ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163";

la sentenza della Corte costituzionale n. 55 del 6 febbraio 2019 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 21-ter, comma 1, nella parte in cui l'indennizzo ivi indicato è riconosciuto ai soggetti nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, dalla "data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto", anziché dalla "medesima data prevista per i soggetti nati negli anni dal 1959 al 1965", stabilendo in pratica la decorrenza dell'indennizzo dal 1° gennaio 2008 anche per i nati nel 1958 e 1966;

la Corte costituzionale ha già chiarito che la menomazione della salute conseguente a trattamenti sanitari, oltre al risarcimento del danno in base alla previsione dell'art. 2043 del codice civile, può determinare il diritto a un equo indennizzo, in forza degli articoli 32 e 2 della Costituzione, qualora il danno, non derivante da fatto illecito, sia conseguenza dell'adempimento di un obbligo legale (come ad esempio la sottoposizione a una vaccinazione obbligatoria), o di un trattamento, pur non obbligatorio, ma promosso dalle autorità sanitarie in vista della sua diffusione capillare nella società anche nell'interesse pubblico;

in ulteriori e differenti ipotesi, la menomazione della salute (non provocata da responsabilità delle autorità sanitarie, né conseguente all'adempimento di obblighi legali o alla spontanea adesione a raccomandazioni di quelle stesse autorità) può comportare il diritto, qualora ne sussistano i presupposti a norma degli articoli 2 e 38, secondo comma, della Costituzione, a misure di natura assistenziale, disposte dal legislatore nell'ambito della propria discrezionalità (sentenze n. 342 del 2006, n. 226 del 2000 e n. 118 del 1996);

viene in rilievo, in quest'ultima ipotesi, una misura di sostegno economico fondata sulla solidarietà collettiva garantita ai cittadini, alla stregua dei citati articoli 2 e 38 della Costituzione, a fronte di eventi che hanno generato una situazione di bisogno. Proprio al novero di tali misure è da ascrivere l'indennizzo riconosciuto dall'art. 2, comma 363, della legge n. 244 del 2007;

la Corte costituzionale ha altresì affermato che la determinazione del contenuto e delle modalità di realizzazione degli interventi assistenziali avviene secondo criteri rimessi alla discrezionalità del legislatore, in base ad

una ragionevole ponderazione con altri interessi e beni di pari rilievo costituzionale (sentenze n. 342 del 2006 e n. 118 del 1996) ed ha tuttavia sottolineato che, in tali casi, le scelte discrezionali che il legislatore può compiere, nell'esercizio dei suoi poteri di apprezzamento della qualità, della misura, della gradualità e dei modi di erogazione delle provvidenze da adottare, non devono essere affette da palese arbitrarietà o irrazionalità, e in particolare non devono comportare una lesione, oltre che del nucleo minimo della garanzia, anche della parità di trattamento tra i destinatari (sentenze n. 293 del 2011, n. 342 del 2006 e n. 226 del 2000);

il principio attivo "talidomide" è stato brevettato in Germania nel 1954 e, da subito, è stato distribuito in tutta Europa, contenuto in numerosi farmaci. Grazie ad una vasta e grande campagna di *marketing* il farmaco veniva somministrato tranquillamente a tutti, perché ritenuto innocuo e poiché non necessitava di alcuna prescrizione, poteva essere venduto come farmaco da banco, anche in virtù degli accordi bilaterali ratificati con legge (regio decreto del 1939), e che comunque non risponde alla *ratio* e alla lettera della legge concedere l'indennizzo solo in presenza di formali autorizzazioni ministeriali alla distribuzione, tesi smentita nella citata sentenza della Corte costituzionale che al riguardo sottolinea: In verità, nel caso del talidomide, il riconoscimento dell'indennizzo prescinde da qualsiasi «imputabilità» alle autorità sanitarie della menomazione della salute;

la legge n. 160 del 2016 stabilisce che: "Al fine dell'accertamento del nesso causale tra l'assunzione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione permanente nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, i predetti soggetti possono chiedere di essere sottoposti al giudizio sanitario (cioè coloro che, ancorché nati al di fuori del periodo ivi previsto, presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide)";

rigettare la richiesta di essere sottoposti a giudizio sanitario per i nati nel 1955, 1956, 1957 e 1958 contrasterebbe con la stessa lettera e *ratio* della predetta legge che, così applicata, verrebbe a perdere senso e significato;

le predette norme e la citata sentenza della Corte costituzionale evidenziano la natura assistenziale e solidaristica dell'indennizzo, che prescinde da qualsiasi responsabilità ed "imputabilità" alle autorità sanitarie, e che esse fanno sempre riferimento alla compatibilità tra menomazioni e assunzione del talidomide;

negli scorsi anni numerose commissioni mediche ospedaliere e il Ministero della salute hanno riconosciuto l'indennizzo a molte persone "monolaterali" (cioè con menomazioni monolaterali) e che la Corte costituzionale nella citata sentenza sottolinea l'obbligo "della parità di trattamento tra i destinatari";

la scienza e la letteratura medica internazionale e i più recenti studi non sono arrivati a conclusioni univoche, ma anzi hanno riconosciuto che i meccanismi di "funzionamento" del talidomide ancora non sono certi e chiari, e che comunque sono possibili lesioni anche di tipo monolaterale, e che, in

conclusione, non si può escludere con certezza il nesso causale col talidomide;

per coloro che presentano la domanda per ottenere l'indennizzo è impossibile fornire la "prova" (nel senso giuridico del termine) di tale assunzione, essendo decorsi oltre 60 anni, e tale prova, in quanto tale, si rivelerebbe "diabolica", e pertanto sono da considerare sufficienti elementi indiziari (dichiarazioni, testimonianze, patologie di cui era affetta la madre),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi doveroso sottoporre a visita medica ai fini del giudizio sanitario coloro che hanno presentato o presenteranno domanda dell'indennizzo in base alla legge n. 244 del 2007 e successive modificazioni e integrazioni (indennizzo dei talidomici), purché nati dal 1° gennaio 1955 in poi e se, nel decidere sulle richieste di tale beneficio, non ritenga congruo utilizzare criteri di valutazione che tengano conto del fatto che si tratta di un indennizzo di natura assistenziale e solidaristica e che il requisito per accertare il nesso causale è la "compatibilità" tra menomazioni (anche di tipo monolaterale) e assunzione del talidomide (già riconosciuto in passato in base a tale criterio), essendo decorso troppo tempo dall'assunzione del talidomide.

(3-02890)

BERGESIO, FERRERO, VALLARDI, SBRANA, RUFA, ZULIANI  
- *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con prot. n. 227357/2021, l'Agenzia delle entrate ha pubblicato la circolare per l'individuazione di specifici campi delle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta in corso al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2020, nei quali è indicato l'ammontare dei risultati economici d'esercizio di cui ai commi 19 e 20 dell'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, per la concessione di un contributo a fondo perduto;

a beneficiare del contributo sono tutti i soggetti che svolgono attività di impresa, arte o professione o che producono reddito agrario, titolari di partita IVA, a condizione che vi sia un peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, in misura pari o superiore alla percentuale definita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

i criteri di calcolo indicati dall'Agenzia delle entrate escludono quindi dal riconoscimento del contributo gran parte delle aziende agricole che, pur essendo ditte individuali con partita IVA, non redigono bilanci;

tali imprese individuali possono infatti ricavare la perdita di esercizio solo dalla dichiarazione IVA, dal fatturato dunque, criterio quest'ultimo ritenuto valida misura a cui riferire le altre misure di beneficio contenute nel medesimo decreto-legge n. 73, e nei precedenti decreti-legge adottati per fronteggiare l'emergenza da COVID-19;

è evidente che se le indicazioni dovessero rimanere tali, le imprese agricole subirebbero un notevole danno economico, anche alla luce del fatto che tali imprese, al pari delle altre operanti nei diversi settori economici del Paese, hanno vissuto momenti di estrema difficoltà a causa del prolungarsi degli effetti scaturiti dalla pandemia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda quanto prima fornire indicazioni all'Agenzia delle entrate affinché essa adotti i necessari atti integrativi della circolare richiamata, adottando come criterio valido ai fini del riconoscimento del contributo di cui ai commi 16 e seguenti a favore delle aziende agricole, l'ammontare medio mensile del loro fatturato.

(3-02891)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**RUOTOLO - Ai Ministri dell'interno, della cultura e dell'economia e delle finanze.** - Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante, la notizia del possibile trasferimento della tenenza della Guardia di finanza nei locali dell'ex municipio del Comune di Margherita di Savoia ha fatto nascere negli ultimi mesi una mobilitazione locale di cittadini attenti alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale territoriale;

la contrarietà, manifestata anche con una petizione, all'ipotizzata nuova sede della Guardia di finanza nel vecchio palazzo di città, uno dei pochi immobili di grande valore storico e architettonico sotto la tutela della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, nasce dalla preoccupazione che si possa privare la città di un simbolo dal quale far partire la rinascita culturale e sociale del territorio, già sede di una importante salina. Tra le posizioni espresse da attivisti e dal comitato cittadino a tutela dell'ex municipio, si segnala altresì la necessità che la sede della tenenza resti a Margherita di Savoia come presidio di legalità per il territorio stesso. Inoltre, anche sulla base di osservazioni di cittadini e studiosi trasmesse al sindaco Lodispoto, in alternativa all'ex municipio potrebbero essere individuati diversi siti di proprietà pubblica da concedere alla tenenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto e se, in rispetto delle competenze anche degli enti territoriali, non intendano verificare da quali esigenze e con quali atti formali nasca il percorso per una nuova caserma per la Guardia di finanza locale, e riconsiderare altresì l'ipotetico trasferimento della stessa nei locali dell'ex municipio, oltre a chiarire se vi sia effettivamente il rischio che il comune di Margherita di Savoia possa

perdere il presidio locale della tenenza in assenza di valide soluzioni alternative;

se non intendano altresì adoperarsi per le rispettive competenze per evitare una mancata valorizzazione di una struttura di alto valore storico e architettonico come l'ex municipio.

(4-06141)

BALBONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19, che ha pesantemente colpito il nostro Paese, ha prodotto innumerevoli conseguenze negative dal punto vista sia sanitario che economico;

per contrastare la crisi economica, si è dovuto ricorrere a strumenti eccezionali per supportare le imprese e soprattutto i lavoratori;

in particolare, il Governo ha disposto una serie di misure volte alla salvaguardia dei lavoratori, prevedendo il blocco dei licenziamenti, con un susseguirsi di decreti-legge dovuti all'emergenza pandemica;

da notizie di stampa si apprende che la società *Gastronomia italiana S.r.l.*, operante nella produzione, lavorazione e deposito di prodotti di gastronomia, controllata dal gruppo *Camst*, nel dicembre 2020, in piena emergenza pandemica e nonostante il blocco previsto, ha provveduto a licenziare 4 lavoratori. I destinatari del provvedimento erano un delegato sindacale, un dipendente attivo nell'attività sindacale, una donna al settimo mese di gravidanza ed anche il marito. Giova ricordare che i dipendenti ricoprivano ruoli apicali all'interno della società;

l'azienda contestava ai lavoratori il mancato rispetto di alcune procedure organizzative dell'attività lavorativa, che invece erano rispettate e lo sono tuttora, in base alla prassi aziendale e vagliate dagli enti preposti al controllo;

sempre nella medesima contestazione disciplinare, vi era il riferimento all'agitazione sindacale dei lavoratori, sicuramente riferita all'attività sindacale dei destinatari del provvedimento. Dalle cronache degli ultimi anni, si apprende che i lavoratori di *Gastronomia italiana* sono spesso in stato di agitazione per motivi riguardanti il mancato rispetto degli accordi con le parti sociali e spesso destinatari di licenziamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doveroso intraprendere iniziative volte alla salvaguardia ed alla tutela dei lavoratori di *Gastronomia italiana*;

se non ritenga necessario un intervento volto ad assicurare la corretta interpretazione delle norme riguardanti i licenziamenti nella difficile situazione pandemica;

se ritenga opportuno e necessario un intervento che ristabilisca il rispetto delle regole da parte dell'azienda, affinché non si verifichino comportamenti antisindacali da parte del datore di lavoro ovvero provvedimenti disciplinari esplicitamente a carattere punitivo nei confronti di lavoratori che esercitano i propri diritti costituzionalmente garantiti.

(4-06142)

BARBARO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

all'interrogante risulta che solo il giorno 8 ottobre 2021, con enorme ritardo, è stata formalmente pubblicata la graduatoria di merito per i docenti risultati idonei al concorso straordinario per il ruolo nelle Marche, nell'aggregazione territoriale gestita dall'ufficio scolastico regionale Lazio, congiuntamente con Sardegna, Toscana ed Umbria, e i cui esiti sono stati pubblicati già il 19 luglio; tale inconcepibile e scandaloso ritardo ha avuto come conseguenza il dover patire un ulteriore anno di ritardo per il raggiungimento del diritto alla stabilizzazione di tali docenti;

l'accadimento, già grave in quanto comporta di non poter attingere al 100 per cento del contingente assunzionale, è da considerare oggettivamente ingiusto, in quanto altri docenti, della stessa classe di concorso, ma che hanno svolto la prova concorsuale in altra regione, hanno già ottenuto la sede assegnata;

in ragione del ritardo delle graduatorie di merito, per giunta, gli aspiranti per il ruolo nelle Marche e nelle altre regioni sono stati esclusi dagli elenchi aggiuntivi di prima fascia, e si sono visti costretti a dover aspirare ad incarichi di supplenza dalle graduatorie provinciali, spesso dopo i bocciati al loro stesso concorso o dopo chi non vi abbia nemmeno partecipato;

a parere dell'interrogante sarebbe opportuno un provvedimento che, almeno, disponga il riconoscimento del diritto all'accantonamento della cattedra per i vincitori del concorso straordinario 2020 e pertanto la spettanza dell'immissione in ruolo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere provvedimenti, già nell'anno scolastico in corso, per salvaguardare la posizione di quanti, per paradossale e colpevole ritardo dell'amministrazione, abbiano visto sfumare l'occasione di vedersi riconosciuta la stabilizzazione.

(4-06143)

BARBARO - *Ai Ministri della transizione ecologica e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

mercoledì 13 ottobre 2021 è divampato un enorme incendio nella zona industriale del comune di Airola (Benevento); a prendere fuoco, per cause ancora da stabilire, è stato lo stabilimento della ditta SAPA, fabbrica di ma-

teriale plastico per il settore automobilistico, che per le proprie necessità produttive immagazzinava numerosi composti di natura plastica, chimica ed artificiale;

la coltre di fumo nero conseguente allo spaventoso incendio ha assunto le caratteristiche di un'inquietante nube tossica, dalle dimensioni impressionanti, che dal Sannio si è spinta fino alla città di Napoli;

assunta la portata tragica e gravissima dell'accadimento, si attende il responso delle analisi e dei rilievi effettuati dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Campania; l'ARPAC, intanto, ha diramato bollettini sulla qualità dell'aria e sulla presenza di residui, polveri e qualsiasi altro elemento nocivo per la salute umana. In conseguenza dei primi responsi sull'aria campionata nelle ore immediatamente precedenti e successive allo spegnimento definitivo dell'incendio, si è disposta la chiusura delle scuole ad Airola, Paolisi, Arpaia e Forchia, nel beneventano, ma anche a Santa Maria a Vico, nella provincia di Caserta; le autorità locali hanno anche annullato il mercato settimanale, vietato l'attività sportiva all'aperto e il consumo di frutta e verdura;

tali provvedimenti, senza dubbio, creano allarme sociale nella popolazione, barricata in casa in quanto l'aria risulta irrespirabile;

l'azienda, intanto, ha bloccato la produzione e, in seguito ai gravi danni strutturali e alla distruzione dei contenitori sussidiari, dei semilavorati, degli imballaggi e delle materie prime, ha comunicato ai dipendenti la cassa integrazione;

a giudizio dell'interrogante, occorre che sia il Governo a farsi carico, nel rispetto di tutte le peculiari competenze istituzionali, della vicenda di Airola, con un intervento che verifichi con solerzia la sicurezza ambientale degli impianti e solleciti ogni misura volta a tutelare e proteggere la salubrità dell'ambiente e la salute di lavoratori e residenti,

si chiede di sapere quali interventi siano stati intrapresi e quali si intenda intraprendere per: tutelare e bonificare l'ambiente in conseguenza del recente incendio della SAPA di Airola; informare e garantire i cittadini, residenti o lavoratori, in merito alle conseguenze della nube tossica; sostenere i lavoratori della SAPA al fine di non aggravare questa tragedia ambientale anche dal punto di vista sociale.

(4-06144)

*BARBARO - Ai Ministri della transizione ecologica e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:*

la notte fra sabato 16 e domenica 17 ottobre 2021 è divampato un enorme incendio nella zona industriale di Montefredane (Avellino), in località Arcella; a prendere fuoco, per cause molto probabilmente dolose, è stato il deposito di autoarticolati dell'azienda di trasporti Ba.Co. Trans S.r.l.; le fiamme hanno avvolto l'impianto e incenerito la struttura, 12 autocarri e materiali di ogni tipo, fra cui rotoli per cartiere, cofanetti in ferro, componenti

dei veicoli, plastiche, pneumatici, olii, gasolio e composti di natura plastica, chimica ed artificiale;

la coltre di fumo nero conseguente all'incendio ha assunto le caratteristiche di una pericolosa nube tossica, talché il sindaco di Montefredane ha inteso da subito diramare avvisi e sospendere la raccolta, la vendita ed il consumo dei prodotti agricoli dei campi adiacenti, non escludendo provvedimenti maggiormente restrittivi laddove si rendano necessari;

assunta la portata tragica e gravissima dell'accadimento, si attende il responso delle analisi e dei rilievi effettuati dall'Agenzia regionale per l'ambiente della Campania sulla qualità dell'aria e sulla presenza di residui, polveri e qualsiasi altro elemento nocivo per la salute umana, sia a Montefredane che nei comuni limitrofi, mentre sale l'allarme sociale nella popolazione residente della zona;

l'azienda, che offre lavoro a circa 100 addetti, ha intanto bloccato le attività in seguito ai gravi danni strutturali e alla distruzione dei mezzi;

tenuto conto che:

l'area è caratterizzata dalla presenza di numerosi impianti industriali, oltre che da un impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti (STIR);

altri accadimenti, tra cui altri incendi, hanno nel tempo creato una situazione di grande patimento per i cittadini che risiedono a Montefredane, Pianodardine, Atripalda e, in genere, nella valle del Sabato e che subiscono la presenza impattante dal punto di vista ambientale dell'area industriale e del sito di trattamento dei rifiuti, tanto è vero che da anni sono presenti associazioni civiche e ambientaliste che operano per chiedere maggiori livelli di sicurezza e controllo a tutte le preposte autorità;

il nucleo industriale, d'altro canto, offre possibilità di lavoro complessivamente a diverse migliaia di persone, e in un territorio con un forte disagio occupazionale ciò non può non essere tenuto da conto;

a giudizio dell'interrogante, occorre che sia il Governo a farsi carico, nel rispetto di tutte le peculiari competenze istituzionali, della vicenda di Montefredane, con un intervento che verifichi con solerzia la sicurezza ambientale degli impianti e solleciti ogni misura volta a tutelare e proteggere la salubrità dell'ambiente e la salute di lavoratori e residenti,

si chiede di sapere quali interventi siano stati intrapresi e quali si intenda intraprendere per: tutelare e bonificare l'ambiente in conseguenza del recente incendio della BaCo. Trans di Montefredane; informare e garantire i cittadini, residenti dell'intero *hinterland* o lavoratori, in merito alle conseguenze dell'incendio; sostenere i lavoratori della Ba.Co Trans, al fine di non aggravare questa tragedia ambientale anche dal punto di vista sociale.

(4-06145)

LANNUTTI, ANGRISANI, NATURALE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

ANAS S.p.A. è gestore della rete stradale e autostradale italiana di interesse nazionale sottoposta al controllo e alla vigilanza tecnica e operativa del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Dal 18 gennaio 2018 ANAS si è fusa con le Ferrovie dello Stato, dopo aver ottenuto il giorno prima il via libera dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

la fusione è stata avviata con l'obiettivo di garantire risparmi per 400 milioni di euro in 10 anni, ma a distanza di 45 mesi non ha dato neanche un euro di vantaggio. Lo ha ammesso ad aprile 2021 l'amministratore delegato dell'azienda delle strade, Massimo Simonini, in una lettera inviata al Ministero delle infrastrutture. Il primo risparmio è previsto solo nel 2022 e per soli 7 milioni di euro;

il 15 ottobre 2021, in un articolo de "la Repubblica" a firma di Andrea Greco, dal titolo "Anas fa marcia indietro e torna al Tesoro per sanare il bilancio", si sostiene che da settimane il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle infrastrutture stiano studiando lo scorporo tra i due colossi. La parte di ANAS che gestisce le grandi strade a pedaggio e concessione dovrebbe tornare sotto il perimetro del Ministero dell'economia. La parte restante in capo a FS, "forse per entrare nell'orbita della controllata ferroviaria RFI". L'intera operazione dovrebbe dar luogo a storni solo contabili: ANAS all'epoca fu valutata circa 2 miliardi di euro, ma nel matrimonio con FS non ci fu passaggio di denaro, in quanto come contropartita ANAS portò in dote l'estensione delle concessioni statali dal 2032 al 2052. Quattro mesi fa, però, l'Avvocatura generale dello Stato ha sancito che quelle concessioni non sono estensibili senza svolgere regolare gara di appalto: una decisione che rischia di svalutare di un miliardo di euro il bilancio ANAS;

considerato inoltre che:

dopo la bocciatura da parte dell'Avvocatura dello Stato dell'estensione delle concessioni stradali e del progetto del Ministero delle infrastrutture di equiparare ANAS alla RAI (con una contabilità separata, ma senza introiti di mercato), si sarebbe mosso il Governo per cercare una soluzione, anche perché sia ANAS sia FS saranno due società chiave per il piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR). Dall'ANAS infatti transiterà parte dei miliardi destinati all'ammodernamento e alla manutenzione di strade e infrastrutture;

è stata avanzata l'ipotesi di dividere in due ANAS, separando la parte "concessioni" da quella "infrastrutture". La prima, cioè quella dedicata alla gestione e alla manutenzione delle strade, passerà sotto il Ministero dell'economia (si discute anche un possibile ruolo di Cassa depositi e prestiti). La parte infrastrutturale, invece, dovrebbe restare dentro Ferrovie dello Stato. Le due parti societarie hanno valore quasi paritetico. Tutto ruota sempre intorno alla decisione dell'Avvocatura dello Stato e al rinnovo delle concessioni. L'obiettivo è evitare svalutazioni miliardarie. Il ritorno sotto l'egida del Ministero

dell'economia avrebbe il pregio di risolvere a monte il nodo dell'allungamento delle concessioni, tornando *in house* la gestione stradale;

ritenuto infine che, sempre secondo ricostruzioni giornalistiche, il ritorno al Ministero dell'economia di una parte di ANAS potrebbe preludere a una futura privatizzazione di alcuni tratti autostradali, "con l'introduzione di pedaggi sulle più battute come il Grande raccordo anulare di Roma, la tangenziale di Milano, la Salerno-Reggio Calabria, percorsi che potrebbero un domani far gola agli operatori privati, oppure rientrare nei piani dell'Aspi che la CDC ha appena comprato dai Benetton per 9,3 miliardi di euro",

si chiede di sapere:

se le notizie riportate dalla stampa siano veritiere e, in caso affermativo, quali siano i termini delle trattative in corso che riguarderebbero l'eventuale scorporo di ANAS S.p.A. da FS;

come sia stato possibile al momento della fusione garantire l'estensione di una concessione, senza ricorrere a una gara di appalto, come ha riscontrato l'Avvocatura generale dello Stato, che ha bocciato l'estensione, e come il Governo intenda intervenire, visto che a causa di tale bocciatura le due società dovranno conseguentemente svalutare il loro patrimonio per un totale di un miliardo di euro, che diventa di fatto una perdita da iscrivere nel bilancio dello Stato;

dopo gli aumenti che quest'anno subiranno i cittadini valutati dalle associazioni dei consumatori per circa 1.500 euro all'anno a famiglia, dovuti a più 242 euro per i servizi relativi ai trasporti, più 72 euro per l'acquisto di prodotti alimentari, più 44 euro per la ristorazione, più 344 euro all'anno per il carburante, più 183 euro per la bolletta della luce e più 155 euro per il gas, se il Governo intenda anche far pagare pedaggi per autostrade già ripagate abbondantemente dalle tasse dei cittadini.

(4-06146)

LANNUTTI, ANGRISANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 78 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, contenente disposizioni urgenti per Roma capitale, ha istituito una gestione commissariale, separata dalla gestione ordinaria, alla quale sono state attribuite tutte le entrate di competenza e tutte le obbligazioni assunte in data antecedente al 28 aprile 2008;

a partire dal 2010 la gestione commissariale ha in dote 500 milioni di euro all'anno, di cui 300 trasferiti dallo Stato centrale (ridotti a 119,8 milioni nel 2014 a seguito di una cartolarizzazione dei pagamenti futuri) e 200 versati da Roma capitale che li ricava attraverso una maggiorazione di 0,4 per cento dell'addizionale comunale sull'IRPEF dei residenti e dai ricavi di una sovrattassa applicata ai turisti in partenza dagli aeroporti romani (Fiumicino e Ciampino);

nel debito finanziario di competenza della gestione commissariale vi era anche il prestito obbligazionario quotato alla borsa di Lussemburgo (City of Rome, ISIN code XS0181673798) di tipo *bullet* (pagamento annuale dei soli interessi e rimborso a scadenza dell'intero capitale) emesso in tre *tranche* a partire dal 2003 per un ammontare di 1,4 miliardi di euro (di seguito BOC). Nel 2007 il BOC fu rinegoziato, prorogando la scadenza al 27 gennaio 2048 (quando dovrà essere restituito l'intero capitale, per il quale non si stanno facendo accantonamenti), e definendo un tasso di interesse fisso al 5,345 per cento, con una spesa per interessi di circa 75 milioni di euro all'anno;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 aprile 2018 il dottor Alessandro Beltrami è stato nominato commissario straordinario del Governo per la gestione del piano di rientro fino al 31 dicembre 2018 e, successivamente, prorogato per un triennio a partire dal 1° gennaio 2019;

in fase di conversione del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (decreto crescita), è stato introdotto il comma 1-*bis* dell'articolo 38: "Roma capitale promuove le iniziative necessarie per ottenere l'adesione dei possessori delle obbligazioni RomeCity 5,345 per cento con scadenza 27 gennaio 2048 (ISIN XS0181673798) per 1.400 milioni di euro all'accollo del prestito obbligazionario medesimo da parte dello Stato; in caso di adesione, gli oneri derivanti dal pagamento degli interessi e del capitale del suddetto prestito obbligazionario sono assunti a carico del bilancio dello Stato, con efficacia a partire dal pagamento della cedola successiva a quella in corso al momento dell'adesione stessa";

l'assemblea degli obbligazionisti, che si è tenuta il 17 gennaio 2020 presso Clifford Chance studio legale associato a Milano, ha votato all'unanimità dei presenti (87,01 per cento) la proposta di trasferimento allo Stato della titolarità dell'obbligazione a parità di condizioni;

considerato che:

nel corso dell'audizione del 10 maggio 2019 sul decreto crescita in VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati, il commissario straordinario di Governo al debito storico di Roma ha dichiarato che "1,4 miliardi di debito residuo sono in capo a INTESA e DEXIA non c'è indisponibilità in generale a rinegoziare, ma c'è una forte difficoltà a rinegoziare per risolvere le criticità della gestione commissariale. Allungare le scadenze e concedere tre anni di preammortamento. Su questi due punti hanno manifestato una forte criticità. Sono anche i principali detentori del prestito obbligazionario. I due istituti di credito regolano i mutui in capo alla gestione commissariale in modo differente uno li considera Stato l'altro li considera Comune. Quindi sono classificati nel loro bilancio con profili di rischio diversi";

a seguito dell'accollo allo Stato del BOC, è stata rimodulata la dotazione annuale che Roma capitale riceve per la gestione del debito, detraendo solo parzialmente l'ammontare della spesa annuale per interessi (per risolvere le criticità temporanee di liquidità della gestione commissariale) e integralmente il rimborso a scadenza del capitale;

dal canto suo lo Stato, oltre ad accollarsi una maggiore spesa per interessi nei primi anni rispetto al finanziamento stabilito per la gestione commissariale, non trae alcun beneficio dall'operazione, non essendosi concretizzata la *chance* di rinegoziare il prestito obbligazionario a un tasso di interesse più vantaggioso in conseguenza del miglioramento del *rating* generato dal cambio di titolarità;

in una dichiarazione del 4 aprile 2019 il sottosegretario per l'economia Laura Castelli definì *win-win* l'operazione: "con una norma inserita nel decreto Crescita, lo Stato si accolla una parte del debito finanziario che riduce i costi della gestione commissariale. Questo permette di ristrutturare il debito finanziario di Roma e di chiudere questa partita. Si tratta di un'operazione win-win che incrocia due interessi, uno dello Stato e uno del Comune, a costo zero. Senza incombenze ulteriori per lo Stato stesso. I cittadini italiani non pagheranno nulla di tasca loro";

di fatto, la mancata rinegoziazione delle condizioni del prestito obbligazionario, ha generato un indubbio vantaggio solo per i possessori delle obbligazioni, incidendo sull'indice di adeguatezza patrimoniale degli istituti di credito che la detengono;

non a caso il prezzo dell'obbligazione è aumentato del 37 per cento tra il 1° aprile e il 30 agosto 2019 (il periodo in cui è stato deciso l'accollo del BOC allo Stato) e da allora si è mantenuto su livelli elevati,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza che l'operazione di sostituzione della titolarità dell'obbligazione da Roma capitale alla gestione commissariale allo Stato ha generato di fatto un indebito arricchimento a vantaggio di privati, senza alcun giovamento per le finanze pubbliche;

se ritenga che nel 2019 possano essersi verificate attività di *insider trading* sul titolo obbligazionario;

se, alla luce di quanto accaduto, intenda prendere in considerazione l'ipotesi di nominare il sindaco di Roma capitale quale commissario straordinario del Governo per la gestione del piano di rientro, senza oneri per la finanza pubblica.

(4-06147)

LANNUTTI, ANGRISANI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

con l'emergenza sanitaria, l'effettuazione delle analisi cliniche all'ospedale "Sant'Eugenio" di Roma può essere effettuata solo previa prenotazione al numero verde 800938861, chiamato il quale e ascoltato il messaggio iniziale l'utente è informato che in quel momento le linee sono occupate e invitato a richiamare, con successiva caduta della comunicazione;

nelle giornate di lunedì 11 ottobre e martedì 12 ottobre 2021 (salvo altre precedenti o successive), il sistema di accettazione e pagamento presso

la struttura ospedaliera è rimasto bloccato nelle ore di punta del servizio, impedendo l'effettuazione del prelievo sanguigno agli utenti, al punto che la sala d'aspetto dell'ambulatorio era deserta;

secondo quanto affermato dalla direzione sanitaria, si sarebbe trattato di un blocco informatico che riguardava l'intera ASL Roma 2 e per il quale non era prevista altra soluzione che attendere (sperando nel ripristino delle funzionalità) o tornare nelle giornate successive;

considerato che:

non è previsto alcun sistema informatizzato di prenotazione delle analisi;

non esiste una possibilità di registrazione e pagamento da remoto, che (almeno parzialmente) alleggerirebbe le file alla cassa, evitando al contempo situazioni di sovraffollamento, quanto mai pericolose in questo periodo;

nelle giornate di disservizio (per asserite responsabilità esterne) il personale amministrativo e sanitario è rimasto sotto utilizzato (salvo poi venirsi a creare un sovraffollamento di utenti nelle giornate successive);

non si tiene conto in alcun modo del disagio provocato agli utenti, molti dei quali in età avanzata o affetti da gravi patologie;

ritenuto che le difficoltà per la prenotazione e l'effettuazione delle analisi cliniche presso le strutture sanitarie pubbliche della Asl Roma 2 stanno creando un indubbio vantaggio per le strutture private convenzionate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda disporre un'attività ispettiva al fine di verificare l'efficienza del servizio, la soddisfazione degli utenti e l'eventuale spreco di denaro pubblico.

(4-06148)

ZAFFINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

pervengono all'interrogante segnalazioni in ordine all'inaccessibilità, da parte di alcuni cittadini titolari di immobili danneggiati in conseguenza degli eventi sismici dell'Italia centrale del 1997, agli incentivi per la ricostruzione e al "sisma *bonus*" fruibili ai sensi della normativa vigente;

in particolare, in materia di incentivi per la ricostruzione privata, in data 23 dicembre 2020, il commissario straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, con ordinanza n. 111, recante "Norme di completamento e integrazione della disciplina sulla ricostruzione privata", determinava all'articolo 1 la disciplina del calcolo del contributo per gli interventi di ricostruzione di compendi immobiliari, fissando, tra l'altro, il principio in base al quale il Comune può autorizzare la

ricostruzione degli edifici in modo differente rispetto a quelli distrutti e danneggiati, in termini di collocazione, area di sedime, sagoma, volumi, caratteristiche topologiche e numero di unità strutturali e immobiliari;

l'articolo 6, commi 1 e 2, dispone inoltre che gli incentivi fiscali previsti dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 ("decreto agosto"), nonché ogni altro incentivo fiscale applicabile ai sensi della legislazione vigente, siano fruibili per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione per tutti gli interventi edilizi di riparazione o di ricostruzione in sito disciplinati dalle ordinanze commissariali, nonché per gli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati per i quali si sia resa obbligatoria la ricostruzione in altro sito;

volge nella medesima direzione la successiva guida operativa sulla ricostruzione post sisma dell'Italia centrale e *superbonus* 110 per cento, pubblicata nell'aprile 2021 dall'Agenzia delle entrate, che nel richiamare la citata ordinanza, afferma che "il Superbonus spetta per le spese sostenute per tutti gli interventi edilizi, ammessi alla predetta detrazione, di riparazione o di ricostruzione in sito disciplinati dalle ordinanze commissariali, nonché per gli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati per i quali si sia resa obbligatoria la ricostruzione in altro sito";

sempre l'Agenzia delle entrate, con risoluzione 28/E del 23 aprile 2021, ha altresì aperto alla possibilità di usufruire degli stessi benefici fiscali, anche nel caso di interventi su immobili oggetto nel passato di contributi pubblici per la ricostruzione successiva ad eventi sismici;

nella fattispecie della segnalazione pervenuta all'interrogante, l'accesso al beneficio del *superbonus* resterebbe di fatto precluso per coloro che, in seguito agli eventi sismici del 1997, hanno dovuto delocalizzare la ricostruzione della propria abitazione, peraltro ottenendo da parte dell'ente preposto l'assegnazione dei lotti edificabili solo a distanza di moltissimo tempo arrivando addirittura alla fine del 2020 (ben 24 anni dopo il sisma, con grave perdita del potere di acquisto del contributo per la ricostruzione, parametrato ai tariffari aggiornati al momento del sisma, e incremento, viceversa, dei costi di ricostruzione);

inoltre, le strutture edificate su detti lotti sarebbero contrassegnate come "nuove", e non come "ricostruite altrove", concorrendo a rendere non fruibili i benefici;

si tratta a parere dell'interrogante di un caso perfettamente in linea con una negativa tendenza caratterizzante il *modus operandi* dell'amministrazione pubblica italiana, che vede sistematicamente penalizzati i cittadini soggetti a lungaggini burocratiche e risposte estremamente tardive per l'espletamento di atti dovuti o per la preservazione dei propri diritti, con grave nocumento per la propria sfera patrimoniale;

l'interrogante rileva come consentire l'accesso a questi benefici, per una categoria di cittadini che solo dopo lunghissime e ingiustificate attese e per lungaggini burocratiche ha ottenuto un lotto edificabile dopo ben 24 anni dal sisma e dalla delocalizzazione obbligatoria, rappresenterebbe un atto di

buon senso e di buon governo, volto a favorire al contempo recupero di credibilità da parte dello Stato e di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, tenendo conto dei gravissimi ritardi nell'assegnazione dei lotti per le delocalizzazioni in altro sito di edifici distrutti dagli eventi sismici del 1997 da parte degli enti territoriali, e dei conseguenti fortissimi e persistenti disagi a discapito dei cittadini che si trovano nella situazione illustrata, non ritenga opportuno e adottare tempestivamente ogni iniziativa utile, anche normativa, volta ad estendere anche alle situazioni descritte la fruibilità dei benefici introdotti dal "decreto agosto", con particolare riferimento alla detrazione al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche, coerentemente alla previsione di cui all'articolo 6 dell'ordinanza commissariale n. 111 del 2020 e della connessa guida operativa dell'Agenzia delle entrate pubblicata nell'aprile 2021.

(4-06149)

MONTEVECCHI, VANIN, CASTALDI, CROATTI, LANZI, PUGLIA, TRENTACOSTE - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

come noto, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ha istituito la Soprintendenza speciale PNRR, sono stati istituiti altri quattro musei nazionali autonomi, tra cui il museo dell'arte digitale, che ha suscitato una certa attenzione;

come riporta l'articolo di "artribune" del 25 giugno 2021 "Recovery Plan: il Ministero raccoglie la sfida e istituisce una Soprintendenza speciale Pnrr", il Ministro in indirizzo avrebbe dichiarato che il museo rappresenterà un istituto al quale affidare "un ruolo strategico nello scenario culturale contemporaneo, sempre più digitalizzato, connesso e globalizzato, in cui la stessa nozione di opera e di pubblico va inevitabilmente evolvendosi" auspicando una candidatura delle città per la scelta della sede in cui ubicarlo;

come riportato successivamente da diversi articoli di stampa, la sede del museo nazionale di arte digitale sarà l'ex albergo diurno "Venezia" a Milano, spazio sotterraneo in stile *liberty* che si estende sotto piazza Oberdan, a porta Venezia;

considerato che:

si apprende da fonti di stampa, tra cui "Finestre sull'arte" del 29 settembre 2021, che per il "Museo Nazionale dell'Arte digitale, ovvero il museo autonomo di cui sappiamo poco o niente", sarebbero stati stanziati 6 milioni di euro, per il momento utili a sistemare e restaurare l'albergo. Stando a quanto riportato nel medesimo articolo il nuovo museo statale si avvarrà della collaborazione di MEET, "centro internazionale" di cultura digitale creato dalla fondazione bancaria CARIPLO, aperto a fine ottobre 2020 nell'ex cinema Oberdan nei pressi dell'albergo diurno;

agli interroganti risulta che non vi siano informazioni circa i contenuti e le opere che verranno esposte nel museo, il progetto museologico e museografico;

considerato inoltre che:

il museo dell'arte digitale, in quanto istituzione autonoma, godrà di autonomia finanziaria e avrà un direttore a tempo pieno, scelto per titoli e colloquio con bando internazionale;

a parere degli interroganti, stante il cospicuo investimento nonché il ruolo di istituto autonomo e l'importante *location* in cui avrà sede, sarà di importanza fondamentale la sua progettazione, che ad oggi non risulta nota;

valutato infine che l'unica informazione ad oggi nota sembra essere la collaborazione intrapresa con il MEET, ente di natura privata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno acquisire informazioni circa il progetto museale, a partire dalla ristrutturazione della sede fino agli allestimenti e alla provenienza delle opere;

se non ritenga opportuno chiarire le forme di collaborazione con il MEET.

(4-06150)

TRENTACOSTE - *Ai Ministri della transizione ecologica e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

in Sicilia sono circa 400 i progetti per la realizzazione di parchi fotovoltaici, presentati tra il 2019 e il 2021. L'85 per cento di questi è stato presentato nell'ultimo anno e mezzo, per una superficie complessiva di circa 15.000 ettari e una potenza di oltre 7 megawatt;

diverse aziende energetiche, anche multinazionali, offrono agli agricoltori un prezzo che arriva fino a 3.000 euro all'ettaro per l'affitto dei terreni all'anno o 30.000 euro all'ettaro per l'acquisto;

tale pressione sul territorio è dovuta all'assenza di regole precise e alla mancata approvazione di un piano energetico regionale definitivo che ponga un limite all'utilizzo di suolo agricolo per tali impianti in Sicilia;

inoltre, il piano energetico regionale, in fase di approvazione, potrebbe prevedere il limite di un terzo delle aree agricole da destinare al fotovoltaico su base regionale, non prevedendo, altresì, alcun limite in ambito comunale e permettendo di consumare la totalità del suolo di interi comuni;

il dilagare di grandi impianti fotovoltaici stravolgerebbe il paesaggio, l'ambiente, l'agricoltura, il turismo sostenibile e l'economia locale, tutelati dalle politiche del programma di sviluppo rurale (PSR), a vantaggio di poche società, lasciando sparute compensazioni economiche agli agricoltori e un territorio irrimediabilmente sfigurato e danneggiato;

la legge n. 53 del 2021, recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020", all'art. 5 evidenzia la necessità di individuare una disciplina per la definizione delle superfici e aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, privilegiando l'utilizzo di superfici edificate e aree non utilizzabili per altri scopi;

considerato che:

il fotovoltaico su suolo naturale è una fonte energetica con un forte impatto sul territorio, purtuttavia gli obiettivi ambientali che l'Italia si è impegnata a raggiungere nelle sedi internazionali obbligano il nostro Paese a installare circa 300 milioni di metri quadri di pannelli che, considerate le opere accessorie, se posti a terra, svilupperebbero un ingombro complessivo di oltre 70.000 ettari;

inoltre, le proposte commerciali per la creazione di grandi impianti su suolo agricolo stanno determinando squilibri nel mercato degli affitti agrari, considerato che, già adesso, il costo dei terreni per l'installazione di impianti fotovoltaici è triplo rispetto all'ordinario;

considerato inoltre che:

la Sicilia non ha ancora adottato un piano energetico regionale definitivo che ponga dei limiti all'utilizzo di suolo agricolo per questo tipo di impianti energetici;

i progetti per la realizzazione di grandi parchi fotovoltaici presentati da società, spesso sconosciute e con capitali sociali esigui, ottenute le autorizzazioni, vengono rivenduti a grandi gruppi societari, svelando la loro natura speculativa e prevalentemente finanziaria, ben lontana dall'interesse ambientale a produrre energia da fonti sostenibili;

nonostante il comitato tecnico-scientifico regionale abbia espresso parere favorevole al piano energetico siciliano, ad oggi, non è stata redatta una mappatura delle aree idonee, mentre è già in corso la cessione dei terreni coltivabili, con il rischio di veder ridotte importanti produzioni agricole, di indebolire ulteriormente la sovranità alimentare del nostro Paese e di stravolgere il paesaggio rurale, a causa di un'eccessiva concentrazione di pannelli fotovoltaici sul territorio;

il 13 ottobre 2021, la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna ha bloccato il progetto di una centrale fotovoltaica da 348 megawatt di potenza, per una superficie totale di 400 ettari circa, che sarebbe sorta su "una delle aree più dense di rinvenimenti archeologici della Sicilia centro-orientale, oltre che in uno dei comprensori paesaggistici più integri e incontaminati";

come denunciato dall'associazione Coldiretti, l'installazione di impianti fotovoltaici su terreni percorsi da incendi non necessita di alcun cambio di destinazione d'uso e le organizzazioni criminali, che prima lucravano sugli impianti eolici, stanno spostando i loro interessi su questi, come già accertato

da alcune indagini giudiziarie condotte dalla Procura della Repubblica di Palermo;

considerato infine che, a parere dell'interrogante:

occorre proporre un percorso decisionale trasparente e condiviso tra i soggetti istituzionali e privati coinvolti sul tema che permetta di fissare regole che evitino stravolgimenti del territorio, con la dismissione di terreni produttivi e la scomparsa delle aziende agricole, tutelando il paesaggio, l'ambiente e la biodiversità;

andrebbe definita una linea di indirizzo per l'emissione dei pareri di compatibilità ambientale per quegli impianti, così come definito dal regolamento (UE) n. 2020/852 sul sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili, per non compromettere l'utilizzo di fondi del "Next generation EU" e in considerazione che l'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 considera l'ubicazione di impianti fotovoltaici su terreni agricoli un'ipotesi residuale e subordinata, per la quale si deve tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale;

nell'ottica della migliore realizzazione della generazione distribuita (GD), un ulteriore fabbisogno potrebbe pervenire da impianti di piccole dimensioni che occuperebbero una limitatissima superficie di suolo agricolo e consentirebbero un'importante integrazione al reddito, usufruendo della manodopera di centinaia di micro e piccole aziende sparse in tutta Italia,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di limitare approcci speculativi che potrebbero mettere a rischio la tenuta dell'attività agricola;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano adottare iniziative affinché gli impianti di energia elettrica da fonte rinnovabile siano installati prioritariamente su volumi edilizi esistenti, nonché su superfici artificiali di aree pubbliche e private, consentendo l'autoproduzione di energia;

se non intendano, infine, attivarsi nelle opportune sedi, affinché si giunga alla redazione di una carta delle aree idonee, anche alla luce delle nuove linee di indirizzo adottate.

(4-06151)

ANGRISANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'11 ottobre 2021 il Tribunale di Salerno, su richiesta della Procura della Repubblica locale, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari per reati relativi ad affidamenti illeciti da parte dell'amministrazione comunale cittadina. Il procedimento penale è frutto di due anni di indagini su appalti pubblici gestiti da alcune cooperative, con la riunione del procedimento penale n. 11386/2010, mod. 21, a sua volta stralcio del procedimento

2774/2016, mod. 21, nel cui ambito procedeva la Direzione distrettuale antimafia per le ipotesi di associazione a delinquere di stampo camorristico, finalizzata al compimento di reati contro la pubblica amministrazione, nei confronti di diversi soggetti, tra cui alcuni indagati nel procedimento penale da cui sono scaturite le misure cautelari dell'11 ottobre;

tra i destinatari delle misure ci sono, tra gli altri, Giovanni Savastano (fino a qualche settimana fa assessore per le politiche sociali del Comune di Salerno), consigliere regionale della Campania eletto nel 2020, e il dirigente responsabile del settore ambiente del Comune, Luca Caselli;

valutato che sui fatti è indagato anche il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli;

atteso che i reati di associazione per delinquere, turbata libertà degli incanti, induzione indebita, corruzione elettorale sono ipotesi di reato molto gravi nell'ambito della pubblica amministrazione; pertanto è un dovere adottare ogni provvedimento che possa tutelare i cittadini da ogni incertezza che riguardi la legalità delle procedure di affidamenti diretti e gare pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se possano ritenersi sussistenti, nello scenario profilato, le fattispecie previste in materia di controllo sugli organi comunali previste nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, con particolare riferimento allo scioglimento del Comune ai sensi degli articoli 141 o 143, dopo aver nominato un'apposita commissione di indagine presso l'amministrazione interessata per l'accertamento dei fatti.

(4-06152)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-02889 del senatore De Bertoldi, sul consiglio dell'ordine dei commercialisti;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-02888 del senatore De Bertoldi, sulla stipula di contratti di prodotti finanziari ad alto rischio con la banca d'affari internazionale Morgan Stanley;

3-02891 del senatore Bergesio, sulle dichiarazioni dei redditi da parte di ditte con partite IVA, specialmente quelle agricole;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-02890 della senatrice Boldrini ed altri, sugli indennizzi dovuti all'assunzione del talidomide.